D.A. n. 090

Regione Siciliana
ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA' SICILIANA

Adozione del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 ricadente nella provincia Messina.

L'ASSESSORE

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di tutela del paesaggio, di antichità e belle arti;

VISTO il testo unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione Siciliana, approvato con D. P.Reg. 28 febbraio 1979, n. 70;

VISTA la legge regionale 1 agosto 1977, n. 80;

VISTA la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", come integrato e modificato dai DD.LL.vi 24 marzo 2006, n.157 e 26 marzo 2008, n.63;

VISTO il regolamento di esecuzione della legge 29 giugno 1939, n. 1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

VISTO il D.A. n. 6080 del 21.05.1999, con il quale vengono approvate le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale recanti disposizioni per la redazione dei Piani Paesaggistici distinti per ambiti territoriali e di cui gli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia Catania ne sono parte integrante;

VISTA la Convenzione europea del paesaggio, sottoscritta dai Paesi aderenti al Consiglio d'Europa il 21 ottobre 2000, nonché la relazione illustrativa e l'atto di indirizzo ad essa allegati;

VISTO l'accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001 sancito fra il Ministero per i beni e le attività culturali e i presidenti delle regioni e delle province autonome, recepito nella Regione Siciliana con il decreto dell'Assessore regionale dei Beni culturali ed ambientali n.5820 dell'8 maggio 2002, che ha disciplinato i contenuti e i metodi della pianificazione paesistica regionale;

VISTO il D.A. n. 5820 dell'8 maggio 2002, con il quale è stato istituito l'*Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio*, le cui funzioni sono state attribuite alla Speciale Commissione di cui al D.A. n.6542 del 6 agosto 2001, al fine di orientare i criteri della pianificazione paesistica in conformità agli apporti innovativi recati dalla Convenzione Europea del Paesaggio e dall'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001;

VISTO il D.D.G. n.8470 del 4 dicembre 2009 con il quale viene disposta l'adozione della proposta del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina, ai sensi degli artt.139 e seguenti del D.Lgs.42/04 e degli artt. 24 e 10 del Regolamento di esecuzione della legge 1497/39, approvato con R.D. 1357/40;

VISTO il D.A. n. 6683 del 29 dicembre 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n. 13 del 31 marzo 2017, con il quale viene approvato il Piano Paesaggistico

dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina, ai sensi dell'art. 135 del D.Lgs.42/04 e dell'art. 3 della legge regionale n. 80/7;

VISTE le sentenze 963/2019, 964/2019, 965/2019, 966/2019 del TAR Sezione prima di Catania che annullano per incompetenza il Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 di Messina adottato su disposizione di cui al D.D.G. n.8470/2009, i cui effetti vengono però fatti salvi per il tempo di 180 giorni dalla pubblicazione delle medesime sentenze (30/04/2019) entro il quale questa Amministrazione dovrà procedere ad una nuova adozione;

RITENUTO, pertanto, che occorra provvedere ad una nuova adozione del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 di Messina;

CONSIDERATO, come condiviso dalle Avvocature Distrettuali dello Stato di Palermo e Catania, che la suddetta procedura non si deve limitare ad una mera convalida del Piano adottato con D.D.G. n.8470/2009, ma dovrà tenere conto di tutte le successive rettifiche materiali e/o modifiche ad esso apportate e che hanno condotto all'approvazione definitiva del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 di Messina con D.A. n. 6683/2016;

CONSIDERATO che il Piano adottato con D.D.G. n.8470/2009 è stato regolarmente sottoposto alla concertazione istituzionale prevista dall'art. 144 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, e s.m.i e, successivamente, alla fase partecipativa di cui al medesimo articolo, dove tutti i soggetti interessati hanno avuto la possibilità di presentare osservazioni e documenti che hanno consentito di procedere all'approvazione definitiva del Piano con D.A. n. 6683/2016;

VISTO il D.A. n. 063/GAB del 12 giugno 2019 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n.30 del 28 giugno 2019, con il quale vengono apportate alla Componente idrologica - *Fiumi, torrenti e corsi d'acqua soggetti alla tutela di cui all'art. 142 lett. c) del D.lgs. 42/04* - del Piano Paesaggistico di Messina 9, approvato con D.A. n. 6683/2016, talune modifiche normative;

VISTO il D.A. 064/GAB del 21 giugno 2019 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n.34 del 19 luglio 2019, con il quale vengono apportate rettifiche ai perimetri di due aree boscate già soggette alla tutela di cui all'art. 142 lett. g) del D.lgs. 42/04 con il Piano Paesaggistico di Messina 9, approvato con D.A. n. 6683/2016;

VISTO il D.A. n.3401 del 19.07.2017, sottoscritto dall'Assessore dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e dall'Assessore del Territorio e dell'Ambiente, che all'art.2 individua le procedure di verifica sulle aree boschive sottoposte a tutela paesaggistica per effetto dell'art.142, lett. g), del D.Lgs. 42/04 attraverso sopralluoghi effettuati dal Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana volti ad accertare la sussistenza dei requisiti per la classificazione delle aree boschive ai sensi del D.Lgs. 227/01, poi annullato e sostituito dal D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34;

VISTE le seguenti note della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Messina con le quali venivano comunicati gli esiti della verifica effettuata congiuntamente dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Messina e dalla medesima Soprintendenza su talune aree boscate:

- nota prot. n. 1582 del 23.03,18, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà della Società SAMOTEDIL Snc di Di Pino Gaetano & C. in C.da Scarpiglia nel Comune di Patti viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 1583 del 23.03.18, dalla quale risulta che all'interno delle particelle catastali 933 e 329 rispettivamente dei Fogli di Mappa 27 e 30 di proprietà del Consorzio CO.VI.M. nel Comune di Rodì Milici viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;

- nota prot. n. 3746 del 27.06.18, dalla quale risulta che nelle particelle catastali 181 e 182 del Foglio di Mappa 110 di proprietà dei Sigg.ri Cimino Anna Maria e Francesco Paolo nel Comune di Messina viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 3747 del 27.06.18, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà della Coop. Edilizia Mimosa 2 viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 5959 del 12.10.18, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà della Sig.ra Olga Martina Isach in C.da Santa Maria del Bosco nel Comune di Messina viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 6301 del 26.10.18, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà della Ditta Panna spa in Cda Serri villaggio Sperone nel Comune di Messina viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 6309 del 26.10.18, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà della Società ERGI Costruzioni s.r.l. in via Ducezio nel Comune di Messina viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 6552 del 7.11.18, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà dell'Azienda Agricola Crisafulli Letterio in C.da Sena nel Comune di Alì Terme viene riscontrata la presenza di un terreno agricolo (agrumi, mandorlo e ulivo) con assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 6553 del 7.11.18, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà delle Società M&M Calcestruzzi Srl e Raffa e Marchese di Orazio Raffa e C. s.n.c. in località Terreforti nel Comune di Villafranca Tirrena viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 7023 del 22.11.18, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà della Società EdilK s.r.l. di Del Popolo Francesco e Sberna Felicia in C.da Liotta nel Comune di Villafranca Tirrena l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 544 del 29.01.19, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà dei Sigg. Carnabuci Chiara e Giuseppe in C.da Scialà nel Comune di Forza d'Agrò viene riscontrata la presenza di un terreno agricolo (mandorlo e ulivo) con assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 652 del 01.02.19, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà della Società Mediterranea Bus S.a.s. in C.da Madonna delle Grazie nel Comune di Furci Siculo viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 1645 del 13.03.19, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà del Sig. Riccioni Giovanni in località S.Margherita C.da Ortora nel Comune di Messina viene riscontrata la presenza di un terreno agricolo (colture agrarie e ulivo) con assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 1648 del 13.03.19, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà di Stein Hotel in località Danisi nel Comune di Letojanni viene riscontrata la parziale assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 1825 del 20.03.19, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà dei Sigg. Maio Andrea e Liga Attilio in C.da Liga nel Comune di Furnari viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 1826 del 20.03.19, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà dei Sigg. Gitto Carmelo e Salvatore (affittuario Società Di Maio Giovanni) in C.da Fanuso nel

Comune di Santa Lucia del Mela viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;

- nota prot. n. 3647 del 11.06.19, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà di Giacobbe Santa e altri in C.da Grioli S.Antonio nel Comune di Villafranca Tirrena viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 3648 del 11.06.19, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà dei Sigg. Giacobbe Nicolò e Russo Pasquale in C.da Grioli S.Antonio nel Comune di Villafranca Tirrena viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 3649 del 11.06.19, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà della Ditta Kaisner John, Occhipinti Rosaria in C.da Cartesiano – Villagio Salice nel Comune di Messina viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 4861 del 31.07.19, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà del Sig. Mancuso Augusto in Via A. Spinelli nel Comune di Furci Siculo viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 5129 del 27.08.19, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà della Società I Portali nei Comuni di Giardini Naxos e Taormina contraddistinti dalle particelle 892, 893, 896, 897, 1029, 1053, del foglio di mappa 1 e dalle particelle 260, 846, 913, 914 del foglio di mappa 6 viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 5130 del 27.08.19, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà del Sig. Ruffo Matrigardi Paolo nel Comune di Gioiosa Marea contraddistinti dalle particelle 73, 476, 592, 594, 603, 694, 696 del foglio di mappa 24 viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 5157 del 28.08.19, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà del Sig. Gussio Agatino in C.da Mastro Quartuccio nel Comune di S.Alessio Siculo viene riscontrata la parziale assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 5250 del 03.09.19, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà della Società Mareverde S.r.l. in C.da S.Licandro nel Comune di Messina viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 5251 del 03.09.19, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà del Sig. Merlino Antonino nel Comune di Villafranca Tirrena viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 5252 del 03.09.19, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà della Società Azzurra S.a.s. in Località Tremonti-San Licandro nel Comune di Messina viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 5453 del 10.09.19, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà del Sig. Caroniti Dario e Altri interessati in un Piano di Lottizzazione in Località Tremestieri nel Comune di Messina viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
- nota prot. n. 5454 del 10.09.19, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà della Società Euro Costruzioni S.r.l. in Località Costa Fiorentino nel Comune di Villafranca Tirrena viene riscontrata la parziale assenza di vegetazione assimilabile a bosco;

VISTO il ricorso straordinario presentato dal Comune di Scaletta Zanclea e i relativi esiti della verifica effettuata dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Messina da cui risulta l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco nella Frazione Guidomandri Sup.;

RITENUTO, pertanto, che, ai sensi dell'art.3 del citato D.A. n.3401/2017, occorra rettificare il Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina, escludendo dalle aree sottoposte a tutela paesaggistica per effetto dell'art.142, lett. g) del D.Lgs. 42/04 il perimetro delle suddette porzioni delle aree boschive così come individuate dall'Inventario Forestale Siciliano;

VISTE le note prot. 5255 del 3.09.19 e prot. 5383 del 9.09.19 con le quali la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Messina evidenzia la necessità di apportare una modifica a seguito di mero errore cartografico riscontrato nel Piano approvato con con D.A. 6683/2016 e relativa all'area di interesse archeologico in località Acquafico, nonché talune precisazioni nell'apparato normativo e le cui correzioni non incidono sui contenuti fondamentali già definiti dal medesimo Piano;

VISTO il verbale della seduta del 17.09.2019 dell'Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio – Speciale Commissione con cui è stato espresso parere favorevole alla nuova adozione della proposta del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina, in considerazione della sua rispondenza alle disposizioni contenute nel D.lgs n.42/2004, elementi tutti richiamati nel suddetto verbale, che si allega sub. A al presente decreto, del quale costituisce parte integrante e sostanziale;

RITENUTO, sulla base del parere reso dall'Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio – Speciale Commissione nella seduta del 17.09.2019, che occorra:

- rendere coerente l'apparato normativo del Piano Paesaggistico di Messina 9 con i criteri metodologici generali di livello regionale ed in particolare con le modifiche e le integrazioni apportate in occasione delle più recenti adozioni e approvazioni dei Piani paesaggistici esitati favorevolmente dal medesimo Osservatorio;
- modificare, integrare e correggere il Piano Paesaggistico di Messina 9 secondo i punti definiti nel relativo verbale;

VISTO l'art. 144 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, e s.m.i. laddove prevede che *"le regioni disciplinano mediante apposite norme di legge i procedimenti di pianificazione paesaggistica, anche in riferimento ad ulteriori forme di partecipazione, informazione e comunicazione"*;

CONSIDERATO che la Regione Siciliana non ha emanato norme per disciplinare il procedimento di pianificazione paesaggistica;

VISTO l'articolo 158 del D.lgs. n.42/2004 e s.m.i. secondo cui *"Fino all'emanazione di apposite disposizioni regionali di attuazione del presente codice restano in vigore, in quanto applicabili, le disposizioni del regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n.1357."*;

VISTO l'articolo 24, II comma, del R.D. n.1357/40 laddove prevede che *"per la pubblicazione e deposito del piano territoriale paesistico valgono le norme stabilite per le bellezze d'insieme"* ossia quelle contenute nel III comma dell'art.10 e ss. dello stesso R.D. 1357/40;

VISTO, altresì, l'articolo 139 del citato D.lgs. 22.01.2004, n.42, e s.m.i., che disciplina il procedimento per l'adozione e la successiva approvazione della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico degli immobili e delle aree elencati all'articolo 138 dello stesso decreto legislativo e già definiti belle naturali d'insieme dalle norme in precedenza vigenti;

RITENUTO che, in assenza di apposite norme regionali, dovrà porsi in essere il procedimento individuato dal combinato disposto degli articoli 24, II comma, e 10, III comma, del R.D. n.1357/40, integrato con le disposizioni contenute negli articoli 139 e ss.del D.lgs. 42/04 e s.m.i.;

VISTO il Documento di Economia e Finanza Regionale 2020/2022, approvato dalla Giunta il 2 luglio 2019 che peraltro ricalca il precedente approvato anche dall'Ars e che sintetizza il programma di governo, esprime l'indirizzo politico del completamento della redazione e attuazione dei piani Territoriali Paesaggistici, già vigenti in gran parte della Regione e loro revisione periodica secondo le normative vigenti;

CONSIDERATO che, più specificamente in ordine ai medesimi Piani e al mutato indirizzo politico rispetto a quello del precedente esecutivo che approvò a suo tempo il Piano, il medesimo DEFR 2020-2022 recita testualmente: "Costituiscono efficace strumento di tutela, ma anche di valorizzazione territoriale, se vengono redatti non soltanto con competenza, ma con il coinvolgimento e il supporto delle comunità, delle istanze sociali, culturali e imprenditoriali locali. E' pertanto stata avviata una intensa e capillare attività di concertazione per sorpassare la storica percezione di dispositivi vincolistici imposti dall'alto, senza interazione con il territorio";

RITENUTO, pertanto, che il Piano che si adotta col presente atto, nelle fasi successive dell'iter procedimentale, dovrà essere soggetto ad una efficace rivisitazione col supporto e la partecipazione più ampia delle comunità locali e delle categorie tecniche, professionali, sociali, imprenditoriali;

VISTO il comma 9 dell'articolo 143 del citato D.lgs. n.42/04;

DECRETA

Art. 1

Per le motivazioni espresse in premessa e in conformità alle norme citate, ai sensi degli articoli 139 e ss. del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, e s.m.i. e degli articoli 24, II comma, e 10, III comma, del regolamento di esecuzione della legge 29 giugno 1939, n.1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n.1357, si dispone l'adozione della proposta di Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 ricadente nella provincia Messina così come approvato con D.A. 6682 del 29 dicembre 2016 e con le modifiche di cui al verbale del 17.09.2019 dell'Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio, che si intende parte integrante e sostanziale al presente decreto, e la sua pubblicazione, per novanta giorni, degli elaborati grafici, delle schede, delle relazioni e dei regimi normativi del Piano Paesaggistico stesso negli Albi pretori dei comuni di Alì, Alì Terme, Antillo, Barcellona Pozzo di Gotto, Basicò, Brolo, Casalvecchio Siculo, Castelmola, Castroreale, Condrò, Falcone, Ficarra, Fiumedinisi, Fondachelli Fantina, Forza d'Agrò, Francavilla di Sicilia, Furci Siculo, Furnari, Gaggi, Gallodoro, Giardini Naxos, Gioiosa Marea, Graniti, Gualtieri Sicaminò, Itala, Letojanni, Librizzi, Limina, Mandanici, Mazzarà Sant'Andrea, Merì, Messina, Milazzo, Monforte San Giorgio, Mongiuffi Melia, Montagnareale, Montalbano Elicona, Motta Camastra, Nizza di Sicilia, Novara di Sicilia, Oliveri, Pace del Mela, Pagliara, Patti, Piraino, Roccafiorita, Roccalumera, Roccavaldina, Rodì Milici, Rometta, San Filippo del Mela, San Pier Niceto, San Piero Patti, Sant'Alessio Siculo, Sant'Angelo di Brolo, Santa Lucia del Mela, Santa Teresa di Riva, Saponara, Savoca, Scaletta Zanclea, Spadafora, Taormina, Terme Vigliatore, Torregrotta, Tripi, Valdina, Venetico, Villafranca Tirrena.

Copia del Piano verrà, altresì, depositata, oltre che presso le segreterie dei sopracitati comuni, presso la Soprintendenza per i Beni culturali ed ambientali di Messina e il Dipartimento regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana – Servizio Pianificazione Paesaggistica – via delle Croci 8, Palermo.

Art. 2

Per le motivazioni e secondo le indicazioni espresse in premessa, vengono, altresì, rettificate le aree boscate, già facenti parte del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina approvato con D.A. n. 6683 del 29 dicembre 2016, sottoposte a tutela paesaggistica per effetto dell'art.142, lett. g) del D.Lgs. 42/04.

Art. 3

Dell'avvenuta adozione verrà dato, altresì, avviso mediante pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana e, in conformità a quanto disposto dall'art.139, II comma, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, e s.m.i., su almeno due quotidiani diffusi nella regione, nonché su un quotidiano a diffusione nazionale e sui siti informatici del Dipartimento regionale dei Beni culturali e degli enti pubblici territoriali al cui ambito il piano paesaggistico si riferisce.

Entro trenta giorni successivi al periodo di pubblicazione, che, a garanzia di una maggiore partecipazione, si intendono lavorativi, i Comuni, le associazioni portatrici di interessi diffusi, individuate ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di ambiente e danno ambientale, e tutti gli altri soggetti interessati possòno presentare osservazioni e documenti alla Soprintendenza per i Beni culturali ed ambientali di Messina e al Dipartimento regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana – Servizio Pianificazione Paesaggistica – via delle Croci 8, Palermo.

Art. 4

Si da atto che il Piano che si adotta col presente provvedimento, nelle fasi successive dell'iter procedimentale, dovrà essere soggetto ad una efficace rivisitazione, col supporto e la partecipazione più ampia delle comunità locali e delle categorie tecniche, professionali, sociali, imprenditoriali.

Palermo, 23 ottobre 2019

Il Presidente
MUSUMECI
nella qualità di Assessore regionale *ad interim* dei
Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Regione Siciliana
ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA` SICILIANA
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA' SICILIANA
SPECIALE COMMISSIONE
OSSERVATORIO REGIONALE PER LA QUALITA' DEL PAESAGGIO

VERBALE della seduta del 17 settembre 2019

Il giorno 17 settembre duemiladiciannove, alle ore 12,00, a Palermo, presso Palazzo d'Orlèans, si è riunita la Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio, costituita con D.A. n. 12/GAB del 7.03.2019. La convocazione è stata effettuata con nota n. 43750 del 16.09.2019 con il seguente ordine del giorno:

1) nuova adozione del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 della provincia di Messina;
2) raddoppio ferroviario Giampilieri - Fiumefreddo;
3) strada di collegamento svincolo autostradale centri abitati del Comune di Riposto;
4) varie ed eventuali.

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti dell'O.R.P.

- Arch. Venera Greco - Dirigente Responsabile del Servizio 4 Pianificazione Paesaggistica del Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana - delegata dal Dirigente Generale del Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana con nota prot. 6649 del 17.09.2019
- Arch. Rosanna Liggio - delegata dal Dirigente Generale Dipartimento Regionale Urbanistica
- Arch. Daniela Grifo - delegata dal Dirigente Generale Dipartimento Regionale Urbanistica
- Dott. Giuseppe Maurici - delegato dal Dirigente Generale Dipartimento Regionale Territorio ed Ambiente
- Avv. Giuseppina Tutino Delisi - Avvocato Distrettuale dello Stato di Palermo
- Dott. Antonino Attardo
- Prof. Giuseppe Barbera
- Dott. Michele Buffa
- Arch. Cesare Capitti
- Arch. Rosa Cordaro
- Dott. Vincenzo Faramo
- Prof. Giuseppe Guerrera
- Prof. Michele Limosani
- Prof. Ferdinando Trapani
- Prof. Giuseppe Trombino
- Dott. Gianfranco Zanna

Risultano assenti giustificati:
- Prof. Maurizio Carta
- Prof. Leandro Antonio Jannì
- Ing. Gianluigi Pirrera

Risultano, infine, presenti alla riunione:
per il Dipartimento Regionale BB.CC.
- Dott.ssa Daniela Mazzarella - Dirigente responsabile del Servizio Tutela.

Per la Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania

- Arch. Franco La Fico Guzzo – Dirigente responsabile U.O. 3

per la Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina
- Arch. Mirella Vinci – Soprintendente
- Arch. Antonino Spanò Greco – Dirigente responsabile U.O.4
- Arch. Placido Leotta – Dirigente

Svolge funzioni di segretario il Sig. Andrea Lupo, in servizio presso il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali, giusto incarico prot.n. 18653 del 9.04.2019.

Alle ore 12,15, considerato che per sopraggiunti impegni il Presidente della Regione - nella qualità di Assessore regionale ad interim dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - ha comunicato che non potrà essere presente alla riunione, assume la presidenza l'Arch. Venera Greco delegata dal Dirigente Generale del Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana a rappresentarlo con nota prot. 6649 del 17.09.2019.
Constatato il numero legale, l'Arch. Greco chiede alla Dott.ssa Daniela Mazzarella di introdurre il primo punto all'ordine del giorno. La Dott.ssa Mazzarella illustra la questione riguardante la nuova adozione del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 della provincia di Messina sottolineando quanto segue:

- con D.D.G. n.8470 del 4 dicembre 2009 viene disposta l'adozione della proposta del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina;
- con D.A. n. 6683 del 29 dicembre 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n. 13 del 31 marzo 2017, viene approvato il suddetto Piano Paesaggistico;
- con le sentenze 963/2019, 964/2019, 965/2019, 966/2019, tutte pubblicate in data 30.04.2019, il TAR Sezione prima di Catania ha accolto i relativi ricorsi presentati per l'annullamento dell'adozione del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 di Messina sulla base del vizio procedurale rappresentato dal provvedimento di adozione firmato dal Dirigente Generale anziché dall'Assessore. Con le medesime sentenze vengono però fatti salvi gli effetti del Piano adottato per il tempo di 180 giorni dalla pubblicazione delle medesime sentenze entro il quale l'Amministrazione BB.CC. dovrà procedere ad una nuova adozione;
- con nota 25409 del 20.05.19 il Dipartimento BB.CC. ha chiesto alle Avvocature Distrettuali dello Stato di Palermo e Catania di valutare eventuale appello da proporre al C.G.A. della Sicilia e di chiarire nel merito della riadozione del Piano;
- con note separate le suddette Avvocature, nel ritenere inopportuno l'appello alle sentenze del TAR, sono del parere che la procedura per una nuova adozione del Piano non si deve limitare ad una mera convalida del Piano adottato con D.D.G. n.8470/2009, ma dovrà tenere conto di tutte le successive rettifiche materiali e/o modifiche ad esso apportate e che hanno condotto all'approvazione definitiva del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 di Messina con D.A. n. 6683/2016;
- con nota 33670 del 4.07.19 il Dipartimento BB.CC., nella convinzione che la nuova adozione debba interessare il Piano approvato, per il quale, tra l'altro, risultano definite le fasi di concertazione istituzionale e di partecipazione previste dall'art. 144 del D.Lgs. 42/04, ha chiesto alla Soprintendenza di Messina di fornire utili suggerimenti di modifica ed eventuali indicazioni volti a rimuovere eventuali errori cartografici e documentali, la cui correzione non incida però sui contenuti fondamentali già definiti dal Piano approvato;
- con le note 5255 del 3.09.19 e 5383 del 9.09.19 la Soprintendenza rileva che cartograficamente occorra solamente procedere alla correzione del regime normativo dell'area di interesse archeologico in località Acquafico erroneamente individuata con livello di tutela 3, portandola invece a livello di tutela 1. Dal punto di vista normativo la medesima Soprintendenza propone talune modifiche all'apparato normativo che si possono così di seguito riassumere:
  a) aggiornamento delle parti generali e di livello regionale delle norme di attuazione (titoli I, II, IV e V e art.20 del titolo III) sulla base delle integrazioni e modifiche apportate ai più recenti piani paesaggistici vigenti ed esitate su parere dell'Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio;

b) allo scopo di semplice chiarimento, all'art.20 per le *Aree con livello di tutela 3* inserire alla fine "*Qualora le aree per le quali è indicato il livello di tutela 3 comprendano zone classificate come A e B negli strumenti urbanistici vigenti, queste, così come ivi perimetrale, sono comunque soggette al livello di tutela 1, fatto salvo quanto diversamente indicato nei Paesaggi Locali di cui al presente Titolo III.*". Detta precisazione è dovuta in particolare al fatto che nel Paesaggio Locale 4 i contesti paesaggistici 4h - *Paesaggio delle aree archeologiche di Cocolonazzo di Mola, Monte Tauro e pendici, Via Pirandello e adiacenze, Contrada Maloprovvido,* 4l - *Paesaggio delle aree naturali protette* e 4n - *Paesaggio delle aree costiere di particolare interesse da Capo Sant'Alessio al torrente Fondaco Parrino e da Mazzarò a Villagonia,* tutti con livello di tutela 3 già nell'approvato Piano Paesaggistico, sottendono a *unicum* di eccezionale valore paesaggistico pur in presenza al loro interno di aree classificate quali zone A e/o B dagli strumenti urbanistici;

c) sempre all'art.20, e con il medesimo spirito di chiarire eventuali dubbi interpretativi, per le *Aree di recupero* inserire alla fine "*Qualora le àree per le quali è indicato il regime del Recupero comprendano zone classificate come A e B negli strumenti urbanistici vigenti, queste, così come ivi perimetrale, sono comunque soggette al livello di tutela 1*";

L'Osservatorio, ritenute le questioni sopra riportate del tutto coerenti, in linea di principio e legittimità, esprime all'unanimità il proprio parere favorevole alla riadozione del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 di Messina avvalendosi del parere favorevole espresso dallo stesso Osservatorio nella seduta del 30.11.2016 per l'approvazione del medesimo Piano e che ha successivamente dato luogo al D.A. n. 6683/2016. La nuova adozione del Piano Paesaggistico terrà conto delle integrazioni e delle correzioni rappresentate dalla Soprintendenza, le quali non incidono sui contenuti fondamentali già definiti dal Piano approvato, ed inoltre dovrà tenere presente:

a) il D.A. n. 063/GAB del 12 giugno 2019 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n.30 del 28 giugno 2019, con il quale vengono apportate alla Componente idrologica - *Fiumi, torrenti e corsi d'acqua soggetti alla tutela di cui all'art. 142 lett. c) del D.lgs. 42/04* - del Piano Paesaggistico di Messina 9 approvato con D.A. n. 6683/2016, talune modifiche normative;
b) il D.A. 064/GAB del 21 giugno 2019 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n.34 del 19 luglio 2019, con il quale vengono apportate rettifiche ai perimetri di due aree boscate già soggette alla tutela di cui all'art. 142 lett. g) del D.lgs. 42/04 con il Piano Paesaggistico di Messina 9, approvato con D.A. n. 6683/2016;
c) gli esiti della verifica effettuata, così come previsto dal D.A. n.3401 del 19.07.2017, congiuntamente dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Messina e dalla Soprintendenza su talune aree boscate sottoposte a vincolo paesaggistico con il Piano Paesaggistico di Messina 9, approvato con D.A. n. 6683/2016.

Si passa all'argomento del punto 2 riguardante il raddoppio ferroviario Giampilieri-Fiumefreddo. L'Arch. Greco, sulla base dei verbali redatti in occasione dei lavori effettuati dai Gruppi Istruttori dell'ORP nelle riunioni del 4 e 10 settembre 2019, che si allegano al presente verbale facendone parte integrante, illustra gli esiti della istruttoria e che a buon fine di seguito vengono riportati:

Premesso che

- L'Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio è stato investito della responsabilità di fornire indicazioni di metodo sull'inserimento paesaggistico dei manufatti e delle opere da realizzare nei tratti scoperti del tracciato ferroviario in progetto, compreso il viadotto sul Fiume Alcantara, relativamente al quale l'Osservatorio è stato specificamente sollecitato.

Tale responsabilità è in primo luogo relativa alla verifica dell'applicabilità alla presente fattispecie del D.A. 12/6/2019 n. 62/GAB.

- All'uopo occorre rilevare che, considerata l'importanza strategica dell'opera, è stata più volte ribadita dal Governo della Regione, in ultimo nella seduta dell'Osservatorio del 4/9/2019, nella quale l'Assessore regionale alle Infrastrutture ha dichiarato che le opere stesse "unitamente ad altre già programmate da RFI (come quella per il raddoppio della linea Palermo – Catania)

farebbero assumere alla regione siciliana una posizione di primaria importanza in ambito infrastrutturale di livello nazionale".

- Ricorrono pertanto, anche in considerazione della specifica tipologia delle componenti del paesaggio attraversate, le condizioni di applicabilità del Decreto citato.

Preliminarmente occorre rilevare che – come risulta dagli atti sottoposti a questo Osservatorio - nel corso della Conferenza di Servizi decisoria del 28/11/2018, sono stati prodotti pareri, osservazioni e richieste di integrazioni al progetto da parte delle Soprintendenze ai Beni Culturali e Ambientali competenti per territorio; tali documenti si intendono quindi assunti nell'ambito del procedimento già avviato, nonché premessa alle considerazioni di cui a seguire; analoghe richieste di integrazioni al progetto sono state richieste da altri Enti di tutela, e segnatamente da parte dell'Ente Parco Fluviale dell'Alcantara. Da quanto sopra esposto risulta che il tracciato del progetto non ha subito nel corso dei lavori della Conferenza censure o osservazioni critiche tali da non rendere possibile la realizzazione delle opere sul percorso già individuato; pertanto si devono considerare ormai definitive le scelte in ordine all'area di sedime del tracciato e delle opere accessorie.
L'Osservatorio avvia quindi le valutazioni richieste a valle delle scelte già effettuate. Tuttavia, data la complessità dell'opera e il suo impatto rilevante sui paesaggi attraversati, ritiene di potere proporre agli Enti di tutela alcune considerazioni metodologiche aventi carattere generale, ma riguardanti l'intera opera, allo scopo di fornire alle soprintendenze competenti indicazioni utili per le scelte progettuali da effettuarsi nella definizione del progetto esecutivo.

PARCO DELL'ALCANTARA E SISTEMA DELLE FIUMARE.

Lo stato di fatto del territorio interessato dall'infrastruttura registra un forte squilibrio ambientale e quindi paesaggistico, causato dall'alterazione antropica del sistema delle fiumare. Infatti, numerosi interventi del precedente cinquantennio, al fine di difendere dalle piene i territori limitrofi, e di ridurre il rischio idrogeologico, hanno rettificato il corso degli alvei, ridotto e addirittura eliminato le aree di laminazione, cementificato le sponde, inserito briglie in cemento armato, con il risultato di modificare drasticamente il trasporto solido dei fiumi, aumentare la velocità di percorrenza dell'acqua sopratutto in piena, eliminare il processo di sedimentazione e in definitiva stravolgere il sistema idraulico, con le ben note conseguenze soprattutto sull'erosione della costa.

L'intervento in oggetto è quindi importante perchè può contribuire a ripristinare le condizioni di naturalità delle fiumare interessate dall'attraversamento, decementificando gli alvei e le sponde, rimeandrizzando il corso d'acqua con le opere e le tecniche di ingegneria naturalistica, che ormai sono acclarate quali le migliori per intervenire nei sistemi idraulici e, soprattutto, a creare aree di laminazione basilari in un corso d'acqua quali le fiumare, con portate improvvise e lunghissimi periodi di magra se non di secca.

Peraltro, poiché parte del tracciato è inserito nel Parco dell'Alcantara, il cui valore naturalistico e culturale condiziona anche aree esterne anche dal punto vista della scelta dei materiali da impiegare, le interferenze del tracciato, soprattutto negli attraversamenti, devono esser coerenti con i principi del Piano di gestione del Parco e del Contratto di Fiume dell'Alcantara.

Alla luce di quanto sopradetto, si ritiene, quindi, che il ripristino delle condizioni di naturalità dei fiumi e torrenti attraversati con la riqualificazione ambientale e paesaggistica costituisca, per la valenza compensatoria degli effetti dell'impatto infrastrutturale, la scelta prioritaria per le opere di compensazione che devono essere effettuate ai sensi del D.Lgs 152/2006. E' acclarato che da un punto di vista idraulico, le opere dovranno essere coerenti con i principi e i dettami del Piano Generale Rischio Alluvioni (PGRA Sicilia).

MATERIALI PROVENIENTI DAGLI SCAVI E DALLE GALLERIE

La gestione dei materiali provenienti dagli scavi delle gallerie costituisce un elemento di debolezza del progetto, in quanto non può risolversi nel semplice riempimento delle cave dismesse, con o senza il coinvolgimento diretto del proprietario della cava, cui rimane peraltro affidata dalla L.R.

127/80 la responsabilità della rinaturalizzazione della cava. Premesso che non tutte le cave sono morfologicamente uguali, e che verosimilmente il fronte di cava molto spesso è in forte pendenza - per cui non si può pensare di "colmare" un semplice "buco" con i materiali provenienti dallo scavo - appare evidente che è necessaria una misura di accompagnamento per i progetti di riqualificazione paesaggistica caso per caso e specifica per ogni luogo. In ogni caso, i titolari delle cave – nell'utilizzare i materiali conferiti da Italferr - dovranno sottoporre le aree a progetti di recupero paesaggistico-ambientale che applichino principi di ingegneria naturalistica e di "economia circolare", con utilizzo esclusivo di materiale vegetale autoctono certificato come locale.

Occorre, poi, affinché le opere compensative previste sulla costa non determinino invece un impatto negativo sul paesaggio e sull'ambiente rispetto agli obiettivi di recupero che si erano prefissati, distinguere il *ripascimento* dall'*avanzamento della linea di costa.*

Per quanto riguarda il ripascimento esso va inserito nell'ambito del *Contratto di Costa*, per quanto compatibile è per le scelte e le criticità già individuate nel Contratto stesso.

L'avanzamento rientra, invece in questo specifico, nella grande categoria dello smaltimento dei materiali di scavo. Seppure in astratto lo smaltimento possa riguardare la costa, ripristinando la linea di costa, così come le cave dismesse o altre aree di recupero, tali ambiti richiedono ben altri approfondimenti progettuali, ferma restando la coerenza con le prescrizioni impartite dai Piani Paesaggistici in particolare nei contesti costieri e nei confronti della linea di costa nonché per le aree di recupero. Infatti, se si fa riferimento alle linee guida emesse da ISPRA per l'erosione delle coste, che suggeriscono, nel caso non sia possibile arretrare il costruito dalla battigia, come soluzione primaria, di allargare la spiaggia, mancano i necessari approfondimenti progettuali che potrebbero, con un qualificato progetto di architettura del paesaggio, realizzare, per esempio, un giardino al bordo del costruito, con i materiali provenienti dallo scavo, che "allontani" il costruito dalla spiaggia, costituendo un "filtro" e una riqualificazione paesaggistica del *water front*, che diventa un servizio per i cittadini, un miglioramento del paesaggio e dell'ambiente e anche un elemento di attrazione turistica.

Infine, il ricorso a barriere soffolte - il cui principio si ispira alla barriera corallina, come ad esempio le "reef ball" o altre tecniche di ingegneria naturalistica che favoriscano, oltre che la stabilizzazione della flora sommersa, anche l'ittiofauna - assieme alle altre misure compensative citate, può costituire una valida alternativa ai cosiddetti "pennelli a mare", la cui realizzazione va scoraggiata nella maniera più energica, in quanto, oltre ad essere paesaggisticamente detrattori e non elementi qualificanti, molto spesso hanno dimostrato di non essere efficaci e quindi di non contrastare adeguatamente il processo di erosione, limitandosi a spostare le aree interessate dai processi erosivi da un punto all'altro della costa, secondo la direzione delle correnti prevalenti.

Per quanto sopra il Piano di utilizzo delle Terre e delle Rocce da scavo necessita di un focus di approfondimento.

Pertanto, la criticità già rilevata in progetto dell'erosione della spiaggia di S.Alessio, per la quale si propone un ripascimento con i materiali dello scavo, può essere mitigata già con le opere di compensazione proposte di rinaturazione dei corsi d'acqua, che ripristinano il trasporto solido alterato per effetto delle sistemazioni idrauliche di cui al punto precedente; in ogni caso, ad avviso dell'Osservatorio, si richiede un approccio integrato a tale tema complesso, affrontando:

1. la criticità relativa alla riduzione del trasporto solido:
2. l'obiettivo di ripristinare l'originaria linea di costa;
3. la difesa dall'erosione anche in futuro attraverso l'impiego delle varie tecniche rappresentate.

FERROVIA DISMESSA E STAZIONI ESISTENTI.

L'infrastruttura lineare esistente, se da un lato ha configurato una cesura nel rapporto con il mare e con i tessuti urbani, dall'altro lato costituisce una formidabile occasione di riqualificazione sia del rapporto con il mare che con il paesaggio e con gli spazi urbani. Inoltre, rappresenta una concreta possibilità di realizzare una *greenway* che collegando i piccoli centri in una rete di mobilità lenta, si

inserisce nel più ampio progetto della "Ciclovia magna Grecia", nonché di altri importanti progetti in corso, allineando l'Isola agli standard di qualità e di mobilità sostenibile europei. E' auspicabile che pertanto che le opere di compensazione ambientale prevedano una trasformazione della vecchia linea ferroviaria in *greenway*, raccordandosi con i progetti in corso promossi dall'Amministrazione regionale e dagli eventuali progetti in capo alle comunità locali. In quest'ottica le stazioni esistenti non vanno demolite, ma riqualificate, costituendo in tal modo punti di servizio dell'infrastruttura lineare, al pari ad esempio delle "*vias verdes*" spagnole, con creazione di posti di lavoro e indotto economico.

NUOVE STAZIONI ED INTERMODALITA'

In linea di principio è bene considerare l'intermodalità a partire dall'accessibilità pedonale e ciclabile, nonché dei mezzi pubblici con le stazioni.

Nel passaggio tra progetto definitivo e progetto esecutivo, fermo restando il vincolo derivante dalla individuazione già effettuata dei vari usi del suolo lungo il tracciato, e già assunti nelle varianti urbanistiche dei Comuni interessati, è possibile migliorare con modifiche puntuali la fruibilità complessiva delle opere.

Infatti a scala locale il collegamento dei centri serviti dalle stazioni dismesse permetterebbe l'uso alternativo o complementare (intermobilità *bike-railway-bus-walkway*) della bicicletta agli abitanti del tratto interessato dal tracciato in progetto. Ciò in considerazione della necessità di scoraggiare l'utilizzo del mezzo privato in favore di quello pubblico e della bicicletta, nonché dell'accesso pedonale. Ne discende che lo spazio della stazione va considerato come uno spazio pubblico urbano, con dei servizi a disposizione dei residenti, per creare una frequentazione quotidiana, e lo spazio della stazione non deve essere risolto come una *enclave* chiusa, ma come uno spazio aperto e in relazione sia con il paesaggio che con le funzioni residenziali urbane adiacenti. Gli edifici devono essere progettati anche con un ruolo attivo nei confronti della sostenibilità e della gestione delle risorse economiche, ad esempio con la produzione di energia integrata nelle componenti di rivestimento dell'edificio, l'uso di materiali ecocompatibili, la ricerca della massima armonizzazione paesaggistica dei manufatti, conseguendo al contempo l'obiettivo della riqualificazione architettonica e della sostenibilità economica ed ambientale.

Alla luce di quanto sopra, sarà cura delle Soprintendenze competenti prescrivere, tenendo conto in particolare degli *obiettivi di qualità* previsti dai Piani Paesaggistici nei contesti sottoposti a tutela paesaggistica:

- l'uso dei materiali ritenuti più idonei per il conseguimento degli obiettivi di cui sopra;
- l'impiego degli impianti vegetali, con utilizzo prevalente di specie locali o storicizzate, promuovendo alberature nei parcheggi e nelle superfici scoperte in modo da mitigare paesaggisticamente, ma anche dal punto di vista microclimatico, gli impatti delle opere sul territorio.

Al contrario, nelle opere di rinaturazione delle fiumare, delle aree di cantiere, dei detrattori ambientali, delle aree alterate o comunque degradate, andrà privilegiato, in luogo di esemplari adulti, l'impiego delle serie evolutive della vegetazione naturale e potenziale dei siti interessati.

Un focus progettuale specifico, a parere di questo Osservatorio, deve essere condotto sulla stazione di Taormina sia in ragione della specificità dei luoghi, che della complessità spaziale derivante dalla necessità di integrare i collegamenti verticali con gli spazi pubblici della città. A fronte della non visibilità dei collegamenti verticali, le uscite che insistono su spazi pubblici necessitano di una adeguata qualità architettonica e di raccordo con la morfologia dei luoghi e dei percorsi urbani.

A conclusione di quanto sopra rappresentato dai Gruppi istruttori, il presente Osservatorio rileva preliminarmente che proprio i grandi progetti infrastrutturali dovrebbero essere impostati su una più attenta analisi del paesaggio, al fine di proteggerne e metterne in risalto i valori, e calibrando di conseguenza gli interventi verso una decisa qualità progettuale sia architettonica che paesaggistica

ed ambientale. Ritiene altresì opportuno integrare le suesposte valutazioni con una raccomandazione relativa all'impiego di fitocenosi adatte per lo sviluppo della vegetazione pioniera nelle aree golenali dei fiumi e torrenti attraversati, invece della prevista alberatura di alto fusto per come rappresentato. Pertanto concorda all'unanimità con le valutazioni e gli argomenti esposti, i quali costituiscono per l'Amministrazione regionale e segnatamente per le Soprintendenze competenti un documento metodologico da seguire durante l'esame delle opere che dovranno essere definite nella fase progettuale esecutiva.

Con riferimento, infine, al terzo punto all'ordine del giorno, l'Osservatorio prende atto della propria incompetenza circa l'intervento infrastrutturale proposto e il relativo progetto per la realizzazione della strada di collegamento della S.S. 114 con i centri abitati del Comune di Riposto. Fa inoltre proprie le valutazioni negative espresse dal competente Gruppo istruttorio sulle previsioni progettuali volte a utilizzare in più parti l'asta fluviale del torrente Babbo-Cozzi quale area di sedime del tracciato viario e sulle quali occorre procedere con soluzioni alternative che prevedano una variante all'attuale tracciato viario.

Alle ore 14,30 la seduta viene sciolta.

Letto, confermato e sottoscritto.

il Segretario
Andrea Lupo

Il Presidente
Arch. Venera Greco

Piano Paesaggistico

Ambito 9 Messina

REPUBBLICA ITALIANA

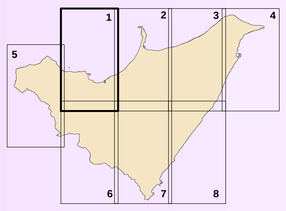
Regione Siciliana

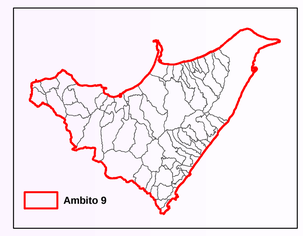
Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina

Progetto finanziato con
P.O.R. Sicilia 2000-2006 Misura 2.02 Azione C







Piano Paesaggistico

Ambito 9 Messina

tavola 26.1

Scala di stampa 1:25.000

Ambito regionale 9 ricadente nella provincia di Messina

Tavole di Piano

Componenti del Paesaggio

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA' SICILIANA
Il Dirigente Generale
Sergio Alessandro
SERVIZIO PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA
Il Dirigente Responsabile
arch. Venera Greco

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DI MESSINA

COORDINAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO

arch. Mirella Vinci - Soprintendente per i Beni Culturali ed Ambientali
arch. Antonino Spanò Greco - Responsabile U.O.3 beni paesaggistici

CONTRIBUTI TECNICO SCIENTIFICI

Responsabile coordinamento dati	arch. Placido Leotta
Responsabile cartografia	dott. Massimo De Maria

CONSULENZA SCIENTIFICA

Sistema naturale	
sottosistema abiotico	dott. prof. Giovanni Randazzo
sottosistema biotico	dott.ssa Concetta Bucca
aspetti botanici	dott.ssa Rosella Picone
Sistema antropico	arch. Emanuela Barbaro Poletti

Il Responsabile Unità Operativa 3
(arch. Antonino Spanò Greco)

Il Soprintendente
(arch. Mirella Vinci)

Legenda

Paesaggi locali

Limiti comunali

COMPONENTI DEL SISTEMA NATURALE

Sottosistema abiotico

Componenti geomorfologiche (art.11 delle N.d.A.)

Forma dei rilievi

- Rilievi isolati
- Rocche
- Selle
- Gole
- Crinali
- Pianori
- Pianure costiere
- Fondovalle

Carsismo

- Grotta
- Pozzo

Singolarità geomorfologiche

- Sorgente
- Geositi

Componenti geomorfologiche della costa (art.11 delle N.d.A.)

- Costa sabbiosa e/o ciotolosa
- Costa rocciosa
- Cala
- Capo, punta
- Foce
- Scogli
- Falesia

Componenti idrologiche (art.11 delle N.d.A.)

- Reticolo idrografico
- Laghi e specchi d'acqua
- Cascate

Sottosistema biotico

Componenti del paesaggio vegetale naturale e seminaturale (art.12 delle N.d.A.)

- Vegetazione forestale
- Vegetazione di macchia, di gariga, praterie e arbusteti
- Vegetazione ripariale
- Boschi artificiali

Siti di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.13 delle N.d.A.)

- Siti di particolare rilievo biogeografico

COMPONENTI DEL SISTEMA ANTROPICO

Sottosistema agricolo-forestale

Componenti del paesaggio agrario (art.14 delle N.d.A.)

- Paesaggio delle colture erbacee
- Paesaggio delle colture arboree
- Paesaggio dell'agrumeto
- Paesaggio del vigneto
- Paesaggio dell'oliveto
- Paesaggio del noccioleto
- Paesaggio delle colture in serra

Sottosistema insediativo

Componenti archeologiche (art.15 delle N.d.A.)

- Beni archeologici sottoposti a tutela ai sensi degli artt.10 e segg. del Codice
- Aree e siti di interesse archeologico di cui all'art.142 lett. m) del Codice
- Parco archeologico

Componenti centri e nuclei storici (art.16 delle N.d.A.)

- Centri storici di origine antica
- Centri storici di origine medievale
- Centri storici di nuova fondazione
- Centri storici abbandonati
- Nuclei storici
- Nuclei storici a funzionalità specifica

Componenti beni isolati (art.17 delle N.d.A.)

A - Architettura militare

- A1 - Torri
- A2 - Bastioni, castelli, fortificazioni, rivellini
- A3 - Capitanerie, carceri, caserme, depositi di polvere, fortini, dogane

B - Architettura religiosa

- B1 - Abbazie, badie, collegi, conventi, eremi, monasteri, santuari
- B2 - Cappelle, chiese
- B3 - Cimiteri, ossari

C - Architettura residenziale

- C1 - Casine, casini, palazzetti, palazzine, palazzi, ville, villette, villini

D - Architettura produttiva

- D1 - Aziende, bagli, casali, cortili, fattorie, fondi, casene, masserie, robbe rurali
- D2 - Case coloniche, depositi frumentari, magazzini, stalle
- D3 - Cantine, oleifici, palmenti, stabilimenti enologici, trappeti
- D4 - Mulini
- D5 - Abbeveratoi, cisterne, fontane, gebbie, norie o senie, pozzi, vasche
- D6 - Tonnare
- D8 - Cave, miniere, solfare
- D9 - Calcare, fornaci, forni, stazzoni
- D10 - Fabbriche, insediamenti industriali, distillerie

E - Attrezzature e servizi

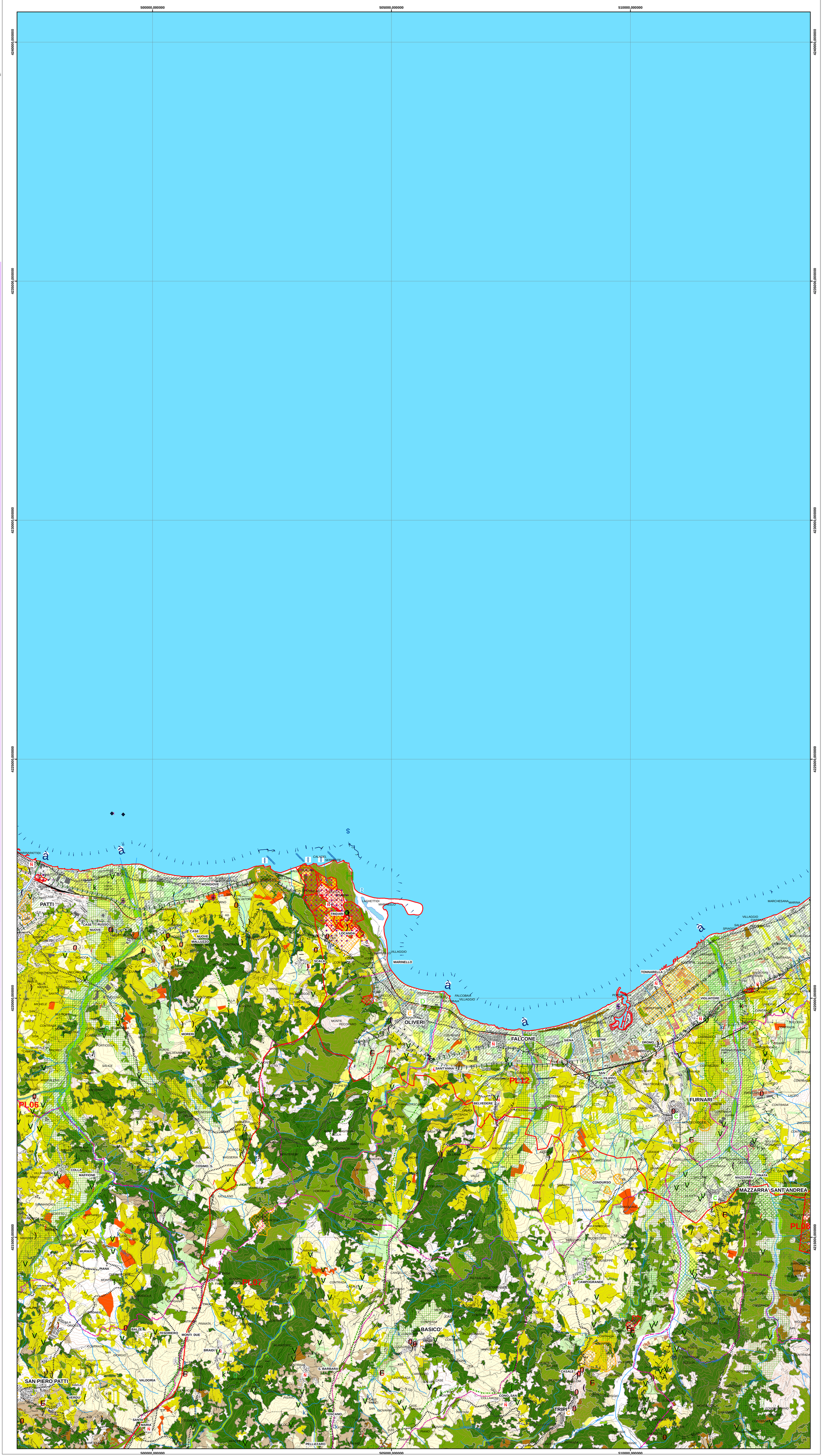
- E4 - Alberghi, colonie marine, fondaci, locande, rifugi, ristoranti, taverne
- E5 - Asili dei poveri, gasometri, lazzareti, macelli, ospedali, scuole, telegrafi
- E6 - Fanali, fari, fari-lanterne, semafori
- E7 - Stazioni, caselli ferroviari, case cantoniere
- E8 - Ponti, gallerie
- F2 - Cuburi

Componente viabilità storica (art.18 delle N.d.A.)

- Regie Trazzere
- Ferrovia storica

Componente percorsi panoramici (art.19 delle N.d.A.)

- Strade panoramiche
- Punti panoramici, belvederi



Piano Paesaggistico

Ambito 9 Messina

REPUBBLICA ITALIANA

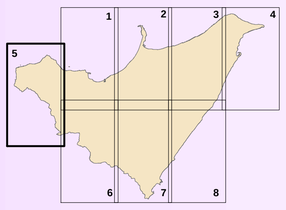
Regione Siciliana

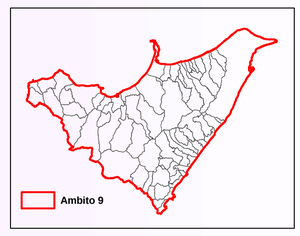
Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina

Progetto finanziato con
P.O.R. Sicilia 2000-2006 Misura 2.02 Azione C







Piano Paesaggistico

Ambito 9 Messina

tavola **26.5**

Scala di stampa 1:25.000

Ambito regionale 9 ricadente nella provincia di Messina

Tavole di Piano

Componenti del Paesaggio

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA' SICILIANA
Il Dirigente Generale
Sergio Alessandro
SERVIZIO PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA
Il Dirigente Responsabile
arch. Venera Greco

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DI MESSINA

COORDINAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO

arch. Mirella Vinci - Soprintendente per i Beni Culturali ed Ambientali
arch. Antonino Spanò Greco - Responsabile U.O.3 beni paesaggistici

CONTRIBUTI TECNICO SCIENTIFICI

Responsabile coordinamento dati	arch. Placido Leotta
Responsabile cartografia	dott. Massimo De Maria

CONSULENZA SCIENTIFICA

Sistema naturale	
sottosistema abiotico	dott. prof. Giovanni Randazzo
sottosistema biotico	dott.ssa Concetta Bucca
aspetti botanici	dott.ssa Rosella Picone
Sistema antropico	arch. Emanuela Barbaro Poletti

Il Responsabile Unità Operativa 3
(arch. Antonino Spanò Greco)

Il Soprintendente
(arch. Mirella Vinci)

Legenda

Paesaggi locali

Limiti comunali

COMPONENTI DEL SISTEMA NATURALE

Sottosistema abiotico

Componenti geomorfologiche (art.11 delle N.d.A.)

Forma dei rilievi

- Rilievi isolati
- Rocche
- Selle
- Gole
- Crinali
- Pianori
- Pianure costiere
- Fondovalle

Carsismo

- Grotta
- Pozzo

Singolarità geomorfologiche

- Sorgente
- Geositi

Componenti geomorfologiche della costa (art.11 delle N.d.A.)

- Costa sabbiosa e/o ciotolosa
- Costa rocciosa
- Cala
- Capo, punta
- Foce
- Scogli
- Falesia

Componenti idrologiche (art.11 delle N.d.A.)

- Reticolo idrografico
- Laghi e specchi d'acqua
- Cascate

Sottosistema biotico

Componenti del paesaggio vegetale naturale e seminaturale (art.12 delle N.d.A.)

- Vegetazione forestale
- Vegetazione di macchia, di gariga, praterie e arbusteti
- Vegetazione ripariale
- Boschi artificiali

Siti di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.13 delle N.d.A.)

- Siti di particolare rilievo biogeografico

COMPONENTI DEL SISTEMA ANTROPICO

Sottosistema agricolo-forestale

Componenti del paesaggio agrario (art.14 delle N.d.A.)

- Paesaggio delle colture erbacee
- Paesaggio delle colture arboree
- Paesaggio dell'agrumeto
- Paesaggio del vigneto
- Paesaggio dell'oliveto
- Paesaggio del noccioleto
- Paesaggio delle colture in serra

Sottosistema insediativo

Componenti archeologiche (art.15 delle N.d.A.)

- Beni archeologici sottoposti a tutela ai sensi degli artt.10 e segg. del Codice
- Aree e siti di interesse archeologico di cui all'art.142 lett. m) del Codice
- Parco archeologico

Componenti centri e nuclei storici (art.16 delle N.d.A.)

- Centri storici di origine antica
- Centri storici di origine medievale
- Centri storici di nuova fondazione
- Centri storici abbandonati
- Nuclei storici
- Nuclei storici a funzionalità specifica

Componenti beni isolati (art.17 delle N.d.A.)

A - Architettura militare

- A1 - Torri
- A2 - Bastioni, castelli, fortificazioni, rivellini
- A3 - Capitanerie, carceri, caserme, depositi di polvere, fortini, dogane

B - Architettura religiosa

- B1 - Abbazie, badie, collegi, conventi, eremi, monasteri, santuari
- B2 - Cappelle, chiese
- B3 - Cimiteri, ossari

C - Architettura residenziale

- C1 - Casine, casini, palazzetti, palazzine, palazzi, ville, villette, villini

D - Architettura produttiva

- D1 - Aziende, bagli, casali, cortili, fattorie, fondi, casene, masserie, robbe rurali
- D2 - Case coloniche, depositi frumentari, magazzini, stalle
- D3 - Cantine, oleifici, palmenti, stabilimenti enologici, trappeti
- D4 - Mulini
- D5 - Abbeveratoi, cisterne, fontane, gebbie, norie o senie, pozzi, vasche
- D6 - Tonnare
- D8 - Cave, miniere, solfare
- D9 - Calcare, fornaci, forni, stazzoni
- D10 - Fabbriche, insediamenti industriali, distillerie

E - Attrezzature e servizi

- E4 - Alberghi, colonie marine, fondaci, locande, rifugi, ristoranti, taverne
- E5 - Asili dei poveri, gasometri, lazzareti, macelli, ospedali, scuole, telegrafi
- E6 - Fanali, fari, fari-lanterne, semafori
- E7 - Stazioni, caselli ferroviari, case cantoniere
- E8 - Ponti, gallerie
- F2 - Cuburi

Componente viabilità storica (art.18 delle N.d.A.)

- Regie Trazzere
- Ferrovia storica

Componente percorsi panoramici (art.19 delle N.d.A.)

- Strade panoramiche
- Punti panoramici, belvederi

Piano Paesaggistico

Ambito 9 Messina

REPUBBLICA ITALIANA

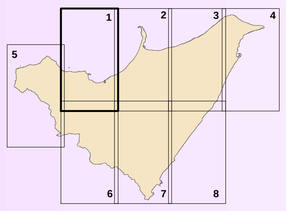
Regione Siciliana

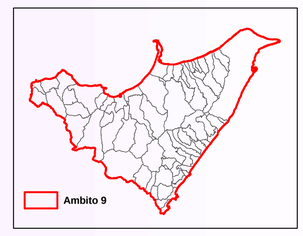
Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina

Progetto finanziato con
P.O.R. Sicilia 2000-2006 Misura 2.02 Azione C







Piano Paesaggistico

Ambito 9 Messina

tavola 27.1

Scala di stampa 1:25.000

Ambito regionale 9 ricadente nella provincia di Messina

Tavole di Piano

Beni Paesaggistici

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA' SICILIANA
Il Dirigente Generale
Sergio Alessandro
SERVIZIO PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA
Il Dirigente Responsabile
arch. Venera Greco

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DI MESSINA

COORDINAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO

arch. Mirella Vinci - Soprintendente per i Beni Culturali ed Ambientali
arch. Antonino Spanò Greco - Responsabile U.O.3 beni paesaggistici

CONTRIBUTI TECNICO SCIENTIFICI

Responsabile coordinamento dati	arch. Placido Leotta
Responsabile cartografia	dott. Massimo De Maria

CONSULENZA SCIENTIFICA

Sistema naturale	
sottosistema abiotico	dott. prof. Giovanni Randazzo
sottosistema biotico	dott.ssa Concetta Bucca
aspetti botanici	dott.ssa Rosella Picone
Sistema antropico	arch. Emanuela Barbaro Poletti

Il Responsabile Unità Operativa 3
(arch. Antonino Spanò Greco)

Il Soprintendente
(arch. Mirella Vinci)

Legenda

Vincoli Archeologici art.10 D.lgs. 42/2004 (ex1089/39)

D.lgs. 42/2004 e s.m.i., art.134, lett. a)

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico sottoposte a vincolo paesaggistico ex art. 136, D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

D.lgs. 42/2004 e s.m.i., art.134, lett. b) - aree di cui all'art. 142

Territori costieri compresi entro i 300 m. dalla battigia - comma 1, lett.a)

Territori contermini ai laghi compresi in una fascia di 300 m. dalla battigia - comma 1, lett. b)

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m. - comma 1, lett. c)

Zone al di sopra i 1200 metri di altitudine - comma 1, lett. d)

Aree protette (Riserve) - comma 1, lett. f)

Territori ricoperti da boschi o sottoposti a vincolo di rimboschimento - comma 1, lett. g)

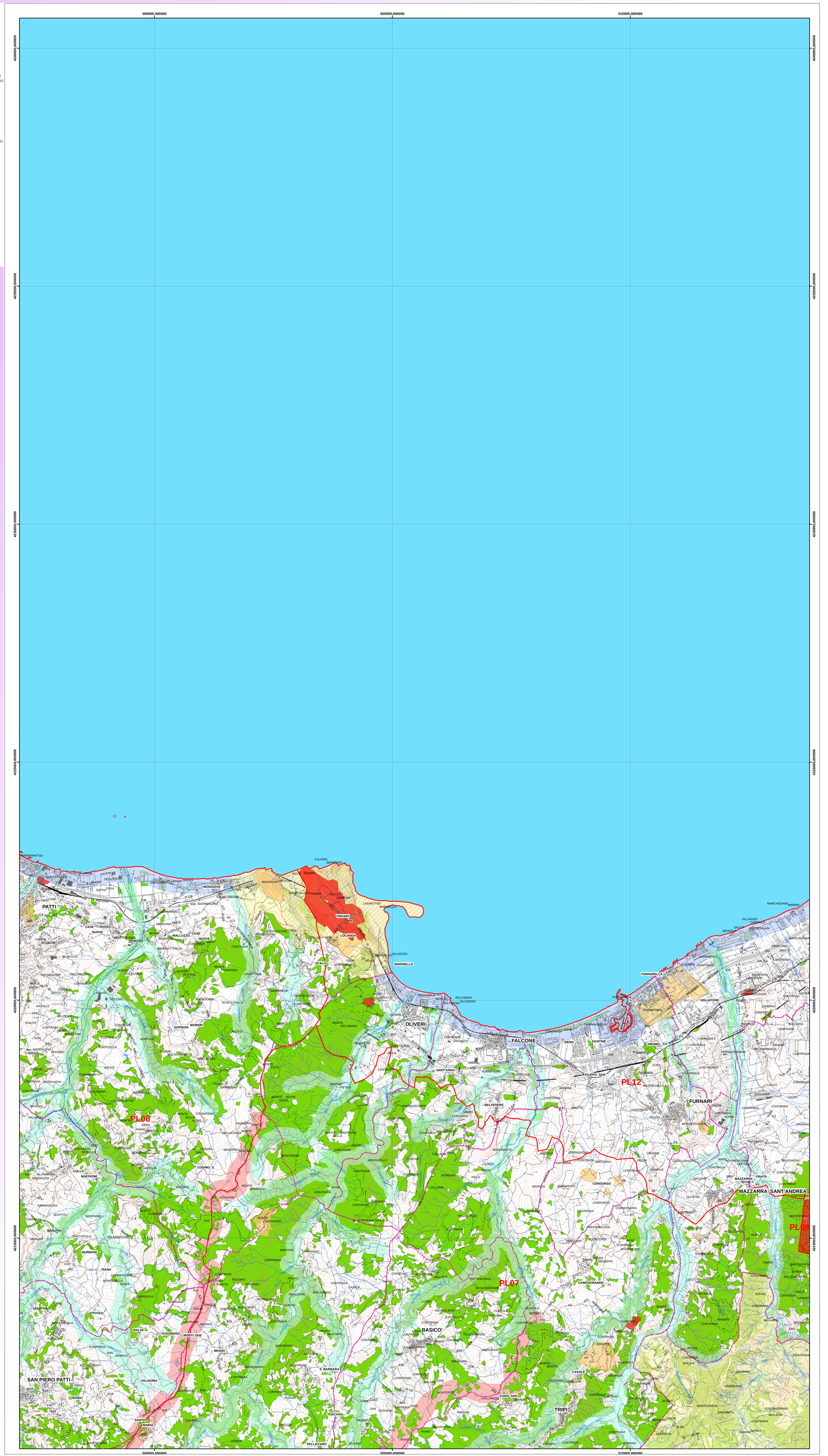
Aree e siti di interesse archeologico - comma 1, lett. m)

D.lgs. 42/2004 e s.m.i., art.134, lett. c)

Ulteriori immobili ed aree specificatamente individuati a termini dell'art.136 e sottoposti a tutela dal Piano Paesaggistico

Paesaggi Locali

Limiti comunali



Piano Paesaggistico

Ambito 9 Messina

REPUBBLICA ITALIANA

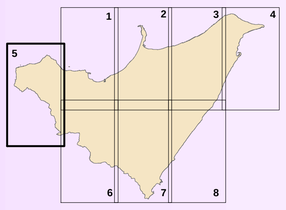
Regione Siciliana

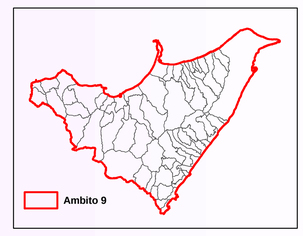
Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina

Progetto finanziato con
P.O.R. Sicilia 2000-2006 Misura 2.02 Azione C







Piano Paesaggistico

Ambito 9 Messina

tavola **27.5**

Scala di stampa 1:25.000

Ambito regionale 9 ricadente nella provincia di Messina

Tavole di Piano

Beni Paesaggistici

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA' SICILIANA
Il Dirigente Generale
Sergio Alessandro
SERVIZIO PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA
Il Dirigente Responsabile
arch. Venera Greco

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DI MESSINA

COORDINAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO

arch. Mirella Vinci - Soprintendente per i Beni Culturali ed Ambientali
arch. Antonino Spanò Greco - Responsabile U.O.3 beni paesaggistici

CONTRIBUTI TECNICO SCIENTIFICI

Responsabile coordinamento dati	arch. Placido Leotta
Responsabile cartografia	dott. Massimo De Maria

CONSULENZA SCIENTIFICA

Sistema naturale	
sottosistema abiotico	dott. prof. Giovanni Randazzo
sottosistema biotico	dott.ssa Concetta Bucca
aspetti botanici	dott.ssa Rosella Picone
Sistema antropico	arch. Emanuela Barbaro Poletti

Il Responsabile Unità Operativa 3
(arch. Antonino Spanò Greco)

Il Soprintendente
(arch. Mirella Vinci)

Legenda

Vincoli Archeologici art.10 D.lgs. 42/2004 (ex1089/39)

D.lgs. 42/2004 e s.m.i., art.134, lett. a)

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico sottoposte a vincolo paesaggistico ex art. 136, D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

D.lgs. 42/2004 e s.m.i., art.134, lett. b) - aree di cui all'art. 142

Territori costieri compresi entro i 300 m. dalla battigia - comma 1, lett.a)

Territori contermini ai laghi compresi in una fascia di 300 m. dalla battigia - comma 1, lett. b)

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m. - comma 1, lett. c)

Zone al di sopra i 1200 metri di altitudine - comma 1, lett. d)

Aree protette (Riserve) - comma 1, lett. f)

Territori ricoperti da boschi o sottoposti a vincolo di rimboschimento - comma 1, lett. g)

Aree e siti di interesse archeologico - comma 1, lett. m)

D.lgs. 42/2004 e s.m.i., art.134, lett. c)

Ulteriori immobili ed aree specificatamente individuati a termini dell'art.136 e sottoposti a tutela dal Piano Paesaggistico

Paesaggi Locali

Limiti comunali

485000.000000 490000.000000 495000.000000

4230000.000000 4225000.000000 4220000.000000 4215000.000000 4210000.000000 4205000.000000

PL06

PL07

Piano Paesaggistico

Ambito 9 Messina

REPUBBLICA ITALIANA

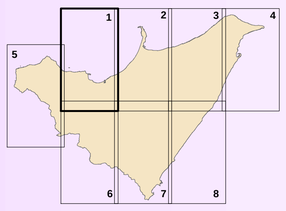
Regione Siciliana

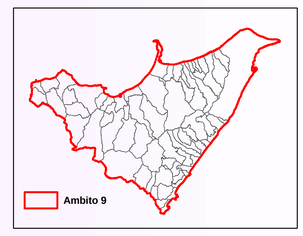
Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina

Progetto finanziato con
P.O.R. Sicilia 2000-2006 Misura 2.02 Azione C







Piano Paesaggistico

Ambito 9 Messina

tavola 28.1

Scala di stampa 1:25.000

Ambito regionale 9 ricadente nella provincia di Messina

Tavole di Piano

Regimi Normativi

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA' SICILIANA
Il Dirigente Generale
Sergio Alessandro
SERVIZIO PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA
Il Dirigente Responsabile
arch. Venera Greco

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DI MESSINA

COORDINAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO

arch. Mirella Vinci - Soprintendente per i Beni Culturali ed Ambientali
arch. Antonino Spanò Greco - Responsabile U.O.3 beni paesaggistici

CONTRIBUTI TECNICO SCIENTIFICI

Responsabile coordinamento dati	arch. Placido Leotta
Responsabile cartografia	dott. Massimo De Maria

CONSULENZA SCIENTIFICA

Sistema naturale	
sottosistema abiotico	dott. prof. Giovanni Randazzo
sottosistema biotico	dott.ssa Concetta Bucca
aspetti botanici	dott.ssa Rosella Picone
Sistema antropico	arch. Emanuela Barbaro Poletti

Il Responsabile Unità Operativa 3
(arch. Antonino Spanò Greco)

Il Soprintendente
(arch. Mirella Vinci)

Legenda

Aree soggette a prescrizioni aventi diretta efficacia nei confronti di tutti i soggetti pubblici e privati

- Aree con livello di tutela 1 - art.20 delle N.d.A.
- Aree con livello di tutela 2 - art.20 delle N.d.A.
- Aree con livello di tutela 3 - art.20 delle N.d.A.
- Aree soggette a recupero - art.20 delle N.d.A.

Aree di indirizzo e conoscenza per la pianificazione territoriale urbanistica di livello regionale, provinciale e comunale e per tutti gli altri atti aventi carattere di programmazione sul territorio

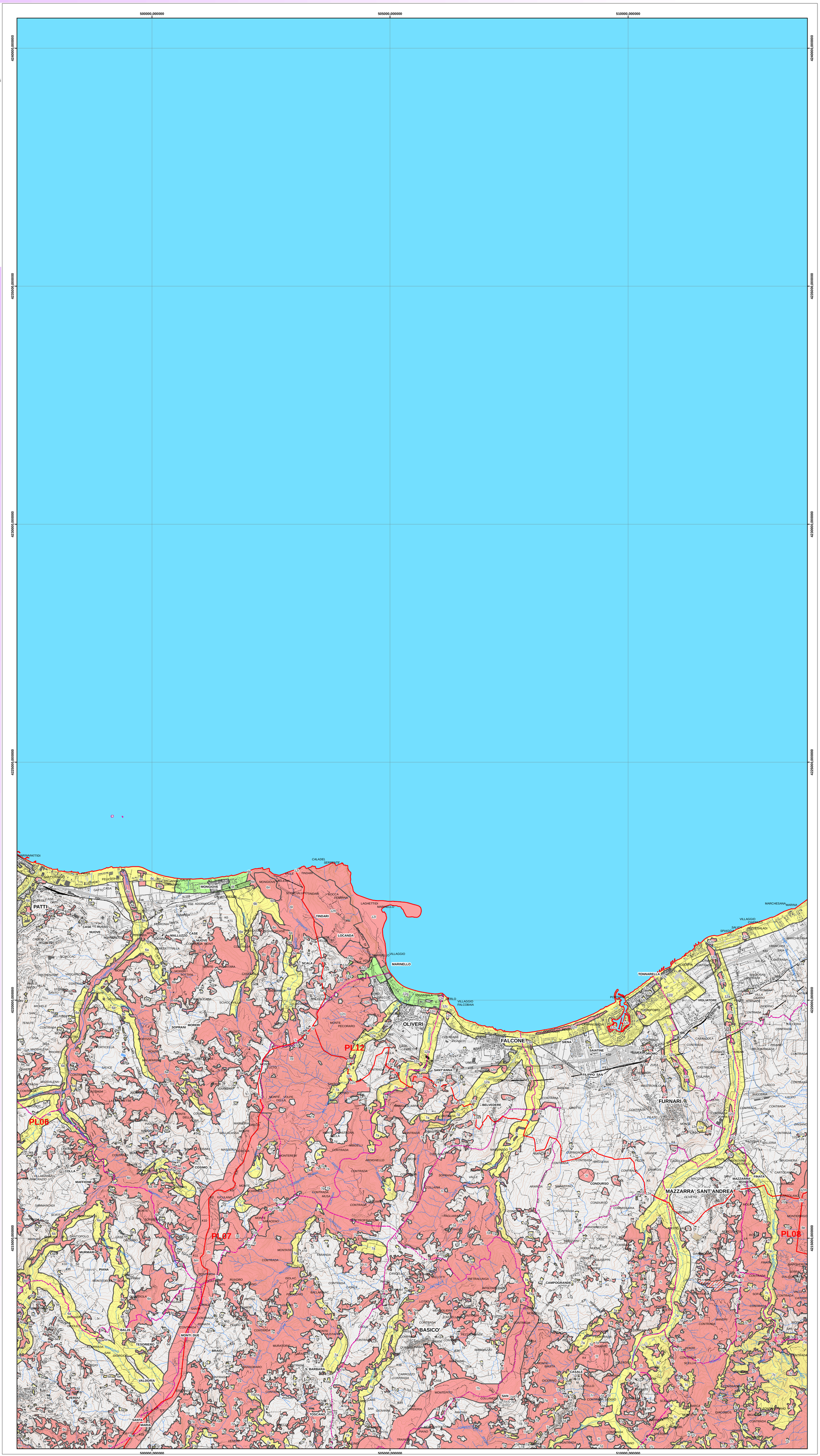
- Aree di indirizzo - Titolo III, Paesaggi Locali delle N.d.A.

Contesti Paesaggistici

- Perimetro dei contesti
- 1a Contesto paesaggistico - Titolo III, Paesaggi Locali delle N.d.A.

Paesaggi Locali

Limiti comunali



Piano Paesaggistico

Ambito 9 Messina

REPUBBLICA ITALIANA

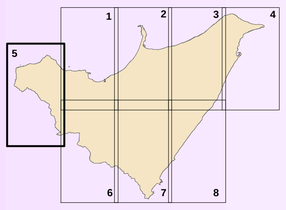
Regione Siciliana

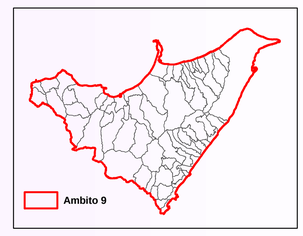
Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina

Progetto finanziato con
P.O.R. Sicilia 2000-2006 Misura 2.02 Azione C







Piano Paesaggistico

Ambito 9 Messina

tavola **28.5**

Scala di stampa 1:25.000

Ambito regionale 9 ricadente nella provincia di Messina

Tavole di Piano

Regimi Normativi

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA' SICILIANA
Il Dirigente Generale
Sergio Alessandro
SERVIZIO PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA
Il Dirigente Responsabile
arch. Venera Greco

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DI MESSINA

COORDINAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO

arch. Mirella Vinci - Soprintendente per i Beni Culturali ed Ambientali
arch. Antonino Spanò Greco - Responsabile U.O.3 beni paesaggistici

CONTRIBUTI TECNICO SCIENTIFICI

Responsabile coordinamento dati	arch. Placido Leotta
Responsabile cartografia	dott. Massimo De Maria

CONSULENZA SCIENTIFICA

Sistema naturale	
sottosistema abiotico	dott. prof. Giovanni Randazzo
sottosistema biotico	dott.ssa Concetta Bucca
aspetti botanici	dott.ssa Rosella Picone
Sistema antropico	arch. Emanuela Barbaro Poletti

Il Responsabile Unità Operativa 3
(arch. Antonino Spanò Greco)

Il Soprintendente
(arch. Mirella Vinci)

Legenda

Aree soggette a prescrizioni aventi diretta efficacia nei confronti di tutti i soggetti pubblici e privati

- Aree con livello di tutela 1 - art.20 delle N.d.A.
- Aree con livello di tutela 2 - art.20 delle N.d.A.
- Aree con livello di tutela 3 - art.20 delle N.d.A.
- Aree soggette a recupero - art.20 delle N.d.A.

Aree di indirizzo e conoscenza per la pianificazione territoriale urbanistica di livello regionale, provinciale e comunale e per tutti gli altri atti aventi carattere di programmazione sul territorio

- Aree di indirizzo - Titolo III, Paesaggi Locali delle N.d.A.

Contesti Paesaggistici

- Perimetro dei contesti
- 1a Contesto paesaggistico - Titolo III, Paesaggi Locali delle N.d.A.

Paesaggi Locali

Limiti comunali

485000.000000 490000.000000 495000.000000

4230000.000000 4225000.000000 4220000.000000 4215000.000000 4210000.000000 4205000.000000

PL06 PL07

GIOIOSA MAREA BROLO PATTI SAN PIERO PATTI FICARRA LIBRIZZI

Piano Paesaggistico

Ambito 9 Messina

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina

Progetto finanziato con P.O.R. Sicilia 2000-2006 Misura 2.02 Azione C

Ambito regionale 9 ricadente nella provincia di Messina

Norme di Attuazione

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA' SICILIANA

Il Dirigente Generale
Sergio Alessandro

SERVIZIO PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Il Dirigente Responsabile
arch. Venera Greco

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DI MESSINA

COORDINAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO

arch. Mirella Vinci - Soprintendente per i Beni Culturali ed Ambientali
arch. Antonino Spanò Greco - Responsabile U.O.3 beni paesaggistici

CONTRIBUTI TECNICO SCIENTIFICI

Responsabile coordinamento dati	arch. Placido Leotta
Responsabile cartografia	dott. Massimo De Maria

CONSULENZA SCIENTIFICA

Sistema naturale	
sottosistema abiotico	dott. prof. Giovanni Randazzo
sottosistema biotico	dott.ssa Concetta Bucca
aspetti botanici	dott.ssa Rosella Picone
Sistema antropico	arch. Emanuela Barbaro Poletti

Il Responsabile Unità Operativa 3
(arch. Antonino Spanò Greco)

Il Soprintendente
(arch. Mirella Vinci)

PIANO PAESAGGISTICO DELL'AMBITO 9 RICADENTE NELLA PROVINCIA DI MESSINA

NORME DI ATTUAZIONE

PREMESSA..... pag. 3

TITOLO I NORME GENERALI

Art. 1: Ruolo ed obiettivi del Piano Paesaggistico ……..…..… pag. 4
Art. 2 Principali strategie del Piano Paesaggistico .....pag. 5
Art. 3 Struttura e contenuti del Piano Paesaggistico .....pag. 7
Art. 4 Articolazione in sistemi, sottosistemi e componenti ..... pag. 7
Art. 5 Articolazione in paesaggi locali ..... pag. 11
Art. 6 Efficacia del Piano Paesaggistico ..... pag. 12
Art. 7 Sistema informativo e valutativo .....pag. 14
Art. 8 Elementi del Piano Paesaggistico ..... pag. 14
Art. 9 Approvazione del Piano Paesaggistico ..... pag. 16

TITOLO II NORME PER COMPONENTI

Art. 10 Applicazioni ……..…... pag. 18

CAPO I
Sistema naturale - Sottosistema abiotico
Art. 11 Geologia, geomorfologia e idrologia ..... pag. 18

CAPO II
Sistema naturale - Sottosistema biotico
Art. 12 Paesaggio vegetale naturale e seminaturale ..... pag. 26
Art. 13 Siti di rilevante interesse paesaggistico-ambientale ..... pag. 33

CAPO III
Sistema antropico - Sottosistema agricolo-forestale
Art. 14 Paesaggio agrario ……..... pag. 39

CAPO IV
Sistema antropico - Sottosistema insediativo
Art. 15 Archeologia ……..... pag. 44
Art. 16 Centri e nuclei storici ……..... pag. 47
Art. 17 Beni isolati ……..... pag. 56
Art. 18 Viabilità storica ……..... pag. 60

Art. 19 Punti e percorsi panoramici ……..... pag. 62

TITOLO III NORME PER PAESAGGI LOCALI

Art. 20 Articolazione delle norme …..…….…….....pag. 64

Art. 21 Paesaggio locale 01 -"Stretto di Messina"…….. pag. 69

Art. 22 Paesaggio locale 2 "Valle del Nisi e Monte Scuderi"……. pag. 86

Art. 23 Paesaggio locale 3 "Grandi valli: Pagliara, Savoca ed Agrò"….. pag. 99

Art. 24 Paesaggio locale 4 "Taormina" ……..... pag. 110

Art. 25 Paesaggio locale 5 "Valle dell'Alcantara"…… pag. 131

Art. 26 Paesaggio locale 6 "Valle del Timeto e Capo Calavà"……..... pag. 145

Art. 27 Paesaggio locale 7 "Media e alta valle del Gualtieri e del Mela"…. pag. 163

Art. 28 Paesaggio locale 8 "Media e alta valle del Patrì"..... pag. 177

Art. 29 Paesaggio locale 9 "Media e alta valle del Gualtieri e del Mela"…. pag. 187

Art. 30 Paesaggio locale 10 "Media e alta valle del Niceto"…….…. pag. 197

Art. 31 Paesaggio locale 11 " Rametta e Bauso"…….…….. pag. 207

Art. 32 Paesaggio locale 12 "Pianura e penisola di Capo Milazzo"..... pag. 221

Art. 33 Paesaggio locale 13." Capo Rasocolmo"……... pag. 241

TITOLO IV VINCOLI E ZONE DI TUTELA

Art. 34 Fascia di rispetto costiera…….. pag. 256

Art. 35 Aree Naturali Protette……. pag. 257

Art. 36 Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS) e rete ecologica…….. pag. 257

Art. 37 Parchi Archeologici……. pag. 258

Art. 38 Aree assoggettate all'Università Agrarie e Zone usi civici…….. pag. 258

TITOLO V INTERVENTI DI RILEVANTE TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO

Art. 39 Definizione ….. pag. 259

Art. 40 Varianti urbanistiche per insediamenti produttivi e attività edilizia…. pag. 265

Art. 41 Costruzioni isolate e abitazioni in verde agricolo……..……... pag. 266

PREMESSA

La Regione Siciliana, sulla base delle indicazioni espresse dalle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, procede alla pianificazione paesaggistica ai sensi del D.lgs. 42/04 e s.m.i., su base provinciale secondo l'articolazione in ambiti regionali così come individuati dalle medesime Linee Guida.

TITOLO I
NORME GENERALI

Art. 1
Ruolo ed obiettivi del Piano Paesaggistico

Il Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina "Area della catena settentrionale – Monti Peloritani" interessa il territorio dei comuni di: Alì, Alì Terme, Antillo, Barcellona Pozzo di Gotto, Basicò, Brolo, Casalvecchio Siculo, Castelmola, Castroreale, Condrò, Falcone, Ficarra, Fiumedinisi, Fondachelli Fantina, Forza d'Agrò, Francavilla di Sicilia, Furci Siculo, Furnari, Gaggi, Gallodoro, Giardini Naxos, Gioiosa Marea, Graniti, Gualtieri Sicaminò, Itala, Letojanni, Librizzi, Limina, Mandanici, Mazzarà Sant'Andrea, Merì, Messina, Milazzo, Monforte San Giorgio, Mongiuffi Melia, Montagnareale, Montalbano Elicona, Motta Camastra, Nizza di Sicilia, Novara di Sicilia, Oliveri, Pace del Mela, Pagliara, Patti, Piraino, Roccafiorita, Roccalumera, Roccavaldina, Rodì Milici, Rometta, San Filippo del Mela, San Pier Niceto, San Piero Patti, Sant'Alessio Siculo, Sant'Angelo di Brolo, Santa Lucia del Mela, Santa Teresa di Riva, Saponara, Savoca, Scaletta Zanclea, Spadafora, Taormina, Terme Vigliatore, Torregrotta, Tripi, Valdina, Venetico, Villafranca Tirrena.

Il Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina è redatto in adempimento alle disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42, così come modificate dal D.lgs. 24 marzo 2006, n.157, D.lgs. 26 marzo 2008 n. 63, in seguito denominato Codice, ed in particolare all'art.143 al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

- l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- l'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, approvate con D.A. n.6080 del 21.05.1999, e l'Atto di Indirizzo dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e per la Pubblica Istruzione, adottato con D.A. n.5820 dell'08/05/2002, hanno articolato il territorio della Regione in ambiti territoriali individuati dalle stesse Linee Guida.

Per ciascun ambito, le Linee Guida definiscono i seguenti obiettivi generali, da attuare con il concorso di tutti i soggetti ed Enti, a qualunque titolo competenti:

- stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Tali obiettivi generali rappresentano la cornice di riferimento entro cui, in attuazione dell'art. 135 del Codice, il Piano Paesaggistico definisce per ciascun ambito locale, successivamente denominato Paesaggio Locale, e nell'ambito della propria competenza di tutela paesaggistica, specifiche prescrizioni e previsioni coerenti con gli obiettivi di cui alle LL.GG., orientate:

a) al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
b) all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;
c) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati e all'individuazione delle misure necessarie ad assicurare uniformità nelle previsioni di pianificazione e di attuazione dettate dal piano regionale in relazione ai diversi ambiti che lo compongono;
d) all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Art. 2

Principali strategie del Piano Paesaggistico

Per il perseguimento degli obiettivi di cui all'art.1, il Piano riconosce la necessità di porre in essere politiche di tutela e valorizzazione estese all'intero territorio regionale e interessanti diversi settori di competenza amministrativa, volte ad attivare forme di sviluppo sostenibile, specificamente riferite alle diverse realtà territoriali, ed in particolare, a:

- conservare e consolidare l'armatura storica del territorio come base di ogni ulteriore sviluppo insediativo e trama di connessioni del patrimonio culturale;
- conservare e consolidare la rete ecologica, formata dal sistema idrografico interno, dalla fascia costiera e dalla copertura arborea ed arbustiva, come trama di connessione del patrimonio naturale, seminaturale e forestale.

A tal fine il Piano Paesaggistico riconosce come prioritarie le seguenti linee strategiche:

1) il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico, l'estensione con l'inserimento organico del sistema dei parchi e delle riserve, nonché delle aree Z.S.C. (S.I.C.) e Z.P.S. nella rete ecologica regionale, la protezione e valorizzazione degli ecosistemi, dei beni naturalistici e delle specie animali e vegetali minacciate d'estinzione non ancora adeguatamente protetti, il recupero ambientale delle aree degradate;
2) il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, con la qualificazione innovativa dell'agricoltura tradizionale, la gestione controllata delle attività pascolive, il controllo dei processi di abbandono, la gestione oculata delle risorse idriche;
3) la conservazione e il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico, culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati sui centri storici, i percorsi storici, i circuiti culturali, la valorizzazione dei beni meno conosciuti, la promozione di forme appropriate di fruizione;
4) la riorganizzazione urbanistica e territoriale, ai fini della valorizzazione paesaggistico-ambientale, con politiche coordinate sui trasporti, i servizi e gli sviluppi insediativi, tali da da migliorare la fruibilità delle aree interne e dei centri minori, da contenere il degrado e la contaminazione paesaggistica e da ridurre gli effetti negativi dei processi di diffusione urbana.
5) l'individuazione di un quadro di interventi per la promozione e la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, allo scopo di mettere in rete le risorse del territorio, promuoverne la conoscenza e migliorarne la fruizione pubblica, mettere in valore le risorse locali, nel quadro di uno sviluppo compatibile del territorio anche nei suoi aspetti economico-sociali.

Coerentemente alle suddette strategie generali, il Piano, oltre al contenuto normativo, ha contenuto propositivo, individuando *indirizzi,* riferiti ai Paesaggi Locali, così come in seguito definiti al Titolo III delle presenti Norme, entro i quali i suddetti indirizzi trovano coerenza e compatibilità reciproca. La loro azione va ritenuta strategica rispetto alle politiche territoriali degli Enti Locali e degli altri Soggetti pubblici e/o privati interessati alla tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici che vengono chiamati alla

concertazione secondo quanto previsto dall'art.144 del Codice e alla conseguente definizione delle azioni più opportune e condivise.
Sulla base di tali identificazioni il Piano costituisce un documento che orienta, in relazione alle esigenze della tutela paesaggistica, gli strumenti di pianificazione e di settore, nonché piani, programmi e progetti di sviluppo economico e programmi complessi (protocolli di intesa, accordi di programma, etc.).

Art. 3

Struttura e contenuti del Piano Paesaggistico

Il Piano si articola nella fasi di cui all'art. 143 del Codice.
Al fine di assicurare la conservazione, la riqualificazione, il recupero e la valorizzazione del paesaggio, del patrimonio naturale e di quello storico–culturale, coerentemente agli obiettivi di cui all'art.1, il Piano:

- analizza il paesaggio e ne riconosce i valori (analisi tematiche);
- assume i suddetti valori e beni come fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio (sintesi interpretative);
- definisce conseguentemente la normativa di tutela rivolta al mantenimento nel tempo della qualità del paesaggio dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina, anche attraverso il recupero dei paesaggi nelle aree degradate.

La normativa di Piano si articola in:

1) Norme per *componenti* del paesaggio, che riguardano le componenti del paesaggio analizzate e descritte nei documenti di Piano, nonché le aree di qualità e vulnerabilità percettivo-paesaggistica, individuate sulla base della relazione fra beni culturali e ambientali e ambiti di tutela paesaggistica a questi connessi;
2) Norme per *paesaggi locali* in cui le norme per componenti trovano maggiore specificazione e si modellano sulle particolari caratteristiche culturali e ambientali dei paesaggi stessi, nonché sulle dinamiche insediative e sui processi di trasformazione in atto.

Art. 4

Articolazione in sistemi, sottosistemi e componenti

Il Piano Paesaggistico, in attuazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, articola i propri indirizzi nei seguenti sistemi, sottosistemi e relative componenti:

1. sistema naturale

1.1. sottosistema abiotico: concerne i fattori geologici, idrologici e geomorfologici ed i relativi processi che concorrono a determinare la genesi e la conformazione fisica del territorio. L'insieme può costituire un geotipo. (V. carte tematiche sistema naturale). È costituito dalle seguenti componenti:

Componente geologica
– litologia
– tettonica
– strutture geologiche
Componente geomorfologica
– crinali, assi collinari
– versanti
– fondivalle
– pianure
– morfologie carsiche
– coste
– grotte e altre cavità naturali
Componente geopedologica
– suoli
Componente idrologica
– corsi d'acqua
– laghi
– acquiferi
– falde idriche
– sorgenti termali e non
– pozzi
Componente paleontologica
– depositi fossiliferi di vertebrati
– depositi fossiliferi di invertebrati
– depositi fossiliferi di vegetali.

1.2. sottosistema biotico: interessa la vegetazione e le zoocenosi ad essa connesse e i biotopi di rilevante interesse floristico, vegetazionale e faunistico. (V. carte tematiche sistema naturale). È costituito dalle seguenti componenti:

a) vegetazione
vegetazione forestale

– formazioni a prevalenza di Fagus sylvatica
– formazioni a prevalenza di Querce caducifoglie mesofile
– formazioni a prevalenza di Pinus laricio
– formazioni a prevalenza di Querce caducifoglie termofile
– formazioni a prevalenza di Quercus ilex
– formazioni a prevalenza di Quercus suber
– formazioni a prevalenza di Pinus halepensis
vegetazione di macchia e arbusteti
– macchie di sclerofille sempreverdi
– boscaglie degradate ed arbusteti
– arbusteti spinosi alto-montani
vegetazione di gariga e praterie
– formazioni delle garighe e delle praterie termo-xerofile
– formazioni delle praterie meso-xerofile
– formazioni pioniere delle colate laviche dell'Etna
vegetazione rupestre
– formazioni casmofitiche mesofile
– formazioni casmofitiche
vegetazione dei corsi d'acqua
– formazioni alveo-ripariali
vegetazione lacustre e palustre
– formazioni igro-idrofitiche dei laghi
vegetazione delle lagune salmastre
– formazioni sommerse ed emerse dal bordo
vegetazione costiera
– formazioni delle dune sabbiose
– formazioni delle coste rocciose
vegetazione infestante e sinantropica
– coltivi con vegetazione infestante
– aree edificate e urbanizzate
formazioni forestali artificiali
– popolamenti forestali artificiali a Conifere
– popolamenti forestali artificiali a Latifoglie
– formazioni forestali artificiali miste
b) siti di rilevante interesse paesaggistico-ambientale
– siti comprendenti habitat costieri, formazioni di vegetazione alofitica, dune marittime

– siti comprendenti habitat d’acqua dolce
– siti comprendenti habitat di lande e perticaie temperate e sclerofille
– siti comprendenti habitat delle formazioni erbose naturali e seminaturali
– siti comprendenti habitat di torbiera
– siti comprendenti habitat rocciosi e habitat di cavità naturali
– siti comprendenti habitat di foresta.

2. sistema antropico

2.1. sottosistema agricolo forestale. Paesaggio agrario: concerne i fattori di natura biotica e abiotica che si relazionano nel sostenere la produzione agraria, zootecnica e forestale. (V. carte tematiche sistema antropico). È costituito dalle seguenti componenti:

paesaggio delle colture erbacee
– seminativo semplice
– seminativo irriguo
– pascoli permanenti
– pascoli avvicendati
– foraggere
– colture ortive
paesaggio dei seminativi arborati
paesaggio delle colture arboree
– oliveto
– mandorleto
– noccioleto
– pistacchieto
– frutteto
– legnose agrarie miste
– associazioni di olivo con altra legnosa
– fichidindieto
paesaggio del vigneto
paesaggio dell’agrumeto
paesaggio dei mosaici colturali
– sistemi colturali e particellari complessi
– seminativo associato a vigneto
paesaggio delle colture in serra.

2.2. sottosistema insediativo: comprende i sistemi urbano-territoriali, socioeconomici, istituzionali, culturali, le loro relazioni funzionali e gerarchiche e processi sociali di produzione e fruizione del paesaggio. (V. carte tematiche sistema antropico). È costituito dalle seguenti componenti:

componenti archeologiche

– aree complesse
– aree complesse di entità minore
– insediamenti
– manufatti isolati
– manufatti per l'acqua
– aree di interesse storico-archeologico
– viabilità
– aree delle strutture marine, sottomarine e relitti
– aree dei resti paleontologici e paletnologici e delle tracce paleotettoniche
– aree delle grandi battaglie dell'antichità

componenti storico culturali

– centri storici
– nuclei storici
– centri storici abbandonati
– beni isolati (architettura militare, religiosa, residenziale, produttiva, attrezzature e servizi)
– viabilità storica
– paesaggio della percezione, siti, quadri e percorsi panoramici

Art. 5

Articolazione in Paesaggi Locali

Paesaggio Locale viene definita una porzione di territorio caratterizzata da specifici sistemi di relazioni ecologiche, percettive, storiche, culturali e funzionali, tra componenti eterogenee che le conferiscono immagine di identità distinte e riconoscibili.

I Paesaggi Locali costituiscono, quindi, ambiti paesaggisticamente identitari nei quali fattori ecologici e culturali interaggiscono per la definizione di specificità, valori, emergenze.

Il Piano Paesaggistico suddivide il territorio dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina in Paesaggi Locali, individuati, così come previsto dal comma 2 dell'art. 135 del Codice, sulla base delle caratteristiche naturali e culturali del paesaggio. I Paesaggi Locali

costituiscono il riferimento per gli indirizzi programmatici e le direttive la cui efficacia è disciplinata dall'art. 6 delle presenti Norme di Attuazione.

I Paesaggi Locali individuati sono:

- Paesaggio locale 01 - Stretto di Messina
- Paesaggio locale 02 – Valle del Nisi e Monte Scuderi
- Paesaggio locale 03 - Grandi valli: Pagliara, Savoca ed Agrò
- Paesaggio locale 04 - Taormina
- Paesaggio locale 05 - Valle dell'Alcantara
- Paesaggio locale 06 – Valle del Timeto e Capo Calavà
- Paesaggio locale 07 – Media e alta valle del Novara e dell'Elicona
- Paesaggio locale 08 - Media e alta valle del Patrì
- Paesaggio locale 09 - Media e alta valle del Gualtieri e del Mela
- Paesaggio locale 10 - Media e alta valle del Niceto
- Paesaggio locale 11 - Rametta e Bauso
- Paesaggio locale 12 - Pianura e penisola di Capo Milazzo
- Paesaggio locale 13 – Capo Rasocolmo

Nei Paesaggi locali, articolati in funzione dei valori e degli obiettivi di cui all'art. 135 del Codice, i Beni paesaggistici di cui agli artt. 136 e 142 del Codice, nonché ulteriori immobili e aree individuate ai sensi della lett. c) dell'art.134 dello stesso Codice, sono sottoposti alle forme di tutela di cui al successivo art.20.

Art. 6

Efficacia del Piano Paesaggistico

Il Piano Paesaggistico si articola secondo norme di *carattere prescrittivo* o di *indirizzo.*

a) Nei territori dichiarati di pubblico interesse ai sensi e per gli effetti degli artt. 136 e 142 del Codice nonché negli ulteriori immobili e aree individuati dal Piano Paesaggistico, ai sensi della lett. c) dell'art.134 del medesimo Codice, le norme del Piano Paesaggistico hanno carattere prescrittivo. In questi territori, i piani urbanistici e territoriali, i regolamenti delle aree naturali protette di cui all'art.6 della L.R. n.98/81, fatte salve eventuali norme più restrittive, i piani di uso delle aree naturali protette, nonché tutti gli atti aventi carattere di programmazione sul territorio dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina sono tenuti a recepire la normativa del Piano Paesaggistico.
   La normativa ha diretta efficacia nei confronti di tutti i soggetti pubblici e privati che intraprendono opere suscettibili di produrre alterazione dello stato dei luoghi con le

limitazioni di cui all'art. 149 del Codice. Tali opere sono sottoposte alle procedure di cui all'art. 146 del Codice, ed alle disposizioni di cui al D.P.R. n. 31 del 13/2/2017 e relativi elenchi, concernenti gli interventi e/o le opere per le quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica o la stessa è richiesta in forma semplificata.

Nelle aree di cui alla lett. a) la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali fonda, mediante il Piano Paesaggistico, l'azione di tutela paesaggistico-ambientale e i provvedimenti in cui essa si concreta.

Non sono di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del Codice, ancorché come tali rappresentate nelle cartografie di Piano, le aree che alla data del 6 settembre 1985:

a) erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee A e B;
b) erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese, ed erano ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate;
c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Per queste aree il Piano vale non come quale strumento prescrittivo bensì di indirizzo programmatico.

b) Nei territori non soggetti a tutela ai sensi e per gli effetti delle leggi sopracitate, il Piano Paesaggistico vale quale strumento propositivo, di orientamento, di indirizzo e di conoscenza per la pianificazione territoriale urbanistica di livello regionale e sub regionale, per la pianificazione urbanistica comunale e per tutti gli altri atti aventi carattere di programmazione sul territorio dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina.

Sia le prescrizioni che gli indirizzi programmatici e pianificatori contenuti nel Piano Paesaggistico dovranno essere assunti come riferimento prioritario per la pianificazione provinciale e locale, che dovrà adeguarsi alle previsioni del Piano Paesaggistico, apportando agli strumenti urbanistici, entro 24 mesi dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.S. del decreto di approvazione del presente Piano, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice, le modifiche necessarie per renderli coerenti e rispondenti al Piano Paesaggistico.

Art. 7

Sistema informativo e valutativo

Il Piano Paesaggistico, al fine di garantire la compatibilità e la coerenza di ogni azione trasformativa del territorio dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina con le esigenze di tutela del patrimonio culturale ed ambientale, si avvale di un Sistema Informativo appositamente costituito. Tale sistema, realizzato in coerenza con il Sistema Informativo Territoriale Regionale e nel quale confluirà, ha lo scopo di:

- raccogliere, coordinare e rendere accessibili le informazioni utili alla gestione dei beni culturali ed ambientali, raccordandosi allo scopo con sistemi informativi di altri settori;
- assicurare il continuo arricchimento e aggiornamento della conoscenza, anche in rapporto coi sistemi di monitoraggio attivati;
- consentire l'omogeneizzazione e la confrontabilità delle informazioni elaborate dai soggetti operanti sul territorio;
- favorire gli scambi informativi tra i diversi centri di raccolta ed elaborazione dati all'interno della Regione e con i centri di livello nazionale ed internazionale.

Il Sistema Informativo è integrato da un Sistema Valutativo che mira a rendere il più possibile trasparenti e confrontabili le proposte di tutela e di intervento comunque incidenti sul patrimonio culturale ed ambientale.

I piani urbanistici e territoriali, i piani e i programmi di settore nonché i progetti di intervento soggetti a valutazione preventiva di impatto ambientale, nella misura in cui incidono sui beni culturali e ambientali ricadenti negli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17, debbono fare esplicito riferimento, per tali aspetti, anche al suddetto sistema informativo e valutativo.

Art. 8

Elementi del Piano Paesaggistico

Il Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina si compone dei seguenti elaborati, facenti tutti parte integrante e sostanziale del Piano stesso:

Elenco Elaborati:

a) Relazione generale.

b) Relazioni tematiche:
   - geologia e geomorfologia;
   - archeologia;
   - beni isolati, centri e nuclei storici;
   - beni paesaggistici di Piano;

- etnoantropologia.

c) Relazione vegetazione, biotopi e zoocenosi.

d) Relazione sull’avifauna.

e) Studio sugli aspetti botanici

1. siti di particolare interesse botanico;
2. consistenza e tipologia del patrimonio boschivo.

f) cartografia:

Analisi tematiche: Sistema naturale (Scala 1:60.000)

1. Morfologia di base
2. Morfologia di sintesi

2.b Erodibilità

3. Geologia
4. Climatologia

5.a Paesaggio vegetale

5.b Carta delle aree boscate

6.a Distribuzione dell'ornitofauna

6.b Distribuzione dell'ornitofauna (Specie protette)

7. Idrologia

Analisi tematiche: Sistema antropico (Scala 1:60.000)

9. Crescita urbana
10. Tipologia dell'insediamento
11. Morfologia dell'insediamento
12. Morfologia e Insediamento
13. Infrastrutture e attività produttive
14. Strumenti urbanistici: previsione di trasformabilità territoriale
15. Intervisibilità costiera
16. Visibilità dalle strade principali
17. Visibilità da punti panoramici
18. Vincoli Territoriali
19. Patrimonio naturale protetto
20. Densità dell'insediamento
21. Demografia

Analisi tematiche: Sistema antropico (Scala 1:25.000)

8. Sistema storico-culturale (sezioni 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6, 8.7, 8.8)

Sintesi interpretative (Scala 1:60.000)

22. Paesaggi locali
23. Relazione Percettive
24. Relazione tra Fattori
25. Valori e criticità

Tavole di piano (scala 1:25.000)

26. Carta delle componenti del paesaggio (sezioni 26.1, 26.2, 26.3, 26.4, 26.5, 26.6, 26.7, 26.8)
27. Carta dei beni paesaggistici (sezioni 27.1, 27.2, 27.3, 27.4, 27.5, 27.6, 27.7, 27.8)
28. Carta dei regimi normativi (sezioni 28.1, 28.2, 28.3, 28.4, 28.5, 28.6, 28.7, 28.8).

g) norme di attuazione

h) allegati

- schede dei biotopi
- schede dei paesaggi locali: beni isolati;
- schede dei paesaggi locali: centri e nuclei storici.

Art. 9

Approvazione del Piano Paesaggistico

a) adozione del Piano Paesaggistico

Sentito l'Osservatorio Regionale per la qualità del Paesaggio, su disposizione dell'Assessore ai BB.CC. e I.S. viene curata dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali la pubblicazione del Piano Paesaggistico per un periodo di novanta giorni consecutivi all'albo pretorio di tutti i Comuni interessati dal medesimo Piano, con l'indicazione della sede presso cui chiunque può prendere visione dei relativi elaborati. Entro gli ulteriori trenta giorni, decorrenti dall'avvenuto deposito, chiunque può presentare osservazioni indirizzate alla Soprintendenza ai Beni culturali ed Ambientali e/o all'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana.

A fare data dalla pubblicazione del Piano secondo le suddette procedure non sono consentiti per gli immobili o nelle aree dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina definiti dall'art.134 del Codice interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela per essi previsti nel Piano stesso.

b) approvazione del Piano Paesaggistico

Trascorso tale termine, sentito in ordine alle osservazioni l'Osservatorio Regionale per la qualità del Paesaggio – cui si attesta altresì la valutazione di conformità del Piano con i dettati dell'art.143 del Codice - l'Assessore Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana approva con apposito provvedimento e in via definitiva il Piano Paesaggistico.

TITOLO II
NORME PER COMPONENTI

Art. 10
Applicazione

Le norme di cui al presente Titolo si applicano, qualora non siano introdotte prescrizioni più restrittive nel quadro del successivo TITOLO III.

CAPO I
Sistema naturale - Sottosistema abiotico

Art. 11
Geologia, geomorfologia e idrologia

A) Indirizzi generali

La conoscenza dei caratteri litostrutturali, geomorfologici ed idrogeologici costituisce la base della pianificazione paesaggistica in quanto essi hanno condizionato e tuttora condizionano l'evoluzione del paesaggio. La conoscenza sistematica di tali caratteri concorre alla tutela e alla conservazione del paesaggio, oltre che alla difesa del suolo e delle sue risorse. L'analisi fisica del territorio è finalizzata non solo ad identificare la geomorfologia del paesaggio attuale, ma anche i suoi caratteri di rarità e pregio che concorrono alla definizione dell'identità culturale del territorio ed in tale accezione divengono elementi strutturanti del paesaggio.

Essa si è attuata attraverso:

a) analisi del territorio in esame finalizzato alla ricerca delle emergenze abiotiche;
b) individuazione delle emergenze geologiche e geomorfologiche;
c) valutazione scientifica del loro significato e ruolo sia dal punto di vista naturalistico che didattico e scientifico;
d) valutazione rispetto all'ambiente antropizzato;
e) valutazione della rilevanza sociale di prospettive di recupero paesaggistico-ambientale.

Gli obiettivi di tutela sono rivolti alle singolarità geologiche, alle formazioni paleontologiche, ai valori scenici e panoramici propri degli elementi fisici del paesaggio, ai processi naturali, agli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici. Per tali elementi emergenti sotto il profilo della valenza morfologica, geologica, naturalistica e dell'interesse scientifico-didattico gli indirizzi sono rivolti prevalentemente alla loro tutela dinamica, in relazione alla loro valenza percettiva, testimoniale, didattica e scientifica.

Nel corso del processo valutativo sono stati impiegati i seguenti criteri di valutazione, previa definizione di importanza a scala internazionale, nazionale, regionale e locale:

- rarità e condizioni di conservazione;
- rappresentatività;
- valore storico, scientifico;
- accessibilità e fruibilità;
- valore scenico;
- vulnerabilità.

Se da un lato va attuata la difesa da fenomeni di rischio geologico e idraulico, con la riduzione, attraverso opportuni interventi, dei rischi che interessano l'ambiente antropico, e in generale il territorio, e, per i nuovi insediamenti e le trasformazioni del territorio, vanno privilegiate zone in cui sono assenti o ridotti i rischi idrogeologici, è necessario che gli interventi di presidio idrogeologico rispettino criteri di inserimento paesaggistico-ambientale, al fine di evitare le opere di grande impatto paesaggistico-percettivo e ambientale che talvolta sono state realizzate in passato. Al contrario, ripristinare le condizioni naturali di versanti o corsi d'acqua che hanno perso i loro caratteri di qualità paesaggistica, o sostituire le opere realizzate in passato, che spesso costituiscono dei veri detrattori paesaggistici, con interventi più rispettosi dei valori ambientali, impiegando materiali più compatibili e tecniche più evolute dal punto di vista ambientale rappresenta il fondamentale obiettivo della progettazione ambientale. In quest'ottica va promosso il recupero ambientale e la rinaturalizzazione di aree degradate, ivi incluse le numerose cave dismesse.

B) Norme di attuazione

In particolare, con riferimento alle componenti prima individuate, si definiscono le seguenti norme:

a) Componente geologica: litologia, tettonica, strutture geologiche.

Sono oggetto di attenzione e di tutela, anche ai fini della fruibilità didattica e culturale:

- le aree di affioramento di serie stratigrafiche delle formazioni geologiche di interesse presenti;
- le aree ove sono presenti sezioni con particolari strutture sedimentarie;
- cave e miniere dismesse con rilevanti caratteri di rarità geologica, valore scientifico, fruibilità didattica e bellezza paesaggistica;
- strutture tettoniche particolarmente significative;

- depositi minerali che rivestono interesse scientifico;
- litotipi di particolare interesse scientifico.

I suddetti beni, rappresentati nella relativa cartografia del Piano, si configurano quali elementi qualificanti nella percezione del paesaggio. Essi, ove non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, nei casi di riconosciuta particolare rilevanza, sono classificati come beni paesaggistici di cui all'art. 134, lett. c), la cui individuazione e perimetrazione è descritta al successivo Titolo III.

In dette aree e siti individuati, non sono consentiti interventi suscettibili di alterare i caratteri paesaggistici e ambientali, nonché i valori ed i contenuti specifici dei siti stessi. I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le limitazioni di cui sopra e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

I geositi, definiti come zona di singolarità geologica risorsa essenziale dello sviluppo economico e scientifico, ma anche habitat, paesaggio, elemento di geodiversità, di conoscenza della dinamica e del passato della Terra, memoria dell'evoluzione biologica e della vita dell'uomo sono stati individuati nelle relative tavole del Piano. Essi sono soggetti al regime della conservazione, pertanto tutti i possibili interventti da realizzare, quando compatibile con le limitazioni di cui sopra e con eventuali ed ulteruiori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali con la procedura di cui all'art. 146 del Codice.

b) Componente geomorfologica: crinali, versanti, fondivalle, pianure, morfologie carsiche, coste, ecc.

Sono oggetto di attenzione e di tutela le seguenti componenti, in ragione del loro carattere specifico dal punto di vista geomorfologico, nonché della loro rilevanza quali elementi strutturanti del paesaggio della percezione:

1) forme che segnano la storia morfoevolutiva del territorio;

2) località interessate da morfologie tipiche generatesi dall'interazione fra litologia, tettonica e geodinamica esogena, (fondivalle di pregio ambientale, forre, gole, cascate, alvei meandriformi, catture fluviali, foci fluviali, grotte carsiche e marine, inghiottitoi, doline, dune litorali, falesie e scogliere di interesse naturalistico particolare);

3) forme che rivestono particolare importanza paesaggistica (monumenti geologici e/o geomorfologici);
4) forme di erosione quali ad esempio le formazioni calanchive più significative e le frane bene individuabili e distinguibili nelle loro parti, quando non rappresentano elementi di criticità o di rischio per aree antropizzate;
5) i tratti di costa che presentano valori geologici, naturalistici ed ambientali di notevole interesse paesaggistico.

I suddetti beni, rappresentati nella relativa cartografia del Piano, si configurano quali elementi strutturanti e/o qualificanti nella percezione del paesaggio. Essi, ove non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, nei casi di riconosciuta particolare rilevanza, sono classificati come beni paesaggistici di cui all'art. 134, lett. c), descritti al successivo Titolo III, la cui perimetrazione è rimandata alle tavole di piano.

In dette aree e siti individuati, non sono consentiti interventi suscettibili di alterare i caratteri paesaggistici e ambientali, nonché i valori ed i contenuti specifici dei siti stessi. I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le limitazioni di cui sopra e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

Le aree costiere per una profondità di m 300 dalla battigia, indipendentemente dalle valutazioni di carattere percettivo ed alle conseguenti ulteriori restrizioni di cui al paragrafo successivo, sono beni paesaggistici ai sensi dell'art. 142 lett. a) del Codice; nel rispetto di quanto al successivo art. 20, gli usi consentiti in ciascuna di esse sono definiti, per ciascun Paesaggio Locale, nei relativi articoli di cui al titolo III, con le limitazioni di cui all'art. 15 della L.R. 78/76 e s.m.i.. In particolare, nel caso in cui la compresenza di elementi di particolare qualificazione paesaggistico-percettiva, ambientale e culturale richieda specifiche misure, come nel caso di tratti di costa che presentano valori geologici, naturalistici ed ambientali di notevole interesse paesaggistico le aree sono soggette alle ulteriori prescrizioni di cui ai Livelli 2 e 3 del citato art. 20.

I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le restrizioni di cui sopra, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

c) *Componente idrologica: corsi d'acqua, laghi, acquiferi, falde idriche, sorgenti termali e non, pozzi*

Sono oggetto di attenzione e di tutela le seguenti componenti, in ragione del loro carattere specifico dal punto di vista ambientale, nonché della loro rilevanza quali elementi strutturanti del paesaggio della percezione:

- le acque superficiali (pantani costieri e bivieri, corsi d'acqua ed invasi superficiali); per esse si deve garantire la qualità delle acque; inoltre, per i corsi d'acqua nei quali vengono effettuati prelievi idrici, si deve assicurarne il deflusso minimo vitale.

Sono inoltre oggetto di attenzione e di tutela, in ragione della loro rilevanza per gli assetti idrogeologici e il mantenimento degli equilibri ambientali, le seguenti componenti:

- le acque sotterranee, per garantirne la qualità e la sostenibilità della risorsa, soprattutto per gli acquiferi vulnerabili;
- i punti di emergenza idrica, quali pozzi e sorgenti utilizzati per scopi idropotabili. In generale la tutela dinamica di questi sistemi ambientali va attuata fissando parametri idrogeologici attraverso i quali individuare delle aree di rispetto sufficienti a proteggere l'acquifero cui sorgenti e pozzi fanno capo. Vanno attuate la difesa e la prevenzione dall'inquinamento dei corsi d'acqua e degli acquiferi vulnerabili. Il recupero ed il risanamento ambientale vanno attuati per i corpi idrici degradati anche da opere di presidio idraulico non compatibili con i caratteri paesaggistici e ambientali del territorio, e le falde idriche inquinate, insalinate o depauperate per eccessivo sfruttamento; per il recupero e il risanamento di falde idriche degradate deve prevedersi anche la loro ricarica con il riuso del refluo depurato. Particolare attenzione va riservata al tema delle captazioni idriche, sia vigilando sulle captazioni abusive, sia anche nel corso delle procedure autorizzatorie da parte degli organi competenti, garantendo e verificando la sostenibilità ambientale degli emungimenti previsti in relazione ai caratteri delle falde idriche, soggette oggi a rischi di abbassamento, salinizzazione, ecc. In relazione ai rischi sopraccennati, interventi nel campo urbanistico o di ingegneria civile che comportano consistenti impermeabilizzazioni delle superfici, tendono ad allontanare rapidamente le acque meteoriche, immettendole in canali e condotte, di fatto impoverendo la naturale alimentazione delle falde stesse. In tale ottica va evitata la ulteriore impermeabilizzazione dei suoli, ad esempio per la realizzazione di parcheggi e piazzali soprattutto in aree non urbane; va al contrario prescritta la mitigazione degli impatti, anche su opere esistenti, con ripermeabilizzazione delle superfici, opere in verde, ecc.

Ai fini del Piano Paesaggistico vengono considerati soggetti alla tutela di cui all'art. 142 lett. c) del Codice i Fiumi e i Torrenti e le relative fasce di rispetto per una larghezza di 150 m dalle sponde, iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775. Inoltre vengono considerati i Corsi d'acqua e le relative fasce per una larghezza di 150 m dalle sponde, che, ancorché non iscritti nei suddetti elenchi, sono per la loro rilevanza paesaggistica indicati nella relativa tavola di Piano.

Vanno inoltre considerati i laghi, così come individuati nell'elaborato sopraccitato e ai sensi dell'art. 142 lett. b) del Codice le relative fasce di rispetto per una larghezza di 300 m dalle sponde.

In tali aree non è consentito:

- realizzare discariche o altri impianti di smaltimento di rifiuti, abbandonare o scaricare qualsiasi materiale solido o liquido, ad eccezione di quelli provenienti da impianti di depurazione autorizzati;
- eseguire opere comportanti variazione della morfologia delle sponde suscettibili di alterare il regime idraulico, l'equilibrio idrogeologico, il quadro paesaggistico-ambientale eccetto che per motivi legati ad attività di recupero ambientale o manutenzione delle fasce spondali;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, ad eccezione di quelli da effettuare nell'ambito di progetti finalizzati alla riduzione di rischi per aree urbanizzate, per opere pubbliche o per la pubblica incolumità, redatti sulla base di studi integrati idrologici ed ecologici.
- relativamente ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 lett. c) del Codice – Fiumi, Torrenti e Corsi d'acqua - realizzare per i fini di cui sopra opere trasversali o longitudinali con tecniche e materiali non compatibili con l'inserimento paesaggistico-ambientale dei manufatti; sono privilegiate le tecniche di ingegneria ambientale e naturalistica. Vanno in particolare evitati l'impermeabilizzazione e la geometrizzazione dei corsi d'acqua; vanno favoriti la persistenza, l'evoluzione e lo sviluppo, il potenziamento e il restauro ambientale delle formazioni vegetali alveo-ripariali. Nel caso della realizzazione di opere che richiedano la temporanea rimozione di parte di dette formazioni, va prevista la loro ricostituzione con specie vegetali adatte e proprie della vegetazione naturale dei siti e degli ambienti alterati.
- all'interno delle aree di cui all'art. 142 lett. c) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – Fiumi, Torrenti e Corsi d'acqua, individuate nel successivo Titolo III con livello di tutela 1 e 2, non sono consentiti interventi edificatori e nuove previsioni

urbanistiche in assenza di autorizzazione dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia competente per l'assetto idrogeologico sulla base delle indicazione contenute nel P.A.I. dei territori interessati;

- su tutti i corsi d'acqua individuati dal Piano ai sensi dell'art. 142 lett. c) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio sono fatti salvi, laddove non siano possibili soluzioni tecniche alternative, singoli casi di opere strategiche di pubblica utilità di livello almeno regionale – consistenti nella realizzazione di infrastrutture come reti per la distribuzione idrica o di energia, reti di comunicazione, reti di trasporto - da sottoporre, comunque, a specifica valutazione caso per caso previo parere dell'Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio.

Nelle aree di rispetto di 150 m dei corsi d'acqua e di 300 m dei laghi di cui alla presente normativa, nel rispetto di quanto al successivo art. 20, gli usi consentiti in ciascuna di esse sono definiti, per ciascun Ambito Paesaggistico Locale, nei relativi articoli di cui al titolo III, con le limitazioni di cui all'art. 15 della L.R. 78/76 e s.m.i..

I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le restrizioni di cui sopra, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

d) Componente paleontologica

Sono soggetti a conservazione:

- i siti con depositi fossiliferi di vertebrati;
- i siti con depositi fossiliferi di invertebrati di particolare rarità e interesse;
- i siti con depositi fossiliferi di vegetali di particolare rarità e interesse.

I suddetti beni, rappresentati nella relativa cartografia del Piano, si configurano quali elementi qualificanti nella percezione del paesaggio. Essi, ove non già oggetto di provvedimenti specifici di tutela ai sensi del Titolo I del Codice, e ove non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, nei casi di riconosciuta particolare rilevanza, sono classificati come beni paesaggistici di cui all'art. 134, lett. c), la cui individuazione e perimetrazione è descritta al successivo Titolo III.

In dette aree e siti individuati, non sono consentiti interventi suscettibili di alterare i caratteri paesaggistici e ambientali, nonché i valori ed i contenuti specifici dei siti stessi. I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le limitazioni di cui sopra e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione

da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all’art. 146 del Codice.

CAPO II
Sistema naturale - Sottosistema biotico

Art. 12
Paesaggio vegetale naturale e seminaturale

A) Indirizzi generali

Le componenti del paesaggio vegetale, naturale e di origine antropica, concorrono in maniera altamente significativa alla definizione dei caratteri paesaggistici, ambientali, e culturali, e, come tali, devono essere rispettate e valorizzate sia per quanto concerne i valori più propriamente naturalistici, che per quelli che si esprimono attraverso gli aspetti del verde agricolo tradizionale e ornamentale, che caratterizzano il paesaggio in rilevanti porzioni del territorio. Tenuto conto degli aspetti dinamici ed evolutivi della copertura vegetale, la pianificazione paesaggistica ne promuove la tutela attiva e la valorizzazione, sia nei suoi aspetti naturali che antropogeni. Data la rarefazione delle formazioni boschive, sia naturali che artificiali, queste ultime, ancorché di origine antropica, data la loro prevalente funzione ecologica, di presidio idrogeologico, di caratterizzazione del paesaggio, vengono, ai fini del presente Piano, considerate fra le componenti del paesaggio vegetale, all'interno del sottosistema biotico.

Ai fini del Piano Paesaggistico vengono considerati soggetti alla tutela di cui all'art. 142 lett. g) del Codice le formazioni "boschive", sia di origine naturale che antropica, e la vegetazione ad essa assimilata così come definite dal D.lgs 18 maggio 2001, n. 227 e s.m.i. (modificato e sostituito dal D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34), cui lo stesso Codice e la legislazione regionale fanno riferimento. Per l'individuazione delle relative superfici, il presente Piano fa riferimento all'Inventario Forestale Regionale (approvato con delibera di Giunta del 10.01.2012), redatto dal Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana ai sensi dell'art. 5 della L.R. 16/1996 e s. m. i.

La Carta forestale regionale di cui al predetto inventario, redatta ai sensi del citato D.lgs 227/2001 e pubblicata sul S.I.T.R. della Regione Siciliana, nonché il Catasto degli incendi boschivi contenente l'elenco delle particelle percorse dal fuoco, rappresentano il riferimento per la individuazione dei Beni paesaggistici di cui all'at. 142 lett) g del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, tenuto conto degli aggiornamenti periodici, nonché dell'esito delle verifiche effettuate dall'Amministrazione Forestale, o per effetto di verificazioni disposte in sede giurisdizionale, che acquistano efficacia all'atto delle verifiche stesse che comportano la modifica della cartografia di Piano senza obbligo di nuova pubblicazione ai sensi dell'art. 139 del Codice.

Sono altresì soggette all'autorizzazione di cui all'art. 146 del Codice le fasce di rispetto boschive, così come previsto all'art.10 della L.R. 16/1996, secondo i criteri di individuazione e prescrizione indicati dalla medesima legge regionale e dalle successive modifiche ed integrazioni. Qualora le suddette fasce di rispetto ricadono in aree tutelate ai sensi dell'art.134 del Codice, prevalgono le norme e le prescrizioni più restrittive.

Per la definizione della rilevanza delle formazioni vegetali ai fini del presente Piano, sono stati adottati i seguenti criteri di valutazione:

a) *per la vegetazione forestale, le formazioni arbustive, la vegetazione di gariga e praterie:*

   - interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;
   - interesse ai fini della conservazione del suolo e degli equilibri ecologici, in base alla stabilità, livello di maturità e complessità delle fitocenosi, distanza dalle condizioni climaciche, dinamica evolutiva;
   - interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale ed antropico, sia in relazione alla fruibilità ed uso sociale delle aree boscate;
   - interesse legato alla rilevanza delle formazioni per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

b) *per la vegetazione rupestre, la vegetazione lacustre e palustre, la vegetazione delle lagune salmastre, la vegetazione costiera:*

   - interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;
   - interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

c) *per la vegetazione dei corsi d'acqua:*

   - interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;
   - interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale e antropico, sia in relazione alla fruibilità e uso sociale delle aree boscate, e delle formazioni vegetali anche non forestali di interesse naturalistico;

- interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

d) per i boschi artificiali:

- interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale e antropico, sia in relazione alla fruibilità e uso sociale delle aree boscate, che alla prossimità/contiguità alle aree urbane;
- interesse ai fini della conservazione del suolo;
- interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

B) Norme di attuazione

a) per la vegetazione forestale: l'obiettivo è quello della conservazione orientata e del miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche: i boschi naturali devono essere mantenuti nel migliore stato di conservazione colturale; gli interventi devono tendere alla conservazione ed alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e, ove possibile, la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto.

   Fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica autorizzazione paesaggistica e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio: realizzazione di infrastrutture, reti idriche, elettriche, interventi strettamente connessi con l'uso sociale del bosco per la fruizione pubblica, ecc.), non sono compatibili con gli indirizzi della pianificazione paesaggistica interventi edificatori all'interno delle aree boscate.

   Sono compatibili:

   - i tagli colturali, qualora autorizzati dagli organi competenti e su fondi regolarmente soggetti ad utilizzazione; nei boschi cedui che abbiano superato i normali turni produttivi sono ammessi esclusivamente tagli di conversione all'alto fusto. Si dovrà evitare in ogni caso la pratica del taglio raso;
   - la forestazione con specie autoctone coerenti con i caratteri fitogeografici del territorio interessato;
   - la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne ai complessi boscati;

- le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione ed alla rinaturazione, inclusa la realizzazione di vivai forestali e relative infrastrutture in aree aperte o denudate;
- le opere di conservazione e restauro ambientale, inclusi gli interventi dendrochirurgici per gli esemplari di maggiore pregio ed età e gli esemplari isolati con carattere di monumentalità, le bonifiche dai parassiti animali e vegetali, ecc.;
- le opere volte al miglioramento della fruizione pubblica delle aree boscate, qualora compatibili con i caratteri ambientali a paesaggistici dei complessi, che non comportino alterazioni a carico dalla copertura vegetale;
- le attività silvo-pastorali tradizionali e regolarmente praticate che non alterino permanentemente lo stato dei luoghi e l'assetto idrogeologico, qualora non diversamente stabilito da piani, regolamenti e determinazioni di Parchi e Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale, allo scopo di preservare la dinamica e i processi di rinnovazione delle comunità forestali.

I boschi individuati nelle tavole di piano sono beni paesaggistici ai sensi della lett. g) dell'art. 142 del Codice. Al loro interno non è consentita l'edificazione;

b) per la vegetazione di macchia (formazioni ad arbusti sclerofilli termofili): l'obiettivo è quello della conservazione, dell'incremento ed evoluzione dei complessi di "macchia" primaria e secondaria, interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche; per i fini suddetti, negli indirizzi della pianificazione le macchie si assimilano alle formazioni forestali naturali; gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la creazione di consorzi stabili.

   Le aree di macchia individuate nelle tavole di piano sono beni paesaggistici ai sensi della lett. g) dell'art. 142 del Codice. Al loro interno, fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica autorizzazione paesaggistica e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, ecc.) non è consentita l'edificazione.

   Sono compatibili:

   - la forestazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato, la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne alle aree di macchia, le opere finalizzate ai servizi

antincendio e quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturazione, le opere di conservazione e restauro ambientale;

c) per la vegetazione di gariga, praterie e arbusteti: l'obiettivo è quello della conservazione orientata, del consolidamento, della gestione degli usi produttivi con criteri di compatibilità ambientale, in relazione sia ai contenuti vegetazionali del territorio che alle caratteristiche dei siti. In particolare, per i territori non vocati alle attività agricolo-zootecniche coperti da formazioni evolute o stabilizzate, insistenti su emergenze geomorfologiche di interesse paesaggistico, territori soggetti a vincoli paesaggistici, territori costieri, aree all'interno di Parchi, Riserve e aree archeologiche, l'indirizzo prevalente è quello della conservazione orientata e del restauro ambientale.

   Sono compatibili con tale indirizzo: la rinaturazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato e con specie pioniere di aree denudate o degradate, particolarmente quando prossime o interne alle aree protette, alle aree di macchia e alle aree boscate e tali da essere rilevanti ai fini della costituzione di una rete ecologica regionale, le opere e le infrastrutture finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate e alla rinaturazione, le opere di conservazione e restauro ambientale.

   Per i territori appartenenti ad incolti, boscaglie degradate, pascoli, pascoli arbustati, coltivi recentemente abbandonati, l'indirizzo prevalente è quello del controllo della dinamica degli usi agricolo e zootecnico, della trasformazione e dell'insediamento.

   Sono compatibili con tali indirizzi, oltre agli interventi sopra citati, anche le attività agro-silvo-pastorali tradizionali e le pratiche di miglioramento fondiario, inclusi i programmi di miglioramento dei pascoli, qualora non diversamente stabilito da piani, previsioni e regolamenti di Parchi e Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale; è inoltre compatibile l'edificazione nel rispetto delle normative previste dai vigenti strumenti urbanistici comunali, previa valutazione della qualità percettiva e paesaggistico-ambientale delle opere progettate.

   Sono consentite l'edificazione e le trasformazioni urbanistiche previste dagli strumenti urbanistici comunali, se compatibili con le norme dei singoli Paesaggi Locali, di cui al Titolo III. I progetti delle opere da realizzare, ricadenti all'interno dei beni paesaggistici di cui all'art.134 del D.lgs 42/044, quando compatibili con le limitazioni di cui sopra, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice;

d) per la vegetazione rupestre: l'indirizzo è quello della conservazione, trattandosi in generale di formazioni che, oltre a rivestire un grande interesse dal punto di vista della caratterizzazione paesaggistica di importanti emergenze geomorfologiche, ospitano una varietà di elementi endemici, rari e caratteristici che testimoniano la varietà e la nobiltà della flora rupestre mediterranea. In relazione alle particolari condizioni ambientali, di pendenza, di morfologia dei rilievi e di conseguente vulnerabilità per quanto riguarda gli aspetti percettivi non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico delle formazioni.

   La vegetazione rupestre individuata nelle tavole di Piano e quella comunque individuata ai sensi della L.R. 16/96 e s.m.i. anche negli Studi Agricolo Forestali preordinati ai PRG, sono beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134 del Codice. In tali aree non è consentita l'edificazione;

e) per la vegetazione ripariale l'indirizzo generale è quello del mantenimento dell'equilibrio dinamico delle formazioni, ed in particolare:

   - per la vegetazione dei corsi d'acqua l'indirizzo della la conservazione volta alla persistenza delle comunità vegetali e del restauro ambientale, con ricostituzione delle formazioni ripariali degradate, nel rispetto delle caratteristiche vegetazionali locali; non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni;
   - per la vegetazione lacustre e palustre l'indirizzo è quello della salvaguardia della persistenza dell'equilibrio dinamico delle comunità vegetali, con l'incremento delle caratteristiche qualitative e quantitative delle formazioni; non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni;
   - per la vegetazione delle lagune salmastre l'indirizzo è quello della conservazione e del restauro ambientale. In relazione alle particolari condizioni ambientali, alla stretta associazione con la presenza di zone umide di elevato interesse per la presenza di avifauna stanziale e migratoria, nonché per l'essere intimamente connesse con ambienti costieri di grande interesse anche paesaggistico; non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni;

   Le vegetazioni ripariali individuate nelle tavole di Piano e quella comunque individuata ai sensi della L.R. 16/96 e s.m.i. anche negli Studi Agricolo Forestali preordinati ai PRG, sono beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134 del Codice. In tali aree non è consentita l'edificazione;

f) per la vegetazione costiera l'indirizzo è quello della conservazione e del restauro ambientale delle formazioni degradate. In particolare, per quanto riguarda le formazioni dunali, maggiormente vulnerabili sia per la mobilità del substrato e la sua dinamica, sia la facilità con cui le formazioni dunali sono state in passato alterate ed assoggettate alle pratiche agricole, particolarmente le colture in serra, indirizzo specifico è quello del restauro ambientale delle formazioni e della valorizzazione di quelle tuttora esistenti; sono compatibili con tale indirizzo esclusivamente le attività connesse con la fruizione diretta del mare che non alterino permanentemente la dinamica delle popolazioni vegetali.

   In tali aree i progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con gli usi consentiti dalla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

g) per i boschi artificiali l'indirizzo è quello del mantenimento dei popolamenti e delle formazioni forestali artificiali in migliori condizioni vegetative e di maggiore contenuto paesaggistico e del miglioramento dei complessi boscati costituiti da specie alloctone con interventi di restauro ambientale e di ricostituzione delle formazioni climaciche, dove reso possibile dalle condizioni geopedologiche del territorio; gli interventi devono tendere alla conservazione ed alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali. Fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica valutazione caso per caso e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, interventi strettamente connessi con l'uso sociale del bosco per la fruizione pubblica, ecc.), non sono compatibili con gli indirizzi della pianificazione paesaggistica interventi edificatori all'interno delle aree boscate.

   Sono compatibili con gli indirizzi del Piano Paesaggistico:

   - la forestazione con specie autoctone coerenti con i caratteri fitogeografici del territorio interessato;
   - la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne ai complessi boscati;
   - le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturazione, inclusa la realizzazione di vivai forestali e relative infrastrutture in aree aperte o denudate;

- le opere di conservazione e restauro ambientale, inclusi gli interventi dendrochirurgici per gli esemplari di maggiore pregio ed età e gli esemplari isolati con carattere di monumentalità, le bonifiche dai parassiti animali e vegetali, ecc., nonché la progressiva rinaturazione delle formazioni costituite da elementi esotici con l'impianto di specie autoctone;
- relativamente agli impianti destinati alla forestazione produttiva, le attività silvo-pastorali che non alterino permanentemente lo stato dei luoghi e l'assetto idrogeologico, qualora non diversamente stabilito da piani, regolamenti e determinazioni di Parchi e Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale; è inoltre compatibile l'edificazione nel rispetto delle normative previste dai vigenti strumenti urbanistici comunali, previa valutazione della qualità percettiva e paesaggistico-ambientale delle opere progettate, qualora strettamente finalizzata alle pratiche silvicolturali ed alle attività a queste connesse;
- le opere volte al miglioramento della fruizione pubblica delle aree boscate, qualora compatibili con i caratteri ambientali a paesaggistici dei complessi, che non comportino alterazioni a carico dalla copertura vegetale.

Le aree boscate individuate nelle tavole di Piano sono beni paesaggistici ai sensi della lett. g) dell'art. 142 del Codice. Al loro interno non è consentita l'edificazione.

Art. 13
Siti di rilevante interesse paesaggistico-ambientale

A) Indirizzi generali

I siti complessi e di varia estensione, in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico, relativi ai caratteri percettivi, alla geomorfologia, alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo, sono oggetto di attenzione e di misure specifiche dirette a conservare la loro peculiarità, la loro rappresentatività, la loro dinamica evolutiva.

L'orientamento strategico è quello della tutela dinamica e della messa in valore dei siti e dei sistemi più rilevanti dal punto di vista ambientale e il loro inserimento in percorsi che valorizzino le risorse ambientali e l'identità locale. Premessa importante è la predisposizione di piani di gestione, di recupero, di valorizzazione delle risorse ambientali locali nel rispetto degli indirizzi specifici, con individuazione delle relative responsabilità e titolarità a livello locale, comunale o sovracomunale. Quanto sopra prelude all'affidamento della gestione, della vigilanza, dei processi di comunicazione e di messa in relazione delle

risorse, anche nella prospettiva del potenziamento del turismo culturale e del turismo naturalistico.
Per la definizione della rilevanza dei siti e dei sistemi complessi, ai fini del presente Piano, sono stati adottati i seguenti criteri di valutazione:

a) per il valore:
   - integrità
   - rarità, unicità, peculiarità, rappresentatività (locale, regionale, generale)
   - importanza scientifica ed ecologica
   - importanza conservativa o stabilizzante
   - leggibilità dell'insieme
   - rilevanza per uso sociale, produttività, valore economico
b) per la vulnerabilità endogena:
   - fragilità d'insieme
   - fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi
   - fragilità del supporto abiotico
   - fragilità biologica
   - degrado in atto
   - presenza di condizioni che accelerano il degrado
c) per la vulnerabilità esogena:
   - precarietà ambientale generale e specifica
   - presenza di fattori esterni che accelerano il degrado
   - degrado potenziale da attività umane probabili (anche da fattori a distanza)
   - visibilità elevata (vulnerabilità per gli aspetti percettivi)

In generale, per i siti e i sistemi di rilevante interesse paesaggistico-ambientale non ricadenti in aree soggette a specifica tutela, si è proceduto a:
- verifica delle condizioni di conservazione dei biotopi in relazione ai dati forniti;
- analisi critica delle motivazioni e delle prospettive della tutela o del recupero delle caratteristiche di pregio ambientale soggette a fenomeni di degrado endogeno o esogeno, anche esterni al sito, anche in relazione agli eventi modificativi recenti di origine antropica rispetto alla situazione di partenza;
- perimetrazione in scala adeguata alla superficie del biotopo o all’area complessa che garantisca la evoluzione dinamica degli habitat insediati, e, nel caso di biotopi complessi e articolati, zonizzazione degli ambiti e degli habitat con caratteri distintivi.

B) Norme di attuazione

a) siti comprendenti habitat costieri, formazioni di vegetazione alofitica, dune marittime: l'obiettivo è quello della conservazione, del controllo della fruizione pubblica e del restauro ambientale. In relazione alle particolari condizioni ambientali, alla stretta associazione con la presenza di zone umide di elevato interesse per la presenza di avifauna stanziale e migratoria, nonché per l'essere intimamente connesse con ambienti costieri di grande interesse anche paesaggistico e con gli habitat sommersi, non sono compatibili con tali indirizzi interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico dei biotopi e dei siti complessi, ed in particolare:
   - la realizzazione di porti e approdi;
   - la realizzazione di scarichi civili e industriali;
   - la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
   - la realizzazione di opere a mare (ad esempio barriere frangiflutti, scogliere artificiali, interventi di ripascimento della costa) che alterino l'andamento delle correnti e le caratteristiche dei fondali;
   - le captazioni idriche, relativamente alle zone umide costiere e agli invasi naturali non ampliati a scopo irriguo;
   - i drenaggi e le bonifiche;
   - la realizzazione di opere permanenti per la fruizione diretta del mare, compresi stabilimenti per talassoterapia e acquicoltura, di impianti per serricoltura e inoltre di piattaforme e scivoli in calcestruzzo e simili;
   - il prelievo di materiali e l'alterazione della dinamica delle formazioni di duna.

b) siti comprendenti habitat d'acqua dolce: l'obiettivo è quello della conservazione, del controllo dei fattori di degrado e degli apporti inquinanti, del restauro ambientale. In relazione alle particolari condizioni ambientali, alla stretta associazione con la presenza di zone umide di elevato interesse per la presenza di avifauna stanziale e migratoria, alla presenza di formazioni relitte di ripisilva e di vegetazione dei greti e delle aree golenali e spondali, di grande interesse anche paesaggistico, non sono compatibili con tali indirizzi interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico dei biotopi e dei siti complessi, e in particolare:
   - la realizzazione di scarichi civili e industriali;
   - la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
   - le captazioni idriche e la modifica del regime idraulico che comportino prevedibili effetti anche a distanza sulla struttura, composizione, stato dei popolamenti e configurazione formale dei biotopi;

- il prelievo di materiali e l'alterazione della configurazione delle sponde e degli alvei, e l'alterazione delle formazioni vegetali insediate.

c) siti comprendenti habitat di lande e perticaie temperate e sclerofille: l'obiettivo è quello della conservazione orientata, dell'incremento ed evoluzione dei complessi di vegetazione primaria e secondaria, interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche; gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la creazione di consorzi stabili.

   Non sono compatibili con tali indirizzi:
   - la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
   - la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, ecc.);
   - il prelievo di materiali e l'apertura di cave;
   - gli interventi edificatori;
   - la forestazione;
   - l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato e al patrimonio genetico delle popolazioni locali.

d) siti comprendenti habitat delle formazioni erbose naturali e seminaturali: l'obiettivo è quello della conservazione orientata, del consolidamento, della gestione degli usi produttivi con criteri di compatibilità ambientale, in relazione sia ai contenuti vegetazionali del territorio che alle caratteristiche dei siti. In particolare, per i biotopi comprendenti habitat di formazioni erbose secche seminaturali ricadenti all'interno di emergenze geomorfologiche di interesse paesaggistico, territori soggetti a vincoli paesaggistici, pendii e rilievi dei territori costieri, l'indirizzo prevalente è quello della conservazione orientata e del restauro ambientale.

   Non sono compatibili con tali indirizzi:
   - la realizzazione di nuova viabilità carrabile;
   - la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, ecc.);
   - il prelievo di materiali e l'apertura di cave;
   - gli interventi edificatori;
   - la forestazione;
   - l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato e al patrimonio genetico delle popolazioni locali;
   - l'agricoltura intensiva e le pratiche irrigue.

e) siti comprendenti habitat rocciosi o cavità naturali: l'obiettivo relativo agli habitat rocciosi è quello della conservazione, trattandosi in generale di formazioni che, oltre a rivestire un grande interesse dal punto di vista della caratterizzazione paesaggistica di importanti emergenze geomorfologiche, ospitano una varietà di elementi endemici, rari e caratteristici che testimoniano la varietà e la nobiltà della flora rupestre mediterranea. In relazione alle particolari condizioni ambientali, di pendenza, di morfologia dei rilievi e di conseguente vulnerabilità anche per quanto riguarda gli aspetti percettivi, non sono compatibili con tali indirizzi interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico delle formazioni; in particolare, trattandosi in prevalenza di territori naturalmente difesi nei confronti degli effetti delle attività agricole e insediative, non sono compatibili:
   - la realizzazione di viabilità stradale a mezza costa;
   - i prelievi di materiali e le attività estrattive;
   - l'alterazione della configurazione morfologica di pareti e versanti;
   - l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato ed al patrimonio genetico delle popolazioni locali.

   L'obiettivo relativo alle cavità naturali è quello della conservazione.

   Non sono compatibili con gli indirizzi del Piano Paesaggistico:

   - la realizzazione di discariche;
   - l'immissione di rifiuti e materiali;
   - i prelievi di materiale;
   - le attività estrattive che interessino, anche con effetti indiretti, le cavità nel loro sviluppo e configurazione;

f) siti comprendenti habitat di tipo forestale: l'obiettivo è quello della conservazione orientata e del miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche: i biotopi comprendenti habitat di foresta devono essere mantenuti nel migliore stato di conservazione colturale; gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto. Non sono compatibili con tali indirizzi:
   - la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
   - la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, ecc.);
   - il prelievo di materiali e l'apertura di cave;
   - gli interventi edificatori;

- l’introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato e al patrimonio genetico delle popolazioni locali;
- i tagli non configurabili come interventi di conversione all’alto fusto, di conservazione e restauro ambientale, dendrochirurgici, finalizzati alla bonifica dai parassiti animali e vegetali, ecc.;
- la forestazione con specie estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato;
- le attività silvo-pastorali che alterino permanentemente lo stato dei luoghi, l’assetto idrogeologico, la composizione strutturazione e dinamica caratteristiche delle formazioni vegetali.

I siti di cui al presente articolo qualora individuati nelle tavole di Piano e nelle relative schede ad esso allegate sono beni paesaggistici ai sensi della lett. c) dell’art. 134 del Codice, la cui individuazione e perimetrazione è descritta al successivo Titolo III. I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le norme di cui al presente articolo e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell’art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all’art. 146 del Codice.

Ai siti e ai territori di cui al presente articolo classificati come Aree naturali protette ai sensi della L.R. 98/81 e successive aggiunte e modificazioni nonché alle aree classificate come Z.S.C. (S.I.C.) o Z.P.S. si applicano inoltre le disposizioni di cui agli articoli del Titolo IV delle presenti norme.

CAPO III
Sistema antropico - Sottosistema agricolo-forestale

Art. 14
Paesaggio agrario

A) Indirizzi generali

Le componenti del paesaggio agrario, sia nella qualità delle colture che nelle forme delle lavorazioni e delle sistemazioni, accompagnate dalla forma e dalla tipologia dell'insediamento e dalle architetture produttive, partecipano in maniera talvolta decisiva alla qualità dei quadri paesaggistici, testimoniando inoltre la capacità del lavoro umano di creare paesaggi culturali che talvolta mostrano elevate caratteristiche di stabilità ecologica e biodiversità vegetale e animale. Seppure tali caratteristiche derivano dall'equilibrio fra vari fattori, da quelli ambientali, pedoclimatici, geomorfologici, alla disponibilità idrica, ai fattori socio-economici e legati all'evoluzione dei mercati, i paesaggi vegetali dell'agricoltura sono comunque oggetto di attenzione da parte della pianificazione paesaggistica, che si propone di valorizzarne i caratteri ambientali, identitari, testimoniali.

L'indirizzo generale del piano presuppone il mantenimento degli agro ecosistemi al fine di favorire una più elevata connettività ed integrazione ecologica degli habitat naturali seminaturali ed antropizzati. Infatti è importante rilevare come qualsiasi conversione che comporta il passaggio da pratiche agricole estensive a pratiche intensive comporti un netto depauperamento della fauna e della flora che va, quindi, attentamente valutato.

Inoltre, la presenza degli agro ecosistemi estensivi di molte specie, sia di vertebrati che di invertebrati, è favorita oltre che dalla struttura a mosaico delle stesse colture, dai cosidetti elementi diversificatori, rappresentati da siepi, cumuli di pietra, muretti a secco, arbusti ed alberi isolati, che aumentano l'eterogeneità ambientale, accentuano le caratteristiche ecotonali e potenziano la connettività ecologica dell'intero sistema poiché consentono lo spostamento di molte specie animali attraverso ambienti ad esse non congeniali. Deve, pertanto, essere previsto il mantenimento ovvero, qualora opportuno, l'incremento e il recupero di tutti gli elementi diversificatori.

Le trame ed i manufatti del paesaggio storico-culturale, considerati anche nella loro valenza ecologica, comprendono: recinzioni storiche (principalmente in pietre murate a secco), siepi (di fico d'india, rovo, lentisco, ginestra o altre specie spontanee) e colture storiche specializzate (vigneti, agrumeti, frutteti, oliveti, etc…), costruzioni temporanee, ricoveri rurali quali baracche e simili, fattorie, magazzini, stalle depositi, dispense, neviere.

Con riferimento alle componenti del sottosistema di cui al precedente art. 3, si individuano i seguenti criteri di valutazione:

1) paesaggio delle colture erbacee:

   - interesse paesaggistico - percettivo.
   - elevato livello di antropizzazione; basso livello di biodiversità vegetale; fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate; inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc.

2) paesaggi dei seminativi arborati, delle colture arboree, del vigneto, dell'agrumeto, dei mosaici colturali:

   - interesse storico-testimoniale, sia sulla base della capacità di caratterizzare il paesaggio agrario, che della rarità o della rarefazione delle colture storiche e tradizionali.
   - interesse paesaggistico e percettivo.
   - elevato livello di antropizzazione; basso livello di biodiversità vegetale; fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate; inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc.

3) colture in serra:

   - elevato livello di antropizzazione; basso livello di biodiversità vegetale; fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate; inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc.
   - livello di rischio ambientale collegato all'impiego di sostanze inquinanti ed alla accentuata artificialità degli impianti.

B) Norme di attuazione

a) paesaggio delle colture erbacee: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. In particolare, nelle aree soggette a vincolo paesaggistico, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure di:

   - parziale conversione in pascolo permanente o avvicendato e/o miglioramento della copertura del pascolo esistente.
   - ritiro dei seminativi dalla produzione e creazione di aree di rinaturazione.
   - introduzione di fasce e zone arbustate o alberate per l'incremento della biodiversità.

   La creazione di reti ecologiche di connessione, rappresentata dalle aree di rinaturazione e dalla costituzione di fasce e zone arbustate o alberate, andrà, nell'ambito del paesaggio a campi aperti tipico del seminativo semplice, effettuata in corrispondenza dei seguenti territori:

- aree di interesse naturalistico e in prossimità di aree protette e zone umide;
- ambiti ripariali dei fiumi e corsi d'acqua minori oggi privi di fasce di vegetazione ripariale, comprese forre e valloni minori;
- viabilità poderale e interpoderale;
- invasi naturali e artificiali;
- emergenze rocciose isolate.

La realizzazione delle fasce arbustate o alberate andrà effettuata nel rispetto dei caratteri fitogeografici del territorio; la scelta delle specie sarà rivolta a quella indigena o autoctona.

b) paesaggio dei seminativi arborati: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure:

   - per i vigneti ad alberello e controspalliera in asciutto per le produzioni tradizionali tipiche a carattere estensivo e specifica localizzazione, mantenimento della destinazione colturale per impianti a specifica tipologia e localizzazione, nelle aree di applicabilità della misura;
   - per gli impianti posti su terrazze, impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio: in particolare, per i fini della conservazione del paesaggio, mantenimento della funzionalità degli impianti, manutenzione ed eventuale ripristino dei terrazzamenti.

c) paesaggio delle colture arboree: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale con la conservazione di espressioni locali da individuare e perimetrare specificamente aventi particolare valore storico e paesaggistico, o rilevanti per i fini della conservazione, didattico-ricreativi, ecologici, testimoniali della qualità e la varietà del germoplasma, particolarmente quando prossime o interne ai perimetri urbani o legate alla presenza di ville storiche, rappresentandone pertinenze o cornici ambientali. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure:

   - per le produzioni tradizionali tipiche a carattere estensivo e specifica localizzazione, a ordinamento asciutto, mantenimento della destinazione colturale;
   - per gli impianti posti su terrazze, impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio: in particolare, per i fini della

conservazione del paesaggio, mantenimento della funzionalità degli impianti, manutenzione ed eventuale ripristino dei terrazzamenti.

d) paesaggio del vigneto: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure:
   - per i vigneti ad alberello e controspalliera in asciutto per le produzioni tradizionali tipiche a carattere estensivo e specifica localizzazione, mantenimento della destinazione colturale per impianti a specifica tipologia e localizzazione, nelle aree di applicabilità della misura;
   - per gli impianti posti su terrazze, impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio: in particolare, per i fini della conservazione del paesaggio, mantenimento della funzionalità degli impianti, manutenzione ed eventuale ripristino dei terrazzamenti.

e) paesaggio dell'agrumeto: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale, con la conservazione di espressioni locali da individuare e perimetrare specificamente aventi particolare valore storico e paesaggistico, o rilevanti per i fini della conservazione, didattico-ricreativi, ecologici, testimoniali della qualità e la varietà del germoplasma, particolarmente quando prossime o interne ai perimetri urbani o legate alla presenza di ville storiche, rappresentandone pertinenze o cornici ambientali. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure:
   - per gli impianti di agrumi posti su terrazze mantenimento della destinazione colturale e impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio; in particolare: mantenimento della funzionalità degli impianti, manutenzione ed eventuale ripristino dei terrazzamenti.

f) paesaggio dei mosaici colturali: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale, con la conservazione di espressioni locali da individuare e perimetrare specificamente aventi particolare valore storico e paesaggistico, o rilevanti per i fini della conservazione, didattico-ricreativi, ecologici, testimoniali della qualità e la varietà del germoplasma, particolarmente quando prossime o interne ai perimetri urbani o legate alla presenza di ville storiche, rappresentandone pertinenze o cornici ambientali. In particolare, nelle aree soggette a

vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure previste per le seguenti classi di uso del suolo: agrumeto, vigneto, mandorleto, noccioleto, oliveto.

g) colture in serra: l'indirizzo è quello della mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico-percettivo degli impianti serricoli e la limitazione o la preclusione dei nuovi impianti nelle aree di maggiore valenza ambientale e paesaggistico-percettiva.
Dove non espressamente preclusa dalle prescrizioni di tutela di cui ai paesaggi locali, per la realizzazione di nuove serre si raccomanda l'impiego di forme regolari, il rispetto degli allineamenti con la trama viaria, la creazione sistematica di barriere vegetali in funzione di schermatura degli impianti serricoli.

Le aree di cui ai precedenti punti a), b) c), d), e), f), g) se destinate dagli strumenti urbanistici generali all'uso agricolo (ZTO "E") sono soggette, di norma, a quanto prescritto dal presente piano in relazione ai Paesaggi Locali di cui al Titolo III. Qualora esse ricadano in parti di territorio sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 134 del Codice, al loro interno sono consentiti gli usi secondo i limiti sopra previsti e quelli ulteriormente indicati alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme.

CAPO IV
Sistema antropico - Sottosistema insediativo

Art. 15
Archeologia

Il Piano Paesaggistico, oltre alla tutela delle aree accertate e vincolate ai sensi delle leggi nazionali, individua le aree di interesse archeologico promuovendone la tutela attiva in modo da consentirne la tutela la valorizzazione a fini scientifici, didattici, e per le finalità del turismo culturale.

Per la definizione del grado di rischio dovuto a fattori strutturali o a pressioni esterne ai siti, sono stati adottati i seguenti criteri di valutazione:

a) per la vulnerabilità endogena:
   - fragilità strutturale d'insieme
   - fragilità funzionale d'insieme (es. quando il sito è scarsamente fruibile)
   - fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi
   - fragilità del supporto abiotico (es. terreno franoso, ecc.)
   - fragilità biologica generale
   - fragilità biologica specifica (es. degrado vegetazionale del sito)
   - propensione spontanea al degrado (es. deperimento della risorsa)
   - degrado in atto
   - presenza di condizioni che accelerano il degrado

b) per la vulnerabilità esogena:
   - precarietà ambientale generale (es. abbandono, nessun uso del contesto)
   - precarietà ambientale specifica relativa a fattori determinabili (es. frane, ecc.)
   - presenza di fattori esterni che accelerano il degrado (es. discariche, ecc.)
   - degrado potenziale da attività umane probabili (es. cave, ecc.)
   - visibilità elevata (es. posizione panoramica adatta all'insediamento, ecc.)
   - facilità di occultamento
   - vulnerabilità delle configurazioni formali (es. vandalismo, scavi clandestini, ecc.)

A) Indirizzi generali

- Per le aree complesse (città), aree complesse di entità minore e insediamenti, manufatti isolati e manufatti per l'acqua (A, A1, A2, A3, A4): i beni inclusi in tali categorie sono sottoposti a conservazione e valorizzazione avendo come obiettivo la salvaguardia del loro sistema di relazioni interne e la riqualificazione del rapporto con il contesto paesaggistico. Particolare attenzione è riservata a quei centri abitati

dell'antichità sottostanti anche solo parzialmente ai centri abitati contemporanei e pertanto modificati a volte profondamente. Nella redazione degli strumenti di pianificazione locale, i Comuni, in concertazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali, sono tenuti ad effettuare gli studi propedeutici alla perimetrazione delle aree di interesse archeologico, al fine di:

1) prevedere la sistematica messa in luce delle testimonianze archeologiche, per il loro inserimento nel circuito di fruizione culturale e/o turistico del centro, quale fonte ulteriore per la messa in evidenza delle origini culturali dei centri urbani, nel rispetto dei loro caratteri storici e tipologici;
2) prevedere la bonifica dei luoghi qualora essi siano sottoposti a pressione antropica, oggetto di discariche abusive o di altre attività incompatibili con le finalità di salvaguardia, tutela e valorizzazione didattico scientifica;
3) garantire l'inserimento delle parti archeologiche nel tessuto della città moderna;
4) sottoporre a parere preventivo della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali i progetti di trasformazione e/o nuova costruzione che interessano gli strati sottostanti le pavimentazioni dei piani terra, che andranno realizzati sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, per la verifica della consistenza archeologica, della qualità e valore dei ritrovamenti eventuali.

- Le aree di insediamenti in grotta e dei resti paleontologici e paletnologici e delle tracce paleotettoniche, sono soggette a conservazione orientata che ne preveda la valorizzazione dei rapporti con il contesto paesaggistico; le opere di trasformazione agricolo-forestale sono soggette al parere vincolante della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali; non sono compatibili scavi di alcun genere con mezzi pesanti all'interno del sito, con esclusione degli scavi archeologici realizzati o autorizzati dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali.

- Le aree di manufatti isolati, ivi comprese le aree interessate da reperti puntuali o lineari di viabilità, sono soggette a tutela unitamente con il loro contesto paesaggistico-ambientale. Per tali aree sono compatibili attività culturali e di ricerca scientifica. Obiettivo importante è assicurare la godibilità dei siti, salvaguardare il contesto naturale, il decoro e l'integrità dei luoghi. Particolare attenzione va posta verso quei fattori o elementi che esaltino la prospettiva, gli sfondi visuali, la godibilità dei manufatti dalla grande alla breve distanza, dei coni ottici e delle essenze naturali circostanti e, dove possibile, prevedendo anche eventuali schermature verdi per presenze edilizie estranee ed incombenti sul bene da tutelare.

- Nelle aree di interesse archeologico (aree di frammenti, frequentazioni, presenze, testimonianze e segnalazioni, di cui alla lett. m) dell'art.142 del Codice) i progetti di interventi trasformativi dovranno essere sottoposti al preventivo controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.
- I beni marini e sommersi, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, sono beni culturali ai sensi dell'art.10 del Codice. La conservazione di tali beni va assicurata prioritariamente in situ, unitamente a quella del loro contesto ambientale, qualora tipologia dei reperti, vulnerabilità, fragilità e degrado materico non ne impongano la musealizzazione. Consistenza e localizzazione dei beni sono comunicate agli organi competenti sulla vigilanza in mare, che. su istanza della Soprintendenza del Mare avente valore di dichiarazione dell'interesse culturale, emanano specifiche ordinanze di interdizione o limitazione degli usi dello specchio d'acqua e dei fondali. In tali aree l'immersione con l'uso di respiratori e bombole è disciplinata dalla Soprintendenza del Mare.

  Le opere interessanti strutture marine, sottomarine, relitti e reperti subacquei, anche se connesse stabilmente con la terraferma, devono essere sottoposte ad autorizzazione della Soprintendenza del Mare. In particolare, eventuali nuove sistemazioni portuali in prossimità delle insenature naturali, già servite in antico come punto di attracco delle navi, opere di ripascimento delle coste, impianti off-shore per la produzione di energia, ecc., dovranno essere sottoposti a indagini preventive sui fondali sotto il controllo della Soprintendenza del Mare che, in caso di scoperta di strutture o reperti di notevole interesse, potrà inibire ogni trasformazione dei luoghi o stabilire particolari condizioni per la trasformazione delle aree individuate. Nelle aree in cui è accertata la presenza di relitti sommersi dovrà essere inibita la pesca con reti a strascico Le strutture portuali sommerse dell'antichità ed i relitti navali potranno altresì motivare l'istituzione di speciali riserve e/o parchi sottomarini.

B) Norme di attuazione

a) beni culturali archeologici sottoposti a tutela ai sensi degli artt. 10 e segg. del Codice

A tali beni si applicano direttamente le norme, le prescrizioni e le limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni o quelle del presente Piano, se più restrittive. La Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali e la Soprintendenza del Mare, nell'attuazione della propria attività istituzionale, si fondano sugli indirizzi specifici di cui ai paragrafi precedenti.

b) Aree e siti di interesse archeologico non sottoposti a tutela ai sensi degli artt. 10 e segg. del Codice; aree di cui all'art. 142 lett. m) del Codice.

Tali aree sono soggette alla disposizione di cui all'art. 142, comma 1, lett. m) del Codice (Zone di interesse archeologico).

In tali aree gli interventi, che a qualunque titolo comportino scavi, devono essere eseguiti sotto il diretto controllo dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali che può, qualora se ne verifichino le condizioni necessarie, avviare le procedure di tutela ai sensi degli artt. 10 e segg. del Codice

I progetti delle opere da realizzare in tali aree sono soggetti ad autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali ai sensi dell'art. 146 del Codice. La Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, nell'attuazione della propria attività istituzionale, si fonda sugli indirizzi generali di cui al precedente punto A), in dipendenza dei quali può imporre, motivatamente, limitazioni dell'uso di tali aree. I progetti delle opere da realizzare sono inoltre valutati sulla base dei loro caratteri di compatibilità paesaggistica.

Sono altresì soggette al parere vincolante della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali le opere di trasformazione agricolo-forestale.

Art. 16
Centri e nuclei storici

Il Piano Paesaggistico individua quali centri e nuclei storici le strutture insediative aggregate storicamente consolidate delle quali occorre preservare e valorizzare le specificità storico-urbanistico-architettoniche in stretto e inscindibile rapporto con quelle paesaggistico-ambientali.

Tali strutture urbane, che hanno mantenuto la riconoscibilità delle tradizioni, dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sono costituiti dal patrimonio edilizio, dalla rete viaria e dagli spazi inedificati. L'eventuale sostituzione di parti, anche cospicue, dell'edilizia storica non influisce nella determinazione del perimetro della struttura urbana storica.

Anche i nuclei minori o gli insediamenti storici puntuali, costituiti da strutture edilizie comprensive di edifici e spazi inedificati, nonché da infrastrutture territoriali, che testimoniano fasi di particolari processi di antropizzazione del territorio vengono considerati elementi qualificanti il territorio. Essi sono ubicati anche al di fuori delle

strutture urbane e costituiscono elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio.

Le indicazioni e le individuazioni cartografiche e i relativi elenchi, che fanno parte integrante del Piano, concorrono all'individuazione di tutti i centri e nuclei storici esistenti e alla perimetrazione delle zone A, di cui al D.M. 2 aprile 1968 n. 1444.

Alla base delle perimetrazioni dei centri e nuclei storici ai fini della individuazione della Zone “A” dei P.R.G. nonché degli altri strumenti urbanistici con carattere attuativo vanno poste, in prima istanza, le cartografie storiche dell’I.G.M. in scala 1:25.000 risalenti al periodo tra l'inizio del secolo e la seconda guerra mondiale (1906-1943 circa). Per i necessari approfondimenti ci si avvale di tutte le ulteriori fonti cartografiche reperibili, ed in particolare gli I.G.M. 1:50.000, serie storiche (1865-85 circa) e le mappe catastali di primo impianto; fanno parte della documentazione di riferimento le indicazioni contenute nelle schede. Saranno anche considerate la planimetrie storiche del Catasto Borbonico, risalenti al periodo preunitario ed acquisite dall’Assessorato Regionale BB.CC. e I.S. Partecipano alla individuazione del centro storico tutti gli elementi (storici, fisici, naturali, ambientali) la cui alterazione o trasformazione possa compromettere la leggibilità e significatività del centro o nucleo storico in ragione delle relazioni visive, formali, funzionali intercorrenti fra esso ed i predetti elementi.

Alle analisi prima indicate sono stati applicati i seguenti criteri di valutazione, per l’individuazione del valore e della vulnerabilità endogena ed esogena, nonché per la definizione delle norma di attuazione.

Per il valore:
- integrità
- rarità, unicità
- peculiarità
- rappresentatività
- importanza culturale
- importanza testimoniale
- importanza storica
- leggibilità dell'insieme
- importanza visuale d'assieme
- importanza formale, estetica

Per la vulnerabilità endogena:
- fragilità strutturale d'insieme

- fragilità funzionale d'insieme
- fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi
- propensione spontanea al degrado
- degrado in atto
- presenza di condizioni che accelerano il degrado

Per la vulnerabilità esogena:
- precarietà ambientale generale
- precarietà ambientale specifica
- presenza di fattori esterni che accelerano il degrado
- vulnerabilità delle configurazioni formali

A) Indirizzi generali

Il Piano Paesaggistico tende a consolidare e rivalutare i ruoli storici dei centri e dei nuclei, perseguendo il mantenimento e la valorizzazione degli equilibri storicizzati nel quadro dell'intero sistema storico-insediativo del territorio dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina.

In generale la disciplina urbanistica deve assicurare la conservazione e il recupero degli equilibri storicizzati, sia all'interno dei centri e nuclei che nel rapporto con l'ambiente circostante. In tal senso, le presenti normative indirizzano verso l'attenta valutazione dei caratteri geografici e paesaggistici, che concorrono alla definizione della identità e dei caratteri dei centri e dei nuclei storici.

La disciplina urbanistica dovrà in linea di principio consentire solo quelle trasformazioni che, mantenendo inalterati i rapporti spaziali, tipologici e planovolumetrici esistenti, interessino ambiti ed elementi privi di intrinseca rilevanza storico-artistica, ambientale o testimoniale e tendano alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità della vita, favorendo la riappropriazione dei valori da parte della comunità locale.

La definizione e l'articolazione degli interventi dovranno tenere conto delle valenze e delle peculiarità intrinseche dei centri e dei nuclei storici così come emergenti da indagini e ricognizioni dirette, analisi e ricerche riguardanti, fra l'altro:

a) particolarità della localizzazione geografica, delle funzioni e del ruolo nel sistema insediativo e territoriale;
b) giacitura orografica, rapporto con gli elementi naturali (coste, fiumi, torrenti, rocche, etc.), caratteristiche geologiche e geomorfologiche;

c) originalità, complessità e rappresentatività del tessuto storico-urbanistico, architettonico ed edilizio;
d) caratteri dell'edificato in termini di struttura e tipologia edilizia;
e) rapporti ed eventuali gerarchie spaziali e volumetriche, presenza di nodi, "fuochi", polarità funzionali o rappresentative;
f) presenza di complessi, edifici e manufatti di carattere storico monumentale e storico-ambientale, di "verde" storico (giardini, orti, ecc.) anche privato;
g) significatività, rappresentatività, fruibilità degli spazi pubblici (piazze, strade, giardini, etc.);
h) carattere e qualità dell'arredo urbano;
i) stato di conservazione del patrimonio storico-urbanistico e architettonico-edilizio.
l) criticità in atto nei nuclei o nel contesto;

Alla individuazione dei centri e nuclei storici e alla definizione della qualità degli interventi assentibili nel loro contesto, si applicano inoltre i seguenti indirizzi più specifici:

- per i centri storici di origine antica (A) o medievale (B) si sottolinea la necessità del riequilibrio, o del mantenimento dell'equilibrio eventualmente esistente, nel rapporto centro storico/espansioni recenti, tramite l'adozione di tutte le misure atte a salvaguardare l'identità e la riconoscibilità del centro medesimo, e nell'attenta considerazione di una equilibrata distribuzione delle funzioni. Ogni intervento nel centro storico deve inoltre tendere: alla conservazione della stratificazione storica, da mantenere leggibile e riconoscibile in ogni sua fase; alla conservazione e valorizzazione dei resti e delle tracce che testimoniano l'origine antica del centro; alla valorizzazione delle cinte murarie e dei perimetri (fossati, bastioni, orti, etc.), degli episodi urbani e monumentali, dell'architettura storico-ambientale; alla riqualificazione dell'immagine spesso compromessa da superfetazioni; al recupero per fini ed usi integrati tra i quali sia favorito quello residenziale ed abitativo tramite la riqualificazione diffusa del tessuto edilizio. Andranno preservati e valorizzati, soprattutto per i centri di origine medievale, i rapporti e le condizioni ambientali al contorno, tenendo in debita considerazione le condizioni orografiche e geomorfologiche, ponendo altresì particolare attenzione al mantenimento dei caratteri dei margini ancora integri.
- Per i centri storici “di nuova fondazione” (C) si dovrà prestare particolare attenzione al rapporto con il contesto territoriale agricolo e naturale, alla conservazione dei caratteri percettivi nell'avvicinamento dal territorio al centro e del carattere dei margini. Ove esistente, andrà conservato il verde storico che media il rapporto città-campagna, oggi fortemente compromesso da edificazioni ed espansioni ignare della realtà storica in cui

si innestano. Si sottolinea la necessità del miglioramento delle condizioni abitative, spesso precarie in relazione alle tipologie adottate, senza però compromettere la leggibilità del tessuto urbanistico-edilizio e nel rispetto planimetrico e volumetrico della maglia e dei comparti urbani; si raccomanda altresì la conservazione dei rapporti e delle eventuali gerarchie spazio-volumetriche e la valorizzazione delle emergenze monumentali.

- Per i nuclei storici (E) si considera essenziale la conservazione della loro identità e leggibilità, evitando le saldature fra nuclei vicini, e sottolineandone le peculiarità storico-funzionali tramite interventi di restauro e valorizzazione delle emergenze, di recupero delle tipologie edilizie e di promozione della conoscenza. Nei casi in cui in tali nuclei risulti oggi compromessa la specifica individualità e identità, o per una già avvenuta fusione di più nuclei, o per un'aggressione da parte di espansioni urbane recenti, andrà comunque riconosciuto il carattere e il valore storico del nucleo medesimo, prevedendo gli interventi idonei alla sua salvaguardia e valorizzazione.
- Per i nuclei storici generatori di centri complessi (F), pur ritenendo essenziale il mantenimento della loro identità e leggibilità, andrà considerato come tali nuclei costituiscano oggi parti di un tutto che ai fini della pianificazione urbanistica deve essere globalmente e complessivamente salvaguardato. In tal senso, oltre agli interventi necessari in ogni nucleo in dipendenza della specifica caratterizzazione di origine e formazione, andranno previsti, ove necessario, interventi di restauro ambientale nelle zone o fasce di saldatura dei nuclei medesimi col contesto urbano.
- Per i nuclei storici a funzionalità specifica (G) - borghi rurali dell'Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano, case dei ferrovieri e villaggi minerari - vengono evidenziati i rischi derivanti dall'abbandono e la necessità di un recupero volto alla conservazione e alla valorizzazione delle peculiarità strutturali storiche di nucleo a crescita conclusa fortemente integrato nel territorio e nel paesaggio.
- Per i centri storici abbandonati (H) l'indirizzo prevede lo svolgimento di indagini appropriate, da condurre, a seconda delle necessità dei casi, anche secondo i metodi dell'indagine archeologica; dovranno quindi essere previsti idonei interventi, anche tramite la "ruderizzazione guidata", che preservino tali centri dalla definitiva scomparsa reinserendoli nel paesaggio di cui documentano storia e costituzione.

Per tutti i centri e nuclei storici l'indirizzo sulla problematica degli impianti mira alla mitigazione degli impatti e alla adeguata integrazione architettonica ed è il seguente:

- i progetti di impianti tecnologici di modesta entità definiti nel titolo V, dovranno prevedere opere ed accorgimenti di mitigazione correlati anche alla giacitura orografica del centro o del nucleo storico e la limitazione degli impatti visivi da eventuali punti panoramici.

In particolare per il fotovoltaico e il solare termico sarà consentita la realizzazione di pannelli i cui moduli, istallati su coperture (piane o inclinate), non siano visibili dalle principali strade e piazze e da eventuali punti panoramici.

Tali pannelli, quando istallati su coperture inclinate, saranno posizionati in parallelo con la falda, dovranno impegnare parzialmente la falda stessa e dovranno essere realizzati dello stesso colore della copertura o con superfici scure non riflettenti, in modo da determinare un impatto visivo assimilabile ai lucernari; i serbatoi di accumulo degli impianti solari termici dovranno essere posizionati in sottostanti locali coperti; nel caso di edifici con copertura piana, i pannelli solari termici o fotovoltaici e i loro componenti, potranno essere installati con inclinazione ritenuta ottimale, ad una altezza massima non superiore all'altezza del parapetto, privilegiando comunque l'installazione nella parte della copertura meno visibile dagli eventuali punti panoramici e non compromettendo l'immagine storicizzata e unitaria dei centri e nuclei storici.

Per quanto riguarda le istallazioni di impianti fotovoltaico e solare termico su edifici vincolati quali beni architettonici o artistici ai sensi degli artt.12, 13, 136 e 152 del Codice, queste potranno essere realizzate solo ed esclusivamente su terrazzi secondo le modalità sopra esposte e comunque da non compromettere l'integrità del manufatto.

B) Norme di attuazione

Le schede relative ai centri storici dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina*,* che fanno parte integrante del presente Piano, costituiscono il riferimento per la individuazione delle zone A – Centro storico nel corso della redazione dei P.R.G. e delle varianti generali. I comuni sono tenuti ad adeguarvisi, producendo studi e approfondimenti che ne rispettino comunque lo spirito e l'impianto generale.

Nelle more di tale adeguamento i Comuni possono procedere alla redazione di Strumenti urbanistici attuativi al fine di limitare la possibilità di trasformazioni edilizie e urbanistiche dei centri e nuclei storici incompatibili con gli indirizzi del presente Piano, ovvero alla redazione di strumenti a valenza strategica (piano quadro o piano strategico del centro storico) al fine di garantire unitarietà e coerenza di strumenti urbanistici attuativi redatti per sue parti, ovvero alla redazione di varianti generali ex pto 3.6 della Circolare ARTA Sicilia n. 3/2000, al fine di consentire e regolamentare l'intervento diretto.

In ogni caso, se specificate nell'ambito degli articoli di cui al Titolo III, le norme specifiche relative a centri e nuclei storici sottoposti a tutela ai sensi dell'art. 134 del Codice prevalgono, se più restrittive, su tutte le altre norme, anche urbanistiche.

a) Centri storici perimetrati ai sensi del D.M. 1444/68 (Zone A dei P.R.G. redatti ai sensi delle LL.RR. 78/76 e 71/78 e s.m.i., approvati e vigenti all'entrata in vigore del presente Piano).

   A tali centri si applicano le discipline urbanistiche vigenti. Per gli interventi di riqualificazione, arredo urbano, pavimentazioni stradali, riqualificazione di aree degradate, nonché per la redazione di Piani generali, di cui al punto 3.6 della Circolare ARTA Sicilia n. 3/2000, e particolareggiati, Piani di recupero, Programmi costruttivi, ci si riferisce agli indirizzi generali di cui ai paragrafi precedenti. I progetti di opere pubbliche ricadenti nell'ambito e dell'intorno di beni architettonici soggetti alla disciplina del Titolo I del Codice sono soggetti ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

   Nei centri storici ricadenti nell'ambito di territori ricompresi negli art. 136 e 142 del Codice, nonché nella lett. c) dell'art.134 del Codice per la loro riconosciuta particolare rilevanza, i progetti delle opere che modificano l'aspetto esteriore degli edifici e dei contesti paesaggistici tutelati sono soggetti, nel rispetto degli indirizzi di cui al precedente punto A) e di eventuali ulteriori limitazioni di cui al successivo Titolo III, ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

   Gli interventi su edifici di interesse storico-monumentale inseriti negli elenchi allegati alle schede facenti parte del presente Piano o negli elenchi descrittivi allegati agli strumenti urbanistici sono soggetti ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

   In sede di adeguamento dello strumento urbanistico generale di cui all'art. 6, penultimo e ultimo comma, delle presenti norme, i comuni devono inserire nel Piano norme atte a regolare la sistemazione degli spazi esterni pubblici e privati con la conservazione ed il potenziamento delle alberature esistenti, se storicizzate; i materiali da utilizzare nei prospetti degli edifici affacciantisi su spazio pubblico, l'arredo urbano, le pavimentazioni degli spazi pubblici, le insegne e le vetrine degli spazi commerciali e quanto altro interferisce con il paesaggio urbano.

b) Centri storici non perimetrati ai sensi del D.M. 1444/68 e non riconosciuti quali zone A dei rispettivi strumenti urbanistici.

Per tali centri i Comuni provvedono alla redazione o all'adeguamento della strumentazione urbanistica e all'individuazione delle zone A avendo come riferimento le schede relative ai centri storici dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina, che fanno parte integrante del presente Piano. Nelle more dell'adeguamento di cui all'art.6, penultimo ed ultimo comma delle presenti norme, gli interventi soggetti a concessione edilizia possono essere rilasciati dai comuni solo previa autorizzazione della competente Soprintendenza ai Beni culturali ed Ambientali, che ne valuterà la compatibilità con gli indirizzi sopra espressi secondo la disciplina di cui all'art 55 L.R. 71/78. In tali centri, per gli interventi di riqualificazione, arredo urbano, pavimentazioni stradali, riqualificazione di aree degradate, nonché per la redazione di Piani particolareggiati, Piani di recupero, Programmi costruttivi, ci si riferisce agli indirizzi generali di cui ai paragrafi precedenti e alle eventuali norme contenute nel Titolo III.

I progetti di opere pubbliche ricadenti nell'ambito e nell'intorno di beni architettonici soggetti alla disciplina del Titolo I del Codice sono soggetti ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

Nei centri storici ricadenti nell'ambito di territori ricompresi negli art.136 e 142 del Codice, nonché nella lett. c) dell'art.134 del Codice per la loro riconosciuta particolare rilevanza, i progetti delle opere che modificano l'aspetto esteriore degli edifici e dei contesti paesaggistici tutelati sono soggetti, nel rispetto degli indirizzi di cui al precedente punto A) e di eventuali ulteriori limitazioni di cui al successivo Titolo III, ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

Gli interventi su edifici di interesse storico-monumentale inseriti negli elenchi allegati alle schede facenti parte del presente Piano o negli elenchi descrittivi allegati agli strumenti urbanistici sono soggetti ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

In sede di adeguamento dello strumento urbanistico generale, di cui all'art. 6, penultimo e ultimo comma, delle presenti norme, i comuni devono inserire nel Piano norme atte a regolare la sistemazione degli spazi esterni pubblici e privati con la conservazione ed il potenziamento delle alberature esistenti, se storicizzate; i materiali da utilizzare nei prospetti degli edifici affacciantisi su spazio pubblico, l'arredo urbano, le pavimentazioni degli spazi pubblici, le insegne e le vetrine degli spazi commerciali e quanto altro interferisce con il paesaggio urbano.

c) Nuclei storici e nuclei storici abbandonati.

I nuclei storici sono soggetti agli indirizzi di tutela e valorizzazione di cui alle norme e agli indirizzi dei precedenti paragrafi. In sede di adeguamento degli strumenti urbanistici di cui all'art.6, penultimo ed ultimo comma delle presenti norme, i Comuni provvedono a inserire i nuclei storici fra le zone classificate A ai sensi della vigente disciplina urbanistica.

Nelle more di tale adeguamento, nei nuclei storici non già classificati come zone A ai sensi del D.M. n. 1444/1968, gli interventi soggetti a concessione edilizia possono essere rilasciati dai Comuni solo previa autorizzazione della competente Soprintendenza ai Beni culturali ed Ambientali, che ne valuterà la compatibilità con gli indirizzi sopra espressi secondo la disciplina di cui all'art 55 L.R. 71/78

In tali nuclei, per gli interventi di riqualificazione, arredo urbano, pavimentazioni stradali, riqualificazione di aree degradate, nonché per la redazione di Piani particolareggiati, Piani di recupero, Programmi costruttivi, ci si riferisce agli indirizzi generali di cui ai paragrafi precedenti e alle eventuali norme contenute nel Titolo III.

Nei nuclei storici ricadenti nell'ambito di territori ricompresi negli art.136 e 142 del Codice, nonché nella lett. c) dell'art.134 del Codice per la loro riconosciuta particolare rilevanza, i progetti delle opere che modificano l'aspetto esteriore degli edifici e dei contesti paesaggistici tutelati sono soggetti, nel rispetto degli indirizzi di cui al precedente punto A) e di eventuali ulteriori limitazioni di cui al successivo Titolo III, ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

Gli interventi su edifici di interesse storico-monumentale, così come individuati dal Titolo I del Codice, sono soggetti ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

In sede di adeguamento dello strumento urbanistico generale, di cui all'art. 6, penultimo e ultimo comma, delle presenti norme, i comuni devono inserire nel Piano norme atte a regolare la sistemazione degli spazi esterni pubblici e privati con la conservazione ed il potenziamento delle alberature esistenti, se storicizzate; i materiali da utilizzare nei prospetti degli edifici affacciantisi su spazio pubblico, l'arredo urbano, le pavimentazioni degli spazi pubblici, le insegne e le vetrine degli spazi commerciali e quanto altro interferisce con il paesaggio urbano.

Art. 17
Beni isolati

Le tipologie di beni isolati individuati dalle Linee Guida del Piano Territoriale Regionale presenti sul territorio dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina opportunamente adattate al territorio e rappresentate nella relativa cartografia del Piano sono raggruppati nelle seguenti classi:

A Architettura militare
- A1 Torri
- A2 Bastioni, castelli, fortificazioni, rivellini
- A3 Capitanerie, carceri, caserme, depositi di polveri, fortini, polveriere, stazioni dei carabinieri, dogane

B Architettura religiosa
- B1 Abbazie, badie, collegi, conventi, eremi, monasteri, santuari
- B2 Cappelle, chiese
- B3 Cimiteri, ossari

C Architettura residenziale
- C1 Casine, casini, palazzelli, palazzetti, palazzine, palazzi, ville, villette, villini

D Architettura produttiva
- D1 Aziende, bagli, casali, case ,cortili, fattorie, fondi, casene, masserie, robbe
- D2 Case coloniche, dammusi, depositi frumentari, magazzini, stalle
- D3 Cantine, oleifici, palmenti, stabilimenti enologici, trappeti
- D4 Mulini
- D5 Abbeveratoi, acque, cisterne, fontane, fonti, gebbie, macchine idriche, norie o senie, pozzi, serbatoi, vasche
- D6 Tonnare
- D7 Saline
- D8 Cave, miniere, solfare
- D9 Calcare, fornaci, forni, stazzoni
- D10 Acciaierie, cantieri navali, cartiere, centrali (elettriche, elettrotermiche), concerie, distillerie, fabbriche, manifatture tabacchi, officine, pastifici, polverifici, segherie, sugherifici, vetrerie, stabilimenti

E Attrezzature e servizi
- E1 Caricatori, porti, scali portuali
- E2 Aeroporti
- E3 Bagni e stabilimenti termali, terme
- E4 Alberghi, colonie marine, fondaci, locande, osterie, rifugi, ristoranti, taverne

E5 Asili dei poveri, case di convalescenza, gasometri, istituti (agrari, zootecnici), lazzaretti, macelli, manicomi, orfanotrofi, ospedali, ospizi, osservatori, radio-telegrafi, ricoveri, sanatori, scuole, telegrafi, stazioni ippiche

E6 Fanali, fari, fari-lanterne, lanterne, lanternini, semafori

Dei beni appartenenti alle tipologie soprariportate sono stati redatti gli elenchi e le schede descrittive che fanno parte del presente Piano.
Sui beni costituenti l'inventario aggiornato sono state effettuate analisi e indagini volte ad accertare le caratteristiche specifiche e le intrinseche qualità monumentali, storico-testimoniali o ambientali, le compatibilità degli usi attuali, lo stato di conservazione, le condizioni di fruibilità e pubblico godimento, il rapporto con il contesto territoriale e paesaggistico, individuando, attraverso metodologie unificate in base ai criteri sotto riportati, il valore di ciascun elemento, nonché la sua vulnerabilità endogena ed esogena.

Per il valore:
- integrità
- rarità, unicità
- peculiarità
- rappresentatività
- importanza culturale generale
- importanza testimoniale
- importanza storica
- importanza sociale, di costume
- leggibilità dell'insieme
- produttività, valore economico-funzionale
- importanza visuale d'assieme
- importanza formale, estetica

Per la vulnerabilità endogena:
- fragilità strutturale d'insieme
- fragilità funzionale d'insieme
- fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi
- propensione spontanea al degrado
- degrado in atto
- presenza di condizioni che accelerano il degrado

Per la vulnerabilità esogena:
- precarietà ambientale generale

- precarietà ambientale specifica (relativa a fattori determinabili)
- presenza di fattori esterni che accelerano il degrado
- degrado potenziale da attività umane probabili
- vulnerabilità delle configurazioni formali.

A) Indirizzi generali

I beni isolati, rappresentati nella relativa cartografia del Piano e riportati nelle schede descrittive, costituiscono testimonianza irrinunciabile delle vicende storiche del territorio; quando in rapporto funzionale e visuale con il sito e il territorio circostante, si configurano inoltre quali elementi primari nella percezione del paesaggio. Essi, ove non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, nei casi di riconosciuta particolare rilevanza sono classificati come beni paesaggistici di cui all'art. 134 lett. c), unitamente alle eventuali pertinenze percettive considerate complemento paesaggistico e ambientale essenziale per la comprensione del rapporto bene-paesaggio.
Eventuali progetti che interessino beni sottoposti a tutela, quando compatibili con gli usi consentiti al successivo punto B) e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

B) Norme di attuazione

Nella elaborazione o nella revisione degli strumenti di pianificazione locale dovranno essere previste normative di tutela idonee alla conservazione e alla valorizzazione dei suddetti beni, secondo gli indirizzi seguenti.
Gli interventi consentiti sui singoli manufatti dovranno far riferimento al valore e alla vulnerabilità rilevati a seguito delle indagini, prevedendo la conservazione e il restauro degli elementi di maggiore rilevanza e un regime di salvaguardia e di cogenza via via inferiore per gli elementi che presentino minore rilievo.
In particolare:

a) sono sottoposti a regime di conservazione e pertanto soggetti a soli interventi di restauro conservativo i manufatti di rilevanza elevata od eccezionale, per i quali qualsiasi trasformazione potrebbe avere come ricaduta un danno grave per il paesaggio oltre che per il bene.
   Rientrano in questa casistica:
   - le architetture territoriali a carattere difensivo di rilevanza monumentale quali i castelli, il sistema delle torri costiere, le opere forti;

- i maggiori episodi a carattere religioso come santuari, conventi, monasteri, abbazie, eremi e le grandi chiese;
- l'edilizia residenziale di grande rilievo isolata nel territorio e pertanto le ville e i palazzi padronali;
- i più importanti manufatti dell'architettura produttiva, da quelli contraddistinti da carattere di rarità, come le tonnare e le saline, ai grandi edifici legati alle attività agricole e zootecniche (bagli, masserie, stabilimenti enologici), ai complessi di archeologia industriale di rilievo;
- le attrezzature ed i servizi a carattere monumentale;
- parchi e giardini di interesse storico o botanico ricadenti nell'ambito o nelle pertinenze dei beni, ivi inclusi i giardini claustrali e conventuali anche a carattere utilitario, e le alberature di pregio e interesse storico o botanico;

b) per i beni di interesse prevalentemente storico-testimoniale o meramente paesaggistico, nei quali sono compresi i manufatti con un grado di rilevanza media che non presentino caratteristiche tali da essere comprese tra le precedenti, ma che costituiscono nondimeno elementi caratterizzanti del paesaggio, oltre agli interventi di cui al punto precedente, sono consentiti anche interventi di recupero che tendano a salvaguardare i caratteri tipologici ed architettonici del bene, con particolare riferimento agli aspetti dominanti che connotano il rapporto con l'ambiente, garantendo in ogni caso la conservazione dei corpi originari e utilizzando materiali compatibili con l'architettura storica; eventuali ampliamenti dovranno essere coerenti con la tipologia del manufatto;

c) per beni di minore rilevanza sarà consentita, oltre agli interventi di cui sopra, la trasformazione condizionata sotto prescrizioni da specificare meglio negli strumenti urbanistici, compatibilmente con le tipologie interessate e sempre nell'ottica di una integrazione o reintegrazione nel paesaggio;

d) cave, miniere e solfare di interesse storico andranno indirizzate verso interventi di valorizzazione e di rafforzamento delle opportunità di fruizione, mentre saranno indicati opportuni interventi di recupero ambientale, in presenza di elementi di detrazione o dequalificazione.

Beni soggetti alla disciplina di tutela ai sensi del Titolo I del Codice:

- i progetti che riguardano gli edifici e i contesti paesaggistici tutelati, sono soggetti ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali. Per tali beni la Soprintendenza fonda la propria azione di tutela, valorizzazione e restauro sugli

indirizzi di cui ai precedenti paragrafi. La Soprintendenza valuta altresì gli usi compatibili dei beni soggetti a tutela.

Beni soggetti alla disciplina di tutela ai sensi del'art.134 del Codice:

- i progetti che riguardano gli edifici e i contesti paesaggistici tutelati sono soggetti ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali. Per tali beni la Soprintendenza fonda la propria azione di tutela sugli indirizzi di cui ai precedenti paragrafi. I beni di interesse particolarmente importante per i quali non siano state attivate le procedure di cui al Titolo I del Codice andranno ricondotti a tale disciplina.

Beni non soggetti alla disciplina di tutela del Codice

- i progetti delle opere che modificano l'aspetto esteriore degli edifici e dei contesti paesaggistici, all'atto dell'autorizzazione o concessione edilizia vanno compatibilizzati, previa verifica in sede di provvedimenti concessori o autorizzatori comunali, con gli indirizzi di cui ai precedenti paragrafi. I beni di interesse particolarmente importante per i quali non siano state attivate le procedure di cui al Titolo I del Codice andranno ricondotti a tale disciplina.

Art. 18
Viabilità storica

A) Indirizzi generali

Il Piano Paesaggistico riconosce nell'infrastrutturazione viaria storica del territorio valori culturali ed ambientali in quanto testimonianza delle trame di relazioni antropiche storiche ed elemento di connessione di contesti culturali e ambientali di interesse testimoniale, relazionale e turistico-culturale. La tutela si orienta in particolare sulla rete delle viabilità storica secondaria, che costituisce parte integrante della trama viaria storica, oltre che sui rami dismessi delle reti ferroviarie, a scartamento ridotto, a servizio di impianti minerari ed industriali.

E' considerata viabilità storica quella desumibile dalla cartografia I.G.M. di primo impianto in scala 1:50.000, realizzata a partire dal 1852 e riconosciuta per le strade rotabili nel 1885.

Alla valutazione della rilevanza dei vari elementi della componente viabilità storica sono stati applicati i seguenti criteri di valutazione:

Per il valore:
- importanza culturale generale

- importanza testimoniale
- importanza storica
- importanza sociale, di costume
- importanza panoramica.

Per la vulnerabilità endogena:
- fragilità strutturale d'insieme
- fragilità funzionale d'insieme
- degrado in atto
- presenza di condizioni che accelerano il degrado.

Per la vulnerabilità esogena:
- precarietà ambientale generale
- degrado potenziale da attività umane probabili
- pressioni d’uso o flussi di traffico.

B) Norme di attuazione
- Viabilità esistente: sentieri, percorsi agricoli interpoderali e trazzerali e trazzere regie. Il Piano Paesaggistico valorizza la rete della viabilità esistente evitando che essa venga alterata con modifiche dei tracciati e con aggiunte o tagli o ristrutturazioni che ne compromettano l’identità. Esso assicura:
  a) la conservazione dei tracciati, rilevabili dalla cartografia storica, senza alterazioni traumatiche dei manufatti delle opere d’arte;
  b) la manutenzione dei manufatti con il consolidamento del fondo e dei caratteri tipologici originali;
  c) la conservazione dei ponti storici e delle altre opere d’arte;
  d) la conservazione ove possibile degli elementi complementari quali: i muretti laterali, le cunette, i cippi paracarri, i miliari ed il selciato;
  e) vanno evitate le palificazioni per servizi a rete e l’apposizione di cartelli pubblicitari, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di modeste dimensioni.
- Rami della ferrovia a scartamento ridotto: la pianificazione territoriale, urbanistica e di settore tendono alla loro valorizzazione, assicurando nel contempo:
  a) la conservazione degli elementi strutturali quali: il tracciato, le stazioni, i caselli, i ponti, le gallerie e le case cantoniere, comprendendo anche tutti i complementi estetico-formali originari quali i muri di contenimento in pietra, le pensiline, le strutture in ferro o ghisa, le torri dell’acqua, le fontane, i giardini e le recinzioni;

b) il recupero e il riutilizzo anche per i fini del turismo culturale dei tracciati ferroviari di servizio alle zone minerarie ed ai porti;
c) l'utilizzo alternativo nei circuiti del turismo culturale volti alla fruizione del paesaggio, dei beni ambientali, dei percorsi naturalistici, storico-culturali, etno-antropologici.

Alle componenti che ricadono all'interno di zone soggette alla tutela di cui all'art.134 del Codice si applica il corpo di indirizzi di cui sopra. I progetti delle opere da realizzare sono soggette ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali. Relativamente alle componenti non comprese nei territori sopradetti, gli Enti competenti avranno cura di valutare sulla base dei caratteri culturali sopradescritti e della rilevanza degli oggetti interessati la qualità e l'ammissibilità della opere progettate.

Art. 19
Punti e percorsi panoramici

A) Indirizzi generali

Il Piano Paesaggistico tutela i punti panoramici ed i percorsi stradali ed autostradali che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio, poiché offrono alla pubblica fruizione immagini rappresentative delle valenze ambientali e culturali del territorio. La valenza percettiva di tali punti e percorsi trova ulteriore arricchimento nella storicità di alcuni di essi e nella frequentazione degli stessi da parte di viaggiatori che nei secoli scorsi hanno contribuito alla formazione di alcune coerenti rappresentazioni, non solo grafico-pittoriche, del paesaggio ed al diffondersi di queste nel mondo. I punti e percorsi panoramici sono indicati nella cartografia allegata agli elaborati del Piano Paesaggistico, che ne esplicita il ruolo di punti e percorsi privilegiati per l'apprezzamento dei vari quadri paesaggistici e delle relative componenti qualificanti del paesaggio.

Per tali aree ed elementi la pianificazione urbanistica territoriale provvederà ad inserire nei propri strumenti il quadro delle emergenze percettive dando luogo ad attività volte alla loro valorizzazione. I medesimi strumenti urbanistici dovranno definire le necessarie limitazioni al fine di evitare eventuali incidenze dei processi di antropizzazione sulle caratteristiche percettive delle fasce limitrofe alle aree e agli elementi considerati al fine di garantire la qualità della tutela al pregio paesaggistico-percettivo, rintracciando i principali processi di degrado percettivo o interferenza visiva, anche potenziali.

B) Norme di attuazione

Il Piano riconosce valore culturale e ambientale a tutti quegli elementi, punti e percorsi panoramici, che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio

percepito. Le vedute d'insieme, sia dai rilievi che dalla costa, sono un valore qualificante che va rispettato salvaguardando l'ampiezza della percezione dai punti e dai percorsi panoramici. A tal fine il piano individua i principali punti e percorsi panoramici, nelle tavole di Piano, in base ai seguenti criteri:

a rete viaria fondamentale di grande comunicazione e punti di sosta, attraverso i quali si presenta quotidianamente ai viaggiatori l'immagine rappresentativa delle molteplici valenze ambientali e culturali dell'ambito;
b tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo dell'ambito.

Per tali punti e percorsi il piano prevede la disciplina della conservazione, consentendo:
- interventi migliorativi delle caratteristiche tecniche della viabilità panoramica che non ledano le opportunità, da queste offerte, di fruizione del paesaggio circostante e che favoriscano l'inserimento del percorso nel contesto naturale ed ambientale locale;
- per l'illuminazione stradale, ove necessaria, sulle strade di mezza costa, si dovranno posizionare i pali sul lato a monte e, sulle strade di crinale, dovranno essere particolarmente diradati; dovranno essere esclusi in ogni caso cavi aerei di qualsiasi tipo. i corpi illuminanti dovranno essere appositamente progettati al fine di ridurre l'inquinamento luminoso;
- l'installazione di qualsivoglia struttura funzionale alla circolazione veicolare che risulti compatibile con le valenze paesaggistiche del percorso considerato o dei punti panoramici in esso presenti.

Non è compatibile con gli obiettivi perseguiti dal Piano:

- apporre cartelloni pubblicitari di qualsiasi forma e dimensione che possano interferire con la panoramicità dei punti e percorsi panoramici;
- l'edificazione sulle aree adiacenti di manufatti di qualsiasi genere, che possono direttamente interferire con la visibilità del panorama dagli elementi considerati; per le aree più discoste, in quanto solo indirettamente interferenti con le visuali relative agli anzidetti punti o percorsi, dovrà prevedersi l'accurato inserimento visivo dei manufatti da edificare;
- piantumare il ciglio stradale con essenze arboree di qualsivoglia sviluppo, escludendo da tale divieto le operazioni di ripristino di eventuali preesistenti alberature di pregio dimensionale, storico o paesaggistico.

TITOLO III

NORME PER PAESAGGI LOCALI

Art. 20

Articolazione delle norme

Il Piano Paesaggistico considera:

- le componenti strutturanti del paesaggio di cui agli articoli precedenti, che attengono essenzialmente ai contenuti della geomorfologia del territorio, ai suoi aspetti dal punto di vista biotico, nonché alla forma e alla tipologia dell'insediamento, e le cui qualità e relazioni possono definire aspetti configuranti specificamente un determinato territorio;
- le componenti qualificanti, derivanti dalla presenza e dalla rilevanza dei beni culturali e ambientali di cui agli articoli precedenti;

Nei paesaggi locali le componenti dei sistemi e dei sottosistemi del paesaggio rivelano la loro interdipendenza e la loro natura sistemica, secondo schemi e criteri soggetti alle diverse interpretazioni, relazioni, valori, persistenze culturali, riconoscibilità e identità del territorio. Il paesaggio locale rappresenta inoltre il più diretto recapito visivo, fisico, ambientale e culturale delle azioni e dei processi, delle loro pressioni e dei loro effetti, sui beni culturali e ambientali articolati nei sistemi e nelle componenti definiti al precedente Titolo II.

Sulla base degli scenari strategici, che definiscono valori, criticità, relazioni e dinamiche vengono definite:

1) le aree in cui opere ed interventi di trasformazione del territorio sono consentite sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti dal Piano Paesaggistico ai sensi dell'art.143, comma 1 lett. e), f), g) e h) del Codice;

2) le aree in cui il Piano paesaggistico definisce anche specifiche previsioni vincolanti da introdurre negli strumenti urbanistici, in sede di conformazione ed adeguamento ivi comprese la disciplina delle varianti urbanistiche, ai sensi dell'art.145 del Codice.

Le aree di cui al punto 2) comprendono:

- i Beni Paesaggistici di cui all'art.134, lett. a) e b), del Codice;
- i Beni Paesaggistici individuati ai sensi dell'art. 134, lettera c), del Codice, caratterizzati da aree o immobili non ancora oggetto di tutela e di cui è necessario assicurare in sede

di piano un’appropriata considerazione ai diversi livelli di pianificazione e gestione del territorio.

Tali aree vengono articolate secondo tre distinti regimi normativi, successivamente definiti, che devono essere recepiti negli strumenti di pianificazione locale e territoriale. Ferma restando la perimetrazione complessiva delle aree di cui al punto 2), i perimetri delle aree aventi diversi livelli di tutela, per comprovate ragioni discendenti dall'esistenza di condizioni non verificabili alla scala del presente Piano, possono subire limitate variazioni in sede di aggiornamento degli strumenti urbanistici da parte dei Comuni previa valutazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali.

Aree con livello di tutela 1)

Aree caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente al riconosciuto valore della configurazione geomorfologica; emergenze percettive (componenti strutturanti); visuali privilegiate e bacini di intervisibilità (o afferenza visiva). In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all’art. 146 del Codice.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, è consentita la realizzazione di edifici da destinare ad attività a supporto dell’uso agricolo dei fondi nel rispetto del carattere insediativo rurale, nonché la realizzazione di insediamenti produttivi di cui all’art. 22 l.r. 71/78 e s.m.i. Sono altresì consentite le eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali esclusivamente finalizzate alla realizzazione di attività produttive, secondo quanto previsto dagli artt. 35 l.r. 30/97 e 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

I provvedimenti di autorizzazione e/o concessione recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali.

Aree con livello di tutela 2)

Aree caratterizzate dalla presenza di una o più delle componenti qualificanti e relativi contesti e quadri paesaggistici. In tali aree, oltre alle procedure di cui al livello precedente, è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l’obbligo di previsione nell’ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell’edificato e dell’insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o nei parchi urbani e suburbani - anche fluviali, lacustri o marini - già previsti negli strumenti urbanistici vigenti; i relativi interventi, nonché quelli necessari al riassetto idrogeologico e/o al riequilibrio ecologico-ambientale sono consentiti previa autorizzazione paesaggistica.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, nonché aventi carattere agricolo rurale così come definito nei contesti di cui ai successivi paesaggi locali, è consentita la sola realizzazione di fabbricati rurali da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi, nonché delle attività connesse all'agricoltura di cui all'art. 22 l.r. 71/78, nel rispetto del carattere insediativo rurale.

Sono invece vietate eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

I provvedimenti di autorizzazione e/o concessione recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali.

Le politiche di sostegno all'agricoltura dovranno preferibilmente essere finalizzate ed orientate al recupero delle colture tradizionali, con particolare riferimento a quelle a maggior rischio di estinzione, nonché alla tutela della biodiversità.

Le aree con livello di tutela 2 potranno essere oggetto di progetti finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Qualora le aree per le quali è indicato il livello di tutela 2 comprendano zone classificate come A e B negli strumenti urbanistici vigenti, queste, così come ivi perimetrate, sono comunque soggette al livello di tutela 1.

Aree con livello di tutela 3)

Aree che devono la loro riconoscibilità alla presenza di varie componenti qualificanti di grande valore e relativi contesti e quadri paesaggistici, o in cui anche la presenza di un elemento qualificante di rilevanza eccezionale a livello almeno regionale determina particolari e specifiche esigenze di tutela. Queste aree rappresentano le "invarianti" del paesaggio. In tali aree, oltre alla previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi

individuati alla scala comunale e dei detrattori di maggiore interferenza visiva da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale, è esclusa ogni edificazione. Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. In tali aree sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro e valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzati alla messa in valore e fruizione dei beni. Sono, altresì, consentite ristrutturazioni edilizie esclusivamente su edifici - ad esclusione di ruderi ed organismi edilizi che abbiano perso la loro riconoscibilità - che non necessitino dell'apertura di nuove piste, strade e piazzali, che prevedano opere volte alla riqualificazione e riconfigurazione di eventuali detrattori paesaggistici e i cui progetti rientrino, comunque, nella sagoma, perimetri ed altezze rispetto alla precedente conformazione edilizia, escludendo aspetti esteriori, forme e tipologie costruttive incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-precettivi. Sono altresì preclusi l'aumento della superficie utile e il trasferimento di volumetria all'interno delle aree dello stesso livello di tutela.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o nei parchi urbani e suburbani - anche fluviali, lacustri o marini - già previsti negli strumenti urbanistici vigenti; i relativi interventi, nonché quelli necessari al riassetto idrogeologico e/o al riequilibrio ecologico-ambientale sono consentiti previa autorizzazione paesaggistica.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono vietate le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i, 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010.

Nelle aree rappresentate da acque interne e marine e dai relativi fondali si fa riferimento alle specifiche norme per componenti e ai paesaggi locali.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

I provvedimenti di autorizzazione per le opere assentibili recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali.

Le politiche di sostegno all'agricoltura dovranno preferibilmente essere finalizzate ed orientate al recupero delle colture tradizionali, con particolare riferimento a quelle a maggior rischio di estinzione, nonché alla tutela della biodiversità.

Le aree con livello di tutela 3 potranno essere oggetto di progetti finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Qualora le aree per le quali è indicato il livello di tutela 3 comprendano zone classificate come A e B negli strumenti urbanistici vigenti, queste, così come ivi perimetrale, sono comunque soggette al livello di tutela 1, fatto salvo quanto diversamente indicato nei Paesaggi Locali di cui al presente Titolo III.

Aree di recupero

Sono costituite da aree interessate da processi di trasformazione intensi e disordinati, caratterizzati dalla presenza di attività o di usi che compromettono il paesaggio e danneggiano risorse e beni di tipo naturalistico e storico-culturale.

Tali aree sono soggette alla disciplina del recupero da attuare attraverso specifiche norme degli strumenti urbanistici comunali. All'interno di tali piani potranno prevedersi, per giustificate ragioni connesse alla necessità di una organica regolamentazione urbanistica, limitate variazioni dei perimetri delle aree di recupero individuati nel presente Piano.

Gli interventi devono essere indirizzati alla riqualificazione, al ripristino e al restauro dei beni, dei valori paesaggistici e ambientali manomessi o degradati.

Sono consentiti:

- interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- interventi tesi all'incremento del patrimonio vegetale, alla realizzazione di attrezzature ed impianti e di opere infrastrutturali compatibili con l'ambiente e il paesaggio;
- interventi volti a promuovere adeguate misure di mitigazione degli effetti negativi anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura, utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei climax locali;
- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione dell'edilizia esistente;

- nuove costruzioni compatibili con le destinazioni d'uso e con i caratteri del paesaggio nelle aree costituite da aggregati edilizi, periferie o tessuti urbani con elevata criticità paesaggistico-ambientale;

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali qualora riguardino aree soggette a tutela.

Nelle aree individuate come beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134 del Codice, nelle more della redazione dei piani di recupero da parte dei Comuni, non sono consentite le nuove costruzioni.

Qualora le aree per le quali è indicato il regime del Recupero comprendano zone classificate come A e B negli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del Piano, queste, così come ivi perimetrale, sono comunque soggette al livello di tutela 1.

Art. 21
Paesaggio locale 1
"Stretto di Messina"

Inquadramento territoriale

Comprende il versante nord orientale della catena peloritana, caratterizzato dalle singolarità geologiche e geomorfologiche della scarpata di faglia nelle ghiaie di Mortelle, dagli affioramenti di beach rock di Capo Peloro e dall'omonima laguna, formata dal pantano di Ganzirri e dal lago salmastro di Faro - posti in comunicazione tra loro e con il mare mediante antiche canalizzazioni artificiali che attraversano un'importante zona umida (Piano Margi) - dai terrazzi marini del pleistocene medio - per lo più presenti nell'area di Campo Italia, Faro Superiore, Sperone - e dalle cave di calcare a polipai in contrada Tremonti. Nel tratto compreso tra Capo Peloro e la zona portuale la costa, bassa e sabbiosa sino alla foce del Torrente SS. Annunziata, si articola in piccole cale per concludersi con la penisola di San Raineri, oltre la quale si trasforma in ciottolosa e rettilinea. La vegetazione nell'area sommitale è composta da vaste aree boschive demaniali prevalentemente formate da pinete ormai naturalizzate, che, oltre ad avere un notevolissimo interesse paesaggistico, rappresentano una camera di compensazione per l'area urbana quasi completamente priva di zone verdi. Nella fascia costiera Nord (Mortelle, punta Faro), sono presenti importanti endemismi messi a rischio dall'espansione edilizia incontrollata e dall'eccessiva proliferazione di lidi balneari; altri rari endemismi a rischio si rilevano a S. Jachiddu, sulle dorsali Monte Ciccia–Portella Castanea, Campo

Italia-Campo degli Inglesi, sui versanti di Monte Balena, sulle alture tra il Torrente Trapani ed il Torrente Boccetta. Le colture agrarie, per la maggior parte agrumeti, sono maggiormente localizzate nella zona Sud. L'area urbana, costituita dalla saldatura del centro storico con i villaggi costieri, si sviluppa senza soluzione di continuità da Capo Peloro a Galati con la perdita delle connotazioni tipologiche ed urbanistiche originarie. Il Centro storico di Messina, sorto dopo il terremoto del 1908, riproponeva con il piano Borzì la giacitura urbanistica precedente adattandola alle esigenze della legge antisismica che richiedeva strade ampie e tipologie edilizie con altezze rapportate alla larghezza dell'asse viario e comunque non più alte di tre elevazioni fuori terra. I caratteri stilistici delle nuove costruzioni, soprattutto le ville della fascia costiera Nord, subirono fortemente l'influenza di Gino Coppedè, molto attivo a Messina tra il 1909 ed il 1913. Dopo la lunga pausa della prima guerra mondiale la ripresa edilizia arricchì la città di episodi architettonici ancora ispirati al Liberty, al neo classicismo ed in genere al repertorio italiano dei secoli passati, inframmezzati da sporadici ma interessanti interventi in stile razionalista, concentrati maggiormente nell'area portuale. Sotto il profilo urbanistico, la città ricostruita, riproponendo la sua identità storica, gravitava integralmente sul mare e veniva delimitata a monte dalla cinta dei viali (circonvallazione) che si raccordavano con le fiumare Boccetta e Zaera definendone lateralmente il perimetro. Oltre questi limiti si sviluppavano i villaggi costieri e collinari ciascuno con la propria individualità storica e culturale. Nonostante le vicende naturali avverse, l'area dello Stretto aveva mantenuto ed in parte ricostituito un paesaggio fortemente identificato sulla base dei suoi valori strutturanti, individuati dalle due antiche vie consolari costiere, lungo cui sorgevano i piccoli e tipici villaggi dei pescatori, dalla verde corona collinare, dalla bellissima zona portuale circoscritta dalla caratteristica falce della penisola di San Raineri, ricca di testimonianze archeologiche ed architettoniche ed elemento storicamente prioritario di specificità del paesaggio. L'entroterra collinare della zona Sud è costellato da villaggi contadini sorti in età medievale lungo le aste dei torrenti, in prossimità di grangie e monasteri basiliani di cui permangono congrue ma trascurate testimonianze. Differente è la genesi dell'area collinare nord, meno impervia, dove i nuclei rurali sorgono, di norma, su alture panoramiche e traggono principalmente origine da masserie a servizio di dimore signorili utilizzate per la villeggiatura. Nel centro storico le poche architetture isolate ed i brani di tessuto edilizio minore, sopravvissuti al terremoto, sono trascurati ed inseriti in contesti urbani dequalificati e degradati. L'edilizia del primo novecento, nonostante il suo valore architettonico e testimoniale, è soggetta ad interventi incongrui e frammentari che ne alterano le peculiarità stilistiche. L'arredo verde cittadino che sino agli anni cinquanta era un elemento distintivo della città, attraversata da una maglia ortogonale di larghe strade alberate, è quasi

completamente scomparso e le poche alberature superstiti sono prive delle più elementari opere di salvaguardia. Parte del fronte mare cittadino è stata recentemente sconnessa dal centro urbano da interventi infrastrutturali, in particolare da porzioni del tracciato adottato per la realizzazione della metropolitana di superficie, soprattutto il tratto di viale della Libertà, che attualmente ne ostacola la percezione visiva e la fruizione fisica, per la carenza di opere d'attraversamento; inoltre sotto il profilo del decoro urbano, la sua realizzazione non è stata migliorativa dello stato dei luoghi. A partire dagli anni sessanta e con una graduale inarrestabile accelerazione la penisola di San Raineri è stata occupata da attività incompatibili che soffocano e danneggiano un'area di altissimo valore culturale e paesaggistico e su cui sorgono importanti monumenti quali il cinquecentesco Forte del SS. Salvatore, la coeva torre del Montorsoli, gli imponenti resti della seicentesca Cittadella. Grandi cave hanno raso al suolo le pendici collinari della riviera Nord con gravissimo danno al paesaggio percettivo caratterizzato da una forte configurazione geomorfologica e da emergenze naturalistiche, panoramiche, archeologiche. La sottostante litoranea è soggetta ad un'eccessiva pressione antropica che si concretizza in agglomerati edilizi edificati a ridosso dei villaggi che a loro volta stanno progressivamente perdendo le caratteristiche tipologiche originarie. Attività industriali in esercizio e/o dismesse, costituiscono fattori di degrado ambientale e visivo della costa Sud e formano una barriera che impedisce la relazione con il mare. Il centro storico ed ambedue le fasce costiere necessitano d'interventi di riqualificazione urbana e paesaggistica tendenti alla valorizzazione del patrimonio architettonico-ambientale ed alla fruizione del mare. Ulteriori interventi di riqualificazione e valorizzazione devono essere messi in atto per i centri collinari minacciati da trasformazioni insediative destrutturanti.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Indirizzi e prescrizioni sono orientati:

- ad assicurare la conservazione ed il recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa e del versante nord-orientale della catena peloritana;
- ad assicurare la fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
- alla riqualificazione ambientale-paesaggistica dell'insediamento costiero;
- a recuperare e valorizzare il patrimonio naturale e storico-culturale (Centro storico, villaggi, percorsi panoramici, aree boschive);
- alla mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico.

1. Indirizzi

a. Paesaggio dell'area collinare della riviera Nord a monte della strada Nuova Panoramica

- Riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità agricole, oppure di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo, in particolare nelle aree più acclivi o inadatte a forme d'agricoltura economicamente compatibili;
- favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive.

b. Paesaggio dei versanti collinari

- Interventi tendenti al mantenimento o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali; ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili;
- conservazione, restauro e riqualificazione dei borghi rurali esistenti, con particolare attenzione al mantenimento dei caratteri agresti;
- recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale (Convento di San Placido Calonerò, Forti Umbertini, San Placido il Vecchio, Castello di Santo Stefano Medio, Monastero di Santa Maria di Mili, ecc...) e dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.

c. Paesaggio naturale/seminaturale della dorsale peloritana e dell'alta valle del torrente Santo Stefano

- Individuazione e recupero di itinerari e percorsi naturalistici per la rilettura storico-critica del territorio e la fruizione consapevole del patrimonio ambientale, storico culturale, florofaunistico e naturalistico;
- favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- favorire il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale.

d. Paesaggio della fascia costiera soggetto a processi di degrado e di trasformazione urbana

- Favorire la fruibilità del mare attraverso la realizzazione di accessi pubblici, di aree verdi e di attrezzature realizzate con opere temporanee rimovibili (passerelle, scalette,…);
- miglioramento dell'inserimento paesaggistico degli interventi edilizi e infrastrutturali attuali, mediante piani di dettaglio;
- recupero alla fruizione pubblica delle aree demaniali limitrofe alla spiaggia.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

1a. Paesaggio del centro urbano di Messina

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- ricerca, tutela e conservazione dei beni e dei siti archeologici secondo quanto previsto dalle Norme relative alla componente Archeologia e dalle prescrizioni e limitazioni contenute nei relativi decreti di vincolo, se più restrittive;
- tutela e conservazione degli affioramenti rocciosi di interesse paleontologico ancora presenti nell'area centrale a testimonianza del sito originario di fondazione della città antica (calcari a polipai, etc...);
- recupero e restauro delle architetture testimoniali pre-terremoto e delle emergenze urbanistiche della storica città fortificata che ancora si conservano;
- recupero e riqualificazione del fronte mare, da effettuarsi tramite la demolizione o lo spostamento dei detrattori ambientali puntuali o areali (aree ferroviarie, aree industriali, ruderi e capannoni dismessi, etc...) che impediscono la fruizione visiva del paesaggio costiero e l'accesso al litorale marittimo;
- recupero, restauro conservativo o riuso dell'edilizia pubblica e privata di pregio;
- recupero e restauro conservativo dell'edilizia pubblica e privata sottoposta a vincolo ai sensi degli artt. 10, 12 e 13 del D.Lgs. 42/04;
- redazione di un Piano del Colore, da allegare al R.E.C., e di un piano di risanamento di terrazze e coperture in genere, da effettuarsi tramite l'individuazione di interventi di riordino compatibili con il contesto;
- riqualificazione degli spazi pubblici (piazze, strade, arredo urbano, etc...), mantenendone l'identità storica, nonché di quelle non più funzionali all'uso originario;
- tutela dei giardini ornamentali e della relativa vegetazione alloctona nonché degli esemplari botanici con carattere di monumentalità; ampliamento delle aree verdi di uso pubblico;

- contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di nuovo suolo al fine di recuperare e riqualificare le aree urbane; le nuove costruzioni dovranno sorgere in prevalenza su aree già edificate, degradate e/o abbandonate;
- inserimento di tutti gli interventi antropici senza alterazione del paesaggio tutelato, nel rispetto della morfologia e della storicità dei luoghi, che assicuri il mantenimento delle vedute e del panorama verso l'area dello Stretto.

In queste aree non è consentito:

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- esercitare qualsiasi attività industriale;
- realizzare tralicci, impianti per la produzione di energia eolica, impianti fotovoltaici con esclusione di quelli integrati sugli edifici destinati all'autoconsumo;
- realizzare cave.

1b. Paesaggio delle aree costiere
(fascia rispetto costiero, art.142 lett. a)

Livello di Tutela 1
Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero e riqualificazione del fronte mare, da effettuarsi anche tramite la demolizione, l'interramento o lo spostamento dei detrattori ambientali che impediscono la fruizione visiva del paesaggio costiero e l'accesso al litorale marittimo;
- rimozione dei detrattori ambientali e delle fonti inquinanti alle foci delle aste fluviali;
- recupero, restauro conservativo o riuso dell'edilizia pubblica e privata di pregio;
- recupero e restauro conservativo dell'edilizia pubblica e privata sottoposta a vincolo ai sensi degli artt. 10, 12 e 13 del D.Lgs. 42/04;
- riqualificazione degli spazi pubblici (piazze, strade, arredo urbano, etc...), mantenendone l'identità storica, nonché di quelle non più funzionali all'uso originario;
- mantenimento della vegetazione naturale e semi-naturale, nonché delle specie esotiche introdotte e storicizzate nell'area costiera;
- inserimento di tutti gli interventi antropici senza alterazione del paesaggio tutelato, nel rispetto della morfologia e della storicità dei luoghi, adottando criteri di minimizzazione degli impatti percettivi ed assicurando la fruizione delle vedute e del panorama verso il mare.

In queste aree non è consentito:

- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi o liquidi, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- esercitare attività industriali;
- realizzare tralicci; realizzare impianti per la produzione di energia eolica; realizzare impianti fotovoltaici, con esclusione di quelli integrati sugli edifici destinati all'autoconsumo.
- realizzare infrastrutture e reti;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di consolidamento in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare tutto ciò che risulta in contrasto con il Regolamento ed il Piano di utilizzo della Riserva, istituita con Decreto 21/06/01.

1c. Paesaggio dei torrenti e dei valloni
(fasce di rispetto fluviale, art.142, lett.c)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità

- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

1d. Paesaggio dell'area collinare della riviera Nord a monte della strada Nuova panoramica, esteso fino alla fascia costiera tirrenica
(aree di interesse paesaggistico, art.134, lett.a e art.134, lett.c; fasce di rispetto fluviale, art.142, lett.c; fasce di rispetto lacustre, art.142, lett.b; fasce di rispetto costiero, art.142, lett.a)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento delle caratteristiche di naturalità ancora presenti lungo l'alveo delle aste fluviali non antropizzate; la difesa idrogeologica dovrà essere attuata sia con interventi che utilizzino l'ingegneria naturalistica sia tramite la reintroduzione di specie vegetali ripariali al fine del mantenimento di corridoi ecologici fluviali;
- tutela degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi) e degli elementi geologici

(rocce, timponi, pareti rocciose, scarpate, fossi) in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità e formare corridoi ecologici per i flussi migratori dell'avifauna in transito nell'area dello Stretto;

- tutela delle aree verdi non ancora urbanizzate poste tra la strada Nuova Panoramica e la S.P. 113, in particolare di quelle a monte delle lagune di Capo Peloro in quanto concorrono al mantenimento della fascia ecotonale a servizio della omonima Riserva Naturale, le cui valenze eco-sistemiche contribuiscono alla realizzazione della Rete Ecologica d'Ambito.
- mantenimento e recupero dei caratteri tipologici tradizionali dei nuclei storici collinari (Faro Superiore, Curcuraci, etc...);
- conservazione degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura, con individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- contenimento delle nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio. Le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio e delle visuali aperte verso l'affaccio costiero del versante ionico dello Stretto e di quello tirrenico; potranno essere ammesse nuove costruzioni di consistente volumetria limitatamente ad opere che rivestano interesse pubblico;
- conservazione e riqualificazione delle spiagge e delle dune sabbiose; ampliamento e/o recupero dell'accessibilità pubblica al litorale marittimo.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare cave ed impianti industriali di qualsiasi genere;
- realizzare discariche di rifiuti solidi o liquidi nonché impianti tecnologici relativi al trattamento e smaltimento di rifiuti di qualsiasi genere;
- realizzare manufatti permanenti sulle aree demaniali marittime; realizzare manufatti che alterino i caratteri morfologici e paesistici della linea costiera, con esclusione degli interventi finalizzati alla difesa ed alla ricostituzione della spiaggia;
- realizzare impianti per la produzione di energia eolica;

- realizzare impianti fotovoltaici, con esclusione di quelli integrati sugli edifici destinati all'autoconsumo.

1e. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

1f. Paesaggio naturale/seminaturale della dorsale peloritana
(SIC ITA030011, art.134, lett.c)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica;

- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, preferibilmente nelle zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 L.R. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- realizzare cave;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;

- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

1g. Paesaggio dei versanti collinari
(fasce di rispetto fluviale, art.142, lett.c ; art.134, lett.c)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento delle rare specie botaniche di interesse naturalistico presenti sui versanti collinari;
- mantenimento degli elementi geologici costitutivi delle colline sabbiose, che rappresentano la propaggine estrema del sistema montuoso dei Monti Peloritani;
- conservazione dei valori paesaggistici costituiti dai rilievi collinari, che concorrono alla formazione dello sky-line percepibile dall'area vasta dello Stretto di Messina.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 L.R. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- realizzare cave;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare discariche di rifiuti solidi o liquidi, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

1h. Aree archeologiche
(vincoli archeologici nel centro urbano di Messina, Pistunina, Ganzirri)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- miglioramento e della fruizione pubblica delle aree archeologiche;
- tutela secondo quanto previsto dalla normativa specificata dalle norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive;

- restauro e valorizzazione dei beni archeologici.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture, reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;

1i. Paesaggio delle aree naturali protette
(R.N.O. Pantani di Capo Peloro, art.142 lett.f)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali attorno ai Pantani e recupero ambientale e rinaturalizzazione dei sistemi idraulici interessati dalla presenza di opere non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- conservazione e manutenzione; del patrimonio naturale e della vegetazione lacustre;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e valorizzazione della componente panoramica finalizzati alla fruizione del bene naturale e culturale.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi del L.R. 6.05.1981, n.98 e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e dai piani di utilizzazione vigenti nelle

aree di pre-riserva di cui all'art. 22 della L.R. 98/81 e s.m.i., in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

1l. Paesaggio dei crinali

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione e manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;

- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri).

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzazione di infrastrutture e reti;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;

1m. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento nelle migliori condizioni dei complessi boscati;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela degli elementi geomorfologici;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- mantenimento dei livelli di naturalità e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;

- miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

1n. Paesaggio della fascia costiera soggetta a processi di degrado e trasformazione urbana

(fascia di rispetto costiero .142 lett.a)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- alla tutela, al recupero e valorizzazione dei Beni storico-architettonici presenti nella penisola falcata di S. Raineri, ed alla fruizione pubblica, previa riqualificazione, delle aree libere contermini in cui essi sono inseriti;
- alla eliminazione dei detrattori e al trasferimento delle attività produttive, in funzione o dismesse, presenti nelle aree affacciate verso il mare aperto della penisola falcata

di S. Raineri; al mantenimento della cantieristica navale, connessa anche alla nautica da diporto, nelle aree con affaccio interno alla stessa penisola;
- al recupero paesaggistico dei villaggi costieri e degli aggregati edilizi storici presenti nella zona nord e nella zona sud della città, mantenendone l'assetto urbanistico dei nuclei originari e le tipologie edilizie tradizionali;
- alla conservazione e restauro delle ville e residenze suburbane, molte delle quali oggetto di vincolo apposto con decreto assessoriale, costruite nel periodo pre-terremoto e post-terremoto site lungo la riviera nord dello Stretto e nel versante sud jonico;
- alla riqualificazione delle aree pubbliche ed al mantenimento delle aree verdi non ancora urbanizzate, in particolare di quelle poste attorno alle lagune di Capo Peloro al fine di mantenere una fascia ecotonale a servizio della omonima Riserva;
- alla tutela degli habitat delle specie botaniche di interesse naturalistico presenti sull'arenile nei pressi di Ganzirri e Torre Faro; alla conservazione e ricostituzione della fascia dunale presente nell'area di Capo Peloro;
- al recupero e riqualificazione del fronte mare, da effettuarsi anche tramite la demolizione o lo spostamento dei detrattori ambientali che impediscono la fruizione visiva del paesaggio costiero e l'accesso al litorale marittimo;
- al recupero delle aree e degli edifici dismessi non più funzionali all'uso originario,

In queste aree non dovrà essere consentito:

- realizzare nuove edificazioni e/o interventi che comportino consumo di nuovo suolo;
- realizzare nuovi manufatti costieri od opere che alterino i flussi delle correnti marine o che possano arrecare danni alla flora marina;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti o materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti industriali.

1o. Aree degradate o soggette ad attività estrattiva

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- la ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli

ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 22
Paesaggio locale 2
"Valle del Nisi e Monte Scuderi"

Inquadramento territoriale

Il paesaggio locale, di grande rilevanza paesaggistica e naturalistica, è interessato in gran parte dalla presenza della Riserva Naturale Orientata di Fiumedinisi e Monte Scuderi; comprende il bacino idrografico del Torrente Nisi ed i sistemi minori dei Torrenti Itala e Alì .Numerosi sono gli elementi d'importanza geologica e geo-morfologica dell'area, quali le sorgenti della Santissima e di Acqua Menta, le cascate del Torrente Vacco, le località minerarie di San Carlo, C/da Tripi, Pizzo Pietre Rosse, dove in passato sorgevano miniere di ferro, le Pietre di Caloro, gli antichi filoni auriferi in contrada Vacco, l'imponente formazione carbonatica di Monte Scuderi ricca di giacimenti minerari e segnata da grotte, sedi di leggendari tesori. Il paesaggio dell'alta valle è contraddistinto anche da rare specie endemiche, dall'affascinante e quasi incontaminata Valle degli Eremiti - luogo di altissima rilevanza paesaggistica - dalla presenza di antichi sentieri, di beni isolati e dal percorso panoramico del sentiero di crinale che, da Pizzo Croce a Pizzo Cipolla, interseca la Regia Trazzera n. 24. Procedendo verso la litoranea il paesaggio vegetale antropizzato passa da aree brulle ad ampie zone prevalentemente coltivate ad agrumeti ed oliveti che si spingono sino ai margini dell'insediamento costiero. L'area collinare, è caratterizzata dai centri medievali di Alì, Fiumedinisi, Itala e dai nuclei storici di Scaletta Superiore, Guidomandri Superiore, Croce, Mannello, che, unitamente ai beni isolati, rappresentano importanti testimonianze del paesaggio agro-pastorale. Tra i nuclei storici particolare rilevanza assume Scaletta Superiore dominata dal castello medievale e contraddistinta da un impianto urbanistico che, dipartendosi radialmente dalla seconda cortina muraria, conserva le caratteristiche morfologiche e tipologiche originarie ancora leggibili malgrado alcuni incongrui interventi edilizi. Il paesaggio agricolo tradizionale è solo in parte pregiudicato da recenti urbanizzazioni che non conservano le caratteristiche tipologiche delle costruzioni rurali. Particolarmente grave è la compromissione di una vasta area agricola in prossimità della discarica dismessa di Piano Ciaddo. La costa, poco articolata, è contrassegnata da una tipologia insediativa lineare che si snoda quasi senza soluzione di continuità lungo il litorale ad eccezione del tratto tra Marina d'Itala e Capo Alì. Lungo la litoranea le pareti rocciose a strapiombo sul mare di Capo Alì e dei versanti verticali che lo dominano a monte, segnano un'altra componente primaria del paesaggio che, in questo

tratto, assume valenze altamente suggestive determinate sia dalla bellezza intrinseca delle rocce, sia dal contrasto tra l'incombenza della scarpata e l'ampio panorama lato mare. Il paesaggio costiero ha subito notevoli trasformazioni conseguenti alla diffusione degli insediamenti a carattere stagionale (seconde case) in zone che originariamente erano contraddistinte da interessanti tipologie edilizie correlate all'economia locale tradizionale principalmente rappresentata dalla pesca. I versanti rocciosi a monte di Capo Alì conservano caratteri di naturalità minacciati ma non ancora compromessi dalla pressione antropica, molto intensa invece nella fascia costiera compresa tra Alì Terme e Nizza di Sicilia.

Obiettivi di qualità paesaggistica

Indirizzi e prescrizioni sono orientati:

- ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dei versanti e della costa, delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
- a favorire attività divulgative per la conoscenza e la fruizione della Riserva Naturale Orientata;
- alla tutela, al recupero e alla valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali) ed al loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- a conservare e mantenere l'identità agro-pastorale dei luoghi incrementando contestualmente le potenzialità turistiche della zona anche mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio storico;
- a ridurre l'impatto negativo delle edificazioni presenti lungo la costa.

1.Indirizzi

a. Paesaggio naturale/seminaturale di Monte Scuderi e dei versanti montani dalla zona archeologica di Belvedere a Puntale Lanzaro

- favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- promuovere il recupero e la valorizzazione degli antichi percorsi panoramici (Regie Trazzere e sentieri), finalizzato alla creazione d'itinerari naturalistici ed escursionistici per la divulgazione didattica e scientifica dei beni naturali presenti all'interno della Riserva Naturale Orientata;

- incentivare il recupero, la valorizzazione e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico e storico-culturale (costruzioni rurali, mulini ad acqua, ...), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale.

b. Paesaggio agro- pastorale delle aree collinari e costiere

- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di riuso agricolo e zootecnico oppure di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo in particolare nelle aree più acclivi o inadatte a forme di agricoltura economicamente compatibile;
- mantenimento del paesaggio rurale e valorizzazione dell'attività agricola e zootecnica privilegiando tecniche colturali eco-compatibili, per la riduzione del carico inquinante.

c. Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici collinari

- sistematica messa in luce delle testimonianze archeologiche e loro inserimento nel circuito culturale e turistico.
- restauro filologico e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici mediante l'eliminazione dei fattori di degrado, la conservazione della stratificazione storica ed il mantenimento o il recupero dei caratteri morfologici, tipologici ed architettonici tradizionali;
- mantenimento, dove ancora leggibile, della struttura policentrica dello spazio urbano (Itala); deve essere evitata la saturazione tra il costruito e gli spazi agricoli o aperti, posti tra i diversi nuclei;
- recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale (Convento dei Cappuccini di Alì Superiore, Castello di Scaletta, Aree archeologiche di Fiumedinisi, Scaletta Superiore,...) e dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- recupero paesaggistico delle zone di recente urbanizzazione mediante Piani Attuativi di riqualificazione ambientale corredati da progetti di sistemazione paesistica di dettaglio; tali piani saranno redatti a cura dell'Amministrazione comunale.
- recupero della discarica dismessa di Piano Ciaddo mediante interventi di bonifica e riforestazione con specie autoctone.

d. Paesaggio della pianura costiera soggetto a processi di degrado e di trasformazione urbana

- Recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale (terme di Alì Terme, torri costiere, zone archeologiche di Marina d'Itala, ecc) e dei percorsi panoramici, al fine della fruizione dei beni naturali e del patrimonio storico-culturale con individuazione di itinerari tematici intercomunali;

- recupero ambientale del litorale e miglioramento della fruibilità del mare attraverso la realizzazione di accessi pubblici e di attrezzature realizzate con opere temporanee rimovibili (passerelle, scalette, aree di sosta sulla strada litoranea);
- realizzazione di corridoi ecologici che connettano il mare con i versanti collinari mediante la rinaturalizzazione delle foci e delle aste fluviali, allo scopo di creare potenziali "stepping stones" per la costituzione della Rete ecologica regionale.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

2a. Paesaggio dei torrenti e dei valloni
(fasce di rispetto fluviale, art.142, lett.c)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente,

preferibilmente nelle zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

2b. Paesaggio delle aree costiere

(Fascia rispetto costiero, art.142 lett. a)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero e riqualificazione del fronte mare, da effettuarsi anche tramite la demolizione, l'interramento o lo spostamento dei detrattori ambientali che impediscono la fruizione visiva del paesaggio costiero e l'accesso al litorale marittimo;
- rimozione dei detrattori ambientali e delle fonti inquinanti alle foci delle aste fluviali;
- recupero, restauro conservativo o riuso dell'edilizia pubblica e privata di pregio;
- recupero e restauro conservativo dell'edilizia pubblica e privata sottoposta a vincolo ai sensi degli artt. 10, 12 e 13 del D.Lgs. 42/04;
- riqualificazione degli spazi pubblici (piazze, strade, arredo urbano, etc...), mantenendone l'identità storica, nonché di quelle non più funzionali all'uso originario;
- mantenimento della vegetazione naturale e semi-naturale, nonché delle specie esotiche introdotte e storicizzate nell'area costiera;
- inserimento di tutti gli interventi antropici senza alterazione del paesaggio tutelato, nel rispetto della morfologia e della storicità dei luoghi, adottando criteri di minimizzazione degli impatti percettivi ed assicurando la fruizione delle vedute e del

panorama verso il mare.

In queste aree non è consentito:

- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi o liquidi, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- esercitare attività industriali;
- realizzare tralicci; realizzare impianti per la produzione di energia eolica; realizzare impianti fotovoltaici, con esclusione di quelli integrati sugli edifici destinati all'autoconsumo;
- realizzare infrastrutture e reti;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di consolidamento in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

2c. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

2d. Paesaggio naturale/seminaturale della dorsale peloritana
(SIC ITA030010, art.134, lett.c)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d’acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell’insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell’agricoltura.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste

dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 L.R. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- realizzare cave;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

2e. Paesaggio di Monte Scuderi
(R.N.O. Fiumedinisi e Monte Scuderi, art.142, lett.f)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione e manutenzione delle associazioni vegetali, delle piante rare o endemiche presenti al fine del potenziamento della biodiversità e della sostenibilità della fauna vertebrata ed invertebrata;
- conservazione delle emergenze geologiche, geo-morfologiche, degli affioramenti e dei versanti rocciosi, anche al fine di favorire l'habitat ideale per l'avifauna stanziale e migratoria;
- riqualificazione e ricostituzione degli elementi di importanza naturalistica ed eco-sistemica del Torrente Fiumedinisi e dei suoi affluenti, al fine della costituzione di corridoi ecologici fluviali;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei flussi minimi vitali necessari al mantenimento della vita acquatica;
- valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla divulgazione didattica e scientifica dei beni naturali presenti all'interno della Riserva;
- recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico e storico culturale (costruzioni, mulini, etc...) anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale;
- regolamentazione delle attività agropastorali;

- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

Ad eccezione delle opere necessarie all’Ente gestore per la migliore gestione dell’Area protetta ai sensi del L.R. 6.05.1981, n.98 e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e dai piani di utilizzazione vigenti nelle aree di pre-riserva di cui all’art. 22 della L.R. 98/81 e s.m.i., in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all’organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all’autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- effettuare captazioni idriche e modifiche del regime idraulico dei corsi d'acqua;
- effettuare scarichi civili o industriali ed il prelievo di materiali o l'alterazione della configurazione delle sponde, degli alvei e delle formazioni vegetali insediate negli habitat d'acqua dolce dei Torrenti Vacco, Fiumedinisi e Fiumara della Santissima;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi o di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare nuove cave o l'ampliamento di quelle esistenti;
- realizzare infrastrutture e reti;

2f. Paesaggio della Miniera di San Carlo

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero ambientale del territorio del complesso minerario e messa in sicurezza degli impianti, assicurando il riconoscimento e la salvaguardia dei siti e degli immobili che caratterizzano il patrimonio industriale: edifici ed infrastrutture (pozzi, forni, etc.);

- restauro dei manufatti di archeologia industriale;
- eliminazione dei detrattori paesistico-ambientali;
- creazione di un parco minerario e di un museo etnoantropologico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.

2g. Paesaggio dei crinali

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione e manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici e delle emergenze idrologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri).

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzazione di infrastrutture e reti;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;

2h. Aree archeologiche

(vincolo archeologico di C/da Chiusa, aree di interresse archeologico, art.142 lett.m, di C/da Deni e Monte Bonifato)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture, reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali

per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

2i. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:
- mantenimento nelle migliori condizioni dei complessi boscati;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela degli elementi geomorfologici;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- mantenimento dei livelli di naturalità e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e reti;

- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

2l. Paesaggio della fascia costiera soggetta a processi di degrado e trasformazione urbana

(fascia di rispetto costiero .142 lett.a)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- alla conservazione dei valori paesaggistici, al contenimento dell'uso del suolo, salvaguardando gli elementi caratterizzanti il territorio;
- al recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- all'eliminazione dei detrattori ambientali, garantendo il restauro dei beni e dei valori paesistici e naturalistici, il recupero dei Beni storico-artistici e la riqualificazione delle dune;
- alla riqualificazione del rapporto tra il mare e la costa, garantendo ove possibile, la ricostruzione della rete ecologica.

In queste aree non dovrà essere consentito:

- realizzare nuove edificazioni e/o interventi che comportino consumo di nuovo suolo;
- realizzare nuovi manufatti costieri od opere che alterino i flussi delle correnti marine o che possano arrecare danni alla flora marina;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti o materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti industriali.

- in corrispondenza della foce del Torrente Fiumedinisi, per 150 mt. dalle sponde e 300 mt. dal mare, realizzare edifici o manufatti di qualsiasi genere, ad esclusione delle opere di regimentazione delle acque effettuata con uso dell'ingegneria naturalistica.

Art. 23

Paesaggio locale 3

"Grandi valli: Pagliara, Savoca e Agrò"

Inquadramento territoriale

Il paesaggio formato dalle valli dei sistemi idrografici Pagliara, Savoca ed Agrò è contraddistinto da una forte connotazione geo-morfologica e dall'alto grado di naturalità della dorsale peloritana che in questo segmento, molto panoramico, comprende i Pizzi Cipolla, Mualio, la Montagna di Vernà (SIC ITA 030009) e Montagna Grande (SIC ITA 030019), da cui si dipartono numerosi e suggestivi percorsi alternativi in parte coincidenti con tratti di trazzere demaniali (Regie Trazzere nn. 36, 46, 41 e 49). Il complesso montuoso assume una particolare rilevanza paesaggistica nell'arco montano segnato dalle aguzze vette dei Pizzi Pinazzo, Cutì e Monaco che, disponendosi a raggiera, modellano un anfiteatro naturale da cui si domina integralmente la vallata dell'Agrò. Il manto vegetazionale d'alta quota è caratterizzato da formazioni boschive di Lecci e Roverelle alternate a macchia mediterranea e rimboschimenti forestali con preponderanza di Pino Marittimo, Castagno, Pino Nero e Platano Orientale che nella porzione meridionale s'infittiscono spingendosi verso valle. In prossimità delle vette dove si rileva anche la presenza di garighe e praterie steppiche, si riscontrano interessanti biotipi (Fritillaria messanensis, Cystisus scoparius, Trifolium savianium, Galantus reginae-olgae) minacciati da pascolo eccessivo. Il paesaggio agricolo, prevalentemente costituito da agrumeti, è concentrato soprattutto nelle aree di divagazione delle aste fluviali del Savoca e dell'Agrò, mentre nel bacino del Pagliara si dirada per lasciare posto ad ampie aree brulle. Siti notevoli sono rappresentati anche da Monte Sant'Elia, da cui si gode un ampio panorama, e da Monte Kalfa, un aspro rilievo su cui allignano endemismi (Aceras anthropophorum, Hermodactylus tuberosus) e vegetazione rupicola (Eurocastrum virgatum) che danno luogo a biotopi di notevole interesse. Le fiumare incidono un territorio impervio con un andamento molto acclive che va progressivamente addolcendosi nella zona collinare per assumere un andamento pianeggiante in adiacenza alle foci. Il sistema idrografico costituito dal Torrente Agrò e dai suoi numerosi affluenti (Girasia, Antillo, Mitta, Pietrabianca), nell'area sommitale, percorre strette fenditure che talvolta si trasformano in

ripide forre come le Gole di Ranciara o San Giorgio, dove si riversano le omonime cascate. Contraddistinguono questo paesaggio singolarità geologiche situate vicino a Mandanici (serie evaporitica, cave di calcareniti) e Roccalumera, dove ricadono le cave di allume da cui prende il nome il borgo sorto nel XVI secolo ad opera delle maestranze che estraevano il minerale. La zona, si sviluppa sull'argine sinistro del torrente Allume che, alla confluenza del suo affluente Tommasa, forma piccoli salti attraversando le forre di Pizzo Carnavarino.

Sul crinale secondario che separa il bacino del Nisi da quello del Pagliara, sorge la vasta area archeologica di Belvedere ed i ruderi dell'omonimo castello medievale di cui permangono le poderose strutture perimetrali.

L'abitato si struttura in due differenti sistemi: quello per centri e nuclei puntiformi dell'area interna e quello continuo della fascia costiera, frutto della saldatura di piccoli nuclei già manifestatasi nell'ottocento lungo la Strada Statale 114 che, attraversando tutto il versante jonico dell'Ambito 9, ha segnato nel corso del tempo una naturale direttrice d'espansione. Gli insediamenti costieri tendono ora a svilupparsi verso l'interno assumendo un andamento "a pettine" determinato dall'incipiente ulteriore congiunzione dei nuclei storici minori che minaccia di cancellare le modalità insediative storiche.

Tra i centri d'origine medievale particolare importanza riveste Savoca, eretto intorno al Castello di Pentefur di cui permangono i ruderi ed intorno al quale sorse l'omonimo quartiere ritenuto il nucleo originario del paese che nel tardo quattrocento iniziò a svilupparsi fuori dalla cinta muraria dando luogo ad una trama urbana ancora agevolmente leggibile.

Beni isolati di grande rilevanza e beni collegati alla tradizione contadina s'inseriscono nel contesto ambientale unitamente a piccoli borghi e centri minori come Limina e Roccafiorita, la cui economia trova ancora la sua principale fonte nell'agricoltura ed in particolare nella coltivazione delle nocciole e degli ulivi.

Un esempio di architettura minore collegata alla tradizionale attività agro-pastorale è rappresentato dal minuscolo Borgo di Scifi, costituito da un insieme di case ubicate sul versante occidentale di Monte Sant'Andrea, nei cui pressi nel corso di una campagna di scavi condotta dalla Soprintendenza nel 1997 furono ritrovati resti di una fattoria d'età imperiale. Alle falde del frontaliero Monte Sant'Elia, sorge invece il monastero dei SS. Pietro e Paolo che, con Santa Maria di Mili San Pietro a Messina, è un paradigma dell'architettura basiliana della Val Demone.

Ulteriori testimonianze delle attività tradizionali della zona sono i casolari e le abitazioni rurali che punteggiano il territorio e le strutture per lo sfruttamento della forza motrice dell'acqua, quali il mulini presso Antillo ed in località Ranciara.

I maggiori fattori di criticità presenti nel Paesaggio Locale sono individuabili principalmente nella diffusione di modelli insediativi atipici che congiuntamente ad interventi di trasformazione impropri nei centri e nei nuclei storici determinano la perdita delle identità locali. Altri fattori di criticità presenti nel Paesaggio Locale sono dovuti ad attività estrattive non autorizzate che hanno determinato ampi squarci alle pendici di Pizzo Castelluzzo, replicati in misura più contenuta anche in altre zone del paesaggio (Sparagonà, Grotte, Rocche Nere, Contura inferiore).

Obiettivi di qualità paesaggistica

Indirizzi e prescrizioni sono orientati:

- ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dei versanti della dorsale peloritana e dell'alta valle, dei sistemi fluviali e della costa;
- a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
- a ridurre e/o eliminare l'impatto negativo delle attività estrattive e delle urbanizzazioni disseminate lungo la litoranea e nei fondovalle;
- a conservare e ricostituire il tessuto agrario e il patrimonio storico-culturale (nuclei, architetture isolate, percorsi storici e aree archeologiche) che si configurano come elementi fondamentali del tessuto territoriale.

1. Indirizzi

a. Paesaggio naturale/seminaturale della dorsale peloritana dei Monti Cavallo, Sant'Elia, Kalfa, Pizzo Sperìa, Pizzo Carnavarino, Pizzo Serracchi, Pizzo Portella Fonda

- Favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento o costituzione di habitat, in un'ottica integrata di consolidamento e contestuale potenziamento della biodiversità come possibili "nodi" (key areas) nella costituzione della Rete ecologica regionale;
- favorire il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale (bagli, masserie, case rurali…);
- censimento e manutenzione dei sentieri e degli antichi percorsi trazzerali, per la creazione di itinerari naturalistici ed escursionistici finalizzati alla divulgazione didattica e scientifica dei beni naturali presenti (gole Ranciara, forre di Pizzo Carnavarino, cascate del torrente Tommasa, cave di allume...);
- attività di monitoraggio e di presidio delle frane attive di Montagna Grande e Monte Kalfa e dei versanti soggetti ad instabilità ed elevata erodibilità;

- valorizzazione delle emergenze archeologiche di Belvedere e loro inserimento in un parco intercomunale o provinciale.

b. Paesaggio dei versanti collinari e dei fondovalle

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri silvo-pastorali del paesaggio, ed incentivazione delle metodologie colturali e zootecniche eco-compatibili;
- interventi per il miglioramento dei pascoli, quali spietramenti, realizzazione di abbeveratoi, recinzioni ecc.;
- favorire l'incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali;
- interventi tendenti al mantenimento o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali, masserie...), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura.

c. Paesaggio della fascia costiera soggetto a processi di degrado e di trasformazione urbana

- Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale (torri costiere, riparo di c/a Grotte, quartiere di Mezzo, villa Genovese, …) e dei percorsi storici e panoramici, al fine della fruizione dei beni naturali e culturali con individuazione di itinerari tematici intercomunali;
- realizzazione di corridoi ecologici che connettano il mare con i versanti collinari mediante la rinaturalizzazione delle foci e delle aste fluviali;
- bonifica ambientale e recupero paesaggistico delle aree di cava non autorizzate (c/de Giardino, Rocchenere, Sparagonà, Piana, ecc.);

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

3a. Paesaggio dei torrenti e dei valloni
(fasce di rispetto fluviale, art.142, lett.c)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del

paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;

- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

3b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

3c. Paesaggio naturale/seminaturale della dorsale peloritana
(SIC ITA030019, ITA030009, art.134, lett.c)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;

- individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, preferibilmente nelle zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 L.R. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- realizzare cave;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

3d. Aree archeologiche
(vincolo archeologico di Scifi e aree di interresse archeologico di C/da Chiusa e Monte Belvedere, art.142 lett.m)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture, reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

3e. Paesaggio dei crinali

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione e manutenzione; del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;

- individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri).

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzazione di infrastrutture e reti;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

3f. Paesaggio delle cave di Allume e Borgo cinquecentesco

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero ambientale del territorio del complesso minerario e messa in sicurezza degli impianti, assicurando il riconoscimento e la salvaguardia dei siti e degli immobili che caratterizzano il patrimonio industriale: edifici ed infrastrutture (pozzi, forni, etc.);
- restauro dei manufatti di archeologia industriale;
- eliminazione dei detrattori paesistico-ambientali;
- creazione di un parco minerario e di un museo etnoantropologico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.

3g. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento nelle migliori condizioni dei complessi boscati;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela degli elementi geomorfologici;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- mantenimento dei livelli di naturalità e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;

- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

3h. Paesaggio della fascia costiera soggetta a processi di degrado e trasformazione urbana

(fascia di rispetto costiero .142 lett.a)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- alla conservazione dei valori paesaggistici, al contenimento dell'uso del suolo, salvaguardando gli elementi caratterizzanti il territorio;
- al recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- all'eliminazione dei detrattori ambientali, garantendo il restauro dei beni e dei valori paesistici e naturalistici, il recupero dei Beni storico-artistici e la riqualificazione delle dune;
- alla riqualificazione del rapporto tra il mare e la costa, garantendo ove possibile, la ricostruzione della rete ecologica;

In queste aree non dovrà essere consentito:

- realizzare nuove edificazioni e/o interventi che comportino consumo di nuovo suolo;
- realizzare nuovi manufatti costieri od opere che alterino i flussi delle correnti marine o che possano arrecare danni alla flora marina;

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti o materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti industriali.
- in corrispondenza delle foci dei Torrenti Pagliara, Savoca e Agrò, per 150 mt. dalle sponde e 300 mt. dal mare, realizzare edifici o manufatti di qualsiasi genere, ad esclusione delle opere di regimentazione delle acque effettuata con uso dell'ingegneria naturalistica.

3i. Aree degradate o soggette ad attività estrattiva
(fascia di rispetto costiero .142 lett.a)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- la ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 24
Paesaggio locale 4
"Taormina"

Inquadramento territoriale

Il paesaggio, di grande interesse ambientale e paesaggistico, è delimitato a settentrione da Capo Sant'Alessio, mentre la restante parte è compresa tra il crinale primario, che congiunge le vette dei monti Tre Fontane e Veneretta, e quello secondario che dipartendosi dalle alture di Castelmola si conclude in prossimità della foce del Fiume Alcantara. La struttura paesaggistica, molto variegata e di grande rilevanza ambientale e culturale, comprende il bacino idrografico del Torrente Letojanni, dove ricade il SIC ITA 003004, i versanti meridionali dei monti Kalfa e Recavallo, il sistema costiero che comprende il promontorio di Capo Sant'Alessio, le Rupi di Taormina e Monte Veneretta (SIC ITA 003003), le baie di Taormina (SIC ITA 003040) e Giardini Naxos ed il tratto

terminale ed il Fiume Alcantara (SIC ITA 003036 e zona B del Parco fluviale dell'Alcantara). Il paesaggio è soggetto a molteplici vincoli ambientali e paesaggistici giustificati dall'altissimo valore estetico e naturale dell'area che presenta particolari caratteri geo-morfologici ed elementi di forte riferimento visivo, soprattutto nella fascia costiera dominata dalle alte falesie di Sant'Alessio, Capo Sant'Andrea e Capo Taormina, cui si alternano arenili ciottolosi. L'ambiente naturale nell'alta valle del torrente Letojanni è costituito da formazioni boschive intervallate da vegetazione arbustiva con aspetti di prateria e zone rocciose con pregiata flora rupicola endemica (Centaurea tauromenitana) che a Monte Pernice è minacciata da attività estrattive non autorizzate. In prossimità di Serro Fornace, a Piano Margi, si sviluppa un querceto di notevole interesse paesaggistico e ambientale. Sul vicino altopiano di S. Anna si ergono singolari formazioni rocciose che probabilmente servirono come romitaggi in epoca alto-medievale ed attualmente sono adoperate dai pastori come ricovero occasionale. Analoghe strutture si rinvengono nel vicino altopiano di Serro Sant'Anna. Un nodo urbano qualificante è rappresentato da Forza D'Agrò, centro d'origine medievale, posto su un'altura in prossimità della costa. Il paese è sovrastato dal Castello, un'imponente fortificazione trasformata in cimitero in epoca ottocentesca, entro le cui mura sorgeva la chiesa del Crocefisso ormai ridotta allo stato ruderale. La roccaforte faceva parte del complesso sistema fortificato realizzato a guardia della costa jonica in età normanna e di cui il vicino castello di Pentefur costituiva il fulcro. La struttura urbana di Forza D'Agrò è caratterizzata da edifici di elevata dignità architettonica e da un tessuto edilizio minore molto interessante che mantiene la tessitura territoriale medievale. Un sito di particolare interesse paesaggistico è individuato da Capo Sant'Alessio dove sorge l'omonimo castello medievale che sembra fondersi in un'unica entità con il promontorio che si erge aspro, con pareti rocciose incise da anfratti e ricche di entità endemiche, tra cui rare specie rupicole. Procedendo lungo il crinale verso Monte Veneretta gli ambienti boschivi vanno progressivamente diradandosi per dar luogo ad un paesaggio arido che scendendo di quota si trasforma in zone coltivate prevalentemente ad uliveti alternati a macchie di agrumeti, questi ultimi per la maggior parte concentrati nella piana alluvionale di Trappitello e Cianchitta, dove il paesaggio agrario è brutalmente aggredito da un'intensa espansione edilizia priva di riferimenti tipologici coerenti con la tradizione locale. La pressione antropica, già molto forte lungo la costa tra la foce del Torrente S. Filippo e Capo Sant'Andrea - dove nell'ultimo ventennio si è determinata la saldatura degli abitati di Letojanni e Mazzeo - s'intensifica ulteriormente a Giardini Naxos e nella piana alluvionale, lungo la direttrice individuata dalla Strada Statale 185. Lo stretto rapporto tra l'ambiente marino e la Rocca di Taormina, unitamente alle caratteristiche storiche e architettoniche dell'antico centro, hanno determinato un paesaggio particolare

con ambienti strutturanti e caratterizzanti, quali il Golfo dell'Isola Bella racchiuso dai faraglioni di Capo Sant'Andrea e Capo Taormina segnati da cavità carsiche come la Grotta Azzurra e la Grotta di San Leo. E' uno dei paesaggi più belli e conosciuti della Sicilia con rocce coperte da lussureggiante macchia mediterranea, ricca di rare essenze botaniche del genere "Limonium ionicum brullo", e caratterizzata da specie anfibie endemiche (Podardis sicula medemi) presenti sullo scoglio dell'Isola Bella unito alla costa da uno stretto istmo. Per le loro peculiarità paesaggistiche e ambientali, i territori comunali di Taormina e Castelmola sono integralmente assoggettati a tutela ex art. 136 D.lgs n. 42/'04 e l'Isola Bella - appartenente al Demanio Regionale ramo Beni Culturali e Ambientali - è stata anche decretata Riserva Naturale Orientata. L'area tutelata comprende anche parte del comune di Giardini Naxos e al suo interno ricade il parco archeologico di "Naxos", istituito con D.A. 6640 del 13/07/'07. La crescita urbana di Taormina e Castelmola ha assunto un processo per aggregazione che minaccia la lettura delle stratificazioni storiche e l'interpretazione del rapporto tra gli antichi centri e l'ambiente circostante. L'intensa e disordinata edificazione della baia di Giardini Naxos ha cancellato i caratteri storicizzati e identificativi della cala marina e dell'antico borgo marinaro che da piccolo villaggio costiero si è trasformato in un caotico agglomerato di edifici a carattere stagionale e turistico-alberghiero. Significativo ma alterato è il paesaggio della foce del fiume Alcantara; preceduta da uno stretto tratto ricco di vegetazione ripisilva, la foce si apre in un ampio delta, sede di testimonianze archeologiche ed importante punto di stazionamento dell'avifauna migratoria. Il violento impatto visivo determinato dalla struttura del depuratore in c/da Pietre Nere, realizzato impropriamente a ridosso della foce del fiume, e la forte pressione antropica di tipo turistico-balneare hanno determinato un grave stato di degrado dell'area.

Va rilevata la presenza, lungo tutta la costa dello Stagnone, di una serie di moli (in legno o in blocchi di calcarenite) e imbarcaderi, utilizzati in estate da innumerevoli imbarcazioni da diporto che, con frequenti transiti, disturbano il fragile equilibrio della laguna.

Nonostante ciò lo Stagnone mantiene una straordinaria rilevanza paesaggistica, oltre che ambientale, da preservare e valorizzare anche ai fini dello sviluppo di una corretta e controllata fruizione turistico-culturale.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Indirizzi e prescrizioni sono orientati:

- ad assicurare la salvaguardia dei valori paesaggistici, naturali, morfologici e percettivi dell'alta valle del Torrente Letojanni e dei versanti montuosi;

- ad assicurare la fruizione visiva degli scenari e dei panorami; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
- a recuperare l'identità culturale dei centri urbani di Giardini Naxos e Forza D'Agrò;
- alla riqualificazione ambientale-paesaggistica degli insediamenti costieri e delle aree d'espansione;
- alla tutela, al recupero e alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche) dei centri e dei nuclei minori;
- alla salvaguardia dell'identità storica, architettonica ed ambientale dei Centri Storici di Taormina e Castelmola;
- al recupero e valorizzazione della foce del fiume Alcantara.

1. Indirizzi

a. Paesaggio naturale e seminaturale dell'alta e media valle del Torrente Letojanni, dei versanti del crinale che da Portella Carraia giunge a Tropiano, di Serro Fornace, Serro Spanò e di Piano Margi.

- Recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico esistente, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale;
- favorire la ricostituzione della vegetazione climacica, incentivando la diffusione delle specie tipiche locali e la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto;
- monitoraggio delle variazioni della biodiversità in relazione a trasformazioni dell'habitat (passaggio da ceduo a fustaia, interventi di miglioramento dei pascoli, interventi di restauro ambientale, ecc.);
- favorire interventi per il miglioramento dei pascoli, quali spietramenti, realizzazione di abbeveratoi e recinzioni;
- miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche;
- censimento delle piste esistenti, del loro grado di conservazione e utilizzazione;
- recupero e valorizzazione dei sentieri e degli antichi percorsi e creazione di itinerari naturalistici ed escursionistici per la fruizione e divulgazione didattico-scientifica dei beni naturali presenti (emergenze geologiche, biologiche ed archeologiche);
- recupero ambientale dell'area di cava di Monte Pernice e dell'area verde compromessa ai margini del Bosco di Serro Spanò;
- regolamentazione delle attività di pascolo su Monte Kalfa;
- spostamento o mitigazione dei detrattori ambientali (antenne trasmittenti, tralicci, ecc.);
- monitoraggio dei versanti soggetti ad instabilità ed elevata erodibilità.

b. Paesaggio agrario dei versanti collinari e della pianura costiera

- Mantenimento dell'attività agricola e valorizzazione verso tecniche colturali eco-compatibili, anche al fine di potenziare il ruolo di tutela ambientale;
- interventi tendenti al mantenimento e/o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione agraria del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo e dell'agricoltura;
- recupero ambientale dei torrenti, rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- restauro e riqualificazione dei borghi rurali esistenti con attenzione alla conservazione dei caratteri agricoli.

c. Paesaggio urbano di Forza d'Agrò e Giardini Naxos

- Mantenimento dell'equilibrio tra centro storico ed espansioni recenti mediante la conservazione delle aree di margine;
- conservazione e valorizzazione delle stratificazioni storiche e degli elementi distintivi che attestano l'antica origine dei centri;
- conservazione del patrimonio edilizio di valenza storico-ambientale e recupero del tessuto urbano dequalificato da interventi incongrui;
- definizione del "Piano del Colore" dei Centri Storici;
- riqualificazione urbanistica e ambientale delle aree di espansione dove dovrà essere data particolare attenzione all'arredo urbano, all'inserimento di aree destinate a verde e viali alberati che consentano la lettura della crescita urbana, al recupero paesaggistico delle cortine edilizie alla qualità architettonica ed ai colori delle superfici costruite.

d. Paesaggio della fascia costiera soggetto a processi di degrado e di trasformazione urbana

- Interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- favorire la fruibilità del mare attraverso la realizzazione di accessi pubblici, di aree verdi e di attrezzature realizzate con opere temporanee rimovibili (passerelle, scalette,…);
- interventi tesi a promuovere il recupero delle strutture e dei complessi turistico-alberghieri esistenti e degli spazi liberi di pertinenza, con destinazioni d'uso che privilegino le attività culturali e per il tempo libero;

- recupero paesaggistico dei villaggi costieri e degli aggregati edilizi con specifica considerazione per il disinquinamento ed il recupero ambientale del mare e del litorale e per interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale delle foci, dei tratti fluviali e perifluviali, al fine di creare corridoi ecologici.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

4a. Paesaggio dei torrenti e dei valloni
(fasce di rispetto fluviale, art.142, lett.c)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, preferibilmente nelle zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;

- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

4b. Paesaggio dei centri storici e delle aree urbane di Taormina e Castelmola
(vincolo paesaggistico, art.134, lett.a)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero del valore formale della città storica;
- conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna e il mare assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- mantenimento dei margini della città, salvaguardando la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra città e paesaggio, particolarmente lungo il margine che si affaccia sulla costa;
- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio;
- conservazione e tutela delle aree con vegetazione seminaturale di pregio e del verde storico;
- conservazione e tutela dei beni e delle emergenze archeologiche secondo le prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo, nonché secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia"
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei Storici".

4c. Paesaggio delle aree di interesse archeologico di Giardini Naxos
(aree di interesse archeologico art. 142 lett. m)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela e restauro dei beni archeologici;
- miglioramento della fruizione pubblica dei siti archeologici;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “Archeologia”;

In queste aree non è consentito:

- esercitare qualsiasi attività industriale;
- collocare cartellonistica e insegne pubblicitarie di qualunque tipo e dimensione, ad eccezione della segnaletica viaria;
- effettuare l’asporto di minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo che per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

4d. Paesaggio delle aree costiere
(fascia rispetto costiero, art.142 lett. a)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero e riqualificazione del fronte mare, da effettuarsi anche tramite la demolizione, l'interramento o lo spostamento dei detrattori ambientali che impediscono la fruizione visiva del paesaggio costiero e l'accesso al litorale marittimo;
- rimozione dei detrattori ambientali e delle fonti inquinanti alle foci delle aste fluviali;
- recupero, restauro conservativo o riuso dell'edilizia pubblica e privata di pregio;
- recupero e restauro conservativo dell'edilizia pubblica e privata sottoposta a vincolo ai sensi degli artt. 10, 12 e 13 del D.Lgs. 42/04;
- riqualificazione degli spazi pubblici (piazze, strade, arredo urbano, etc...), mantenendone l'identità storica, nonché di quelle non più funzionali all'uso originario;
- mantenimento della vegetazione naturale e semi-naturale, nonché delle specie esotiche introdotte e storicizzate nell'area costiera;
- inserimento di tutti gli interventi antropici senza alterazione del paesaggio tutelato, nel rispetto della morfologia e della storicità dei luoghi, adottando criteri di minimizzazione degli impatti percettivi ed assicurando la fruizione delle vedute e del panorama verso il mare.

In queste aree non è consentito:

- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi o liquidi, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- esercitare attività industriali;
- realizzare tralicci; realizzare impianti per la produzione di energia eolica; realizzare impianti fotovoltaici, con esclusione di quelli integrati sugli edifici destinati all'autoconsumo.
- realizzare infrastrutture e reti;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di consolidamento in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

4e. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

4f. Paesaggio naturale/seminaturale della dorsale peloritana

(SIC ITA030003, ITA030004, art.134, lett.c)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d’acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, preferibilmente nelle zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell’insediamento agricolo storico (tessuto agrario,
- nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell’agricoltura.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 L.R. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;

- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- realizzare cave;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

4g. Paesaggio agrario collinare e della pianura costiera
(vincolo paesaggistico, art.134, lett.a)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali e dei loro affluenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del corso d'acqua interessato dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.
- mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale.
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità

- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, preferibilmente nelle zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- conservazione dei nuclei storici rurali, mantenendo inalterati il tessuto edilizio originario, la tipologia edilizia e i caratteri costruttivi tradizionali;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 L.R. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- realizzare cave;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

4h. Paesaggio delle aree archeologiche di Cocolonazzo di Mola, Monte Tauro e pendici, Via Pirandello e adiacenze, Contrada Maloprovvido
(vincoli archeologici e aree di interesse archeologico, art.142, lett.m)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela e restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica delle aree archeologiche;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “Archeologia” e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive;
- manutenzione degli edifici esistenti, senza incremento di nuove volumetrie che ne alterino la sagoma attuale; riuso e/o restauro conservativo dell'edilizia di pregio pubblica e privata;
- conservazione delle aree con vegetazione naturale presente sui versanti collinari e sulle pareti rocciose del sito nonché tutela della vegetazione storicizzata di pregio presente all'interno delle aree urbanizzate e nei giardini pubblici.

In queste aree, comprese le zone omogenee A e/o B del vigente strumento urbanistico, non è consentito:

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all’art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture, reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all’autoconsumo e/o allo scambio sul posto;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

4i. Paesaggio del Parco Archeologico di Naxos

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- ricerca, restauro e musealizzazione dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalla normativa specificata dalle norme per la componente “Archeologia” e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive nonché dal regolamento del Parco archeologico di Naxos di cui al al D.A. 6640 del 13/07/2007.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all’art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture, reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all’autoconsumo e/o allo scambio sul posto;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- eseguire scavi non autorizzati.

4l. Paesaggio delle aree naturali protette
(Parco fluviale dell’Alcantara e R.N.O. Isola Bella, art.142, lett.f, SIC ITA030031, ITA030036)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l’alveo del fiume Alcantara e dei suoi affluenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del corso d’acqua se interessato dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- tutela e conservazione degli elementi geomorfologici, delle emergenze idrologiche e biologiche, del patrimonio vegetale (formazioni arboree ed arbustive, di macchia

mediterranea e vegetazione erbacea tipica dell'ambiente fluviale ripariale) presente lungo l'alveo del Fiume Alcantara;
- conservazione e manutenzione del patrimonio naturale botanico e delle specie esotiche storicizzate nella baia dell'Isola Bella;
- tutela e conservazione della vegetazione rupestre, della macchia mediterranea, della prateria steppica, nonché tutela delle specie faunistiche endemiche presenti sulle scogliere marine, sulle pareti rocciose della baia e sullo scoglio dell'Isola Bella;
- tutela degli elementi geomorfologici (rupi, pendii, pareti rocciose, grotte e scogliere marine) che caratterizzano la costa alta di Capo S. Andrea nonché del litorale basso e sabbioso che confluisce nell'istmo di Isola Bella;
- riqualificazione ambientale-paesaggistica degli insediamenti costieri che si affacciano sulla baia dell'Isola Bella, con esclusione di nuove costruzioni e nuove volumetrie;
- tutela e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi del L.R. 6.05.1981, n.98 e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e dai piani di utilizzazione vigenti nelle aree di pre-riserva di cui all'art. 22 della L.R. 98/81 e s.m.i., in queste aree, comprese le zone omogenee A e/o B del vigente strumento urbanistico, non è consentito:
- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- alterare la configurazione morfologica delle pareti e dei versanti rocciosi a strapiombo sul mare, con esclusione di quelle opere di consolidamento e contenimento dichiarate indispensabili per la pubblica incolumità da parte degli Enti pubblici a ciò preposti;
- realizzare opere a mare e manufatti costieri di alcun genere e tipo, ad eccezione di quelli eventualmente necessari per consentire la valorizzazione e pubblica fruizione dell'Isola Bella;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;

- realizzare nuove costruzioni ed interventi di trasformazione urbanistica nonché l'apertura di strade e piste, ed eccezione di quelle opere necessarie all'organo istituzionale competente per le proprie attività istituzionali o per la gestione del Parco Fluviale dell'Alcantara e della R.N.O. Isola Bella;
- realizzare impianti tecnologici, infrastrutture e reti aeree;
- collocare strutture prefabbricate anche mobili, ad esclusione di quelle stagionali a servizio dei lidi balneari, che dovranno essere realizzate con criteri rispettosi dei valori paesaggistici;
- realizzare impianti industriali;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- realizzare qualsiasi altro intervento in contrasto con i Regolamenti di gestione del Parco Fluviale Alcantara e della R.N.O. Isola Bella.

4m. Tratto inferiore e foce del fiume Alcantara

(area di interesse archeologico, art. 142 lett. m; fascia di rispetto dal mare, art. 142 lett. a, dei fiumi, art. 142 lett. c; Parco Fluviale Alcantara)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione e tutela archeologica delle tracce di frequentazione delle comunità indigene locali e del passaggio dei colonizzatori greci verso i siti dell'entroterra;
- tutela del sito secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia";
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo e la foce del fiume Alcantara, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del corso d'acqua se interessato dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- conservazione e tutela del patrimonio vegetale (formazioni arboree ed arbustive, di macchia mediterranea e vegetazione erbacea tipica dell'ambiente fluviale ripariale), che concorre alla formazione dell'habitat eco-sistemico frequentato da specie faunistiche migratorie in prossimità della foce del fiume;
- tutela e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare infrastrutture e reti;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica o per la ricerca archeologica;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare o ampliare discariche nonché qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori).
- realizzare nuove costruzioni, impianti tecnologici e l'apertura di strade o piste, con esclusione degli interventi necessari per la gestione del Parco Fluviale.

4n. Paesaggio delle aree costiere di particolare interesse da Capo Sant'Alessio al torrente Fondaco Parrino e da Mazzarò a Villagonia

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela degli elementi geomorfologici che caratterizzano i rilievi collinari, a monte della strada statale, non ancora interessati dall'urbanizzazione;
- conservazione dei valori naturali e della biodiversità delle foci, delle fasce fluviali, delle dune costiere, delle insenature e delle falesie a strapiombo sul mare in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- recupero ambientale, disinquinamento del mare e del litorale e rinaturalizzazione dei tratti costieri più o meno artificializzati;

- riqualificazione ambientale-paesaggistica degli insediamenti costieri; conservazione del tessuto urbanizzato e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, con esclusione di nuove costruzioni;
- tutela e conservazione dei percorsi panoramici e delle vedute aperte verso il mare e la costa;
- conservazione e manutenzione del patrimonio naturale botanico nonché delle specie vegetali esotiche storicizzate presenti nelle aree libere all'interno dei nuclei urbanizzati;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

In queste aree, comprese le zone omogenee A e/o B del vigente strumento urbanistico, non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all’autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- alterare la configurazione morfologica delle pareti e dei versanti rocciosi sia collinari sia quelli a strapiombo sul mare, con esclusione di quelle opere di consolidamento e contenimento dichiarate indispensabili per la pubblica incolumità da parte degli Enti pubblici a ciò preposti;
- realizzare opere fisse a mare o manufatti costieri di qualsiasi genere, nonché installare pontili galleggianti ad uso diportistico;
- collocare strutture prefabbricate, anche mobili, sul litorale, ad esclusione di quelle stagionali a servizio dei lidi balneari, che dovranno essere realizzate con criteri rispettosi dei valori paesaggistici;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade;
- realizzare opere di regimentazione dei torrenti (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);

- realizzare impianti industriali;
- realizzare infrastrutture e reti aeree;
- realizzare serre;
- realizzare cave.

4o. Paesaggio dei crinali

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione e manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri).

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzazione di infrastrutture e reti;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;

- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;

4p. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento nelle migliori condizioni dei complessi boscati;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela degli elementi geomorfologici;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- mantenimento dei livelli di naturalità e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;

- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

4q. Paesaggio della fascia costiera soggetta a processi di degrado e trasformazione urbana

(fascia di rispetto costiero .142 lett.a)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- alla conservazione dei valori paesaggistici, al contenimento dell'uso del suolo, salvaguardando gli elementi caratterizzanti il territorio;
- al recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- all'eliminazione dei detrattori ambientali, garantendo il restauro dei beni e dei valori paesistici e naturalistici, il recupero dei Beni storico-artistici e la riqualificazione delle dune;
- alla riqualificazione del rapporto tra il mare e la costa, garantendo ove possibile, la ricostruzione della rete ecologica;
- nelle aree delle foci, devono essere previsti interventi di riqualificazione e ricostruzione degli elementi naturali, al fine della costituzione di corridoi ecologici.

In queste aree non dovrà essere consentito:

- realizzare nuove edificazioni e/o interventi che comportino consumo di nuovo suolo;
- realizzare nuovi manufatti costieri od opere che alterino i flussi delle correnti marine o che possano arrecare danni alla flora marina;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti o materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti industriali.

4r. Aree degradate o soggette ad attività estrattiva

(fascia di rispetto costiero .142 lett.a)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- la ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico delle sponde e delle aree compromesse contermini all'alveo del Fiume Alcantara, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica, con la contestuale rimozione dei detrattori ambientali artificiali che ivi insistono (depuratore comunale, opere di regimentazione idraulica in c.a.);
- la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, da effettuarsi tramite il reimpianto della vegetazione tipica dell'ambiente fluviale ripariale a protezione e/o estensione dell'alveo del fiume e dell'habitat sito in prossimità della foce.

Art. 25

Paesaggio locale 5

"Valle dell'Alcantara"

Inquadramento territoriale

E' un paesaggio molto vario segnato da entità geologiche, geo-morfologiche, naturalistiche e paesaggistiche di grandissima rilevanza scientifica ed estetica, quali il bosco di Malabotta (R.N.O. e SIC ITA 030005), l'asta mediana del Parco Fluviale dell'Alcantara, i bacini idrografici dei Fiumi Zavianni, San Paolo - sottoposti integralmente a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 136 del D.lgs 42/04 - San Cataldo (SIC ITA 030021) e Petrolo. Il percorso di cresta che da Montagna Grande conduce a Monte Paulera consente la simultanea visione di panorami di grande valore estetico ed ambientale che spaziano dal versante interno peloritano-nebroideo agli aguzzi rilievi calcarei della Rocca di Novara e dei Ritagli di Lecca che, sul lato tirrenico, si stagliano frontalmente a Portella Mandrazzi, punto di valico della dorsale peloritana ed importante snodo da cui si dipartono numerosi sentieri storici. Percorrendo la strada che da monte Paulera conduce a Croce Mancina si giunge al bosco di Malabotta, vasta area protetta di altissimo pregio per la varietà e naturalità dei suoi consorzi vegetali (Querce, Pini, Aceri, Castagni….) che ospita anche rare associazioni relittuali, quali una secolare ed integra faggeta ed arbusteti di agrifoglio. I bacini idrografici dei fiumi S. Paolo e Zavianni, che interessano gran parte del paesaggio, presentano caratteristiche geo-morfologiche, vegetazionali e naturalistiche che per la loro rilevanza hanno determinato l'azione tutoria della Soprintendenza tendente a mantenere il grado di naturalità dei luoghi, negli ultimi decenni minacciato da incongrue attività antropiche (prelievo di brecciolino, accatastamento rifiuti urbani, inadeguate opere idraulico-forestali). L'alta valle del San Paolo è costellata da piccoli borghi abbandonati

che derivano dalla riforma agraria attuata negli anni ’50 dall’ERAS (Borghi Morfia, Schisina, Pietrapizzuta, Malfitano, PianoTorre). Tra gli elementi che maggiormente contribuiscono alla qualificazione delle due vallate, si rammenta la presenza di rari endemismi vegetazionali e faunistici che, a causa dei processi antropici, hanno subito un drastico ridimensionamento in termini di localizzazione e di numero di essenze. In particolare fra le emergenze vegetazionali si rileva la presenza dell' Epilobium dodonei del Platano orientale e del Salicetum gussonei, mentre tra le specie faunistiche si nota il Merlo acquaiolo (Cinclus cinclus), specie inserita nella lista rossa e legata ai torrenti che hanno ancora spiccate caratteristiche di naturalità. In questo contesto territoriale spiccano anche beni individui come il monastero basiliano di S. Salvatore de’ Placa, ville ottocentesche, costruzioni rurali e piccoli manufatti che qualificano il paesaggio. Il tratto del fiume Alcantara che ricade nell’area è contraddistinto da peculiarità geo-morfologiche e naturalistiche di eccezionale rilevanza paesaggistica e scientifica come le spettacolari Gole di c/da Larderia, le “Gurne” delle c/de Passerella, Mitogio e Ciappa: piccoli laghi formati dal fiume negli intervalli intercorrenti tra le cascate e le gole che numerose segnano l’asta fluviale. Le “Gurne” sono caratterizzate da una fitta e varia vegetazione sia radicata che galleggiante come il ranuncolo a pennello e la lenticchia d’acqua. Frutteti, oliveti ed agrumeti intercalati da vaste zone boschive e vegetazione arbustiva e/o erbacea, costituiscono il paesaggio agricolo e naturale che si alternano vicendevolmente nell’area. L’urbanizzazione si addensa nelle adiacenze della Strada Statale 185 e dei nodi urbani principali costituiti dai centri fondati in età medievale che, sotto la spinta della pressione antropica, tendono ad espandersi incontrollatamente inglobando piccoli aggregati rurali o nuclei minori, come è accaduto a Gaggi. Nelle vicinanze di Graniti a Serro di Sorvia e lungo il torrente Petrolo si aprono numerose cave abusive che deturpano il paesaggio.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Indirizzi e prescrizioni sono orientati:

- ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dei versanti e dei paesaggi fluviali, delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
- a favorire attività divulgative per la conoscenza e la fruizione del Parco Fluviale dell’Alcantara e della R.N.O. Bosco di Malabotta;
- alla tutela, al recupero e alla valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali abbandonati);
- al loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;

- a conservare e mantenere l'identità agro-pastorale dei luoghi incrementando contestualmente le potenzialità agricole e turistiche della zona anche mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio rurale;
- a ridurre l'impatto negativo degli agglomerati edilizi e delle aree di recente urbanizzazione.

1. Indirizzi

a. Paesaggio naturale e semi naturale delle alte valli del Fiume Alcantara e dei Torrenti San Paolo, Zavianni, Cataldo e dei versanti collinari e montani

- Recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità agricole o di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo;
- recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio (fattorie, masserie, fabbricati rurali) e dei borghi rurali a funzionalità specifica (Morfia, Malfitano, Pietra Pizzuta, ecc.) anche ai fini dello sviluppo di un turismo eco- compatibile;
- censimento dei sentieri e dei percorsi trazzerali, del loro stato di conservazione e delle modalità d'uso;
- creazione di itinerari naturalistici ed escursionistici per la divulgazione didattica e scientifica dei beni naturali presenti.

b. Paesaggio agrario e dei centri e nuclei storici e rurali

- Incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali;
- ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e della zootecnia;
- ai fini della localizzazione d'impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dimesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture e comunque, in zone che non compromettano la fruizione visiva dei luoghi;
- gli interventi devono tendere alla conservazione dei valori paesaggistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e degli insediamenti agricoli storici (tessuto agrario, viabilità rurale, sentieri) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo e dell'agricoltura;
- recupero ambientale delle aree verdi compromesse e delle cave abusive o dismesse (Serro di Sorvia, torrente Petrolo, Poggio Michele);

- recupero dell'immagine e dell'identità dei centri e dei nuclei storici e/o rurali mediante Piani attuativi di recupero urbanistico-ambientale corredati da Piani di sistemazione paesaggistica di dettaglio; tali Piani, redatti a cura delle Amministrazioni comunali, dovranno avere specifica attenzione agli interventi di riqualificazione delle aree periferiche e di recente urbanizzazione;
- deve essere evitata la saldatura dei nuclei storici e/o rurali e delle aree di nuova edificazione o di espansione prevedendo delle fasce di rispetto nelle aree di margine con inserimento di isole verdi o, dove esistente, con la conservazione del verde storico sia esso di natura rurale o decorativa.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

5a. Paesaggio dei torrenti e dei valloni
(fasce di rispetto fluviale, art.142, lett.c)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;

- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

5b. Paesaggio del centro storico e delle aree urbane di Francavilla di Sicilia
(aree di interesse paesaggistico art. 134, lett.a)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, salvaguardandone le tipologie e gli elementi decorativi;
- salvaguardia della forma urbana, evidenziando in particolare i margini della città storica medievale;
- riqualificazione degli spazi pubblici (piazze, strade, giardini ecc.), mantenendo la rappresentatività storica di tali spazi;
- salvaguardia, valorizzazione e recupero dei rapporti con il contesto territoriale agricolo e naturale;
- inserimento di tutti gli interventi antropici senza alterazione del paesaggio tutelato, nel rispetto della morfologia dei luoghi, adottando criteri di minimizzazione degli impatti percettivi. assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- tutela paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori;

- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “Centri e Nuclei Storici”.

In queste aree non è consentito:

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- esercitare qualsiasi attività industriale, ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97 e 89 l.r. 06/01 e s.m.i.;
- realizzare cave;
- collocare ripetitori;
- effettuare qualsiasi azione che comporti l’alterazione del paesaggio urbano consolidato.

5c. Paesaggio delle aree archeologiche di Francavilla di Sicilia
(aree di interesse archeologico, art.142, lett.m)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- ricerca e restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “Archeologia;
- recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio storico di pregio, salvaguardandone le tipologie e gli elementi decorativi;
- salvaguardia, valorizzazione e recupero dei rapporti con il contesto territoriale agricolo e naturale;
- inserimento di tutti gli interventi antropici senza alterazione del paesaggio tutelato, nel rispetto della morfologia dei luoghi, adottando criteri di minimizzazione degli impatti percettivi. assicurando la fruizione delle vedute e del panorama.

In queste aree non è consentito:

- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all’autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare impianti industriali;
- realizzare cave;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;

- realizzare discariche di materiali solidi o liquidi o qualsiasi impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti.

5d. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

5e. Paesaggio naturale/seminaturale dei torrenti S. Paolo e S. Cataldo

(SIC ITA030020, ITA030021, art.134, lett.c)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, preferibilmente nelle zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 L.R. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- realizzare cave;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;

- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

5f. Paesaggio agrario collinare e del bacino dei torrenti Zavianni e S.Paolo
(vincolo paesaggistico, art.134, lett.a)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali e dei loro affluenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del corso d'acqua interessato dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, preferibilmente nelle zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- conservazione dei nuclei storici rurali, mantenendo inalterati il tessuto edilizio originario, la tipologia edilizia e i caratteri costruttivi tradizionali;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del

paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 L.R. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- realizzare cave;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

5g. Paesaggio delle aree archeologiche di Francavilla di Sicilia
(vincolo archeologico del centro urbano e alle falde della collina del castello)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- ricerca e restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- conservazione e tutela del paesaggio rurale, della vegetazione naturale e della geomorfologia del sito;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture, reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

5h. Paesaggio delle aree naturali protette
(Parco fluviale dell'Alcantara e R.N.O. Bosco di Malabotta, art.142, lett.f)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo del fiume Alcantara e dei suoi affluenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del corso d'acqua se interessato dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- tutela degli elementi geomorfologici tipici del fiume Alcantara (forre laviche), delle emergenze idrologiche e biologiche rilevabili lungo l'alveo fluviale, nonché del patrimonio vegetale presente sul corso e sulle sponde (formazioni arboree ed arbustive, vegetazione erbacea ed acquatica tipica dell'ambiente fluviale ripariale);
- conservazione e manutenzione del patrimonio naturale (formazioni boscate naturali ed artificiali, vegetazione rupestre e di macchia mediterranea) anche tramite interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità e della conservazione dell'habitat faunistico;
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni;
- mantenimento e recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali);

- tutela e valorizzazione dei percorsi trazzerali e dei sentieri panoramici, con individuazione di itinerari naturalistici ed escursionistici finalizzati alla divulgazione scientifica ed alla fruizione dei beni naturali e culturali.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi del L.R. 6.05.1981, n.98 e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e dai piani di utilizzazione vigenti nelle aree di pre-riserva di cui all'art. 22 della L.R. 98/81 e s.m.i., in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare nuove costruzioni ed interventi di trasformazione urbanistica nonché l'apertura di strade e piste, ed eccezione di quelle opere necessarie agli organi competenti per le proprie attività istituzionali sui boschi o per la gestione del Parco e della Riserva;
- realizzare impianti tecnologici, infrastrutture e reti;
- realizzare impianti industriali;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di materiali solidi o liquidi o qualsiasi impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti;
- realizzare qualsiasi altro intervento in contrasto con i Regolamenti di gestione del Parco Fluviale Alcantara e della R.N.O. Bosco di Malabotta.

5i. Paesaggio dei crinali

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione e manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione delle singolarità geologiche costituite dalle ciclopiche formazioni rocciose che si ergono dal suolo (megaliti) presenti sull'altopiano dell'Argimusco.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzazione di infrastrutture e reti;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;

5l. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento nelle migliori condizioni dei complessi boscati;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela degli elementi geomorfologici;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- mantenimento dei livelli di naturalità e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

Art. 26

Paesaggio locale 6

Valle del Timeto e Capo Calavà"

Inquadramento territoriale

Individua un territorio dove il paesaggio agrario storico antropizzato prevale nettamente su quello naturale e seminaturale costituito da aree boschive per la maggior parte concentrate tra Librizzi e Sant'Angelo di Brolo. Il paesaggio agrario è rappresentato da colture di noccioleti, oliveti, vigneti e agrumeti che, alternandosi, organizzano il manto vegetazionale del territorio, costellato da piccoli manufatti che attestano la tradizione contadina dell'area. Risalendo verso il crinale s'incontrano palmenti a cielo aperto, abbeveratoi, fontane, senie, cappelle ed edicole votive. Queste piccole strutture, documento dell'aspetto produttivo e devozionale della tradizione contadina locale, sono dislocate lungo le vie della transumanza, individuate da sentieri, carrarecce, mulattiere che talvolta coincidono con relitti delle Regie Trazzere demaniali, sopravissuti ad alienazioni ed usurpazioni. L'area, che si affaccia sui golfi di Milazzo e di Patti, è tradizionalmente caratterizzata da un'urbanizzazione diffusa che si addentra sino alle pendici montane e trova i sui punti di riferimento storico nell'antico centro di Patti e, più a monte, nei centri medievali di San Piero Patti, Librizzi, Ficarra e Sant'Angelo di Brolo. La matrice che ha definito nel tempo la diffusione dell'insediamento nell'entroterra è in parte individuabile nella Regia Trazzera n. 24 "Patti – Randazzo", per la maggior parte coincidente con l'odierna Strada Statale 113, dalla quale si dipartivano numerosi percorsi demaniali ancora parzialmente leggibili. La fascia costiera, articolata in piccole cale, è contraddistinta da Capo Calavà (SIC ITA030033) che, protendendosi sul mare, conclude il Golfo di Patti. Il possente promontorio, che segna una componente qualificante del paesaggio, si erge molto alto sul mare (m. 137 s. l. m.) con pareti verticali incise da anfratti e contrassegnate da grotte marine ubicate sul lato nord-orientale. I versanti ospitano pregevoli biotipi tra cui una particolare vegetazione rupicola tipica delle rocce molto aride (Anthillis barba-jovis). Il litorale, che presenta un rilevante interesse paesaggistico determinato dalla sua caratteristica conformazione e dall'alta panoramicità, sul lato sud-occidentale è interrotto dal piccolo promontorio roccioso su cui sorge una torre cinquecentesca ("Torre delle Ciavole") che, a causa della forte erosione costiera, minaccia il crollo. Un altro punto focale della litoranea è costituito dal versante meridionale di Capo Tindari (SICITA 030032 e R.N.O.) assoggettato a tutela ex art. 136 del D.lgs. 42/'04 per il rilevante interesse paesaggistico rivestito. I centri costieri negli ultimi decenni hanno avuto un forte incremento turistico con conseguente espansione edilizia che, soprattutto nei tratti di

Marina di Patti – San Giorgio e Capo Calavà – Gioiosa Marea, ha fagocitato i piccoli nuclei storici provocando la dispersione della loro identità urbanistica e culturale. Patti e Marina di Patti costituiscono ormai un unico ambiente urbano che tende ulteriormente ad espandersi disordinatamente anche a danno delle emergenze archeologiche di cui questo contesto è ricco. La villa romana di c/da S. Erasmo è svilita dalla presenza di detrattori ambientali costituiti dalla centrale ENEL e da capannoni industriali sedi di attività produttive non congrue con la naturale vocazione della zona. Di analoga sorte è minacciata l'area archeologica in c/da Monte situata ai margini della strada Provinciale 132. Tra le emergenze archeologiche e paesaggistiche, particolare rilievo rivestono le rovine di Gioiosa Vecchia situate sul panoramico Monte Gioiosa. La zona - su cui sorgono i ruderi del centro medievale abbandonato nel settecento e strutture murarie del V secolo a. C. - è raggiungibile tramite una Trazzera Demaniale (R.T. n.97) che dipartendosi da Gioiosa Marea giunge sino al nucleo storico di Sorrentini, dove s'innesta sulla carrareccia demaniale (R.T. n.96) che collega Patti a Ficarra attraversando un paesaggio agricolo messo in pericolo dalla disordinata espansione edilizia che, senza alcun riferimento tipologico, aggredisce i piccoli borghi rurali della zona. Emergenze geologiche e naturalistiche sono individuate dai giacimenti minerari (Antimonio) di Rocca Saracena e dalla Sughereta di Bosco Forni, deturpata dalla vicinanza di grandi cave abusive che si addensano lungo la fiumara di Brolo. Molte altre cave abusive lacerano il territorio ed alcune raggiungono grandi dimensioni (Monte S. Pietro, Portella Danzì) determinando gravi danni al paesaggio ed all'equilibrio idrogeologico. I centri interni, tutti d'origine medievale, in linea di massima conservano la giacitura urbanista storica, ma anche qui si nota la tendenza a saturare gli spazi non costruiti e, soprattutto, l'assenza di riferimenti tipologici negli interventi di ristrutturazione e manutenzione del tessuto edilizio storico. Fattori di rischio del paesaggio sono: spopolamento delle aree interne, eccessivo carico antropico delle coste, degrado dei centri storici per abbandono e/o opere di manutenzione inadeguate, snaturamento del valore storico testimoniale del paesaggio agrario tradizionale per la presenza di detrattori ambientali e caotica antropizzazione delle aree agricole; le aree archeologiche, se non sufficientemente valorizzate e salvaguardate sono soggette ad abbandono, scarsa fruibilità, attività antropiche inadeguate e/o potenzialmente nocive.

Obiettivi di qualità paesaggistica

Indirizzi e prescrizioni sono orientati:

- ad assicurare la salvaguardia dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi dell'alta valle del Timeto e dei versanti montuosi;

- ad assicurare la fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
- a conservare e mantenere l'identità agro-pastorale dei luoghi incrementando contestualmente le potenzialità turistiche anche mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio storico e rurale, a recuperare e valorizzare l'identità culturale dei centri e dei nuclei storici e rurali minori;
- alla riqualificazione ambientale-paesaggistica degli insediamenti costieri e della periferia urbana;
- alla tutela ed al recupero del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche, centri storici abbandonati) ed al suo corretto inserimento nei circuiti turistici e culturali;
- alla conservazione delle emergenze naturali e dei valori percettivi della costa.

1. Indirizzi

a. Paesaggio naturale e agro-pastorale dell'alta e media valle del Timeto

- recupero filologico e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale (mulini, masserie, case rurali, ecc);
- mantenimento delle aree a pascolo naturale ed incentivazione di metodologie colturali e zootecniche eco-compatibili;
- favorire interventi per il miglioramento dei pascoli, quali spietramenti, realizzazione di abbeveratoi, recinzioni ecc.;
- censimento dei sentieri e dei relitti trazzerali, dello stato di conservazione e delle modalità d'uso;
- recupero filologico dei relitti trazzerali, dei sentieri storici e/o panoramici e creazione d'itinerari naturalistici ed escursionistici per la fruizione del patrimonio naturale e del paesaggio;
- gli interventi devono tendere alla conservazione dei valori paesaggistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e degli insediamenti agricoli storici (tessuto agrario, viabilità rurale, sentieri) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo e dell'agricoltura;
- recupero dei torrenti e dei valloni e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- monitoraggio dei versanti soggetti ad instabilità ed elevata erodibilità;
- recupero ambientale delle aree di cava dismesse o non autorizzate (Portella Pireto, Piano Danzì, Monte San Pietro).

b. Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici

- conservazione e valorizzazione delle stratificazioni storiche e degli elementi distintivi che attestano l'origine medievale dei centri e recupero del tessuto urbano dequalificato da interventi incongrui;
- mantenimento, ove esistenti, delle aree non edificate a margine del centro storico e interventi di restauro paesaggistico-ambientale nelle zone di saldatura con le aree di espansione;
- riqualificazione urbanistica e ambientale delle aree di espansione con particolare attenzione all'arredo urbano, alla qualità architettonica ed ai colori delle superfici costruite;
- mantenimento, dove ancora leggibile, della struttura policentrica dell'insediamento storico e/o rurale (Sant'Angelo di Brolo, Librizzi, Piraino,...).

c. Paesaggio della fascia costiera e delle prime pendici collinari

- mantenimento dell'attività agricola ed incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole, ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e dalla zootecnia;
- valorizzazione del patrimonio storico-culturale (Torre delle Ciavole, Torre di Brolo, grotte archeologiche di Gioiosa Marea, Villa romana di Patti,....) e loro inserimento in circuiti culturali e turistici intercomunali;
- recupero ambientale delle discariche e delle aree di cava dismesse o non autorizzate (Bosco di Gelso, Fiumara di Brolo, Monte Cipolla,...) e mitigazione dell'impatto di fattori d'inquinamento antropico sul paesaggio (scarichi, depuratori, depositi d'inerti, ecc..);
- recupero paesaggistico delle aree dove ricadono emergenze archeologiche soggette a pressione antropica e/o attività incompatibili con le finalità di salvaguardia, tutela e valorizzazione didattico-scientifica (villa romana di c/da S. Erasmo, area archeologica di c/a Monte, ecc...);
- recupero della sughereta di Bosco Forni;
- al limite delle aree di espansione in programma dovranno essere individuate e normate aree verdi a ridotta edificazione nelle quali è fatto divieto di realizzare qualsiasi forma di residenza e di attrezzature.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

6a. Paesaggio dei torrenti e dei valloni e area di interesse archeologico Acquafico
(fasce di rispetto fluviale, art.142, lett.c, area di interesse archeologico, art.142, lett.m)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, preferibilmente nelle zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- realizzare nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica in corrispondenza delle foci (150 mt. dalle sponde e 300 mt. dalla costa) dei Torrenti Zappardino, Montagnareale, Timeto. con esclusione di eventuali zone A e B negli strumenti urbanistici vigenti.

Per l'area di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:
- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.

6b. Paesaggio della pianura di Mongiove
(vincolo paesaggistico, art.134, lett.a)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- contenimento del consumo di nuovo suolo: le nuove costruzioni devono essere a bassa densità e di dimensioni contenute, tali da mantenere i caratteri dell'insediamento agricolo sparso, privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali;
- mantenimento delle caratteristiche di naturalità ancora presenti lungo l'alveo delle aste fluviali; l'eventuale difesa idrogeologica dovrà essere attuata sia con interventi che utilizzino l'ingegneria naturalistica sia tramite la reintroduzione di specie vegetali ripariali al fine del mantenimento di corridoi ecologici fluviali;
- tutela degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi) e degli elementi geologici (rocce, timponi, scarpate, fossi) in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;

- conservazione degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura, con individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- recupero paesaggistico e riqualificazione urbanistica e ambientale delle aree di espansione mediante interventi di razionalizzazione degli spazi con il necessario inserimento di aree a verde, viali alberati, con particolare attenzione all'utilizzo delle tecniche e dei materiali tradizionali per i rivestimenti delle cortine architettoniche;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare cave;
- realizzare impianti industriali di qualsiasi genere;
- realizzare discariche di rifiuti solidi o liquidi nonché impianti tecnologici relativi al trattamento di rifiuti di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra che alterino le componenti geomorfologiche del territorio.

6c. Paesaggio della fascia costiera dal Vallone Cocuzza a Licari, dal Torrente del Magaro al Torrente Timeto

(fascia di rispetto costiero, art.142, lett.a)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero e riqualificazione del fronte mare, da effettuarsi anche tramite la demolizione, l'interramento o lo spostamento dei detrattori ambientali che impediscono la fruizione visiva del paesaggio costiero e l'accesso al litorale marittimo;
- rimozione dei detrattori ambientali e delle fonti inquinanti alle foci delle aste fluviali;
- recupero, restauro conservativo o riuso dell'edilizia pubblica e privata di pregio;
- recupero e restauro conservativo dell'edilizia pubblica e privata sottoposta a vincolo ai sensi degli artt. 10, 12 e 13 del D.Lgs. 42/04;

- riqualificazione degli spazi pubblici (piazze, strade, arredo urbano, etc...), mantenendone l'identità storica, nonché di quelle non più funzionali all'uso originario;
- mantenimento della vegetazione naturale e semi-naturale, nonché delle specie esotiche introdotte e storicizzate nell'area costiera;
- inserimento di tutti gli interventi antropici senza alterazione del paesaggio tutelato, nel rispetto della morfologia e della storicità dei luoghi, adottando criteri di minimizzazione degli impatti percettivi ed assicurando la fruizione delle vedute e del panorama verso il mare.

In queste aree non è consentito:

- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi o liquidi, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- esercitare attività industriali;
- realizzare tralicci; realizzare impianti per la produzione di energia eolica; realizzare impianti fotovoltaici, con esclusione di quelli integrati sugli edifici destinati all'autoconsumo.
- realizzare infrastrutture e reti;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di consolidamento in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

6d. Paesaggio urbano di Piraino
(vincolo paesaggistico, art.134, lett.a; art.134, lett.c)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero paesaggistico e riqualificazione urbanistica e ambientale delle aree di espansione mediante interventi di razionalizzazione degli spazi con il necessario inserimento di aree a verde, viali alberati, con particolare attenzione all'utilizzo delle tecniche e dei materiali tradizionali per i rivestimenti delle cortine architettoniche;
- definizione delle aree di pertinenza morfologica individuate opportunamente intorno agli organismi edilizi, nelle quali dettare speciali disposizioni per la qualità degli interventi di recupero e trasformazione, in coerenza con l'identità della preesistenza architettonica.
- conservazione dei margini dell'abitato.

- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori.

6e. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

6f. Paesaggio della fascia costiera dal confine occidentale di Brolo al Vallone Cocuzza, dal Torrente Timeto a Mongiove

(fascia di rispetto costiero .142 lett.a)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- ricostituzione degli elementi di naturalità nelle foci dei fiumi e nelle aree dove gli elementi naturali hanno dimensioni tali che ne rendano opportuno la valorizzazione;
- fruizione del mare con accessi pedonali ed aree di sosta, individuando discese preferenziali tramite sistemazione del terreno senza movimenti di terra, mantenendo la morfologia del luogo ed i caratteri della costa;

- recupero delle strutture e dei complessi turistico-alberghiere esistenti nonché degli spazi liberi di pertinenza, con destinazioni d'uso che privilegino le attività culturali e per il tempo libero;
- conservazione dei valori paesistici e mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale nonché da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio costiero;
- mantenimento e riqualificazione degli edifici e della viabilità esistente, da effettuarsi anche mediante piantumazione di essenze vegetali autoctone.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 L.R. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagonisti gli agenti marini;
- realizzare cave;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare impianti industriali;

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- realizzare nuove edificazioni e interventi di trasformazione urbanistica in corrispondenza della foce (150 mt. dalle sponde e 300 mt. dalla costa) del Torrente S.Angelo di Brolo.

6g. Paesaggio naturale/seminaturale del promontorio di Capo calavà
(SIC ITA030033, art.134, lett.c)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d’acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, preferibilmente nelle zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell’insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri

dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 L.R. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- realizzare cave;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

6h. Paesaggio delle aree costiere di particolare interesse di Capo Calavà
(fascia di rispetto costiero .142 lett.a)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela degli elementi geomorfologici (pareti verticali, anfratti grotte marine, etc...) che concorrono a formare il promontorio di Capo Calavà in quanto sito di particolare interesse biogeografico, nonché dei biotopi e della vegetazione rupicola presente sulle rocce;
- difesa degli habitat costieri, delle dune marittime, delle scogliere e della vegetazione tipica presente sulle coste;
- miglioramento dei complessi boscati, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali, e tutela della vegetazione di macchia mediterranea soprastante i rilievi collinari, finalizzati anche alla conservazione del sito di interesse faunistico e al potenziamento della biodiversità;

- interventi di riqualificazione ambientale del litorale, dei torrenti e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- potenziamento della fruizione didattico-scientifica con l'individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- riqualificazione degli insediamenti costieri esistenti, con esclusione di nuove volumetrie, e rimozione dei detrattori paesistici;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- alterare la configurazione morfologica dei versanti rocciosi e delle falesie; effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- collocare strutture prefabbricate anche mobili, ad esclusione di quelle stagionali a servizio dei lidi balneari, che dovranno essere realizzate con criteri rispettosi dei valori paesaggistici;
- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine.

6i. Paesaggio di Gioiosa Vecchia (Gioiosa Guardia)

(area di interesse archeologico, art.142, lett.m)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- ricerca, restauro e musealizzazione dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalla normativa specificata dalle norme per la componente “Archeologia” e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive nonché dal regolamento del Parco archeologico di Tindari di cui al al D.A. 24/GAB dell’11/04/2019.
- restauro e valorizzazione dei beni storici-architettonici che ancora si conservano nell'area; recupero del sito urbanistico e dei ruderi dell'abitato che caratterizzano il Borgo medievale di Gioiosa Vecchia (o Gioiosa Guardia) presente sull'altipiano;
- mantenimento delle trazzere e dei percorsi storicizzati finalizzati alla fruizione del patrimonio culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale e delle aree agricole coltivate;
- conservazione dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche (pareti rocciose, rupi, scarpate, fossi, etc...) che concorrono alla formazione del sito montuoso.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all’art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture, reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all’autoconsumo e/o allo scambio sul posto;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

6l. Paesaggio delle aree naturali protette
(R.N.O. Laghetti di Marinello, art.142, lett.f)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela degli elementi geomorfologici che compongono la fascia costiera, di particolare interesse biogeografico, posta a ridosso del promontorio di Capo Tindari (pareti rocciose a strapiombo sul mare, insenature, spiagge sabbiose, cavità naturali, etc...);
- tutela delle rare specie endemiche che compongono la vegetazione rupestre, della macchia mediterranea, nonché delle specie botaniche presenti ai piedi delle rupi e sui litorali sabbiosi a ridosso del promontorio di Capo Tindari;
- tutela dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale delle aree boscate e di macchia mediterranea attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- mantenimento e recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali).

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi del L.R. 6.05.1981, n.98 e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e dai piani di utilizzazione vigenti nelle aree di pre-riserva di cui all'art. 22 della L.R. 98/81 e s.m.i., in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili con esclusione di quelle necessarie alla sorveglianza e alla salvaguardia delle aree di Riserva effettuate da parte degli Enti a ciò preposti;
- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagonisti gli agenti marini;

- alterare la configurazione morfologica delle pareti e dei versanti rocciosi nonché manomettere la vegetazione rupestre endemica presente sulle rupi e sulle falesie a strapiombo sul mare;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e all'Ente gestore della Riserva per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e reti aeree;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi o liquidi, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- realizzare lidi balneari lungo tutto l'arenile e/o collocare strutture prefabbricate, anche mobili, dentro la zona A della Riserva Laghetti di Marinello.

6m. Paesaggio dei crinali

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione e manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri).

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzazione di infrastrutture e reti;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

6n. Paesaggio delle aree archeologiche
(vincolo archeologico di Patti Marina e aree di interesse archeologico, art.142, lett.m di C.da Monte e Mongiove)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela secondo quanto previsto dalla normativa specificata dalle norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive nonché dal regolamento del Parco archeologico di Tindari di cui al al D.A. 24/GAB dell'11/04/2019.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture, reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali

per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

6o. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:
- mantenimento nelle migliori condizioni dei complessi boscati;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela degli elementi geomorfologici;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- mantenimento dei livelli di naturalità e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e reti;

- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

6p. Aree degradate o soggette ad attività estrattiva
(fascia di rispetto costiero .142 lett.a)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 27
Paesaggio locale 7
"Media e alta valle del Novara e dell'Elicona"

Inquadramento territoriale

Il paesaggio, in cui ricadono le valli dei torrenti Mazzarà-Novara ed Elicona, segna un punto di transizione del territorio che qui sfuma i caratteri peloritani in quelli nebroidei sotto il profilo sia fisico che storico-culturale. In questa porzione territoriale, dove la sagoma delle vette gradualmente si addolcisce, lo sperone calcareo della Rocca di Novara (SIC ITA030006) si erge aspro ammantato da una ricca e varia vegetazione che si dirada verso la sommità per far luogo ad aride pareti solcate da stretti passaggi e profonde gole, ricovero di numerose specie dell'avifauna, principalmente di rapaci. Alle pendici della Rocca, sorge il Riparo della Sperlinga, grotta d'interesse paleontologico e paleoetnologico

situata sotto una balza rocciosa che interrompe la verticalità delle ripide pareti ed è circondata da rigogliose aree boschive. Il rilievo, che per le sue peculiarità morfologiche è un forte punto di riferimento visivo del paesaggio percettivo, è caratterizzato anche da una vegetazione ricca e diversificata che, oltre formare cenosi di rilevante interesse floro-faunistico, ne accresce il valore paesaggistico, peraltro già riconosciuto ed esteso a tutto il territorio comunale di Novara di Sicilia, ex art. 136 D.lgs 42/04. L'area, che storicamente individua il punto di connessione tra il versante ionico e quello tirrenico, è attraversata dalla Strada Statale 185, un tracciato ottocentesco che offre su ambedue i versanti una grande varietà di scenari suggestivi e caratteristici. Le zone collinari e montane, sono costellate da numerose e singolari strutture localmente denominate "Cuburi": antiche costruzioni in pietra a pianta di norma quadrata o circolare, con superficie compresa tra i due ed i dodici metri quadrati e copertura a cupola, che sorgono numerose, nell'Ambito 9, soprattutto nel territorio di Montalbano Elicona e Basicò, dove sono ancora adoperate dai contadini o, come ricovero occasionale, dai pastori. Questi piccoli manufatti, di cui s'ignora l'origine, si ergono isolati od inseriti in strutture più complesse formate da terrazzamenti sostenuti da muretti a secco e comunicanti tramite scale ricavate negli stessi spessori murari. I "Cuburi" talvolta sono raggruppati intorno ad un cortile ed affiancati da circoli pavimentati che fungono da aia, mentre il terrazzo sottostante viene adoperato come "mandra". Tra queste strutture particolare interesse riveste la cosiddetta "Mandura du' geusuittu" a Portella Zilla sull'altopiano dell'Argimusco che ricade quasi integralmente in questo paesaggio. La "Mandura" (Ovile) è formata da un recinto realizzato con grossi macigni e da una grotta entro cui, nel secolo scorso, è stato edificato un casotto che veniva usato per mantenere al fresco i latticini. Il complesso è integralmente realizzato con materiale di riuso reperito in sito. I "Cuburi" sorgono in tutto il territorio da c/da Conche presso Falcone a c/da Preda vicino a Montalbano Elicona, infittendosi sempre più in prossimità dello spartiacque (insediamenti di Zitta, Fontana Murata, Preda, Polverello...). Queste costruzioni, non ancora integralmente censite, sono affiancate sul territorio da manufatti litoidi estremamente interessanti quali "Cintimburi" (mulini a mano) vasche, palmenti (notevoli quelli di Fontana Murata, Ronchi, Carbonieri, Vigna Corti e, soprattutto, di Fontana Schiavi) e "Circoli": piattaforme rotonde lastricate a secco con diametro oscillante tra nove ed undici metri ubicate in posizione elevata a poca distanza dai "Cuburi". I "Circoli" - concentrati nelle c/de Preda, Zitta e su Monte Cucullo - in tempi relativamente recenti venivano adoperati per la trebbiatura. All'estremo margine nord-orientale della R.N.O. Bosco di Malabotta, in zona B, (SIC ITA030005), si apre lo spettacolare altopiano dell'Argimusco caratterizzato da grandi monoliti arenacei. Nell'altopiano, oltre ai megaliti - imponenti masse rocciose con tracce d'intervento

antropico (gradini, vasche, incisioni...) – sorge l'insediamento di "Cuburi" di Fontana Schiavi ed una tomba rupestre ipogea localmente detta "Grotta u' rumitto". Il paesaggio è qualificato anche da aree archeologiche risalenti a differenti epoche (pre-arcaica, greca, romana e bizantina) concentrate tra Furnari, Tripi, e Mazzarà Sant'Andrea, nei pressi della Regia Trazzera n. 564 "Fontana del Re (Raccuia) - Furnari", di cui rimangono poche tracce a valle. A poca distanza da Monte Pirgo si apre una grande cava autorizzata che produce un grave inquinamento visivo al sito che con Pizzo Ciappa delimita un'area collinare di particolare interesse paesaggistico ed ambientale. Il paesaggio naturale è costituito da vegetazione arbustiva alternata a boschi, questi ultimi ubicati in prossimità delle vette e concentrati maggiormente alle pendici della Rocca di Novara, dove allignano specie che costituiscono esempi unici per i Peloritani (Aubrieta deltoidea, Daphne oleoides Schereberu). Altre vaste aree boschive con rare associazioni vegetazionali si rinvengono in prossimità di Montalbano Elicona in zona di pre-riserva del Bosco di Malabotta (Dectylrhiza sambucina, Ilex acquifolium). Il Paesaggio agricolo, costellato da beni isolati connessi alla cultura agro-pastorale è formato da zone coltivate a seminativi alternate a frutteti ed oliveti che in taluni punti s'inoltrano sino alla dorsale. I minuscoli borghi, i casolari, le abitazioni rurali che punteggiano il territorio con gli annessi palmenti e frantoi per la molitura delle olive, sono ulteriori elementi di connotazione e qualificazione del paesaggio che documentano la funzione economica del contesto territoriale ed il suo divenire nel tempo. Tra i centri ed i nuclei storici, tutti d'origine medievale, particolare rilevanza rivestono Montalbano Elicona e Novara di Sicilia ambedue contraddistinti da episodi edilizi di elevata dignità architettonica. L'abitato di Montalbano Elicona, adattandosi alla scoscesa morfologia dei luoghi, si snoda in tortuose viuzze che s'arrampicano sino al castello, frutto d'interessantissime stratificazioni storiche e punto focale del centro. Le cortine architettoniche che, in linea di massima, ancora conservano le caratteristiche originarie sono costituite da case in pietra arenaria che in talune zone rivestono un importante interesse storico ed artistico. Analogo interesse riveste il centro di Novara di Sicilia, fondato nel XII secolo e la cui tessitura urbana conserva le peculiarità distributive medievali. L'integrità del paesaggio - già in parte compromessa da numerose cave abusive (c/de Scelia, Molino, Pomarazzo, Casale, San Nicola, Caprazza), discariche dismesse (c/de Isola, Piani e Formaggiara) ed altri detrattori ambientali (antenne per tele-comunicazioni, depuratori, collettori) – è ulteriormente minacciata da parchi eolici di progetto previsti in prossimità degli insediamenti dei Monti Pito, Castellazzo, Polverello. I centri ed i nuclei sono principalmente minacciati da abbandono e da interventi edilizi non coerenti con la struttura urbana e la tipologia storica.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Indirizzi e prescrizioni sono orientati:

- a salvaguardare i valori paesaggistici, ambientali, morfologici e culturali dei versanti montani e dell'alta valle;
- ad assicurare la fruizione degli scenari e dei panorami;
- a promuovere azioni per il mantenimento dell'equilibrio naturalistico ed ecosistemico;
- a conservare e/o recuperare l'identità culturale del Centri e dei Nuclei storici;
- alla conservazione del paesaggio agro-pastorale;
- alla difesa e valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche) ed alla sua corretta immissione nei circuiti turistici quale volano dell'economia locale.

1. Indirizzi

a. Paesaggio naturale e agro-pastorale

- Riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale (bagli, masserie, case rurali…) e di un turismo eco- compatibile;
- mantenimento dell'attività e dei caratteri silvo-pastorali del paesaggio, valorizzazione verso tecniche colturali eco-compatibili, anche al fine di potenziare il ruolo di tutela ambientale;
- mantenimento e miglioramento delle aree a pascolo naturale, mediante spietramenti, realizzazione di recinzioni, abbeveratoi, ecc.;
- conservazione dei valori naturali e della biodiversità, e loro integrazione in una rete di relazioni ecologiche e funzionali;
- recupero dei torrenti e dei valloni e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica sulle aste fluviali e sui loro affluenti;
- recupero filologico dei relitti trazzerali, dei sentieri storici e/o panoramici e creazione d'itinerari naturalistici ed escursionistici per la fruizione del patrimonio naturale e del paesaggio;
- censimento, conservazione dei "Cuburi" e dei "Circoli" esistenti e loro valorizzazione mediante la creazione d'itinerari naturalistici ed escursionistici;
- recupero paesaggistico-ambientale delle aree di cava non autorizzate (Monte Bammina c/da Pomarazzo, Torrente Madala, c/da Caprazza) e delle aree degradate dalla presenza di discariche (Colle Fontana d'Ercole, c/da Formaggiara...);
- conservazione delle emergenze geomorfologiche, naturali e culturali;
- gli interventi devono tendere alla conservazione dei valori paesaggistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e degli

insediamenti agricoli storici (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri).

b. Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici

- Conservazione e valorizzazione delle stratificazioni storiche e degli elementi distintivi che attestano l'origine medievale dei centri e recupero del tessuto urbano dequalificato da interventi incongrui;
- mantenimento, ove esistenti, delle aree non edificate a margine del centro storico e interventi di restauro paesaggistico-ambientale nelle zone di saldatura con le aree di espansione;
- riqualificazione urbanistica e ambientale delle aree di espansione mediante piani attuativi di recupero corredati da progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio con particolare attenzione all'arredo urbano, alla qualità architettonica ed ai colori delle superfici costruite.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

7a. Paesaggio dei torrenti e dei valloni
(fasce di rispetto fluviale, art.142, lett.c)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità

- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, preferibilmente nelle zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

7b. Paesaggio del Centro storico e delle aree urbane di Novara di Sicilia
(vincolo paesaggistico, art.134, lett.a)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento delle aree non edificate ai margini del centro storico, al fine di salvaguardare la forma urbana ed evidenziare le stratificazioni storiche che ne attestano l'origine medievale;
- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio;
- conservazione e tutela delle aree con vegetazione seminaturale di pregio e del verde storico;

- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “Centri e Nuclei Storici”.

In queste aree non è consentito:

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- esercitare qualsiasi attività industriale;
- collocare antenne e ripetitori;
- effettuare qualsiasi azione che comporti l’alterazione del paesaggio urbano consolidato.

7c. Paesaggio agrario delle colline di Novara di Sicilia
(vincolo paesaggistico, art.134, lett.a)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l’alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d’acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari. Per qualunque intervento sui corsi d’acqua dovrà essere previsto l'utilizzo dell’ingegneria naturalistica;
- mantenimento dei caratteri agricoli del paesaggio e degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale);
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi), degli elementi geologici e morfologici (rocce, timponi, pareti rocciose, scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità utilizzando la tipologia edilizia tradizionale, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito. Nelle aree esterne all'edificato dei borghi rurali, le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell’agricoltura, con l'individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;

- per la localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, alle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- tutela, riqualificazione e ricostruzione degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica;

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

7d. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;

- realizzare impianti eolici.

7e. Paesaggio naturale/seminaturale dello sperone calcareo di Rocca di Novara e delle Rocche dell'Argimusco
(SIC ITA030005, SIC ITA030006, art.134, lett.a; vincolo paesaggistico, art.134, lett.c)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione, tutela e valorizzazione delle antiche costruzioni in pietra, con le relative pertinenze, nonché dei manufatti (Cuburi, Circoli, Mulini, Palmenti, etc...) che caratterizzano il paesaggio silvo-pastorale presenti nell'area dell'Argimusco;
- conservazione e tutela delle emergenze geologiche e geomorfologiche (rocce, timponi, pareti rocciose, scarpate, fossi) che concorrono a formare le cime della Rocca di Novara, in grado di costituire habitat di interesse anche per l'avifauna;
- tutela delle rare specie vegetali e delle formazioni arbustive e di bosco; miglioramento delle aree a pascolo naturale;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua oggetto di sistemazioni idrauliche improprie e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- censimento e manutenzione dei relitti trazzerali, dei sentieri storici e/o panoramici funzionali alla fruizione del patrimonio storico-culturale e del paesaggio;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio, dei caratteri silvo-pastorali e dell'insediamento agricolo storico (aree agricole a seminativo, frutteti e oliveti; nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri) anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo, privilegiando le tipologie, i materiali e le tecniche costruttive tradizionali. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio aperto in direzione dei versanti ionico e tirrenico;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 L.R. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- aprire nuove cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- realizzare impianti tecnologici;
- realizzare nuove strade ed effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- trasformare in rotabili le trazzere o strade sterrate esistenti;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione.

7f. Paesaggio delle aree archeologiche

(vincoli archeologici di C.da Cardusa, Rocca della Sperlinga-S. Basilio e Piano Pirgo e Pizzo Cocuzza; aree di interesse archeologico, art.142, lett.m, di C.da Chiappe, Condurso, Giamparedda, Monte Saraceno e Pezza Grande)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela secondo quanto previsto dalla normativa specificata dalle norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive nonché dal regolamento del Parco archeologico di Tindari di cui al al D.A. 24/GAB dell'11/04/2019.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste

dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;

- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture, reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

7g. Paesaggio delle aree naturali protette
(R.N.O. Bosco di Malabotta, art. 142 lett.f)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione delle singolarità geologiche costituite dalle ciclopiche formazioni rocciose che si ergono dal suolo (megaliti) presenti sull'altopiano dellArgimusco;
- conservazione e manutenzione del patrimonio naturale (formazioni boscate naturali ed artificiali, vegetazione rupestre e di macchia mediterranea) da effettuarsi anche tramite interventi di rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità e della conservazione dell'habitat faunistico;
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni;
- mantenimento e recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali);
- tutela e valorizzazione dei percorsi trazzerali e dei sentieri panoramici, con individuazione di itinerari naturalistici ed escursionistici finalizzati alla divulgazione scientifica ed alla fruizione dei beni naturali e culturali.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi del L.R. 6.05.1981, n.98 e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e dai piani di utilizzazione vigenti nelle

aree di pre-riserva di cui all'art. 22 della L.R. 98/81 e s.m.i., in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare nuove costruzioni ed interventi di trasformazione urbanistica nonché l'apertura di strade e piste, ed eccezione di quelle opere necessarie all'organo istituzionale competente per le proprie attività istituzionali o per la gestione della Riserva;
- realizzare impianti tecnologici, infrastrutture e reti;
- realizzare impianti industriali;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di materiali solidi o liquidi o qualsiasi impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti;
- realizzare qualsiasi altro intervento in contrasto con il Regolamento di gestione della R.N.O. "Bosco di Malabotta".

7h. Paesaggio dei crinali

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione e manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;

- tutela e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione delle singolarità geologiche costituite dalle ciclopiche formazioni rocciose che si ergono dal suolo (megaliti) presenti sull'altopiano dell'Argimusco.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzazione di infrastrutture e reti;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;

7i. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento nelle migliori condizioni dei complessi boscati;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela degli elementi geomorfologici;

- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- mantenimento dei livelli di naturalità e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

7l. Aree degradate o soggette ad attività estrattiva

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- la ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 28

Paesaggio locale 8

"Media e alta valle del Patrì"

Inquadramento territoriale

Il paesaggio comprende la valle individuata dal sistema idrografico del Torrente Patrì – Fantina ed in cui si riversano anche parte dei sistemi Longano ed Idria. La dorsale è segnata dai versanti occidentali della Montagna di Vernà e Pizzo Batteddu ed all'interno dell'area ricadono anche il versante settentrionale della Rocca di Novara (SIC ITA030006) e la fiumara di Floresta (SIC ITA030037). Il paesaggio naturale e semi-naturale è costituito da aree boschive sia naturali che artificiali (demanio Mela) inframmezzate da macchia mediterranea. Particolare interesse rivestono i boschi compresi tra l'antico borgo di Bafia ed il panoramico Pizzo Sughero, al cui margine corre la traccia della Regia Trazzera n. 79 che anticamente collegava Barcellona P.G. e Castroreale a Pizzo Batteddu, da dove proseguiva per innestarsi sul tracciato che da Antillo giungeva a Casalvecchio Siculo. La Trazzera, che individua un suggestivo e panoramico percorso, sul versante tirrenico non è stata modificata sino a Bafia, mentre su quello ionico giunge quasi ininterrotta sino alla R.T. n.49, su cui s'innesta. In prossimità dello sperone roccioso Castello Margi (sito di rilevante interesse geologico) si dispiegano i boschi del demanio Mela. Interessanti biotipi - oltre quelli già evidenziati per la Rocca di Novara nel paesaggio locale 7 - si rilevano nel torrente Fondachelli (Epilobium dodonaei, Senecio aethenensis Jan) mentre tra i siti d'interesse geologico si annoverano le miniere di piombo e zinco di Val Pomia e Val Carbonia vicino ai borghi di Bafia e Catalimita. Il manto vegetazionale d'origine antropica s'inoltra sino alle pendici della Rocca di Novara ed è formato principalmente da oliveti cui si alternano zone non molto estese destinate a colture agrarie per la maggior parte concentrate vicino a Castroreale. Numerosissime sono le aree d'interesse archeologico d'età preistorica, classica e romana situate tra Castroreale, Barcellona (c/de Malotto, Vignale, Pietro Paolo, Monti S. Croce e S. Onofrio, Gala, S. Venera, Pizzo Scoglio, Serro Spadolelle) e Rodi Milici, dove a Monte Cocuzzo insistono i resti dell'antica Longane. Tra i beni isolati, le numerose strutture fortificate che punteggiano questa porzione del territorio attestano il ruolo da esso rivestito anche in epoca medievale. A poca distanza dal monastero di Gala, di cui rimangono pochi resti, sorgono la torre di Sipio, risalente agli inizi del quattordicesimo secolo, e le seicentesche Torri Mollica e Kappa, quest'ultima facente parte di una masseria fortificata abbandonata. Risalendo verso monte gli impianti

difensivi cedono il passo a manufatti collegati all'economia rurale, quali masserie, mulini, palmenti e trappeti, localizzati in prossimità dei nuclei storici che sino agli inizi del novecento non avevano autonomia amministrativa e gravitavano intorno a Novara di Sicilia e Castroreale. L'impianto dei nuclei e dei centri ricadenti nel paesaggio e di norma radiocentrico ma si nota la tendenza a saturare gli spazi vuoti con aggregati edilizi privi di riferimenti tipologici con conseguente perdita dei caratteri tradizionali degli insediamenti rurali e dei nuclei storici. Particolare rilevanza urbanistica e paesaggistica riveste Castroreale. Fondato in età medievale, il centro si sviluppa radialmente su una vetta collinare individuando un riferimento visivo per le zone circostanti. La tessitura edilizia riflette le vicende storiche del comune, che subì gravi danni a seguito del sisma del 1693. La ricostruzione diede luogo ad edifici in stile tardo barocco estremamente interessanti, innestati sulla giacitura urbanistica medievale e intercalati da strutture trecentesche. Opportunamente valorizzato il centro potrebbe fungere da volano per un rilancio socio-economico della zona, imperniato sulla valorizzazione dei borghi rurali, delle risorse naturali e dell'economia agricola per incentivare un turismo alternativo ed eco-sostenibile Tra i fattori critici e di rischio si rileva la tendenza allo spopolamento delle aree interne, la presenza di cave abusive a Pizzo Rosso e presso il Torrente S. Gaetano in c/da S. M. di Gesù, i depuratori e gli scarichi lungo il Torrente Fantina nei pressi di Fondachelli e Fondachelli–Fantina che costituiscono detrattori visivi ed ambientali. Potenziali detrattori ambientali del paesaggio sono i previsti parchi eolici sul crinale principale, in zona di confine di Siti d'Interesse Comunitario, e nell'area di Portella Cavalieri e Monte Cipolla.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Indirizzi e prescrizioni sono orientati:

- ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dei versanti montani e collinari, della valle del Torrente Patrì–Fantina, delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
- al recupero delle aree di cava, alla mitigazione dei fattori inquinanti, a conservare e ricostituire il tessuto e il paesaggio agrario;
- alla tutela e al recupero ed alla valorizzazione dei Centri e dei Nuclei Storici del patrimonio culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche) che si configurano come elementi di riferimento del tessuto territoriale.

1. Indirizzi

a. Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici collinari

- conservazione e valorizzazione delle stratificazioni storiche e degli elementi distintivi che attestano l'origine medievale dei centri (Castroreale, Rodi Milici,…);
- mantenimento, dove ancora leggibile, della struttura policentrica dell'insediamento urbano (Fondachelli, La Chiesa, Fantina, ...) valorizzazione della sua identità storica e mantenimento del rapporto integrato tra campagna e tessuti urbani, a tutela del contesto storico, morfologico e funzionale (agro-pastorale);
- recupero filologico dei Nuclei Storici rurali (Raiù, Carnale, Bafia, Catalimita, Gala, S. Paolo,…), mediante l'eliminazione dei fattori di degrado ed il mantenimento del tessuto edilizio originario, della tipologia edilizia e dei caratteri costruttivi tradizionali;
- valorizzazione delle aree archeologiche (Malotto, Vignale, Pietro Paolo, Monti S. Croce e S. Onofrio, Gala, Croce Malotto, Monte Cocuzzo, ecc...) anche mediante la creazione la riqualificazione degli spazi di pertinenza.

b. Paesaggio naturale e seminaturale

- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità agricole o di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo;
- mantenimento dell'attività e dei caratteri silvo-pastorali del paesaggio e valorizzazione verso tecniche colturali eco-compatibili, anche al fine di potenziare il ruolo di tutela ambientale;
- riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale (bagli, masserie, case rurali, ecc.).

c. Paesaggio agricolo ed agro- pastorale

- protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali ad aree di elevato interresse ambientale;
- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali;
- sviluppo di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e dalla zootecnia;
- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

8a. Paesaggio dei torrenti e dei valloni
(fasce di rispetto fluviale, art.142, lett.c)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;

- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

8b. Paesaggio dell'aree di interesse archeologico di Monte San Onofrio, C.da Croce Maloto, S. Venera, Monastero di Gala
(aree di interesse archeologico, art.142, lett.m)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- ricerca e restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia";
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate i grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere ed alterare i caratteri specifici del sito.

In queste aree non è consentito:

- eseguire scavi senza il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi, liquidi o il deposito di materiali di qualsiasi genere.

8c. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

8d. Paesaggio naturale/seminaturale della Rocca di Novara e della Fiumara di Floresta

(SIC ITA030006, SIC ITA030037, vincolo paesaggistico, art.134, lett.c)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione e tutela delle emergenze geologiche e geomorfologiche (rocce, timponi, pareti rocciose, scarpate, fossi) che concorrono a formare le cime della Rocca di Novara, in grado di costituire habitat di interesse anche per l'avifauna;
- salvaguardia delle formazioni vegetali e dei biotopi presenti nel torrente Fondachelli;
- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità agricole o di ricostituzione della macchia o del bosco mediterraneo;
- conservazione dei valori naturali e della biodiversità presenti nei due SIC considerati siti di particolare interesse biogeografico, in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo;
- censimento e manutenzione dei relitti trazzerali, dei sentieri storici e/o panoramici funzionali alla fruizione del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico;

- riuso del patrimonio architettonico anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale (bagli, masserie, case rurali, etc...)
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo, privilegiando le tipologie, i materiali e le tecniche costruttive tradizionali. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio aperto in direzione della costa;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 L.R. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all’autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- aprire cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- realizzare infrastrutture e reti o impianti tecnologici;
- realizzare nuove strade ed effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- trasformare in rotabili le trazzere o le strade sterrate esistenti;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;

8e. Paesaggio dell’aree archeologiche

(vincoli archeologici di Piano Pirgo e Pizzo Cocuzza, Pizzo Ciappa; aree di interesse archeologico, art.142, lett.m, di Pizzo Ciappa, C.da Vignale, Monte Migliardo, Monte S. Croce, Pietro Pallio, Serro Cannata, Serro Spadolelle)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture, reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

8f. Paesaggio dei crinali

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione e manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;

- tutela e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri).

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzazione di infrastrutture e reti;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;

8g. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento nelle migliori condizioni dei complessi boscati;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela degli elementi geomorfologici;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;

- mantenimento dei livelli di naturalità e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

8h. Aree degradate o soggette ad attività estrattiva

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- la ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 29

Paesaggio locale 9

"Media e alta valle del Gualtieri e del Mela"

Inquadramento territoriale

Il paesaggio include le valli dei sistemi idrografici dei torrenti Mela, Corriolo e Gualtieri sino al confine della piana di Milazzo. Un prezioso contesto ambientale è individuato dal bacino montano del torrente Mela (SIC ITA 030007) contrassegnato dalle panoramiche vette di Rocca Timogna, sito di considerevole interesse geologico (erosione delle arenarie), e Pizzo Croce le cui pendici sono incise dalle forre ombrose del Vallone Ferrà dove allignano stazioni di Woodwardia radicans, rarissima felce delle regioni mediterranee in via d'estinzione, che nella zona si radica anche negli affluenti del Mela: Valloni Lacino e Mandrazza e, presso Monte Girasara, nelle scenografiche cascate del Cataolo. Le cascate percorrono a regime idrico costante una profonda gola (Ula funna) dell'alta valle del torrente Gualtieri; le rapide si articolano in Cataolo Alto e Basso e sono caratterizzate da rara vegetazione ripariale tipica delle forre (Laurus nobilis, Evonymus europaeus). Altre importanti specie vegetali si rilevano a Rocca Stefana e Monte Poverello, ambedue ricadenti in SIC ITA 030010 ed in zona A della R.N.O Fiumedinisi e Monte Scuderi. Tra i siti di rilevante interesse paesaggistico e naturale si annoverano i Pizzi Mualio, della Croce e Monte Poverello, da cui si gode un ampio panorama che spazia da Monte Rossimanno a Rocca di Padiglione dove nidifica l'aquila reale. Ammantata da castagneti, la vetta di Pizzo Croce è raggiungibile mediante un tracciato coincidente con la Regia Trazzera n. 20 che collega Santa Lucia del Mela alla dorsale peloritana attraversando ambienti boschivi e seminaturali di notevole interesse paesaggistico, il cui manto vegetazionale è prevalentemente costituito da brughiere alternate a praterie e macchia alta in evoluzione. Pizzo Mualio segna un'area contraddistinta dalla presenza da boschi a prevalenza di latifoglie con stazioni di Trifolium savianum. A poca distanza si apre il laghetto artificiale di Postoleoni o Posto Leone, area attrezzata circondata da boschi di notevole interesse paesaggistico. Il paesaggio agrario concentrato nell'area collinare nelle vicinanze dei centri abitati, è costituito prevalentemente da oliveti alternati a seminativi e colture agrarie ed è minacciato da un insediamento diffuso che si addensa in prossimità della piana di Milazzo. Tra i Centri ed i Nuclei storici, tutti d'origine medievale, particolare interesse riveste Santa Lucia del Mela arroccato alle pendici dell'antico castello che sorge alla sommità di una collina; il centro si sviluppa radialmente, prolungandosi lungo la strada

provinciale, assunta, già in età ottocentesca, come naturale direttrice d'espansione. Negli ultimi decenni il centro ha continuato ad ampliarsi per addizione, assumendo modelli edilizi anonimi che snaturano la sua identità storico-architettonica. Analoga tendenza si rileva anche a Gualtieri Sicaminò, a Condrò ed a San Pier Niceto che tendono ad inglobare le frazioni limitrofe, sino a formare una conurbazione continua. Una grande cava autorizzata deturpa l'area archeologica di Pizzo Lando. Altre cave, sia autorizzate (c/da Camicia) che abusive (c/de Frarà, Luca, Case Fulci), sorgono nelle vicinanze ed a Monte Pione arrecando grave danno al paesaggio ricadente nel comprensorio del Mela, dichiarato quale area ad elevato rischio ambientale dall'A.R.T.A con decreto del 2//11/'02. Altri fattori di rischio del paesaggio sono la tendenza allo spopolamento delle aree interne, la depauperazione dell'ambiente agrario nei fondovalle e nelle prime pendici collinari, la perdita dei caratteri formali e tipologici del patrimonio architettonico rurale.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Indirizzi e prescrizioni sono orientati:

- ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dei rilievi, delle valli del Gualtieri e del Mela delle emergenze e specificità geomorfologiche e biologiche;
- a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
- a ridurre e/o eliminare il carico inquinante e l'impatto negativo delle urbanizzazioni atipiche nei fondovalle, delle attività estrattive;
- a conservare e mantenere l'identità agro-pastorale dei luoghi; alla tutela e al recupero del patrimonio storico-culturale (architetture isolate e percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali) che si configurano come elementi fondamentali del tessuto territoriale.

1. Indirizzi

a. Paesaggio naturale/seminaturale della dorsale peloritana e delle alte e medie valli

- Favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- conservazione delle emergenze geologiche geo-morfologiche e biologiche;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei flussi minimi vitali necessari al mantenimento della vita acquatica;
- recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico storico-culturale e degli antichi percorsi panoramici (Regie Trazzere e sentieri), finalizzati alla creazione di

itinerari naturalistici ed escursionistici per la divulgazione didattica e scientifica dei Beni Naturali presenti nella zona (Cascate del Cataolo, Ula Funna, forre del vallone Ferrà, alto corso del Mela,…);
- recupero paesaggistico-ambientale delle aree di cava dismesse o non autorizzate (Pizzo Lando, c/de Frarà, Luca, Torrente Mela, c/da Case Fulci,...).

b. Paesaggio agricolo

- Recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di riuso agricolo e zootecnico oppure di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo in particolare nelle aree più acclivi o inadatte a forme di agricoltura economicamente compatibile;
- impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e della zootecnia;
- incentivare il recupero, la valorizzazione e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico e storico-culturale (costruzioni rurali, mulini ad acqua, ...), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale.
- conservazione e recupero dei borghi e dei nuclei rurali, mantenendo inalterati il tessuto edilizio originario, la tipologia edilizia e i caratteri costruttivi tradizionali;
- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali e fluviali anche al fine della costituzione dei corridoi ecologici, elementi fondamentali della Rete ecologica;
- controllo dei prelievi e utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari al mantenimento degli ambienti umidi;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, serre, depositi di inerti, industrie agro-alimentari,...).

b. Centri e Nuclei Storici

- mantenimento ed il recupero dei margini dei Centri Storici e - dove ancora leggibile – della struttura policentrica dell'insediamento urbano (Gualtieri Sicaminò, Soccorso, …);
- recupero paesaggistico delle zone d'espansione, mediante piani attuativi di riqualificazione ambientale corredati da progetti di sistemazione paesistica di dettaglio;
- tutela del contesto storico, morfologico e funzionale (agro-pastorale); deve essere evitata la saturazione tra il costruito e gli spazi agricoli e aperti posti tra i diversi nuclei; gli eventuali ampliamenti devono favorire la permanenza di "angoli di visuale", in modo da conservare la leggibilità della strutturazione insediativa originaria;

- recupero filologico dei Nuclei Storici e dei borghi rurali (Gualtieri, ecc,…), mediante l'eliminazione dei fattori di degrado ed il mantenimento del tessuto edilizio originario, della tipologia edilizia e dei caratteri costruttive.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

9a. Paesaggio dei torrenti e dei valloni
(fasce di rispetto fluviale, art.142, lett.c)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;

- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

9b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

9c. Paesaggio naturale/seminaturale delle alte valli del Mela e del Gualtieri
(SIC ITA030007, SIC ITA030010, vincolo paesaggistico, art.134, lett.c)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di riuso agricolo o di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo;
- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche dei torrenti e dei valloni (cascate, forre, vegetazione ripariale, etc...);
- recupero ambientale dei corsi d'acqua oggetto di impropri interventi di regimentazione;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale (costruzioni, mulini, ..), anche ai fini dello sviluppo del turismo e dell'agricoltura;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio naturale ed agrario. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 L.R. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all’autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- realizzare nuova viabilità o trasformare in rotabili le strade sterrate esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare impianti tecnologici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare captazioni idriche negli alvei o il prelievo di materiali e l'alterazione della configurazione dei torrenti;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

9d. Paesaggio dell'aree archeologiche di Pizzo Lando, Serro Spadolelle, Monte Lanzaria

(vincoli archeologici e aree di interesse archeologico, art.142, lett.m)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture, reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

9e. Paesaggio delle aree naturali protette

(R.N.O. Fiumedinisi e Monte Scuderi, art.142, lett.f)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione e manutenzione delle associazioni vegetali, delle piante rare o endemiche presenti al fine del potenziamento della biodiversità e della sostenibilità della fauna vertebrata ed invertebrata;
- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo;
- conservazione delle emergenze geologiche, geo-morfologiche, degli affioramenti e dei versanti rocciosi, anche al fine di favorire l'habitat ideale per l'avifauna stanziale e migratoria;
- conservazione delle formazioni alveo-ripariali insediate nell'alto corso del Torrente Gualtieri e nelle relative fasce di rispetto;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei flussi minimi vitali necessari al mantenimento della vita acquatica;
- valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla divulgazione didattica e scientifica dei beni naturali e culturali;
- mantenimento e recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali)
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi del L.R. 6.05.1981, n.98 e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e dai piani di utilizzazione vigenti nelle aree di pre-riserva di cui all'art. 22 della L.R. 98/81 e s.m.i., in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove

strade e piste e la trasformazione in rotabili delle strade sterrate esistenti ad eccezione di quelle necessarie agli organi istituzionali competenti per le proprie attività istituzionali in materia di boschi e per la gestione della Riserva;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi, di inerti o di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare nuove cave o l'ampliamento di quelle esistenti;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare serre;
- effettuare captazioni idriche e modifiche del regime idraulico dei corsi d'acqua;
- effettuare il prelievo di materiali e l'alterazione della configurazione delle sponde, degli alvei e delle formazioni vegetali esistenti nei torrenti e nei valloni;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

9f. Paesaggio dei crinali

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:
- conservazione e manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri).

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzazione di infrastrutture e reti;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;

9g. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento nelle migliori condizioni dei complessi boscati;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela degli elementi geomorfologici;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- mantenimento dei livelli di naturalità e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

9h. Aree degradate o soggette ad attività estrattiva

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- la ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 30

Paesaggio locale 10

"Media e alta valle del Niceto"

Inquadramento territoriale

Comprende il bacino idrografico della Fiumara Niceto sino al confine con il paesaggio della Piana di Milazzo. L'alta valle è un contesto ambientale caratterizzato da elementi percettivi

di notevole rilevanza paesaggistica, cui s'associano pregevoli valenze ambientali e naturali. Nell'area ricadono parte del SIC ITA030010, della zona A della R.N.O Fiumedinisi e Monte Scuderi, nonché Z.P.S. ITA030042 Monti Peloritani, Curcuraci-Antennamare, Area dello Stretto. Il paesaggio naturale e seminaturale è composto da rimboschimenti demaniali ormai naturalizzati intervallati da vegetazione a gariga, pascoli naturali con rocce nude affioranti. Quello agrario è formato da oliveti e colture agricole eterogenee che si spingono sulle alture collinari sino all'alta valle. In prossimità delle sorgenti di Acqua del Calvario, inserito in un pregevole contesto ambientale, sorge il piccolo borgo montano di Pellegrino, nei cui pressi è situato un santuario cinquecentesco di rilevante interesse storico artistico (S.Maria del Crispino). A monte del nucleo storico di Pellegrino, nelle adiacenze delle Rocche Iero, sgorgano le cascate di Silimò, che danno luogo ad uno spettacolo affascinante replicato a Pizzo Tremola, dove alla confluenza del Vallone Lauro con la Fiumara Niceto, in profonde e quasi inaccessibili fenditure, scorrono le rapide del Cataolo che, unitamente alle numerose sorgenti della zona, ricadono nell'area dichiarata ad elevato rischio ambientale dall'A.R.T.A con Decreto del 02/11/'02. Anche nell'alto bacino idrografico del Niceto si rilevano stazioni della rara Woodwardia radicans, ubicate presso le Rocche Iero e le sorgive a monte di Pizzo Tremola. Altri interessanti e rari biotopi vegetano sulla dorsale (Cardus cephalanthus, Euphorbia corallioides) e sul crinale secondario settentrionale (Calendula suffruticosa subsp fulgida, Frittilaria messanensis), dove sorge anche la vasta necropoli d'età ellenistica di Monte Palostrago. Dal panoramico percorso di crinale denominato "Sentiero degli Alpini", all'altezza di Puntale Bandiera, si diparte il Sentiero Girasì che riprende in parte il tracciato della Regia Trazzera n. 3, realizzata a collegamento del versante tirrenico con quello ionico che attraversava a mezza costa sino ad innestarsi sulla Regia Trazzera n.8 (Messina – Villafranca Tirrena), di cui rimane traccia. Il sentiero Girasì attraversa il demanio forestale di Rometta e si conclude a Serro Ginestri, zona di elevato interesse paesaggistico in cui sorge il Santuario di San Leone, fondato nel XII secolo dai monaci benedettini nei pressi della grotta dove, secondo la tradizione, nel periodo iconoclasta (sec.VIII d.C.) visse in romitaggio il Santo protettore di Rometta. I numerosi borghi, per la maggior parte ubicati nelle vicinanze dell'Eremo, unitamente ai centri costituiscono l'armatura storica del territorio che in età medievale rivestì un ruolo rilevante nel contesto fortificato dell'area tirrenica, come attestato dalle roccaforti di Monforte San Giorgio, Roccavaldina e Venetico che individuano elementi qualificanti del paesaggio percettivo. Tra i fattori critici, si rileva il pericolo d'estinzione per fattori ambientali (area ad elevato rischio ambientale) di rare specie vegetali ad alto livello di rappresentatività (Woodwardia radicans), scarsa leggibilità della genesi urbanistica ed architettonica dei centri e dei nuclei storici, per l'alterazione

delle configurazioni formali originarie, elevato livello di antropizzazione del paesaggio agrario nei fondovalle e nelle prime pendici collinari, perdita dei caratteri formali e tipologici del patrimonio architettonico rurale.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Indirizzi e prescrizioni sono orientati:

- ad assicurare la tutela dei valori paesaggistici, ambientali e percettivi dei versanti della dorsale peloritana e dei principali sistemi montuosi;
- alla conservazione delle emergenze culturali, geomorfologiche e biologiche;
- a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico e dei carichi antropici;
- a ridurre i fattori di degrado ed inquinamento ambientale;
- a conservare e ricostituire il tessuto agrario ed il patrimonio storico-culturale (nuclei, architetture isolate, percorsi storici e aree archeologiche) che si configurano come elementi fondamentali del tessuto territoriale.

1. Indirizzi

a. Paesaggio naturale/seminaturale del sistema Niceto- Bagheria e della dorsale peloritana

- Recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo;
- favorire interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone, al fine del potenziamento della biodiversità e alla costituzione della Rete ecologica;
- conservazione delle emergenze geologiche geo-morfologiche e biologiche;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei flussi minimi vitali necessari al mantenimento della vita acquatica;
- recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale (Santuario di San Leone, S. Maria del Crispino, aree archeologiche di Bonerba, La Pisterina, Immacolata….);
- valorizzazione dei percorsi panoramici e creazione d'itinerari naturalistici ed escursionistici, per la divulgazione didattica e scientifica dei beni naturali presenti nella zona (cascate di Silimò, rapide del Cataolo,...).

b. Paesaggio delle aree agricole e dei centri collinari

- Mantenimento e la valorizzazione dell'attività agricola e diffusione dell'uso di tecniche colturali eco-compatibili, anche al fine di potenziarne il ruolo di tutela ambientale;

- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali e fluviali anche al fine della costituzione dei corridoi ecologici, elementi fondamentali della Rete ecologica;
- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di riuso agricolo e zootecnico oppure di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo in particolare nelle aree più acclivi o inadatte a forme di agricoltura economicamente compatibile;
- recupero dell'immagine e dell'identità dei centri e dei nuclei storici e/o rurali mediante piani attuativi di recupero urbanistico-ambientale corredati da piani di sistemazione paesaggistica di dettaglio con specifica attenzione agli interventi di riqualificazione delle aree periferiche e di recente urbanizzazione;
- deve essere evitata la saldatura dei nuclei storici e/o rurali e delle aree di nuova edificazione o di espansione prevedendo delle fasce di rispetto nelle aree di margine con inserimento di isole verdi o, dove esistente, con la conservazione del verde storico sia esso di natura rurale o decorativa;
- gli interventi in zona agricola devono tendere alla conservazione dei valori paesaggistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e degli insediamenti agricoli storici (tessuto agrario, viabilità rurale, sentieri) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo e dell'agricoltura;
- interventi di disinquinamento nelle aree interessate da scarichi (Pellegrino, Gimello, Chiappi,...) e mitigazione dei detrattori ambientali.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

10a. Paesaggio dei torrenti e dei valloni
(fasce di rispetto fluviale, art.142, lett.c)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le

costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, preferibilmente nelle zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

10b.Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell’attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

10c. Paesaggio naturale/seminaturale del sistema Niceto-Bagheria e della dorsale peloritana

(ITA030011, SIC ITA030010, vincolo paesaggistico, art.134, lett.c)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo;
- rinaturalizzazione e sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone, al fine del potenziamento della biodiversità e alla costituzione della Rete ecologica;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;

- recupero con tecniche di ingegneria naturalistica dei tratti fluviali artificializzati e ricostituzione degli elementi di importanza naturalistica ed eco-sistemica del sistema Niceto-Bagheria al fine della costituzione dei corricoi ecologici fluviali;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- valorizzazione dei percorsi panoramici e creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturalistico e storico-culturale;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 L.R. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- realizzare cave;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

10d. Paesaggio delle aree naturali protette

(R.N.O. Fiumedinisi e Monte Scuderi, art.142, lett.f)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione dei valori naturali e della biodiversità della Riserva Naturale Orientata in quanto sito di particolare interesse biogeografico con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della Rete ecologica d'Ambito;
- conservazione delle emergenze geologiche, geo-morfologiche, degli affioramenti e dei versanti rocciosi, anche al fine di favorire l'habitat ideale per l'avifauna stanziale e migratoria;
- conservazione delle formazioni alveo-ripariali insediate nell'alto corso del Torrente Niceto-Bagheria e nelle relative fasce di rispetto;
- recupero con tecniche di ingegneria naturalistica dei tratti fluviali artificializzati e ricostituzione degli elementi di importanza naturalistica ed eco-sistemica del sistema Niceto-Bagheria al fine della costituzione dei corricoi ecologici fluviali;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei flussi minimi vitali necessari al mantenimento della vita acquatica;
- valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla divulgazione didattica e scientifica dei beni naturali e culturali;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi del L.R. 6.05.1981, n.98 e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e dai piani di utilizzazione vigenti nelle aree di pre-riserva di cui all'art. 22 della L.R. 98/81 e s.m.i., in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade e piste e la trasformazione in rotabili delle strade sterrate esistenti ad eccezione di quelle necessarie agli organi istituzionali competenti per le proprie attività istituzionali in materia di boschi e per la gestione della Riserva;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi, di inerti o di materiale di qualsiasi genere;

- realizzare nuove cave o l'ampliamento di quelle esistenti;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare serre;
- effettuare captazioni idriche e modifiche del regime idraulico dei corsi d'acqua;
- effettuare il prelievo di materiali e l'alterazione della configurazione delle sponde, degli alvei e delle formazioni vegetali esistenti nei torrenti e nei valloni;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

10e. Paesaggio dei crinali

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione e manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri).

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;

- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzazione di infrastrutture e reti;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;

10f. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento nelle migliori condizioni dei complessi boscati;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela degli elementi geomorfologici;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- mantenimento dei livelli di naturalità e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e reti;

- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

10g. Aree degradate o soggette ad attività estrattiva

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- la ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 31
Paesaggio locale 11
"Rametta e Bauso"

Inquadramento territoriale

Il paesaggio, formato dalle valli dei sistemi idrografici Saponara, Santa Caterina e Gallo, comprende parte della Z.P.S. ITA030042 Monti Peloritani, Curcuraci-Antennamare, Area dello Stretto. Il territorio è costellato da numerose, anche se non sempre agevolmente identificabili, strutture fortificate. Oltre alla roccaforte di Rometta, nella zona sorgono i castelli di Bauso, Calvaruso, Saponara, le torri costiere di Rometta Marea (l/tà Due Torri) ormai quasi irriconoscibili, i tardo ottocenteschi Forti umbertini: Dinnamare, Puntal Ferraro, Croce Cumia e la coeva Batteria di portella Chiarino. I fortilizi, strettamente connessi all'armatura difensiva della vicina Messina, rivestono un rilevante interesse testimoniale

non adeguatamente salvaguardato e valorizzato, in quanto, per la maggior parte, giacciono in stato di abbandono o hanno subito interventi incongrui che ne hanno alterato le connotazioni stilistiche originarie. Il paesaggio naturale e seminaturale è principalmente rappresentato dai demani forestali di Saponara e Rometta che concorrono significativamente alla qualificazione del luogo sotto il profilo paesaggistico ed ambientale. I boschi composti da differenziate associazioni forestali alternate a macchia mediterranea, includono rari endemismi esclusivi dei peloritani (Anthemis messanensis Brullo) localizzati su Monte Dinnammare, che segna la vetta più alta e panoramica del primo tratto della dorsale. La vegetazione rupestre e ripariale è contrassegnata da rare specie endemiche che allignano a Puntale Saitta, nella Fiumara San Pietro-Tracanali (Woodwardia radicans, Laurus nobilis) e sulle Rupi di Rometta (Erucastrum virgatum, Brassica incana, Orchis maculata). Lo spartiacque che delimita il versante ionico da quello tirrenico marca una componente primaria del paesaggio percettivo ed in particolare il segmento compreso tra Messina e Scaletta Zanclea è caratterizzato da un'altissima intervisibilità che consente di vedere contemporaneamente ambedue le fasce costiere, l'arcipelago Eoliano, l'Etna, la costa calabra e l'Aspromonte. Dal percorso di cresta, individuato dalla Strada Provinciale 59 bis, si dipartono panoramici tracciati viari, quali il Sentiero Ziriò e l'ottocentesca strada militare che congiunge la coeva Batteria di Portella Chiarino con il panoramico Monte Campone, dove sorge l'omonimo Forte. La provinciale 59 bis dopo Dinnamare si trasforma in una pista sterrata ("Sentiero degli Alpini") che percorre il crinale per circa settanta chilometri. Tra i punti di rilevante interesse paesaggistico dell'area sommitale, oltre a quelli già enunciati, si evidenziano le panoramiche vette di Croce Cumia e Monte Bandiera, i bei rimboschimenti tardo ottocenteschi di Portella Chiarino e la rigogliosa zona boschiva delle sorgenti del torrente San Pietro attraversata dal Sentiero Brignoli. La dorsale è inoltre caratterizzata dalle formazioni calanchive di Monte Fafà in c/da Serro e dalle antiche cave di Gesso, ambedue proposte ad assoggettamento di tutela paesaggistica dalla Soprintendenza di Messina, in quanto riconosciute componenti geologiche e morfologiche distintive e connotanti del paesaggio percettivo locale Tra i centri collinari particolare importanza storica ed architettonica riveste l'antica la cittàfortezza di Ramth, attuale Rometta, edificata nel 976 dagli arabi sui resti della bizantina Remata, o Rimata. La stessa città bizantina- edificata al V sec. d. C. - è sorta su nuclei preesistenti risalenti ad età preistorica e greca di cui sono state ritrovate tracce nel centro urbano. Ulteriori testimonianze di frequentazioni preistoriche (Neolitico, Eneolitico, Bronzo Medio e Tardo) e d'insediamenti greci sono stati ritrovati nella vicina località La Motta. Nonostante i gravi danni subiti dal terremoto del 1908, Rometta conserva numerose testimonianze architettoniche che consentono la lettura delle stratificazioni storiche urbane, quali la

chiesa di S. Maria dei Cerei (conosciuta come SS. Salvatore e detta comunemente chiesa bizantina), edificata tra il VI ed il X secolo, le coeve chiese rupestri rinvenute nelle grotte delle contrade S. Giovanni, Sottocastello e nei pressi del convento dei Cappuccini, i passaggi coperti (dammus) d'origine araba, i resti del palazzo federiciano e delle mura di cinta, i rilevanti episodi edilizi d'età barocca. Nonostante la grande importanza paesaggistica ed architettonica, l'antico centro è soggetto a fattori di degrado determinati da inadeguati interventi di manutenzione e ristrutturazione e dall'abbandono. Il paesaggio agrario – costituito da oliveti e colture agrarie con prevalenza di agrumeti – è localizzato in prossimità della litoranea, nelle prime pendici collinari e lungo le fasce di divagazione dei sistemi idrografici. La ragguardevole spinta antropica ed industriale, quest'ultima concentrata principalmente nelle vicinanze del torrente Saponara, determinano il depauperamento della copertura vegetale con considerevoli ricadute negative sull'ambiente. Ulteriori aggressioni al paesaggio sono causate da grandi cave abusive localizzate a Saponara nelle c/de Cardà- Aironi, Salvatorello, Giuntarella ed a Rometta in c/da Filari.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Indirizzi e prescrizioni sono orientati:

- ad assicurare la salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dei rilievi;
- alla conservazione e salvaguardia della vegetazione rupestre e ripariale e delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
- a ridurre l'impatto negativo delle urbanizzazioni;
- a conservare e ricostituire il tessuto e il paesaggio agrario;
- a mantenere la struttura policentrica del sistema urbano e la sua identità culturale;
- alla tutela e al recupero del patrimonio storico-culturale (nuclei, architetture, percorsi storici e aree archeologiche) che si configurano come elementi fondamentali del tessuto territoriale.

1. Indirizzi

a. Paesaggio naturale/seminaturale della dorsale peloritana e delle alte valli

- Favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo.
- conservazione e valorizzazione delle emergenze geo-morfologiche e biologiche;

- recupero dei Forti Umbertini e loro inserimento con funzioni attive nel circuito del patrimonio culturale e ambientale;
- recupero filologico dell'ottocentesca strada militare di Portella Chiarino, dei sentieri e della rete trazzerale demaniale con creazione di percorsi naturalistici e didattici ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale;
- recupero ambientale delle aree di cava dismesse o non autorizzate (c/da Cardà-Aironi);

b. Paesaggio agricolo delle aree collinari e dei fondovalle

- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di riuso agricolo e zootecnico oppure di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo in particolare nelle aree più acclivi o inadatte a forme di agricoltura economicamente compatibile;
- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali e fluviali anche al fine della costituzione dei corridoi ecologici, elementi fondamentali della Rete ecologica.
- riqualificazione del paesaggio naturale dei fossi e dei torrenti attraverso interventi di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati o compromessi da inquinamento e da accumulo di materiali lungo gli argini;
- controllo dei prelievi e utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari al mantenimento degli ambienti umidi;
- gli interventi un zona agricola devono tendere alla conservazione dei valori paesaggistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e degli insediamenti agricoli storici (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, cave storiche, viabilità rurale, sentieri);
- ai fini della localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, alle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- recupero ambientale delle aree di cava dismesse o non autorizzate (c/de Salvatorello, Giuntarella., Filari,...).

c. Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici

- mantenimento dell'equilibrio tra centro storico ed espansioni recenti mediante la conservazione la delle aree di margine, conservazione del patrimonio edilizio di valenza storico-ambientale e recupero del tessuto urbano dequalificato da interventi incongrui;

- riqualificazione urbanistica e ambientale delle aree di espansione con particolare attenzione all'arredo urbano, all'inserimento di aree destinate a verde e viali alberati che consentano la lettura della crescita urbana, al recupero paesaggistico delle cortine edilizie alla qualità architettonica ed ai colori delle superfici costruite;
- mantenimento, dove ancora leggibile, della struttura policentrica dell'insediamento urbano (Como, Musarra, S. M. di Trapani,…); valorizzazione della sua identità storica e mantenimento degli elementi spaziali, morfologici, tipologici e dei caratteri urbanistici e architettonici tradizionali e del rapporto integrato tra campagna e tessuti urbani;
- conservazione e valorizzazione delle emergenze architettoniche ed archeologiche (strutture ipogee delle Rupi di Rometta, S. Maria dei Cerei, ecc..).

d. Paesaggio della pianura costiera soggetto a processi di degrado e di trasformazione

- interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- mantenimento delle attività agricola tradizionali (oliveti ed agrumeti) e loro valorizzazione anche al fine d'incrementare attività agri-turistiche;
- favorire la fruibilità del mare attraverso la realizzazione di accessi pubblici, di aree verdi e di attrezzature realizzate con opere temporanee rimovibili (passerelle, scalette,…).
- interventi tesi a promuovere il recupero delle strutture e dei complessi turistico-alberghieri esistenti e degli spazi liberi di pertinenza, con destinazioni d'uso che privilegino le attività culturali e per il tempo libero;
- recupero paesaggistico dei villaggi costieri e degli aggregati edilizi con specifica considerazione per il disinquinamento ed il recupero ambientale del mare e del litorale e per interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale delle foci, dei tratti fluviali e perifluviali, al fine di creare corridoi ecologici.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

11a. Paesaggio dei torrenti e dei valloni

(fasce di rispetto fluviale, art.142, lett.c)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l’alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d’acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell’insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell’agricoltura in quanto presidio dell’ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell’agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, preferibilmente nelle zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell’ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d’acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;

- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

11b. Paesaggio delle aree costiere
(fascia rispetto costiero, art.142 lett. a)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero e riqualificazione del fronte mare, da effettuarsi anche tramite la demolizione, l'interramento o lo spostamento dei detrattori ambientali che impediscono la fruizione visiva del paesaggio costiero e l'accesso al litorale marittimo;
- rimozione dei detrattori ambientali e delle fonti inquinanti alle foci delle aste fluviali;
- recupero, restauro conservativo o riuso dell'edilizia pubblica e privata di pregio;
- recupero e restauro conservativo dell'edilizia pubblica e privata sottoposta a vincolo ai sensi degli artt. 10, 12 e 13 del D.Lgs. 42/04;
- riqualificazione degli spazi pubblici (piazze, strade, arredo urbano, etc...), mantenendone l'identità storica, nonché di quelle non più funzionali all'uso originario;
- mantenimento della vegetazione naturale e semi-naturale, nonché delle specie esotiche introdotte e storicizzate nell'area costiera;
- inserimento di tutti gli interventi antropici senza alterazione del paesaggio tutelato, nel rispetto della morfologia e della storicità dei luoghi, adottando criteri di minimizzazione degli impatti percettivi ed assicurando la fruizione delle vedute e del panorama verso il mare.

In queste aree non è consentito:

- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi o liquidi, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- esercitare attività industriali;
- realizzare tralicci; realizzare impianti per la produzione di energia eolica; realizzare impianti fotovoltaici, con esclusione di quelli integrati sugli edifici destinati all'autoconsumo.
- realizzare infrastrutture e reti;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;

- realizzare opere di consolidamento in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

11c.Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

11d. Paesaggio naturale/seminaturale della dorsale peloritana
(SIC ITA030011, vincolo paesaggistico, art.134, lett.c)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di riuso agricolo o di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo;
- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali e fluviali anche al fine della costituzione di corridoi ecologici;

- riqualificazione del paesaggio naturale dei fossi e dei torrenti attraverso interventi di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati o compromessi da inquinamento e da accumulo di materiali lungo gli argini;
- mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e degli insediamenti agricoli storici (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale);
- recupero dei sentieri e della rete trazzerale demaniale con creazione di percorsi naturalistici e didattici ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi), elementi geologici (rocce, timponi, pareti rocciose) e morfologici (scarpate, fossi) in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che nelle zone agricole dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo, privilegiando le tipologie e le tecniche costruttive tradizionali;
- controllo dei prelievi ed utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari al mantenimento degli ambienti umidi;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico” e per la componente "sistema antropico - sottosistema agricolo-forestale", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 L.R. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all’autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- modificare il regime idraulico dei corsi d'acqua o alterare la configurazione delle sponde, degli alvei e delle formazioni vegetali esistenti;
- realizzare impianti tecnologici che implicano il consumo di nuovo suolo;
- realizzare cave;
- realizzare nuove strade o piste;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

11e. Paesaggio di Monte Palostrago e delle Rupi di Rometta

(aree di interesse archeologico, art.142, lett.m)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- ricerca e conservazione dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “Archeologia”;
- tutela degli elementi geomorfologici e paleontologici che caratterizzano i rilievi collinari (grotte, cavità rupestri, stratigrafie, fossili, etc...);
- tutela e conservazione delle aree boscate, delle specie vegetali di interesse naturalistico presenti sui pendii, sulle rupi e sulle pareti rocciose;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all’autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- alterare la configurazione morfologica delle pareti e dei versanti rocciosi collinari, con esclusione di quelle opere di consolidamento e contenimento dichiarate indispensabili per la pubblica incolumità da parte degli Enti pubblici a ciò preposti;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade, con esclusione degli interventi mirati alla ricerca e tutela dei beni archeologici da parte della Soprintendenza;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- realizzare cave;
- esercitare attività agro-pastorali.

11f. Paesaggio dei Calanchi di Serro e delle Cave di Gesso

(vincolo paesaggistico, art.134, lett.c)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero ambientale del territorio nelle dismesse aree di cava;
- eliminazione dei detrattori paesistico-ambientali;
- tutela delle formazioni calanchive;
- tutela della vegetazione e dei biotopi presenti sui versanti del bacino e sul greto della Fiumara Valle Larga;
- valorizzazione e gestione pubblica o privata delle aree perimetrate, attuata tramite forme compatibili con la tutela

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici, ad esclusione delle opere ritenute indispensabili per la messa in sicurezza dei luoghi ritenute a rischio dalle autorità competenti;
- realizzare nuove edificazioni;
- realizzare nuove strade o piste e ampliare quelle esistenti;
- effettuare trivellazioni o captazioni di acque superficiali o in sotterraneo.
- prelevare materiale nell'area delle cave dismesse, o realizzare nuove cave;
- realizzare serre;

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.

11g. Paesaggio dei crinali

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione e manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri).

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzazione di infrastrutture e reti;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;

11h. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento nelle migliori condizioni dei complessi boscati;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela degli elementi geomorfologici;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- mantenimento dei livelli di naturalità e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

11i. Paesaggio della fascia costiera soggetta a processi di degrado e trasformazione urbana

(fascia di rispetto costiero .142 lett.a)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- alla conservazione dei valori paesaggistici, al contenimento dell'uso del suolo, salvaguardando gli elementi caratterizzanti il territorio;
- al recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- all'eliminazione dei detrattori ambientali, garantendo il restauro dei beni e dei valori paesistici e naturalistici, il recupero dei Beni storico-artistici e la riqualificazione delle dune;
- alla riqualificazione del rapporto tra il mare e la costa, garantendo ove possibile, la ricostruzione della rete ecologica;

In queste aree non è consentito:

- realizzare nuove edificazioni e/o interventi che comportino consumo di nuovo suolo;
- realizzare nuovi manufatti costieri od opere che alterino i flussi delle correnti marine o che possano arrecare danni alla flora marina;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti o materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti industriali.
- in corrispondenza della foce del Torrente Saponara, per 150 mt. dalle sponde e 300 mt. dal mare, realizzare edifici o manufatti di qualsiasi genere, ad esclusione delle opere di regimentazione delle acque effettuata con uso dell'ingegneria naturalistica.

11l. Aree degradate o soggette ad attività estrattiva

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- la ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli

ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 32

Paesaggio locale 12

"Pianura e penisola di Capo Milazzo"

Inquadramento territoriale

Il paesaggio - confinante ad Est con Rometta Marea e ad ovest delimitato da Capo Tindari – comprende l'intera pianura ed i paesi che la coronano affacciandosi sulle prime pendici collinari. L'area individua una porzione territoriale variegata, ricca di entità biotiche, abiotiche, percettive ed antropiche di altissimo valore, ma anche di contraddizioni fruitive che hanno determinato gravi danni al paesaggio e minacciano di distruggere un importante patrimonio ambientale e culturale. Punto focale dell'unità di paesaggio è la penisola di Capo Milazzo, contraddistinta da peculiarità geomorfologiche, naturali ed antropiche che la rendono un raro esempio di equilibrata azione sinergica tra natura ed evoluzione storica del territorio. Dal promontorio (SIC ITA030032), proteso verso l'arcipelago eoliano nitidamente stagliato all'orizzonte, si domina a ponente il golfo di Patti delimitato da Capo Calavà e ad oriente il golfo di Milazzo concluso da Capo Rasocolmo. Verso l'entroterra il panorama abbraccia la catena montuosa dei Peloritani e l'imponente mole dell'Etna che la sovrasta. Per il suo altissimo pregio naturalistico il tratto compreso tra la Fondazione Lucifero e l'estremo lembo con D.A. n.77543/'92 e declaratoria n. 4906/'92 è stato riconosciuto monumento naturale ai sensi e per gli effetti degli artt.10 e 45 del Dlgs n. 42/'04. e l'intera area sino a Via Colombo è stata inoltre assoggettata a tutela paesaggistica con DD. PP.RR. n. 693/'74 e n.896/'79. La penisola alta e rocciosa è un importante geosito (Tirreniano di Capo Milazzo), d'interesse paleontologico con rari aspetti vegetazionali (Hyoseris taurina (Pamp.) Martinoli, Echinops spinosissimu, Ephedra distachya). Di particolare bellezza sono i fondali settentrionale ed orientale che ospitano rare biocenosi sciafile, interessanti esemplari di malacofauna, coralligeno di fascia e praterie di Posidonia presenti anche nell'area prospiciente il borgo marinaro di Vaccarella. Il manto vegetazionale d'origine antropica presenta un notevole interesse testimoniale. Le colture tradizionali sono costituite da oliveti d'antico impianto (circa 140 anni) e da vigneti che in quest'area sono coltivati da epoche remote. Molteplici specie vegetali rare allignano tra i numerosi anfratti del promontorio e nelle piccole baie sabbiose (Echinops spinosissimus, Limonium minutiflorum, Glaucium flavum…). L'ambiente naturale è arricchito da baie, scogli, spelonche naturali ("Grotta dell'oro") tra cui spiccano la grotta

marina “Gamba di Donna” e la mitica “Grotta di Poliremo” detta anche “Grotta delle Ninfe”. La conformazione della penisola e l’altissima intervisibilità costiera hanno influito sul contesto territoriale, cosparso da significative architetture militari e civili stratificatesi nel corso del tempo. Le fortificazioni medievali trovano la massima espressione nel Castello le cui vicende architettoniche sono strettamente connesse all’evoluzione urbanistica. Il promontorio è disseminato anche da innumerevoli edifici religiosi e civili di altissimo valore architettonico ed etno-antropologico. Tra questi ultimi particolare interesse storico rivestiva la Tonnara del Tono trasformata in residence negli anni ottanta e di cui purtroppo rimangono soltanto alcuni magazzini annessi. Numerosi reperti archeologici testimoniano l’evoluzione storica della penisola, già abitata in epoca preistorica. Le vicende storiche della città che ospitò il più antico porto della costa tirrenica, si riflettono sull’odierna organizzazione urbana che individua il suo nucleo più antico nel “Borgo”, ubicato alle pendici del Castello di cui fu e permane naturale estensione. Il quartiere, detto anche “Città alta”, nella gerarchia delle strade, nella tessitura tortuosa dei vicoli e nelle tipologie edilizie rivela la sua origine araba. I piccoli edifici che prospettano sulla strada grande che collega il Borgo alla cittadella murata sono privi di facciate con giardini-cortile recintati da alti muri. Percorrendo i vicoli e le due scalinate che collegano la “Città Alta” al quartiere Vaccarella, al tessuto edilizio “minore” si alternano splendidi edifici barocchi e tardo-barocchi che raggiungono la massima espressione nella cosiddetta “Città Bassa”, dove operò Giovanbattista Vaccarini (1702 – 1768). Tra gli anni cinquanta e settanta il patrimonio architettonico dell’espansione urbana postcinquecentesca ha subito alcune mutilazioni, contestualmente all’abbandono della zona più antica, ma a partire dalla fine degli anni ottanta nel centro storico si è registrata una inversione di tendenza che ha portato al graduale recupero e riuso del tessuto edilizio ed urbanistico. Una zona di accentuato degrado si rileva nell’area compresa tra Fondachelli e Spadafora, dove a ridosso della Statale 113 il territorio è deturpato da enormi cave d’argilla, in parte abbandonate, sia autorizzate che abusive (c/de Timoniere, Triari, Tracoccia, Ciamina, Biviola, Scarano, Serro) che minacciano anche aree d’interesse archeologico, come la cava di l/tà Scarano ubicata a ridosso di un insediamento antico; le cave, collegate alle fabbriche di laterizi che tradizionalmente contraddistinguono il territorio di Venetico Marina, vanno soggette ad interventi di recupero e di ripristino orografico. Anche in quest’area permangono reperti archeologici (Fornace in laterizi di epoca romana nel Centro Urbano di Spadafora). Altro caposaldo del paesaggio è Capo Tindari, splendido promontorio ricco di esclusivi endemismi vegetali (Festuca humifusa, Centaurea seguenzae, ecc…), particolarità geologiche ed importantissimi reperti archeologici; peculiarità uniche che hanno determinato molteplici provvedimenti tutori ambientali (SIC ITA030012 - Laguna di

Oliveri - Tindari, R.N.O. Laghetti di Marinello), paesaggistici e archeologici ex artt. 10 e 136 D.lgs n. 42/'04. Sul lato nord-orientale dello sperone roccioso si sviluppa la laguna di Oliveri - Tindari che, oltre ad essere un importante punto di riferimento per l'avifauna, forma un ecosistema di rimarchevole interesse ambientale e naturalistico, caratterizzato da continue trasformazioni morfologiche naturali. Il sistema lagunare è formato da laghetti salmastri in evoluzione (Nuovo, Fondo Porto, Porto vecchio) e da formazioni più antiche (Verde, Marinello e Mergolo della Tonnara) che risultano già rilevate dall'Istituto Geografico Militare nelle mappe realizzate tra il 1860 ed il 1895. Le pareti rocciose con stratificazioni fossillifere sono incise da anfratti e grotte di notevole interesse come Grotta di Rocca Femmina o Fata Donna Villa, un'affascinante cavità naturale ricca di stalattiti e stalagmiti. Sull'acrocoro sorgono le cospicue e rilevanti testimonianze della colonia di Tyndaris fondata nel 396 a.C. (insediamento dell'età del bronzo, centro abitato greco-romano). Il luogo, oltre ad essere meta di importanti flussi turistici legati alla presenza del Teatro e delle numerose testimonianze archeologiche, è tradizionalmente sede di un'intensissima attività devozionale legata al culto mariano. Notevole interesse paesaggistico presenta anche l'area costiera compresa tra Milazzo ed il promontorio di Tindari, cui fanno corona i piccoli centri medievali arroccati sulle limitrofe pendici collinari. L'ampia pianura che si dispiega tra Milazzo e Barcellona è caratterizzata da piccoli nuclei rurali sorti in funzione della tradizione agricola della zona, in passato contraddistinta dalla presenza di estesi latifondi appartenenti alla nobiltà milazzese e castrense che presidiava ed amministrava i propri fondi tramite grandi masserie. Nel corso degli ultimi due secoli la fusione di questi nuclei ha generato la nascita di centri complessi che trovano in Barcellona Pozzo di Gotto l'espressione più eclatante e contraddittoria. La cittadina trae origine dai tre borghi di Sant'Antonino, Barcellona e Pozzo di Gotto che saldandosi hanno dato luogo all'attuale centro divenuto Comune soltanto nel 1815. L'espansione incontrollata, che negli ultimi decenni ha assunto ritmi velocissimi e caotici, ha determinato l'ulteriore inglobamento di centri minori (Oreto, Catalamità, Acquaficara, Nasari, Centineo, Santa Venera del Piano) cancellandone i caratteri distintivi. La dilatazione disarmonica delle aree urbanizzate, oltre a danneggiare sotto il profilo ambientale e percettivo il paesaggio storico naturale ed antropizzato, minaccia le numerose zone archeologiche che ricadono in prossimità del centro abitato (necropoli di Monte Risica e Colle Cavalieri, insediamenti d'età romana e tardo romana di Oreto e Centineo, insediamenti d'età preistorica e classica di Monte San Onofrio e C.da Torre Lunga, ecc…). Il paesaggio agrario è connotato da vasti uliveti, frutteti e sistemi colturali e complessi inframmezzati da colture intensive in serra per la maggior parte ubicate nell'entroterra milazzese e tra Barcellona e Terme Vigliatore. Il litorale, da cui si godono ampi panorami, presenta un

andamento che verso Capo Tindari diventa più sinuoso, con strette spiagge per la maggior parte di sabbia mista a ciottoli Il paesaggio Pianura e penisola di Capo Milazzo, con le sue due riviere sottese dalla penisola protesa sul mare, la pianura e i primi versanti, la corona di centri che vi si affacciano, possiede valenze storiche, paesaggistiche, architettoniche ed ambientali notevolissime e storicamente vede una zona fra le migliori e le più ambite proprio nella riviera di levante oggi sede di insediamenti industriali che confliggono fortemente con i valori e le valenze che i luoghi ancora possiedono per morfologia e storia e rispetto a cui soprattutto alcuni impianti industriali si configurano come detrattori paesaggistici tra l'altro lesivi di potenzialità economiche non indifferenti. La presenza della raffineria, della centrale per la produzione di energia elettrica e dell'Area di Sviluppo Industriale hanno avuto gravi ricadute negative sia sullo sviluppo urbanistico e più in generale sul contesto territoriale delle aree limitrofe, soggette a grave degrado paesaggisticoambientale che minaccia di estendersi ai comuni contigui, come dichiarato con Decreto A.R.T.A del 2//11/'02, sia sullo sviluppo economico con ricadute negative per l'intera provincia. Le scelte economiche-sociali degli anni sessanta e settanta non hanno valutato la vocazione turistico-agricola della zona creando un polo industriale in un'area ad altissima sensibilità ambientale e di eminente valore paesaggistico e scientifico. In un'ottica di sviluppo sostenibile è necessario rimuovere gradualmente i fattori di degrado e recuperare e riconvertire l'area, favorendo attività produttive a basso impatto ambientale che garantiscano la conservazione e, soprattutto, la trasmissione alle generazioni future di un patrimonio culturale e paesaggistico irripetibile.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Indirizzi e prescrizioni sono orientati:

- ad assicurare la conservazione delle emergenze biotiche e abiotiche;
- alla riqualificazione ambientale-paesaggistica degli insediamenti costieri;
- alla valorizzazione dei valori paesaggistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa;
- a ridurre l'inquinamento ambientale e paesaggistico determinato dalle aree di cava, dagli insediamenti produttivi e dagli impianti tecnologici;
- a favorire attività divulgative per la conoscenza e la fruizione della R.N.O. Laghetti di Marinello e del SIC ITA030032 Capo Milazzo;
- alla tutela e al recupero del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- a conservare e mantenere l'identità agro-pastorale degli insediamenti della piana e dei versanti collinari;

- a favorire ed incentivare lo sviluppo economico allineando gli usi con le potenzialità economiche e le vocazioni del territorio.

1. Indirizzi

a. Penisola di Capo Milazzo e Capo Tindari

- monitoraggio dello stato dei laghetti salmastri di Marinello e della biodiversità nei diversi tipi di habitat;
- tutela dei valori percettivi e salvaguardia delle emergenze archeologiche, geologiche, geomorfologiche (pareti rocciose, cavità, arenili,…) e vegetazionali;
- mantenimento dell'attività agricola ed incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole, ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- recupero e valorizzazione degli antichi percorsi panoramici e creazione di itinerari escursionistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di interesse archeologico, paleontologico e geomorfologico (Grotta del Tono, Grotta dell'oro, Grotta marina Gamba di Donna, Grotta di Polifemo, Grotta di Rocca Femmina).
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geologiche, geomorfologiche (laghetti salmastri, versanti rocciosi) e biologiche (specie endemiche rupicole);
- spostamento e/o mitigazione dei detrattori ambientali (Ripetitori di Monte Trino,…).

b. Paesaggio della fascia costiera dalla Penisola di Capo Milazzo a Capo Tindari

- interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- favorire la fruibilità del mare attraverso la realizzazione di accessi pubblici, di aree verdi e di attrezzature realizzate con opere temporanee rimovibili (passerelle, scalette,…);
- recupero paesaggistico dei villaggi costieri e degli aggregati edilizi con specifica considerazione per il disinquinamento ed il recupero ambientale del mare e del litorale e per interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale delle foci, dei tratti fluviali e perifluviali, al fine di creare corridoi ecologici;

c. Paesaggio della Piana e dei versanti collinari

- mantenimento dell'attività agricola ed incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole, ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali

ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e dalla serricoltura;
- interventi tendenti al mantenimento e/o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione agraria del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo e dell'agricoltura;
- tutela e valorizzazione delle emergenze archeologiche e loro inserimento in circuiti culturali e turistici anche tramite la realizzazione di un sistema integrato di parchi archeologici comunali e intercomunali.
- recupero dell'immagine e dell'identità dei centri e dei nuclei storici e/o rurali mediante piani di recupero urbanistico-ambientale corredati da Piani di sistemazione paesaggistica di dettaglio con specifica attenzione agli interventi di riqualificazione delle aree periferiche e di recente urbanizzazione;
- gli interventi in zona agricola di devono tendere alla conservazione dei valori paesaggistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e degli insediamenti agricoli storici (tessuto agrario, viabilità rurale, sentieri) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo e dell'agricoltura;
- deve essere evitata la saldatura dei nuclei storici e/o rurali e delle aree di nuova edificazione o di espansione prevedendo delle fasce di rispetto nelle aree di margine con inserimento di isole verdi o, dove esistente, con la conservazione del verde storico sia esso di natura rurale o decorativa;
- recupero ambientale delle aree di cava dismesse o non autorizzate e delle aree agricole degradate.

d. Paesaggio della riviera di levante

- interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- favorire lo sviluppo di tecnologie compatibili che minimizzino l'impatto paesaggistico-ambientale degli impianti tecnologici;
- promuovere la riconversione delle aree produttive favorendo l'insediamento di attività artigianali, commerciali e della piccola industria a basso impatto ambientale.
- recupero paesaggistico dei villaggi costieri e degli aggregati edilizi con specifica considerazione per il disinquinamento ed il recupero ambientale del mare e del

litorale e per interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale delle foci, dei tratti fluviali e perifluviali, al fine di creare corridoi ecologici;

- rimuovere e/o mitigare i fattori d'inquinamento ambientale e paesaggistico mediante interventi di recupero che prevedano la decontaminazione delle aree industriali, l'inserimento di aree verdi negli spazi inedificati ed elementi di arredo urbano quali parcheggi e viali alberati negli spazi interni e contigui alle zone destinate ad attività produttive;
- recupero paesaggistico delle aree di cava abusive o dismesse e delle fabbriche di laterizi, mediante piani attuativi di riqualificazione urbanistica e ambientale; tali piani devono prevedere la riconfigurazione dei luoghi e l'inserimento nel paesaggio degli impianti regolarmente autorizzati;

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

12a. Paesaggio dei torrenti e dei valloni

(fasce di rispetto fluviale, art.142, lett.c)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);

- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, preferibilmente nelle zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

12b. Centro storico di Milazzo ed aree di espansione

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- ricerca e conservazione del patrimonio archeologico;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente " Archeologia";
- individuazione e tutela dell'antica trama viaria storicamente consolidata nonché salvaguardia dei nuclei insediativi e dei borghi originari legati anche a particolari attività lavorative (Castello, Borgo marinaro di Vaccarella), salvaguardandone gli aspetti, anche immateriali legati alla tradizione, che si sono stratificati sui siti e che caratterizzano il paesaggio urbano fino alla linea costiera;
- individuazione, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio;
- mantenimento-recupero dei caratteri di qualità diffusa dell'edilizia storica, delle tipologie architettoniche tradizionali e degli elementi decorativi degli edifici;

- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente " Centri e nuclei storici ";
- salvaguardia degli ambienti naturali che ancora caratterizzano la linea costiera (vegetazione spontanea od introdotta e storicizzata, litorale sabbioso/ roccioso) ed i pendii collinari interni;
- salvaguardia delle strutture preesistenti di valore storico o costituenti elementi consolidati dei nuclei abitati periferici;
- contenimento del consumo di nuovo suolo agricolo.

In queste aree non è consentito:

- realizzare tralicci e antenne, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili, con esclusione di quelli destinati all'autoconsumo ed integrati negli edifici esistenti;
- esercitare qualsiasi attività industriale;
- realizzare cave;
- realizzare discariche e qualsiasi impianto tecnologico relativo al trattamento di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la linea naturale della battigia, ove presente, con esclusione delle necessarie opere di difesa del litorale;
- collocare strutture, anche amovibili e/o prefabbricate, e posizionare pontili galleggianti ad uso diportistico sulle e/o di fronte alle spiagge sabbiose/ghiaiose che ancora si conservano.

12c. Paesaggio della fascia costiera dal Torrente Elicona a Porto Rosa, dal Torrente Mazzarrà al Torrente Termini, dal Torrente Mela a Casazza, dalla Fiumara di Niceto a Case Vecchie
(fascia di rispetto costiero .142 lett.a)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero e riqualificazione del fronte mare, da effettuarsi anche tramite la demolizione, l'interramento o lo spostamento dei detrattori ambientali che impediscono la fruizione visiva del paesaggio costiero e l'accesso al litorale marittimo;
- rimozione dei detrattori ambientali e delle fonti inquinanti alle foci delle aste fluviali;
- recupero, restauro conservativo o riuso dell'edilizia pubblica e privata di pregio;

- recupero e restauro conservativo dell'edilizia pubblica e privata sottoposta a vincolo ai sensi degli artt. 10, 12 e 13 del D.Lgs. 42/04;
- riqualificazione degli spazi pubblici (piazze, strade, arredo urbano, etc...), mantenendone l'identità storica, nonché di quelle non più funzionali all'uso originario;
- mantenimento della vegetazione naturale e semi-naturale, nonché delle specie esotiche introdotte e storicizzate nell'area costiera;
- inserimento di tutti gli interventi antropici senza alterazione del paesaggio tutelato, nel rispetto della morfologia e della storicità dei luoghi, adottando criteri di minimizzazione degli impatti percettivi ed assicurando la fruizione delle vedute e del panorama verso il mare.

In queste aree non è consentito:

- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi o liquidi, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- esercitare attività industriali;
- realizzare tralicci; realizzare impianti per la produzione di energia eolica; realizzare impianti fotovoltaici, con esclusione di quelli integrati sugli edifici destinati all'autoconsumo.
- realizzare infrastrutture e reti;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di consolidamento in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- in corrispondenza delle foci delle aste fluviali (150 mt. dalle sponde e 300 mt. dalla costa) dei Torrenti Elicona, Favata, Mazzarà, Fiumara di Niceto, realizzare edifici o manufatti di qualsiasi genere, ad esclusione delle opere di regimentazione delle acque effettuata con uso dell'ingegneria naturalistica.

12d. Paesaggio dell'aree di interesse archeologico di Torreforte (Tonnarella), S. Biagio, Monte Le Croci, C.da Palcotto (Calderà), M. Gonia, C.da Centineo, C.da Torrelunga, Monte Marro, pendici Monte S. Onofrio, Protonotaro, C.da Vernacola, Pizzo S. Domenica, Monte Risica, Oreto, C.da S. Giuseppe, C.da Archi, S. Domenico, S. Gaspano
(aree di interesse archeologico, art.142, lett.m)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- ricerca, restauro e musealizzazione dei beni archeologici;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “Archeologia”;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;

In queste aree non è consentito:

- eseguire scavi senza il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all’autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi, liquidi o il deposito di materiali di qualsiasi genere.

12e. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell’attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;

- realizzare impianti eolici.

12f. Paesaggio della espansione urbana di Capo Milazzo

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia delle strutture preesistenti di valore storico o costituenti elementi consolidati del paesaggio;
- mantenimento del tessuto agrario, degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (colture ad oliveti e vigneti, fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri, muretti a secco, filari alberati etc...);
- contenimento delle nuove costruzioni, che dovranno essere a servizio dell'uso agricolo dei suoli, di dimensioni tali da non incidere o alterare il contesto generale del paesaggio rurale, e dovranno mantenere i caratteri dell'insediamento sparso e la tipologia edilizia tradizionale;
- rimozione e/o mitigazione dei detrattori ambientali con eventuale rinaturalizzazione dei caratteri ambientali originali;
- ricerca, restauro e conservazione dei beni e delle emergenze archeologiche;
- recupero e valorizzazione degli antichi percorsi panoramici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e storico-culturale.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 L.R. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- realizzare cave;
- esercitare qualsiasi attività industriale;
- realizzare discariche e qualsiasi impianto tecnologico relativo al trattamento di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici, con esclusione di eventuali interventi di consolidamento e messa in sicurezza da effettuarsi con tecniche di ingegneria naturalistica.

12g. Paesaggio della fascia costiera da Marinello al Torrente Elicona

(fascia rispetto costiero, art.142 lett. a)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'assetto idrogeomorfologico con garanzia del permanere delle condizioni esistenti di relativo equilibrio;
- fruizione del mare con accessi pedonali ed aree di sosta, individuando discese preferenziali tramite sistemazione del terreno senza movimenti di terra, mantenendo la morfologia del luogo ed i caratteri della costa;
- ricostituzione degli elementi di naturalità nelle foci dei fiumi e nelle aree dove gli elementi naturali hanno dimensioni tali che ne rendano opportuno la valorizzazione;
- recupero delle strutture e dei complessi turistico-alberghiere esistenti nonché degli spazi liberi di pertinenza, con destinazioni d'uso che privilegino le attività culturali e per il tempo libero;
- recupero e completamento degli edifici esistenti;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- conservazione dei valori paesistici e mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell’insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 L.R. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all’autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagonisti gli agenti marini;

- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

12h. Paesaggio dell'aree archeologiche di Tindari, C.da S. Leo, C.da Parco, C.da Archi, Monte Lanzaria, Monte San Onofrio, Monte Gonia, Serro Cannata, C.da Tono, C.da Cipressi, San Biagio.
(vincoli archeologici; aree di interesse archeologico, art.142, lett.m; Parco archeologico di Tindari)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela secondo quanto previsto dalla normativa specificata dalle norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive nonché dal regolamento del Parco archeologico di Tindari di cui al al D.A. 24/GAB dell'11/04/2019.

In queste aree non è consentito:
- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture, reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto;
- realizzare serre;

- realizzare cave;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

12i. Paesaggio delle aree costiere di particolare interesse di Capo Milazzo
(fascia di rispetto costiero, art.142, lett.a; SIC ITA030032)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero ambientale e disinquinamento del mare e del litorale e la rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati;
- tutela della formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- interventi di riqualificazione ambientale del litorale, dei torrenti e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- potenziamento della fruizione didattico-scientifica con l'individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- utela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare infrastrutture e reti;
- collocare strutture prefabbricate anche mobili;

- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade;
- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine;
- realizzare agroindustrie, infrastrutture e impianti industriali;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare lidi balneari, pontili, banchine e collocare dispositivi galleggianti per l'ormeggio delle imbarcazioni.

12l. Paesaggio delle aree naturali protette

(R.N.O. Laghetti di Marinello, art.142, lett.f; SIC ITA030012)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela degli elementi geomorfologici (pareti rocciose a strapiombo sul mare, insenature, spiagge sabbiose, cavità naturali, etc...) che compongono il promontorio di Capo Tindari, sito di particolare interesse biogeografico, nonché del vasto arenile sottostante che racchiude i laghetti salmastri di Marinello;
- tutela delle rare specie endemiche di vegetazione rupestre e di macchia mediterranea presenti sul promontorio di Capo Tindari, nonché di quelle dell'habitat costiero ai piedi delle rupi, sui litorali sabbiosi e sulle sponde dei laghetti salmastri;
- tutela dell'ambiente umido costiero, inteso in tutte le sue componenti, finalizzato alla conservazione dell'habitat ideale per l'avifauna stanziale e di quella migratoria;

- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- mantenimento e recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, viabilità rurale); conservazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali).

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi del L.R. 6.05.1981, n.98 e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e dai piani di utilizzazione vigenti nelle aree di pre-riserva di cui all'art. 22 della L.R. 98/81 e s.m.i., in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili con esclusione di quelle necessarie alla sorveglianza e alla salvaguardia delle aree di Riserva effettuate da parte degli Enti a ciò preposti;
- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagonisti gli agenti marini;
- alterare la configurazione morfologica delle pareti e dei versanti rocciosi nonché manomettere la vegetazione rupestre endemica presente sulle rupi e sulle falesie a strapiombo sul mare;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e all'Ente gestore della Riserva per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e reti aeree;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi o liquidi, di inerti e materiale di qualsiasi genere;

- realizzare lidi balneari lungo tutto l'arenile e/o collocare strutture prefabbricate, anche mobili, dentro la zona A della Riserva Laghetti di Marinello.

12m. Paesaggio dei crinali

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione e manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri).

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzazione di infrastrutture e reti;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;

- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;

12n. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento nelle migliori condizioni dei complessi boscati;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela degli elementi geomorfologici;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- mantenimento dei livelli di naturalità e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;

- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

12o. Paesaggio della fascia costiera soggetta a processi di degrado e trasformazione urbana

(fascia di rispetto costiero .142 lett.a)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati:

- alla salvaguardia delle foci delle aste fluviali (150 mt. dalle sponde e 300 mt. dalla costa) dei torrenti Patrì (o Termini), Longano, Mela, Floripotema, Muto-Gualtieri, Fiumara di Niceto, pertanto nell'area di rispetto delle foci, ad esclusione di eventuali zone A e B esistenti, e nelle aste fluviali sarà possibile realizzare solo interventi rivolti alla riqualificazione paesaggistico-ambientale ed alla ricostruzione degli elementi naturali al fine di creare corridoi ecologici;
- al recupero paesaggistico degli aggregati edilizi e dei villaggi costieri, al cui margine dovranno essere individuate zone destinate a verde;
- a favorire la fruibilià del mare attraverso la realizzazione di accessi pubblici, di aree verdi e di attrezzature realizzate con opere rimovibili;
- alla rimozione e/o mitigazione dei fattori di inquinamento ambientale e paesaggistico mediante interventi di recupero che prevedano la decontaminazione delle aree industriali, l'inserimento di aree verdi negli spazi inedificati ed elementi di arredo urbano negli spazi interni e contigui alle zone destinate ad attività produttive;
- alla graduale e progressiva eliminazione degli anzidetti impianti industriali e una riconversione produttiva delle aree che non confligga con la loro naturale vocazione paesaggistica;
- all'eliminazione dei detrattori ambientali, garantendo il restauro dei beni e dei valori paesistici e naturalistici, il recupero dei Beni storico-artistici e la riqualificazione delle dune.

In queste aree non è consentito:

- realizzare discariche di rifiuti urbani ed impianti per il trattamento dei rifiuti;
- realizzare cave;

- realizzare opere che alterino i flussi delle correnti marine o che possano arrecare danni alla flora marina.
- nelle aree ove insistono gli impianti di produzione d'energia e di raffinazione - che rappresentano i poli industriali a maggior incidenza sui fattori di degrado del Paesaggio Locale e costituiscono detrattori paesistici - nelle more di un piano globale di riconversione e recupero dell'area, dovranno essere adottati tutti i possibili accorgimenti per ridurre il carico inquinante e mitigare l'impatto visivo di tali impianti. E' vietato il potenziamento degli stessi e l'ampliamento delle aree interessate.

12p. Aree degradate o soggette ad attività estrattiva

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- la ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 33
Paesaggio locale 13
"Capo Rasocolmo"

Inquadramento territoriale

Abbraccia l'area compresa tra le fiumare Gallo e Tono, delimitata verso l'interno dalla dorsale Curcuraci-Antennamare. Il paesaggio ricade integralmente nella ZPS ITA030042 Monti Peloritani, Curcuraci-Antennamare, Area marina dello Stretto. Sotto il profilo geo-morfologico la zona ha un andamento moderatamente acclive ed è contraddistinta dalla massiva presenza di terrazzi marini del pleistocene medio, che nel tratto compreso tra Acqualadroni e Capo Rasocolmo determinano l'innalzamento della costa creando un ampio altopiano intensamente coltivato ad oliveti. Quest'area, di notevole interesse paesaggistico e testimoniale, è minacciata da potenziali insediamenti edilizi che ne cancellerebbero la storica connotazione agraria, ancora decifrabile nonostante circoscritti fenomeni d'abusivismo ed interventi edilizi inadeguati. Il territorio è innervato da una fitta

rete idrografica a regime torrentizio con letti fluviali di modesta ampiezza. Gli interventi idraulici eseguiti nella zona, benché inadeguati, non sono molto estesi e conseguentemente si è potuto mantenere un discreto livello di naturalità del reticolo idrografico che con idonei interventi di manutenzione e, ove necessario, rinaturalizzazione potrebbe riprendere a svolgere una corretta funzione di drenaggio del suolo. Un luogo di rilevante interesse paesaggistico, naturalistico e scientifico è individuato da Capo Rasocolmo. Il promontorio - da cui si gode un ampio panorama che consente la contemporanea visione di Capo Milazzo e dell'arcipelago eoliano – individua un geosito con formazioni dunali qualificate da rappresentative cenosi costiere (Eurocastrum virgatum, Dianthus rupicola, Centaura sonchifolia, Senecio cineraria). Altre specie dunali rare nella zona peloritana (Ammophila littoralis) si rilevano in pessimo stato di conservazione nel litorale compreso tra i torrenti Tarantonio e Marmora, dove abusivismi e speculazione edilizia hanno indotto un grave degrado paesaggistico-ambientale che unitamente a fenomeni erosivi pongono a rischio l'intero sistema dunale e litoraneo. L'erosione costiera notevolmente diffusa in tutta l'area provinciale viene affrontata localmente con barriere frangiflutti che non risolvono il problema, ma viceversa determinano sbilanciamenti a danno delle zone limitrofe. Il tipo colturale preponderante dell'entroterra costiero è rappresentato da oliveti, alternati a vasti appezzamenti di colture eterogenee che si addentrano verso la dorsale, dove si sviluppano estese aree ammantate di pinete e vegetazione arbustiva a macchia alta di rilevante interesse paesaggisticopercettivo (Madonna del Tonnaro, Masse, Campo Italia, Castanea, Salice). L'ambiente naturale e seminaturale è costituito anche da macchia bassa, brughiere e cespuglieti, prodotta dai numerosi incendi che sistematicamente nel periodo estivo devastano l'area danneggiando la vegetazione sinantropica rappresentata prevalentemente da conifere che nella zona di Calamona si spingono sino a ridosso della costa, qualificando la percezione del paesaggio locale. Nonostante i gravissimi danni subiti nell'ultimo trentennio, i popolamenti forestali d'origine artificiale, oltre a definire una componente paesaggisticamente rilevante, svolgono un ruolo sostanziale per la difesa del suolo in un'area soggetta a consistenti movimenti franosi, per la maggior parte localizzati in vicinanza della litoranea (Fiumara Rodia, S.M. Del Bosco…) e nell'immediato entroterra (l/tà Mezzacampa – Malapezza, Torrente Corsari…), in punti coincidenti con interventi antropici inadeguati e/o incontrollati, quali opere idrauliche incongrue, disboscamenti, prelievo abusivo d'inerti. La presenza di numerose cave abusive ubicate in prossimità di Marmora e Rodia (Piano di Comì, Policara, torrenti Tarantonio, Rodia, Marmora), creano gravi danni all'ambiente percettivo e biotico, mettendo a rischio specie d'interesse floristico-vegetazionale tipiche di stagni e ambienti umidi temporanei, presenti nella zona

ed in l/tà Montagna di Salice (Isoetes duirei Bory, Ophioglossum lusitanicum). Gravi episodi di speculazione ed abusivismo hanno danneggiato lunghi tratti della costa e dissolto i caratteri tipologici dei piccoli villaggi, ormai inglobati in agglomerati privi d'identità storica e di qualità urbanistica ed architettonica. La speculazione edilizia e l'abusivismo nell'ultimo decennio hanno progressivamente aggredito anche i villaggi collinari, dove al degrado dell'edilizia storica si alterna lo sfruttamento del territorio con conseguente perdita del valore testimoniale di un'architettura strettamente connessa al paesaggio agrario. Un'eccezione è rappresentata da Massa San Nicola: piccolo borgo contadino abbandonato che, per la sua particolare ubicazione, è stato sino ad ora risparmiato da aggressioni speculative. Situato in un angusto fondovalle, il villaggio mantiene ancora l'assetto urbanistico e le tipologie edilizie originarie. Dal borgo si diparte la Trazzera che lo collegava al villaggio costiero di Acquarone e, verso monte, seguendo il tracciato della S.S. 113 bis, giungeva sino al trivio di Portella Castanea, dove si diramava in direzione di Salice e verso Monte Telegrafo. Questo tracciato, su cui in parte è stata realizzata la viabilità ottocentesca, individua un percorso storico di notevole interesse come testimoniato da una torretta d'età tardo antica che, sino alla fine degli anni ottanta, sorgeva all'incrocio del trivio e nelle cui vicinanze sono state ritrovate tracce d'insediamenti coevi. Altri siti d'interesse archeologico si rilevano a Monte Ciccia (insediamento dell'età del bronzo) ed a Monte Candelora o Orbo (tracce d'insediamento d'età preistorica). Il paesaggio è qualificato anche da numerose ville, mulini ad acqua, strutture fortificate quali torri d'avvistamento, forti tardo ottocenteschi (Batteria Masotto, Forte de Centri) e postazioni antiaeree risalenti alla seconda guerra mondiale perfettamente mimetizzate nel paesaggio. Procedendo dalle Masse verso la dorsale, il paesaggio è formato da vaste aree boschive alternate a macchia bassa con interessanti associazioni vegetali (Senecio bicolor, Cistus crispus, Tuberaria lignosa…) e da suggestivi scorci panoramici che alla fine del percorso, coincidente con Campo Italia, spaziano dalla laguna di Capo Peloro alla mitica rupe di Scilla dell'antistante costa calabra. Uno dei maggiori fattori di rischio per il paesaggio è rappresentato dai frequenti e ripetuti incendi che depauperano la copertura vegetale e vanificano gli interventi di rimboschimento cui reiteratamente la zona è soggetta da parte dell'Amministrazione forestale.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Indirizzi e prescrizioni sono orientati:

- ad assicurare la conservazione delle emergenze biotiche e abiotiche ed il recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa e del versante nord-orientale della catena peloritana;

- ad assicurare la fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
- a mantenere e valorizzare le connotazioni distintive del paesaggio rurale;
- a salvaguardare le aree costiere non urbanizzate;
- alla riqualificazione ambientale-paesaggistica dell'insediamento costiero e collinare;
- a recuperare e valorizzare il patrimonio naturale e storico-culturale (villaggi, fortificazioni, percorsi panoramici, aree boschive...);
- alla mitigazione dei fattori di degrado ambientale.

1. Indirizzi

a. Paesaggio della fascia costiera

- Mantenimento delle attività agricole tradizionali ed incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole ai fini del mantenimento della bio-diversità;
- salvaguardia dei varchi e delle are costiere non urbanizzate fondamentali per la costruzione di corridoi ecologici e per la conservazione del paesaggio costiero che connettano il mare con i versanti collinari mediante la rinaturalizzazione delle foci e delle aste fluviali e perifluviali, allo scopo di creare potenziali "stepping stones" per la costituzione della Rete ecologica regionale.
- miglioramento della fruibilità del mare attraverso la realizzazione di accessi pubblici e di attrezzature realizzate con opere temporanee rimovibili (passerelle, scalette, aree di sosta sulla strada litoranea);
- recupero paesaggistico dei villaggi costieri e degli aggregati edilizi con specifica considerazione per il disinquinamento ed il recupero ambientale del mare e del litorale e per interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale delle aree non edificate;
- tutela delle emergenze geologiche e biologiche (formazioni dunali e associazioni vegetali di Capo Rasocolmo);
- recupero paesaggistico-ambientale delle aree di cava non autorizzate (Piano di Comì, Policara, Torrenti Tarantonio, Rodia, Marmora,...) e mitigazione dell'impatto di fattori d'inquinamento antropico sul paesaggio (scarichi, depuratori, depositi d'inerti, ecc...).

b. Paesaggio agro forestale delle aree collinari

- Conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e nuovi interventi tesi a favorire la rinaturalizzazione e il potenziamento della biodiversità;

- interventi tendenti al mantenimento o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali, masserie, mulini ad acqua....), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di riuso agricolo oppure di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo in particolare nelle aree più acclivi o inadatte a forme di agricoltura economicamente compatibile.
- mantenimento degli oliveti esistenti in quanto elementi caratterizzanti del paesaggio;
- attività di monitoraggio e di presidio per il controllo delle aree di frana;
- recupero e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati, al fine di meglio utilizzarne le potenzialità di habitat e di autodepurazione;
- recupero ambientale delle aree di cava dismesse o non autorizzate e delle aree agricole degradate.

c. Paesaggio dei centri e nuclei storici delle aree collinari

- Recupero dell'immagine e dell'identità dei centri e dei nuclei storici e/o rurali mediante piani attuativi di recupero urbanistico-ambientale corredati da piani di sistemazione paesaggistica di dettaglio con specifica attenzione agli interventi di riqualificazione delle aree periferiche e di recente urbanizzazione;
- deve essere evitata la saldatura dei nuclei storici e/o rurali e delle aree di nuova edificazione o di espansione prevedendo delle fasce di rispetto nelle aree di margine con inserimento di isole verdi o, dove esistente, con la conservazione del verde storico sia esso di natura rurale o decorativa.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

13a. Paesaggio dei nuclei urbani peloritani

(Gesso, Salice, Castanea delle Furie, Massa San Giorgio, Massa S.Lucia)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- valorizzazione dell'identità storica degli insediamenti e mantenimento degli elementi spaziali, morfologici, tipologici e dei caratteri urbanistici e architettonici tradizionali, al fine di conservare la leggibilità della strutturazione insediativa originaria;
- recupero del valore formale dei nuclei storici;
- recupero e restauro conservativo del patrimonio architettonico ed edilizio di pregio;
- conservazione del valore storico-testimoniale;

- recupero dei tessuti urbanistici e delle trame edilizie, eliminazioni delle superfetazioni e di sovrastrutture precarie che occultano e o deturpano gli edifici (vetrine, insegne, condizionatori, serbatoi di riserva idrica, ecc.) e connesse riqualificazioni architettoniche e di arredo urbano;
- recupero e riqualificazione dei paesaggi urbanizzati tramite piani e/o progetti finalizzati a dare qualità urbana e forma all'insediamento;
- conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi.

13b. Paesaggio dei torrenti e dei valloni
(fasce di rispetto fluviale, art.142, lett.c)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;

- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

13c. Paesaggio della fascia costiera
(fascia di rispetto costiero .142 lett.a)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero e riqualificazione del fronte mare, da effettuarsi anche tramite la demolizione, l'interramento o lo spostamento dei detrattori ambientali che impediscono la fruizione visiva del paesaggio costiero e l'accesso al litorale marittimo;
- rimozione dei detrattori ambientali e delle fonti inquinanti alle foci delle aste fluviali;
- recupero, restauro conservativo o riuso dell'edilizia pubblica e privata di pregio;
- recupero e restauro conservativo dell'edilizia pubblica e privata sottoposta a vincolo ai sensi degli artt. 10, 12 e 13 del D.Lgs. 42/04;
- riqualificazione degli spazi pubblici (piazze, strade, arredo urbano, etc...), mantenendone l'identità storica, nonché di quelle non più funzionali all'uso originario;
- mantenimento della vegetazione naturale e semi-naturale, nonché delle specie esotiche introdotte e storicizzate nell'area costiera;

- inserimento di tutti gli interventi antropici senza alterazione del paesaggio tutelato, nel rispetto della morfologia e della storicità dei luoghi, adottando criteri di minimizzazione degli impatti percettivi ed assicurando la fruizione delle vedute e del panorama verso il mare.

In queste aree non è consentito:

- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi o liquidi, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- esercitare attività industriali;
- realizzare tralicci; realizzare impianti per la produzione di energia eolica; realizzare impianti fotovoltaici, con esclusione di quelli integrati sugli edifici destinati all'autoconsumo.
- realizzare infrastrutture e reti;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di consolidamento in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;

13d.Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

13e. Paesaggio naturale/seminaturale della dorsale peloritana
(SIC ITA030011, vincolo paesaggistico, art.134, lett.c)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d’acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, preferibilmente nelle zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell’insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell’agricoltura.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 L.R. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- realizzare cave;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

13f. Paesaggio della fascia costiera tra la Fiumara Briga e il Torrente Muto
(fascia di rispetto costiero .142 lett.a)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'assetto idrogeomorfologico con garanzia del permanere delle condizioni esistenti di relativo equilibrio;
- fruizione del mare con accessi pedonali ed aree di sosta, individuando discese preferenziali tramite sistemazione del terreno senza movimenti di terra, mantenendo la morfologia del luogo ed i caratteri della costa;
- ricostituzione degli elementi di naturalità nelle foci dei fiumi e nelle aree dove gli elementi naturali hanno dimensioni tali che ne rendano opportuno la valorizzazione;
- recupero delle strutture e dei complessi turistico-alberghiere esistenti nonché degli spazi liberi di pertinenza, con destinazioni d'uso che privilegino le attività culturali e per il tempo libero;
- recupero e completamento degli edifici esistenti;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le

costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- conservazione dei valori paesistici e mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela delle emergenze geologiche e biologiche (formazioni dunali e associazioni vegetali di Capo Rasocolmo)

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 L.R. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagonisti gli agenti marini;
- interventi di pulitura sulle pareti rocciose di Acqualadrone di Capo Rasocolmo;
- realizzare cave;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

13g. Paesaggio del Villaggio Massa S. Nicola e delle Cave di Gesso di C.da Tagliavecchie

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- valorizzazione dell'identità dell'insediamento storico mediante Piani attuativi di restauro urbanistico-ambientale, corredati da Piani di sistemazione paesaggistica di dettaglio che prevedano la conservazione e/o il restauro degli elementi spaziali, morfologici e tipologici peculiari del Borgo, con particolare attenzione al recupero

paesaggistico delle aree di margine e alla riqualificazione delle zone di recente urbanizzazione;
- recupero ambientale del territorio nelle dismesse aree di cava;
- eliminazione dei detrattori paesistico-ambientali;
- tutela delle formazioni calanchive;

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici, ad esclusione delle opere ritenute indispensabili per la messa in sicurezza dei luoghi ritenute a rischio dalle autorità competenti;
- realizzare nuove edificazioni;
- realizzare nuove strade o piste e ampliare quelle esistenti;
- effettuare trivellazioni o captazioni di acque superficiali o in sotterraneo.
- prelevare materiale nell'area delle cave dismesse, o realizzare nuove cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.

13h. Paesaggio dei crinali

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione e manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;

- tutela e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri).

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzazione di infrastrutture e reti;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

13i. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento nelle migliori condizioni dei complessi boscati;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela degli elementi geomorfologici;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;

- mantenimento dei livelli di naturalità e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i. e 25 l.r. 22/96 e s.m.i.;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

13l. Paesaggio della fascia costiera soggetta a processi di degrado e trasformazione urbana

(fascia di rispetto costiero .142 lett.a)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- alla conservazione dei valori paesaggistici, al contenimento dell'uso del suolo, salvaguardando gli elementi caratterizzanti il territorio;
- al recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;

- all'eliminazione dei detrattori ambientali, garantendo il restauro dei beni e dei valori paesistici e naturalistici, il recupero dei Beni storico-artistici e la riqualificazione delle dune;
- alla riqualificazione del rapporto tra il mare e la costa, garantendo ove possibile, la ricostruzione della rete ecologica;

In queste aree non dovrà essere consentito:

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti industriali;
- realizzare opere che alterino i flussi delle correnti marine o che possano arrecare danni alla flora marina;
- in corrispondenza delle foci della Fiumara Tarantonio e della Fiumara dei Corsari, per 150 mt. dalle sponde e 300 mt. dal mare, realizzare edifici o manufatti di qualsiasi genere, ad esclusione delle opere di regimentazione delle acque effettuata con uso dell'ingegneria naturalistica.

13m. Aree degradate o soggette ad attività estrattiva

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- la ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

TITOLO IV
VINCOLI E ZONE DI TUTELA

Art. 34
Fascia di rispetto costiera

Obiettivo primario di qualità paesaggistica è il mantenimento dei valori paesistici ed il recupero di quelli degradati.

Ed in particolare, entro la fascia di rispetto della costa:

- il mantenimento dell'assetto idrogeomorfologico delle costa a pianura di dune e dei versanti e a garantire il permanere delle esistenti condizioni di relativo equilibrio, con esclusione di scogliere artificiali e barriere frangiflutti;
- la riqualificazione e recupero ambientale degli ambienti costieri, dunali e retrodunali;
- il recupero urbanistico-ambientale e paesaggistico dei nuclei, degli abitati, delle infrastrutture e degli edifici esistenti, nonché l'eliminazione dei detrattori paesaggistico-ambientali;
- il migliore inserimento delle opere per la fruizione del mare quali accessi pedonali e parcheggi da eseguire senza movimenti di terra e senza alterazione della morfologia dei luoghi e dei caratteri della costa, utilizzando strutture smontabili e materiali naturali;
- la migliore fruizione dei beni culturali e ambientali, nonché delle attività di ricerca scientifica e archeologica;
- la promozione di interventi tesi a favorire la ricostituzione di elementi di naturalità nelle aree dove gli elementi naturali ne rendano opportuna la valorizzazione;

Tali obiettivi potranno essere conseguiti attraverso piani particolareggiati, piani quadro e piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica.

Non sono ammessi:

- nuove edificazioni ed interventi di trasformazione urbanistica, tranne indicazioni diverse previste nei Paesaggi Locali e salvo quando la stessa fascia interessa le aree di recupero di cui all'art. 20 delle presenti norme;
- le opere a mare e i manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine;
- le opere che alterano il percorso delle correnti costiere, creando danni alla flora marina, e che alterano l'ecosistema dell'interfaccia costa mare;

- la creazione di strade litoranee e la realizzazione di nuove infrastrutture viarie, salvo quando rientrino all'interno di aree di recupero di cui all'art. 20 delle presenti norme di attuazione, con esclusione dei percorsi pedonali e ciclabili.

Art. 35
Aree Naturali Protette

Il Piano riconosce carattere primario alle *Aree Naturali Protette* dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina, individuate dalla L.R. n.98/1981 e dal Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve approvato con D.A. n. 970/1991.

Le riserve in fase di istituzione sono comunque tutelate ai sensi dell'art. 23 L.R. 14/88; art. 9 L.R. 71/95; art. 4 L.R. 77/95.

I Piani di Gestione e di Utilizzazione delle *Aree Naturali Protette*, che ricadano in aree interamente o parzialmente sottoposte a vincolo paesaggistico, dovranno essere orientati alla conservazione dei caratteri del paesaggio ed elaborati con il concerto dell'Assessorato Regionale dei BB.CC. e I.S.

Interventi che modifichino l'aspetto esteriore dei luoghi, per effetto dell'art. 146 del Codice, sono soggetti ad autorizzazione.

Art. 36
Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS) e rete ecologica

La Regione assicura per la Rete Natura 2000 (ZSC, SIC e ZPS) opportune misure di conservazione e tutela per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie come previsto dal Regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE (DPR n.397/1997) attraverso specifici Piani di Gestione redatti secondo le Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000 (D.M. del 3.9.2002).

Il Piano Paesaggistico riconosce la necessità di considerare la rete ecologica elemento fondamentale per la conservazione degli habitat, attraverso comportamenti volti ad uno sviluppo sostenibile per la salvaguardia della biodiversità. Quest'ultima contribuisce alla formazione di paesaggi meritevoli di essere sottoposti a misure di tutela paesaggistica attraverso le procedure previste dal Codice.

I progetti degli interventi, se ricadenti all'interno dei beni paesaggistici di cui all'art.134 del Codice, quando compatibili con le norme di cui ai singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartite nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da

parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

Le misure di conservazione funzionale e strutturale dei siti della rete di Natura 2000, ai sensi del DPR 357/97 e del Decreto 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, individuate nei relativi Piani di Gestione definiscono opportune misure di conservazione della risorsa. Per la diversità biologica e culturale, è fondamentale valutare il paesaggio non solo in termini percettivi, ma come sintesi delle caratteristiche e dei valori fisici, biologici, storici e culturali.

Nei siti di importanza comunitaria e nelle zone di protezione speciale, nonché nell'intera rete ecologica, le valutazioni ambientali (VAS e VINCA), così come previste dalla normativa vigente, dovranno riguardare, oltre che gli aspetti ambientali, anche i beni culturali e paesaggistici individuati ed elencati dal Piano paesaggistico.

Art. 37
Parchi Archeologici

Il piano riconosce carattere primario ai Parchi Archeologici Regionali individuati dalla L.R. 20/2000, cui è affidata la gestione del patrimonio. La tutela paesaggistica è esercitata dalle Soprintendenze competenti per territorio ai sensi della disciplina del presente piano, a meno delle ulteriori prescrizioni definite nell'ambito della zonizzazione dei Parchi Archeologici, nonché per effetto dell'art. 15 lett. "e "della L.R. 78/76.

Art. 38
Aree assoggettate all'Università Agrarie e Zone gravate da usi civici

Nell'adeguare gli strumenti urbanistici al Piano Paesaggistico, i Comuni provvederanno ad individuare e perimetrare le aree assegnate alle Università Agrarie e le zone gravate da usi civici affinchè siano assoggettate al regime autorizzatorio previsto dell'art. 146 del Codice da parte della competente Soprintendenza. Qualora tali aree non ricadano in contesti già normati dal presente Piano, sarà cura delle Commissioni provinciale di cui all'art.137 del Codice stabilire limiti e prescrizioni.

TITOLO V
INTERVENTI DI RILEVANTE TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO

Art. 39
Definizione

I progetti che comportano notevoli trasformazioni e modificazioni profonde dei caratteri paesaggistici del territorio, anche quando non siano soggetti a valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) a norma della legislazione vigente, nazionale e regionale, quando non preclusi dalla presente normativa, debbono essere accompagnati, ai fini del presente Piano, da uno studio di compatibilità paesaggistico-ambientale ai sensi del D.P.R. del 12.04.1996 e s.m.i.

Gli interventi di cui al presente articolo ricadenti in aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 134 del Codice, laddove non specificatamente inibiti dalle prescrizioni di cui ai Paesaggi Locali del Titolo III delle presenti norme, sono accompagnati, in luogo dello studio di compatibilità paesaggistico-ambientale di cui sopra, dalla relazione paesaggistica prevista dal decreto Assessore ai Beni Culturali n.9280 del 28.07.2006 e dalla relativa circolare n.12 del 20.04.2007.

Si considerano interventi di rilevante trasformazione del paesaggio:

a. le attività estrattive e le opere connesse;

b. le opere di mobilità: opere marittime, porti e approdi, nuovi tracciati stradali e ferroviari o rilevanti modifiche di quelli esistenti;

c. aeroporti, eliporti, autoporti, piste per corse automobilistiche e motoristiche (piste per go-kart, piste per motocross), centri merci, centri intermodali, impianti di risalita, campi da golf;

d. le opere tecnologiche:

   - impianti per la produzione, lo stoccaggio e il trasporto a rete dell'energia, incluse quelli da fonti rinnovabili, quali impianti geotermici, da biomasse, centrali eoliche ed impianti fotovoltaici;
   - acquedotti, dissalatori, depuratori, impianti destinati a trattenere le acque o ad accumularle in modo durevole;
   - antenne, ripetitori e impianti per telecomunicazioni;
   - impianti per lo smaltimento e il trattamento di rifiuti solidi urbani, speciali e pericolosi, inclusi discariche, termovalorizzatori, gassificatori, ecc..

e. sistemazioni idrauliche, idraulico-forestali, idraulico-agrarie.

f. gli insediamenti produttivi (impianti industriali, artigianali e commerciali)

Non sono da considerare interventi di rilevante trasformazione del territorio le opere o i lavori che, pur rientrando nelle categorie su indicate, risultano di modesta entità e tali da non modificare i caratteri costitutivi del contesto paesaggistico-ambientale o della singola risorsa.

In particolare si considerano di modesta entità gli impianti fotovoltaici ed eolici aventi caratteristiche di impianti non industriali di energia rinnovabile così come definiti dalla normativa vigente in materia.

Gli interventi di cui al presente articolo ricadenti in aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art.134 del Codice, laddove non specificatamente inibiti dalle prescrizioni di cui ai Paesaggi Locali del Titolo III delle presenti norme, sono accompagnati, in luogo dello studio di compatibilità paesaggistico-ambientale di cui sopra, dalla relazione paesaggistica prevista dal decreto Assessore ai Beni Culturali n.9280 del 28.07.2006 e dalla relativa circolare n.12 del 20.04.2007.

a) Attività estrattive e perforazioni per l'estrazione di idrocarburi

Data la rilevanza e l'incidenza sul paesaggio dell'attività estrattiva e degli interventi indotti (vie di accesso, trasporti e movimento di terra) e di quelli necessari per il ripristino delle condizioni originarie, l'attività estrattiva, nelle aree di cui all'art. 134 del Codice, è ammessa esclusivamente per le cave esistenti.

L'apertura di nuove cave, regolamentata dal Piano regionale dei Materiali di Cava come disposto dall'art. 7 della L.r. N.24 del 1991, non è pertanto consentita nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica per effetto dell'art. 134 del Codice.

La prosecuzione dell'attività estrattiva delle cave esistenti nelle aree tutelate è consentita nei limiti delle autorizzazioni rilasciate dagli organi competenti. Eventuali ampliamenti e rinnovi sono consentititi esclusivamente per le attività estrattive concernenti la lavorazione dei materiali lapidei di pregio, come previsto dalla L.r. 127/80 e successive modifiche ed integrazioni e con l'obbligo di procedere al recupero ambientale e paesaggistico, ai sensi della medesima legge regionale, da attuare in base ad un progetto di sistemazione. I comuni interessati procederanno alla redazione di progetti esecutivi di recupero ambientale a completamento del programma di utilizzazione del giacimento come previsto dall'art.3 comma 4 della L.r. n.19/1995.

Tale progetto dovrà avere il nulla osta della competente Soprintendenza.

Per le cave dismesse è necessario uno studio particolareggiato che ne definisca la consistenza, lo stato di degrado e rischio e gli interventi di recupero ambientale.

La progettazione dovrà verificare, mediante valutazione di impatto ambientale, la compatibilità del progetto con il contesto territoriale in modo da determinare minor danno possibile al paesaggio e all'ambiente anche nella fase del recupero dopo l'esaurimento dei cicli produttivi.

Sono ipotizzabili, oltre ai tradizionali interventi di recupero ambientale, anche progetti di architettura del paesaggio per i fini del restauro paesaggistico, anche con l'intento di creare nuove immagini del paesaggio e forme del rilievo, rimodellando opportunamente le aree degradate dalle attività estrattive, usando materiali che appartengono allo stesso paesaggio. Nell'ambito di tali progetti, sono escluse nuove attività estrattive.

Per le perforazioni e per l'estrazione di idrocarburi si prescrive la necessità di effettuare verifiche puntuali delle refluenze paesaggistiche delle opere progettate sulle località oggetto delle richieste. La verifica puntuale va estesa a tutte le opere accessorie, quali viabilità di progetto, muri e recinzioni, livellamenti del terreno e alterazioni del piano di campagna, realizzazione di piattaforme in calcestruzzo, ecc. ed inoltre condutture ed altri impianti e infrastrutture eventualmente connessi. I quadri paesistici tutelati saranno considerati come prodotto e interazione di fattori geomorfologici, vegetazionali, con particolare riferimento agli elementi arborei di pregio, agricoli e più in generale antropici, ivi inclusi gli effetti diretti e di natura sistemica delle azioni prospettate sui contesti paesaggistici e sui beni e le aree di interesse archeologico.

Inoltre verrà individuato come bacino minimo di afferenza visiva, anche notturna, da sottoporre a verifica dell'impatto potenziale per un raggio di km 5 intorno all'area interessata, per la predisposizione di adeguate misure di mitigazione degli impatti.

Andrà sempre valutata la corenza fra la norma generale del livello di tutela, la norma specifica del paesaggio locale interessato, gli obiettivi di qualità paesaggistica del contesto interessato e le componenti del paesaggio presenti ed i caratteri paesaggistici specifici delle opere progettate.

Sono inoltre vietate le attività, anche in prosecuzione di quelle esistenti:
- nelle parti di territorio costituite da forme attive, frane antiche e recenti, frane in condizioni di quiescenza ma potenzialmente riattivabili;
- negli ambiti di specifico interesse naturalistico, negli ambiti agricoli di particolare pregio;

- nei casi in cui esse possono interferire con la presenza di emergenze biologiche e geomorfologiche, con qualificati sistemi percettivi e di fruizione del paesaggio e dell'ambiente.

b) Opere di mobilità: opere marittime, porti e approdi, nuovi tracciati stradali e ferroviari o rilevanti modifiche di quelli esistenti

L'adeguamento o la trasformazione di opere marittime esistenti e la progettazione di nuove devono essere basate su analisi paesaggistico-ambientali e su studi degli agenti e dei fattori che condizionano la dinamica costiera. In particolare è vietato lo snaturamento degli approdi esistenti; è opportuno elaborare, a cura delle Amministrazioni competenti, dei piani di recupero, adeguamento e riqualificazione paesaggistico-ambientale degli approdi esistenti. Nella realizzazione di nuovi approdi, anche ad uso turistico, è prescritta la realizzazione di studi adeguati riguardanti i fondali, con particolare riferimento alle indagini archeologiche subacquee, da effettuare sotto la sorveglianza della Soprintendenza del Mare.

I nuovi tracciati stradali e ferroviari, e l'ammodernamento di quelli esistenti, dovranno tenere in conto primariamente la necessità di inserirsi nel paesaggio attraversato, non solo in termini di compatibilità, ma in termini di valorizzazione dei quadri paesaggistici. A tale scopo la loro realizzazione, quando non preclusa o soggetta alle prescrizioni di cui al Titolo III del Piano, è di norma volta a minimizzare l'impatto visivo e quello sulle forme e la stabilità dei versanti e sul deflusso delle acque. Essa deve pertanto rispondere ai seguenti requisiti volti alla preservazione e alla tutela attiva del paesaggio e dell'ambiente:

- rimodellamento dei profili naturali del terreno, ai fini di un migliore adattamento dei tracciati alle giaciture dei siti e trattamento superficiale delle aree contigue con manti erbacei e cespugliacei utilizzando essenze locali;
- contenimento della dimensione di rilevati e scarpate, conseguibile mediante ridotte sezioni trasversali di scavi, riporti ed opere in elevazione e ricorrendo ad appropriate tecniche di rimodellamento del terreno;
- adozione di soluzioni progettuali e tecnologiche tali da non frammentare la percezione unitaria del paesaggio e conseguibili mediante il rispetto delle unità ambientali anche nei casi di strutture ed impianti che, in ogni caso, devono presentare contenuta incidenza visuale e ridotto impatto sull'ambiente.

c) Impianti tecnologici

Nella progettazione degli impianti tecnologici, di cui alle opere elencate in premessa, si deve porre particolare attenzione ai tracciati, ai rischi connessi ad eventuali disfunzioni degli impianti e ai conseguenti pericoli e danni all'ambiente e al paesaggio.

Nella localizzazione e progettazione dei suddetti impianti inclusi antenne, ripetitori, impianti per sistemi di generazione elettrica-eolica-solare e simili, si dovrà valutare l'impatto sul paesaggio e sull'ambiente e si dovrà comunque tener conto delle strade e dei percorsi già esistenti, nonché evitare tagli o danneggiamento della vegetazione esistente. Vanno esclusi i siti di elevata vulnerabilità percettiva quali le singolarità geolitologiche e geomorfologiche, i crinali, le cime isolate, i timponi, ecc. e comunque le aree ricadenti nei livelli 2) e 3) di cui al precedente art. 20 della presente normativa.

Tale vulnerabilità, nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica in cui la realizzazione degli impianti non è specificatamente preclusa, dovrà essere oggetto di studi dei bacini di intervisibilità da sottoporre all'approvazione della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

Per i progetti e gli interventi inerenti ad opere per la distribuzione dell'energia, ferme restando le limitazioni sopra richiamate e in particolare il divieto di installare piloni e tralicci nelle aree ricadenti nei livelli 2) e 3) di cui al precedente art. 20 della presente normativa, l'attraversamento soprasuolo di cavidotti delle suddette aree tutelate dai livelli di tutela 2 e 3 non è da ritenersi pregiudizievole della loro salvaguardia paesaggistica ad eccezione delle aree gravate da specifici vincoli archeologici dove, al contrario, occorre mantenere la loro assoluta integrità paesaggistica.

Tutti i lavori di costruzione o sistemazione inerenti a particolari impianti che incidono sul terreno con scavi, tagli, movimenti di terra, riporti, spacco di rocce, formazioni di detriti e materiali di risulta e simili devono ristabilire l'equilibrio idrogeologico e ripristinare il manto vegetale e la continuità della configurazione paesaggistica.

Nella localizzazione delle aree per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, speciali e pericolosi, la cui realizzazione è in ogni caso preclusa nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art.134 del Codice, si dovrà valutare l'idoneità del sito rispetto alle caratteristiche paesaggistico-ambientali del contesto territoriale e le trasformazioni sull'ambiente portate dalla viabilità di accesso.

d) Impianti energetici

Al fine di salvaguardare i caratteri unici del paesaggio rurale della provincia, viene favorita ed incentivata l'installazione del fotovoltaico architettonicamente integrato negli edifici esistenti e di progetto.

Ferme restando le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, per gli impianti di tipo industriale e in ogni caso per gli impianti collocati sul suolo l'intervento progettuale deve prevedere adeguate opere di mitigazione correlate alla natura ed ai caratteri naturali del territorio circostante.

In aggiunta ai criteri di cui sopra si prescrive che:

a) l'altezza della schermatura vegetale deve essere superiore a quella dei manufatti tecnologici;

b) al fine di potenziare la rete ecologica, elemento fondamentale del paesaggio degli ecosistemi, all'interno degli impianti dovranno essere previste adeguate fasce;

c) le recinzioni dei terreni interessati devono essere realizzate con muri tradizionali "a secco" laddove essi costituiscono un elemento caratteristico del paesaggio;

d) è vietata la modifica dell'orografia del territorio;

e) è vietata la demolizione di muri preesistenti a secco e/o di particolare pregio, sia di recinzione che di terrazzamento, qualora non sia finalizzata alla ricostruzione degli stessi;

f) è vietata l'estirpazione delle essenza autoctone di alto fusto;

g) è da limitare l'uso di opere in cemento armato,

h) i progetti devono prevedere il ripristino degli eventuali elementi presenti sul sito riferibili ai caratteri del paesaggio agrario;

i) nei territori, non soggetti a tutela ai sensi dell'art.134 del d.lgs.42/04, caratterizzati dalla presenza di masserie e fabbricati rurali censiti nell'elenco dei beni isolati di cui al presente Piano Paesaggistico, dovranno essere salvaguardate le relazioni degli aspetti percettivi e visuali.

E' vietato l'uso di diserbanti per impedire la crescita di erba spontanea in fase di gestione degli impianti fotovoltaici. a tal fine il progetto dovrà indicare le modalità di conduzione del suolo impegnato, precisando le modalità da adottare per la periodica scerbatura.

Perseguendo comunque l'obiettivo di un miglioramento paesaggistico-ambientale e di riqualificazione dovranno essere prescritte misure compensative di integrazione della rete ecologica.

La realizzazione di impianti eolici industriali, compresi quelli di minieolico, non è consentita nelle aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 134 del Codice. Considerata la particolare conformazione del territorio della provincia di Messina, dove l'intervisibilità degli elementi paesaggistici è estremamente elevata, si dovrà valutare, nelle restanti parti del territorio provinciale, la compatibilità della loro realizzazione, con la facoltà di precluderla, con i beni paesaggisticamente tutelati al fine di salvaguardare gli aspetti panoramici e l'integrità degli scenari delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico.

Sono escluse, inoltre, le installazioni di impianti fotovoltaici e solare termico su suolo in zone agricole nelle aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 134 del Codice.

e) Sistemazioni idrauliche, idraulico-forestali, idraulico-agrarie.

Non sono consentiti, salvo diverse disposizioni contenute nei Paesaggi Locali di cui al Titolo III, lungo i corsi e gli specchi d'acqua interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, ad eccezione di quelli da effettuare nell'ambito di progetti finalizzati alla riduzione di rischi per aree urbanizzate, per opere pubbliche o per la pubblica incolumità, redatti sulla base di studi integrati idrologici ed ecologici e specifici studi di compatibilità paesaggistico-ambientale.

Nell'ambito di tali opere non sono compatibili con le esigenze di tutela paesaggistica quelle comportanti variazione della morfologia delle sponde suscettibili di alterare il regime idraulico, l'equilibrio idrogeologico, il quadro paesaggistico-ambientale eccetto che per motivi legati ad attività di recupero ambientale o manutenzione delle fasce spondali.

Inoltre non sono consentiti interventi caratterizzati da opere trasversali o longitudinali realizzati con tecniche e materiali non compatibili con l'inserimento paesaggistico-ambientale dei manufatti. Sono in questi casi da privilegiate le tecniche di ingegneria ambientale e naturalistica. Vanno in particolare evitati l'impermeabilizzazione e la geometrizzazione dei corsi d'acqua; vanno favoriti la persistenza, l'evoluzione e lo sviluppo, il potenziamento e il restauro ambientale delle formazioni vegetali alveo-ripariali. Nel caso della realizzazione di opere che richiedano la temporanea rimozione di parte di dette formazioni, va prevista la loro ricostituzione con specie vegetali adatte e proprie della vegetazione naturale dei siti e degli ambienti alterati.

Art. 40

Varianti urbanistiche per insediamenti produttivi e attività edilizia residenziale pubblica

Le varianti urbanistiche per la realizzazione di strutture o impianti produttivi, incluse le strutture ricettive e residenziali, in aree soggette alla normativa di tutela di cui agli artt. 136

e 142 del Codice, in quanto aree di interesse pubblico paesaggistico, e in aree individuate dal piano ai sensi dell'art.134 lett. c) del medesimo decreto, sono soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 146 del D.lgs 42/04. Queste devono ricercare il migliore inserimento dei manufatti del paesaggio, la relazione con gli elementi emergenti, anche a distanza ed alle relazioni percettive ed ambientali, riferendosi quando reso possibile dal tipo e dalle finalità dell'insediamento, alle tipologie costruttive tradizionali e consolidate nei vari Paesaggi Locali, nonché alle architetture di qualità dedotte da forme e linguaggi contemporanei. Qualora non espressamente preclusa dall'art.20 della presente normativa livelli 2 e 3, la localizzazione degli insediamenti è sottoposta al preventivo parere della Soprintendenza ai Beni Culturali e ambientali.

Art. 41
Costruzioni isolate e abitazioni in verde agricolo

Per il mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio è prioritario il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche se non integro, ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura rispetto ai nuovi fabbricati, i quali debbono ispirarsi alle regole morfologico-spaziali del paesaggio stesso, optando per la compattazione volumetrica attorno a spazi aperti (corti, cortili ecc.) e utilizzando i caratteri dell'architettura di qualità.

Il Piano Paesaggistico prevede che i nuovi edifici e gli ampliamenti o le modifiche di edifici esistenti, mantengano le caratteristiche dell'edilizia tradizionale rurale, si adattino alla conformazione del terreno, si inseriscano nel tessuto agricolo esistente, mantenendo la forma dell'appoderamento e non incidendo nel paesaggio con volumi emergenti e con corpi di fabbrica continui di grandi dimensioni.

I nuovi edifici, la viabilità di accesso e gli eventuali piazzali di sosta per autoveicoli devono rispettare la trama dei campi e adeguarsi al profilo naturale del terreno.

Per la pavimentazione degli spazi esterni vanno utilizzati materiali locali o materiali presenti in loco (terre battute ecc.).

Le strade private di accesso devono avere larghezza contenuta ed essere alberate privilegiando le specie locali.

Le cisterne vanno realizzate sotto le coperture o in un volume separato dalla costruzione e comunque sottomesse al piano di campagna.

I sostegni di travature per cannizzati o pergolati o tettoie vanno costruiti in legno, in muratura intonacata o in pietra.

I terreni di pertinenza dell'edificio vanno, per quanto possibile, coltivati mantenendo e reimpiantando le colture tipiche del luogo. I giardini ornamentali dei fabbricati rurali debbono utilizzare essenze locali tradizionali o storicizzate e debbono avere dimensioni tali da non alterare il carattere agricolo del paesaggio mantenendo un adeguato rapporto quantitativo e qualitativo con la superficie produttiva.

Sui versanti più acclivi, che richiedono cospicue opere di sostegno e sbancamento, non sono consentite nuove costruzioni.

Qualora all'interno del fondo sia presente una costruzione rurale tradizionale o di interesse testimoniale, sarà privilegiato il suo recupero e il suo riadattamento alle esigenze abitative piuttosto che le costruzione di nuovi corpi. La norma ha carattere prescrittivo per i fabbricati compresi nell'elenco dei Beni architettonici isolati di cui alle schede relative.

I pannelli solari termici e fotovoltaici di tipo non industriale, quando istallati su coperture inclinate, devono essere posizionati in parallelo rispetto alla falda, devono essere realizzati dello stesso colore della copertura o con superfici scure non riflettenti, in modo da determinare un impatto visivo assimilabile ai lucernari; i serbatoi di accumulo degli impianti solari termici vanno posizionati in sottostanti locali coperti; nel caso di fabbricati rurali con copertura piana, i pannelli solari termici o fotovoltaici e i loro componenti, possono essere installati con inclinazione ritenuta ottimale, ad una altezza massima non superiore all'altezza del parapetto, privilegiando comunque l'installazione nella parte della copertura meno visibile dagli eventuali punti panoramici. Ad ogni buon fine l'intervento di istallazione deve prevedere adeguate opere di mitigazione correlate alla natura ed ai caratteri del territorio circostante.

Sono comunque escluse le istallazioni di impianti fotovoltaici e solare termico su beni vincolati quali beni architettonici.

Piano Paesaggistico

Ambito 9 Messina

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina

Progetto finanziato con P.O.R. Sicilia 2000-2006 Misura 2.02 Azione C

Ambito regionale 9 ricadente nella provincia di Messina

Relazione Generale

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA' SICILIANA

Il Dirigente Generale
Sergio Alessandro

SERVIZIO PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Il Dirigente Responsabile
arch. Venera Greco

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DI MESSINA

COORDINAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO

arch. Mirella Vinci - Soprintendente per i Beni Culturali ed Ambientali
arch. Antonino Spanò Greco - Responsabile U.O.3 beni paesaggistici

CONTRIBUTI TECNICO SCIENTIFICI

Responsabile coordinamento dati	arch. Placido Leotta
Responsabile cartografia	dott. Massimo De Maria

CONSULENZA SCIENTIFICA

Sistema naturale	
sottosistema abiotico	dott. prof. Giovanni Randazzo
sottosistema biotico	dott.ssa Concetta Bucca
aspetti botanici	dott.ssa Rosella Picone
Sistema antropico	arch. Emanuela Barbaro Poletti

Il Responsabile Unità Operativa 3
(arch. Antonino Spanò Greco)

Il Soprintendente
(arch. Mirella Vinci)

SOPRINTENDENZA BB.CC.AA.
Messina

POR Sicilia 2000-2006 – Misura 2.02 C "Gestione tematiche paesaggistiche e formazione piani d'ambito" Cod. id. 1999.IT.16.1.PO.011/2.02/9.3.7/0041

PIANO PAESAGGISTICO AMBITO 9
area della catena settentrionale (monti Peloritani)

RELAZIONE GENERALE

Il Consulente
Arch. Emanuela Barbaro Poletti

ORDINE ARCHITETTI della Prov. di MESSINA
N. 166
dott. arch.
EMANUELA BARBARO
POLETTI

INDICE

Quadro normativo di riferimento.....*pag. 1*

Obiettivi e impostazione metodologica del piano .....*pag. 5*

L'ambito paesaggistico oggetto del piano .....*pag. 19*

I paesaggi locali dell'Ambito 9 .....*pag. 32*

Stretto di Messina .....*pag. 33*

Valle del Nisi e Monte Scuderi .....*pag. 37*

Grandi valli: Pagliara, Savoca ed Agrò .....*pag. 40*

Taormina .....*pag. 44*

Valle dell'Alcantara.....*pag. 48*

Valle del Timeto e Capo Calavà.....*pag. 51*

Media e alta valle del Novara e dell'Elicona .....*pag. 54*

Media e alta valle del Patrì.....*pag. 58*

Media e alta valle del Gualtieri e del Mela .....*pag. 51*

Media e alta valle del Niceto.....*pag. 64*

Rametta e Bauso .....*pag. 67*

Pianura e penisola di Capo Milazzo .....*pag. 70*

Capo Rasocolmo.....*pag. 76*

Bibliografia .....*pag. 80*

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

IL CODICE URBANI SECONDO IL D.LGS 42/2004

Il Codice Urbani ha indubbiamente innovato la complessa e articolata legislazione di tutela, a differenza di quanto operato dal Testo Unico del 1999 che, in relazione ai criteri di delega, fissati dalla legge 8 ottobre 1997, n. 352, poteva comprendere solo le disposizioni legislative vigenti alla data di entrata in vigore della legge stessa, nonché quelle che sarebbero entrate in vigore nei sei mesi successivi, con la limitata possibilità di apportare esclusivamente le modificazioni necessarie per il coordinamento formale e sostanziale delle norme nonché per assicurare il riordino e la semplificazione dei procedimenti.

Il Codice, pertanto, contiene importanti e sostanziali innovazioni alle tradizionali forme di tutela dei beni culturali e paesaggistici.

I settori nei quali più significative ed evidenti risultano le novità sono: concetto di bene culturale, rapporti Stato Regioni, tutela, fruizione e valorizzazione, procedimento di verifica, restauro e restauratori, sponsorizzazioni, tutela paesaggistica.

Le disposizioni rinvenibili negli articoli dal 2 all'9 si preoccupano di definire le nozioni fondamentali e dettare le linee guida afferenti la materia, al fine di corrispondere all'esigenza di rimodulare funzioni e compiti dei soggetti istituzionali a vario titolo coinvolti nelle attività di tutela e valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio.

ELEMENTI DI NOVITÀ

1. I principi (art.1)

a. Il nuovo assetto delle attribuzioni statali e regionali risultante dalla riforma costituzionale del 2001 (l'articolo 117 Cost. ha ridisegnato i rapporti tra Stato, Regioni ed Enti Locali nel settore dei beni culturali e del paesaggio).

b. Il concetto di «*patrimonio culturale*», il cui significato è esplicitato nell'articolo 2, ma che già nei principi dell'art.1 lascia intuitivamente intendere la sua portata più ampia rispetto alla tradizionale locuzione di «*patrimonio storico e artistico*». Il concetto acquista maggior forza evocativa, avendo ad oggetto un insieme unitario ed organico - ancorché complesso ed articolato - di realtà culturali, indifferentemente prodotte dall'attività umana o dall'azione della natura, inoltre il patrimonio culturale, in quanto *«eredità dei padri»,* custodisce in sé la memoria della comunità nazionale e delle sue radici ideali e materiali, in particolare del territorio sul quale le varie componenti della comunità si sono sviluppate. Conservare e valorizzare il patrimonio, dunque, significa mantenere vivo ed accrescere e diffondere il senso di identità della collettività nazionale.

c. La definizione dei soggetti a cui spetta il compito della tutela e valorizzazione e degli obblighi che hanno: lo Stato e gli Enti Pubblici Territoriali assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione; agli altri Enti Pubblici è posto

invece l'obbligo di *«assicurare»* la conservazione e la fruizione del loro patrimonio; i privati trovano per la prima volta sancito nel Codice l'obbligo di "*garantire la conservazione»* dei beni culturali di cui abbiano la proprietà, il possesso o la detenzione.

d. L'affermazione del principio che gli interventi di valorizzazione sono comunque soggetti alle disposizioni in tema di protezione e conservazione. Le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono soggette all'intera *«normativa di tutela».* Il senso è chiaro: qualsivoglia intervento abbia ad oggetto un bene culturale o paesaggistico, pur ispirato da esigenze riconducibili al perseguimento dell'interesse pubblico alla sua conservazione, fruizione o valorizzazione, deve essere «governato» dalle disposizioni della tutela, ossia assoggettato alle norme che attribuiscono alla competente Amministrazione poteri conformativi finalizzati alla salvaguardia del bene medesimo.

2. Esplicitazione del concetto di Bene Culturale

L'innovazione consiste nell'aver esplicitato in una norma di legge una realtà e una verità che, ormai, sul piano scientifico non veniva più posta in discussione. Si chiarisce che all'interno del concetto generale di patrimonio culturale nazionale debbono essere considerate comprese due species di Beni Culturali:

- i beni culturali in senso stretto, tradizionale, e cioè i beni di interesse storico (articoli 10 e 11), artistico, archeologico, etnoantropologico, archivistico, librario, etc.;
- i beni paesaggistici (articolo 134), cioè quei beni che costituiscono il paesaggio italiano il quale, per effetto del forte processo di antropizzazione e della diffusa presenza di elementi storici che si sono stratificati e contestualizzati nel corso dei secoli senza soluzione di continuità, ha assunto un indubbio e pregnante rilievo di culturalità che rappresenta forse un unicum nella esperienza non solo europea, ma mondiale, come significativamente puntualizzato dallo stesso Ministero per i beni e le attività culturali nella Relazione illustrativa al Codice.

3. Beni paesaggistici (art. 131)

È indubbiamente questa la parte del Codice più innovativa poiché determina un mutamento sostanziale di rotta rispetto alla legislazione precedente. I parametri normativi di riferimento sono:

a. La continuità con il Decreto Legislativo n. 490 del 1999, che è rinvenibile nei seguenti elementi:

- il mantenimento delle forme di riconoscimento dei beni già previste, cioè la dichiarazione di immobili ed aree di notevole interesse pubblico con provvedimento espresso e la tutela ope legis (cfr. articoli da 137 a 141 e articolo 142);
- la conservazione dell'obbligo per le Regioni di elaborare ed approvare piani paesaggistici o urbanistico-territoriali , entrambi definiti dal Codice piani paesaggistici (cfr. articolo 135);
- la conservazione del potere attribuito al Ministero di surrogare l'inerzia regionale nell'adozione

di provvedimenti che dichiarino immobili o aree di notevole interesse pubblico (cfr. articolo 141), nell'approvazione dei piani paesaggistici siano essi elaborati ex novo, siano quelli precedentemente vigenti e adeguati alle disposizioni del Codice (cfr. articoli 143 e 156), nonché nella pronuncia sulle richieste di autorizzazione ai fini paesaggistici laddove non provveda l'ente subdelegato o la regione stessa (cfr. articoli 146 e 159);

- il mantenimento dell'attività di vigilanza, attribuita sia al Ministero che alle regioni (cfr. articolo 155);
- il mantenimento della procedura di autorizzazione come era regolata dall'articolo 151 del Testo Unico, seppur in via provvisoria fino all'adeguamento dei piani paesaggistici alle disposizioni del Codice (cfr. articolo 159).

b. Il secondo parametro è certamente la Convenzione Europea del Paesaggio, aperta alla firma a Firenze il 20 ottobre 2000, frutto di un ampio dibattito e di un serrato confronto svoltosi a partire dal 1994 fra quaranta Stati europei. Dalla Convenzione derivano indubbiamente alcuni fondamentali elementi di innovazione:

- la definizione di paesaggio proposta nell'articolo 131 del Codice;
- la costituzione di diverse disposizioni che privilegiano la cooperazione fra le amministrazioni pubbliche (cfr. articoli 132, 143, 145, 147, 148, 156);
- l'introduzione dell'obbligo per le Amministrazioni Pubbliche d'intraprendere attività di formazione e di educazione, finalizzate alla diffusione ed all'accrescimento della conoscenza del paesaggio;
- l'attribuzione alle attività di salvaguardia, di pianificazione, di gestione (cfr. in particolare l'articolo 143) della finalità della costituzione di un paesaggio di qualità;
- la concezione della pianificazione come insieme di azioni volte alla tutela, alla valorizzazione, al ripristino dell'intero territorio ed alla creazione di nuovi paesaggi (cfr. articoli 131, 135 e 143);
- il ruolo centrale attribuito al Piano Paesaggistico quale strumento cardine rispetto agli altri strumenti di pianificazione e ad essi sovraordinato (cfr. articolo 145);
- la concezione di sviluppo sostenibile, che consenta di coniugare la tutela del paesaggio con le esigenze dell'attività economico-produttiva (cfr. articoli 132 e 143).

c. Ancora il legislatore ha tenuto conto dell'Accordo del 19 aprile 2001, sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio, stipulato tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. All'Accordo appaiono perciò ispirate le seguenti scelte del Codice, che costituiscono novità di rilievo:

- l'attribuzione al Piano Paesaggistico del compito di ripartire il territorio in ambiti omogenei di diverso livello di valore paesaggistico e di individuare, per ciascuno di essi, gli specifici obiettivi di qualità (cfr. articolo 143);

- la costituzione della rete formata dall'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio e degli Osservatori regionali (cfr. articolo 132);
- l'attribuzione al Piano Paesaggistico del contenuto conoscitivo, prescrittivo e propositivo (cfr. articolo 143);
- la separatezza fra autorizzazione paesaggistica e titoli edilizi (cfr. articoli 146 e 159).

d. L'articolo 117 della Costituzione, così come sostituito dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 che, in particolare, nel comma 2, lettera s) ha stabilito che nel riparto di competenze sia riservata alla legislazione esclusiva dello Stato la materia della tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

LE INNOVAZIONI INTRODOTTE DAL D.LGS 156 /2006 IN MATERIA DI BENI CULTURALI

Con il Decreto Legislativo n. 156 del 24 marzo 2006, pubblicato sulla G.U. n. 97 del 27/4/2006, S. O. n. 102, entrato in vigore dal 12 maggio 2006 vengono introdotte correzioni ed integrazioni al Codice Urbani che hanno riguardato la materia dei Beni Culturali.

Fra le novità introdotte dal provvedimento si evidenziano:

a. l'eliminazione del meccanismo del silenzio-assenso, che scattava dopo 120 giorni se non era avvenuta la verifica dell'interesse culturale di un bene (comma 10 dell'art. 12 del "Codice dei beni culturali e del paesaggio"); ora il soggetto pubblico che ha richiesto la verifica, decorso il termine di 120 giorni dalla domanda, di fronte al silenzio-inadempimento potrà rivolgersi al T.A.R. per chiedere che sia ordinato all'Amministrazione di provvedere;

b. il meccanismo del silenzio-assenso è stato eliminato anche nel procedimento di autorizzazione per gli interventi edilizi (art. 22);

c. nel settore del restauro e della qualificazione dei restauratori (art. 29) sono state apportate integrazioni finalizzate al riconoscimento della grande tradizione italiana del restauro, riconoscendo il valore di esame di stato all'esame conclusivo dei corsi di restauro svolti presso le "*Scuole di alta formazione e di studio*" ed equiparando il titolo rilasciato alla laurea di secondo livello; è stato altresì istituito l'elenco dei restauratori;

d. si è proceduto anche alla riscrittura delle disposizioni in materia di valorizzazione dei Beni Culturali (art. 115), mantenendo ai soggetti pubblici proprietari dei beni le scelte strategiche sugli obiettivi della valorizzazione, ma consentendo ai privati di intervenire sia nella programmazione (in tal caso esclusivamente i soggetti giuridici senza fini di lucro, come ad esempio le Fondazioni) sia nella concreta gestione delle attività di valorizzazione (imprese).

MODIFICHE ED INTEGRAZIONI IN RELAZIONE AL PAESAGGIO - D.LGS N. 157 /2006

Con il D.Lgs. n. 157 del 24 marzo, pubblicato sulla G.U. n. 97 del 27/42006, S. O. n. 102, entrato in vigore dal 12 maggio 2006, vengono introdotte correzioni ed integrazioni al Codice Urbani che hanno riguardato la materia del paesaggio.

Sono molte le novità introdotte dal provvedimento. Fra le più importanti si evidenziano:

a. con le correzione agli articoli 131 (*salvaguardia dei valori del paesaggio*), 134 (*beni paesaggistici*), 135 (*pianificazione paesaggistica*),136 (*immobili ed aree di notevole interesse pubblico*), 143 (*piano paesaggistico*),144 (*pubblicità e partecipazione*) e 145 (*coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione)* sono stati meglio definiti i beni paesaggistici, i contenuti del piano paesaggistico e il rapporto con le altre pianificazioni; sono state fornite migliori formulazioni lessicali delle disposizioni, esprimendo in termini più chiari e giuridicamente più corretti alcuni concetti e istituti giuridici già messi a punto nel decreto precedente.

b. con le correzioni apportate agli articoli 138 (*proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico*), 139 *(partecipazione dal procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico)*, 140 (*dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative misure di conoscenza*) e 141 (*provvedimenti ministeriali*) è stata operata una razionalizzazione ed una previsione di termini certi per il procedimento finalizzato alla imposizione di un vincolo paesaggistico; le modifiche hanno lo scopo di dare certezze alle situazioni giuridiche ed evitare il protrarsi sine die o per tempi troppo lunghi degli effetti interinali di limite alla libertà ed alla proprietà dei privati per effetto della comunicazione di avvio del procedimento di individuazione, non seguita da tempestiva conclusione.

IL PIANO PAESAGGISTICO DELL'AMBITO 9 NEL QUADRO NORMATIVO ATTUALE

Il Piano è stato redatto in conformità della normativa attuale sia regionale che nazionale e con riferimento alla normativa europea ed in particolare nel rispetto e nella piena adesione alle innovazioni apportate al Codice Urbani dal D.lgs 156/2006 e dal D.lgs 157/2006, oltre a discendere dalla metodologia e dai contenuti delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvate con D.A. n. 6080 del 21.05.1999.

Si mettono in evidenza alcuni punti:

1. il concetto di paesaggio: si è ripresa la definizione della Convenzione Europea per il Paesaggio (2000) recepita con Legge n. 14/2006 e riproposta dall'art. 131 del Codice, dove i caratteri distintivi derivanti dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazione, fanno sì che, superando il concetto di omegeneità, un determinato paesaggio esprima valori identitari percepibili anche nelle compresenza di interrelate variegate componenti;

2. i beni individuati dal Piano sono quelli individuati dall'art. 134 (immobili ed aree di notevole interesse pubblico, aree tutelate per legge, immobili ed aree tipizzati e individuati dal piano

paesaggistico)

3. l'elaborazione del Piano è articolata secondo le fasi previste dall'art. 143 ed estesa a tutto il territorio dell'Ambito
4. i contenuti del Piano sono quelli previsti dal Codice: il Piano è conservativo ma anche propositivo;
5. il Piano articola la normativa secondo gli Ambiti di paesaggio *(Paesaggi locali)* individuati in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici (art. 135 c. 2)
6. la normativa prevede interventi tesi alla conservazione, alla valorizzazione e al recupero del paesaggio come previsto dall'art. 135, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

OBIETTIVI E IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DEL PIANO

I) OBIETTIVI

Gli obiettivi perseguiti dal Piano sono:

a. stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della bio-diversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;

b. valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio dell'Ambito 9, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;

c. miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio paesagistico-ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

II) METODOLOGIA

La metodologia adottata discende direttamente dall'impostazione delle Linee Guida del Piano Paesistico Regionale, segue l'evoluzione normativa e culturale avutasi negli anni successivi, per taluni aspetti notevolmente innovativa, come precedentemente specificato, ed ha come modello di riferimento principale il Piano Paesaggistico dell'Ambito 1 *(Rilievi del Trapanase).*

Il lavoro si è articolato in tre fasi interagenti e coerenti con gli obiettivi perseguiti dal Piano.

1) Analisi Tematiche

Le analisi sono consistite in:

- ricognizione dell'intero Ambito 9 per il riconoscimento delle sue caratteristiche naturali, storico-culturali, insediative ed estetiche e delle loro interrelazioni;
- studio delle dinamiche di trasformazione del territorio e l'individuazione delle pressioni antropiche, dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio;
- identificazione dei beni paesaggistici definiti dall'art. 134 (immobili ed aree di notevole interesse pubblico, aree tutelate per legge, immobili ed aree tipizzati e individuati dal piano paesaggistico) e la puntuale individuazione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142 del D.lgs n. 42/2004 e s. m. i.;
- comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo.

2) Inquadramento Strutturale e Sintesi Interpretative

In funzione dei dati scaturiti dalle analisi tematiche e in base alle caratteristiche strutturali, ai sistemi di relazione e alle identità dei luoghi, sono stati individuati gli Ambiti Paesaggistici (*Paesaggi Locali)* e gli Ambiti di paesaggio a scala territoriale minore contraddistinti da specifica leggibilità ed identità d'insieme.

3) Previsioni di Piano e Quadro Normativo

Sulla base delle sintesi interpretative sono stati definiti i valori paesaggistici, da tutelare, recuperare, riqualificare, valorizzare e, conseguentemente, sono state stabilite le azioni e le norme

ritenute necessarie per mantenere e migliorare nel tempo la qualità del paesaggio dell'Ambito 9.

III) ANALISI TEMATICHE

La prima fase di studio e conoscenza si è strutturata secondo i due Sistemi Naturale e Antropico mediante acquisizione dei relativi dati ed approfondimenti tematici dei rispettivi Sottosistemi e da questi alla definizione delle singole Componenti valutate secondo gli indirizzi ed i criteri fissati dalle Linee Guida al Titolo II.

Per la lettura analitica del territorio sono stati individuati i seguenti temi d'indagine: geologia, morfologia, climatologia, rete ecologica, apparato vegetazionale naturale e sinantropico, archeologia, centri e nuclei storici, beni isolati, viabilità storica, assetto territoriale (tipologie e modalità insediative), demografia, infrastrutture territoriali, attività estrattive, quadro istituzionale, vincoli territoriali e paesaggistici.

Le Analisi tematiche ed i relativi approfondimenti si sono articolate come segue:

SISTEMA NATURALE

Sottosistema abiotico:

- analisi dei caratteri litologici, geologici, morfologici, idrogeologici;
- identificazione delle emergenze geolitologiche, geomorfologiche, idrogeologiche;
- individuazione dei fattori di degrado e degli elementi di rischio endogeno ed esogeno.

Sottosistema biotico:

- analisi della copertura vegetale naturale e sinantropica;
- identificazione e classificazione delle emergenze vegetazionali e dei Biotopi;
- stato di conservazione ed individuazione dei fattori di degrado e degli elementi di rischio;
- individuazione degli habitat faunistici protetti (Sic, Zps) e delle aree naturali protette (Parchi e Riserve Regionali);
- analisi della distribuzione e composizione dell'ornitofauna nel quadro ecosistemico attuale.
- analisi climatica tendente all'individuazione delle direttrici ecosistemiche del territorio

SISTEMA ANTROPICO

Sottosistema agricolo- forestale

- analisi della copertura vegetale agro-forestale e dei rapporti intercorrenti con le aree urbanizzate;
- identificazione delle tipologie colturali della loro densità e distribuzione territoriale;
- individuazione dei fattori di degrado e degli elementi di rischio prodotto dalle modalità dell'espansione insediativa e da metodiche colturali intensive;

Sottosistema insediativo

- analisi della crescita urbana, della tipologia e morfologia degli insediamenti e dei rapporti intercorrenti tra tipologia insediativa e geomorfologia;
- individuazione delle infrastrutture territoriali e delle attività produttive;

- analisi delle previsioni di trasformabilità territoriale degli strumenti urbanistici;
- analisi dell'andamento demografico e della sua distribuzione territoriale;
- analisi della genesi storica della crescita urbana;
- identificazione del patrimonio storico culturale (beni archeologici, centri/nuclei storici, beni isolati), del suo stato di conservazione e dei fattori di rischio endogeno ed esogeno;
- individuazione dei vincoli territoriali e paesaggistici operanti ed identificazione dello stato di conservazione e delle modalità d'uso del patrimonio paesaggistico tutelato
- individuazione degli elementi strutturanti e qualificanti il paesaggio percettivo (punti e percorsi panoramici) e identificazione dei fattori di rischio endogeno ed esogeno.

VINCOLI TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

Vincoli territoriali

L'Ambito 9 è soggetto a molteplici forme di tutela di natura ambientale ed urbanistica convergenti alla difesa del paesaggio, pertanto sono stati individuati tutti i vincoli territoriali attivi in tal senso (LL. RR. 71/'78, 78/'76, 98/'81, 16/'96 e succ. mod. e int.), tra questi è stato inserito il vincolo idrogeologico di cui alla L. 180/'98 e succ. mod. e int. che, unitamente allo studio sull'erodibilità del suolo ed quello geologico, consente d'identificare le situazioni di rischio e di criticità cui è soggetto il territorio e di attivare le necessarie forme di prevenzione.

Vincoli paesaggistici

Le componenti del paesaggio fisico ed antropico comprendono le seguenti categorie di beni paesaggistici :

a. immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 del D.lgs. n. 42/2004, e successive modifiche e integrazioni;

b. aree tutelate per legge, ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42 2004, e successive modifiche e integrazioni;

c. beni paesaggistici tipizzati e individuati nella cartografia del Piano Paesaggistico ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. i, del D.Lgs. n. 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

I beni di cui al punto **c.** sono stati individuati sulla base della lettura analitica del territorio e della successiva sintesi interpretativa che, mediante una lettura incrociata, ha consentito d'interpretare le relazioni intercorrenti tra le singole componenti ai fini del paesaggio percettivo ed i fattori di rischio esogeno ed endogeno anche potenziale.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Ai fini dell'individuazione delle emergenze naturali e naturalistiche valutate sotto il profilo scientifico e/o paesaggistico e dei relativi fattori di rischio sono stati impiegati i seguenti criteri di valutazione.

Componenti geolitologiche, geomorfologiche, idrogeologiche

- rarità e condizioni di conservazione;
- rappresentatività;
- valore storico, scientifico;
- accessibilità e fruibilità;
- valore scenico;
- vulnerabilità.

Componenti del paesaggio vegetale naturale e seminaturale

a. Per la vegetazione forestale naturale ed in corso di rinaturalizzazione, le formazioni arbustive, la vegetazione di gariga e praterie:

- interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;
- interesse ai fini della conservazione del suolo e degli equilibri ecologici, in base alla stabilità, livello di maturità e complessità delle fitocenosi, distanza dalle condizioni climatiche, dinamica evolutiva;
- interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale ed antropico, sia in relazione alla fruibilità ed uso sociale delle aree boscate;
- interesse legato alla rilevanza delle formazioni per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

c. Per la vegetazione rupestre, la vegetazione lacustre e palustre, la vegetazione delle lagune salmastre, la vegetazione costiera:

- interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;
- interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

d. Per la vegetazione dei corsi d'acqua:

- interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;
- interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale e antropico, sia in relazione alla fruibilità e uso sociale delle aree boscate, e delle formazioni vegetali anche non forestali di interesse naturalistico;
- interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

e. Per la vegetazione sinantropica:

- interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale e antropico, sia in relazione alla fruibilità e uso sociale delle aree boscate, che alla

prossimità/contiguità alle aree urbane;

- interesse ai fini della conservazione del suolo;
- interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

Aree e siti di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico-percettivo

Per l'individuazione di siti complessi e di varia estensione, in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico, relativi ai caratteri percettivi, alla geomorfologia, alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo, sono stati adottati i seguenti criteri di valutazione:

a. Per il valore:

- integrità;
- rarità, unicità, peculiarità, rappresentatività (locale, regionale, generale);
- importanza scientifica ed ecologica;
- importanza conservativa o stabilizzante;
- leggibilità dell'insieme;
- rilevanza per uso sociale, produttività, valore economico.

b. Per la vulnerabilità endogena**:**

- fragilità d'insieme;
- fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi;
- fragilità del supporto abiotico;
- fragilità biologica;
- degrado in atto;
- presenza di condizioni che accelerano il degrado.

c. Per la vulnerabilità esogena**:**

- precarietà ambientale generale e specifica;
- presenza di fattori esterni che accelerano il degrado;
- degrado potenziale da attività umane probabili (anche da fattori a distanza);
- visibilità elevata (vulnerabilità per gli aspetti percettivi).

Componenti del paesaggio agro forestale

a. Per la vegetazione forestale artificiale residuale

- interesse ai fini della conservazione del suolo e degli equilibri ecologici, in base alla stabilità, livello di maturità e complessità delle fitocenosi, distanza dalle condizioni climaciche, dinamica evolutiva;
- interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale ed antropico, sia in relazione alla fruibilità ed uso sociale delle aree boscate;

b. Per i seminativi:

- elevato livello di antropizzazione; basso livello di biodiversità vegetale; fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate; inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc..

c. Per le colture in serra:

- elevato livello di antropizzazione; basso livello di biodiversità vegetale; fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate; inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc.;
- livello di rischio ambientale collegato all'impiego di sostanze inquinanti ed alla accentuata artificialità degli impianti.

d. Per le colture arboree:

- interesse storico-testimoniale, sia sulla base della capacità di caratterizzare il paesaggio agrario, che della rarità o della rarefazione delle essenze locali tradizionali;
- interesse paesaggistico e percettivo;
- levato livello di antropizzazione; basso livello di biodiversità vegetale; fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate; inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc..

e. Per la vegetazione ornamentale

- interesse paesaggistico e percettivo ai fini della caratterizzazione del paesaggio agrario ed antropico;
- interesse storico-testimoniale, in funzione della rarità e/o della rarefazione delle essenze ornamentali tradizionali.

Componenti del patrimonio storico-culturale e del paesaggio urbano

BENI ARCHEOLOGICI

I beni archeologici per la loro stessa natura, rivestono sempre un elevato valore culturale e presentano contestualmente un'insita vulnerabilità esogena ed endogena. Per la definizione del grado di rischio dovuto a fattori strutturali o a pressioni esterne ai siti, sono stati adottati i seguenti criteri di valutazione:

a. Per la vulnerabilità endogena:

- fragilità strutturale d'insieme;
- fragilità funzionale d'insieme (es. quando il sito è scarsamente fruibile);
- fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi;
- fragilità del supporto abiotico (es. terreno franoso, ecc.);
- fragilità biologica generale;
- fragilità biologica specifica (es. degrado vegetazionale del sito);
- propensione spontanea al degrado (es. deperimento della risorsa);
- degrado in atto;

- presenza di condizioni che accelerano il degrado.

b. Per la vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale (es. abbandono, nessun uso del contesto);
- precarietà ambientale specifica relativa a fattori determinabili (es. frane, ecc.);
- presenza di fattori esterni che accelerano il degrado (es. discariche, ecc.);
- degrado potenziale da attività umane probabili (es. cave, ecc.);
- visibilità elevata (es. posizione panoramica adatta all'insediamento, ecc.);
- facilità di occultamento;
- vulnerabilità delle configurazioni formali (es. vandalismo, scavi clandestini, ecc.).

BENI ISOLATI

a. Per il valore:

- integrità;
- rarità, unicità;
- peculiarità;
- rappresentatività
- importanza culturale generale;
- importanza testimoniale;
- importanza storica;
- importanza sociale, di costume;
- leggibilità dell'insieme;
- importanza visuale d'assieme;
- importanza formale, estetica.

b. Per la vulnerabilità endogena:

- fragilità strutturale d'insieme;
- fragilità funzionale d'insieme(es. abbandono);;
- fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi;
- propensione spontanea al degrado;
- degrado in atto;
- presenza di condizioni che accelerano il degrado.

c. Per la vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale;
- precarietà ambientale specifica relativa a fattori determinabili (es. frane,);
- presenza di fattori esterni che accelerano il degrado;
- degrado potenziale da attività umane probabili;
- vulnerabilità delle configurazioni formali;

CENTRI E NUCLEI STORICI

a. Per il valore:

- integrità;
- rarità, unicità;
- peculiarità;
- rappresentatività;
- importanza culturale;
- importanza testimoniale;
- importanza storica;
- leggibilità dell'insieme;
- importanza visuale d'assieme;
- importanza formale, estetica.

b. Per la vulnerabilità esogena:

- fragilità strutturale d'insieme;
- fragilità funzionale d'insieme;
- fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi;
- propensione spontanea al degrado;
- degrado in atto;
- presenza di condizioni che accelerano il degrado:

c. Per la vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale;
- precarietà ambientale specifica;
- presenza di fattori esterni che accelerano il degrado;
- vulnerabilità delle configurazioni formali.

VIABILITÀ STORICA

a. Per il valore:

- importanza culturale generale;
- importanza testimoniale;
- importanza storica;
- importanza sociale, di costume;
- importanza panoramica.

b. Per la vulnerabilità endogena:

- fragilità strutturale d'insieme;
- fragilità funzionale d'insieme;
- degrado in atto;

- presenza di condizioni che accelerano il degrado.

c. Per la vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale;
- degrado potenziale da attività umane probabili;
- pressioni d'uso o flussi di traffico.

PUNTI E PERCORSI PANORAMICI, WATER FRONT

Il Piano riconosce valore culturale e ambientale a tutti quegli elementi, punti e percorsi panoramici, che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio percepito sia dall'interno che dal mare. Il Piano individua i percorsi panoramici, i belvedere e punti panoramici, il Water front, come elementi caratterizzati da valori dovuti essenzialmente all'importanza della configurazione dei contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi) o evocativi o testimoniali della memoria storica, quali emergenze percettive ed elementi di riferimento visivo. Ai fini della valutazione sono stati adottati i seguenti criteri:.

d. Per il valore:

- importanza culturale ed estetica del contesto ambientale;
- importanza panoramica;
- importanza storica e testimoniale;
- importanza sociale, di costume;

e. Per la vulnerabilità endogena:

- fragilità funzionale d'insieme (es. quando il sito è scarsamente fruibile);
- degrado in atto ;
- vulnerabilità delle configurazioni formali percepite.

f. Per la vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale;
- degrado percettivo in atto(es. cave, discariche ecc);
- degrado percettivo potenziale da attività umane probabili.

Componenti del paesaggio urbano e del sistema insediativo

Per le componenti non storiche del sistema insediativo sono stati assunti parametri che ne evidenziassero l'incidenza percettiva sul contesto territoriale paesaggistico-culturale allo stato di fatto e le possibili future ricadute determinate dalle tendenze evolutive in atto.

a. urbanizzazione accentrata (centri e nuclei urbani, agglomerati, insediamenti produttivi):

- rappresentatività formale dei complessi insediativi in rapporto al contesto paesaggistico e storico culturale;
- elevata criticità paesaggistico-ambientale;
- scarsa leggibilità d'insieme (modalità insediative disarmoniche) e inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio urbano;
- tendenza delle modalità evolutive dell'insediamento e loro incidenza sul paesaggio percettivo e sul patrimonio storico- culturale;
- danno potenziale o in atto per la costituzione di una rete ecologica regionale (es. creazione di barriere, alterazione di habitat naturali, ecc).

b. urbanizzazione sparsa (insediamenti diffusi, nuclei rurali, case ed impianti isolati):

- interesse testimoniale paesaggistico-percettivo in funzione della caratterizzazione del paesaggio agrario;
- elevato livello di antropizzazione ai fini della conservazione del suolo e del mantenimento della biodiversità, presenza di elementi detrattori della qualità del paesaggio;

c. infrastrutture (porti, autostrada, strade statali, provinciali, intercomunali, ferrovia, tratti di ferrovia dismessa, centrali di produzione di energia acquedotti, reti, ecc)

- importanza sociale ed economica;
- elevata criticità paesaggistico-ambientale, anche per attività a distanza, determinata da inquinamento visivo e dall'impiego di sostanze inquinanti;
- danno potenziale o in atto per la costituzione di una rete ecologica regionale (es. creazione di barriere, alterazione di habitat naturali, ecc).

IV) INQUADRAMENTO STRUTTURALE E SINTESI INTERPRETATIVE

Nella seconda fase sono stati definiti l'inquadramento strutturale dell'Ambito ed i suoi valori costitutivi (*invarianti strutturali*) da assumere come riferimento ineludibile per le azioni programmatiche e pianificatorie del Piano.

L'inquadramento strutturale dell'Ambito è stato determinato in funzione dei sistemi fisico, biologico ed antropico, valutati in base ai fattori culturali e ambientali presenti, classificati in strutturanti, caratterizzanti, qualificanti e di criticità del territorio.

Per la definizione dei fattori si sono assunti i seguenti parametri, già adottati per il Piano Paesaggistico dell'Ambito 1 (*Rilievi del Trapanese*):

A) ***Fattori strutturanti***: componenti ed elementi costitutivi della "*struttura",* intesa come l'insieme delle componenti e delle relazioni con cui l'organizzazione di un sistema si manifesta concretamente;

B) ***Fattori caratterizzanti***: componenti ed elementi che "*caratterizzano*" ogni sistema locale od unità di paesaggio, distinguendolo dagli altri anche strutturalmente simili, e rendendolo quindi riconoscibile;

C) ***Fattori qualificanti***: elementi o condizioni che conferiscono ad un sistema locale o ad un paesaggio una particolare qualità o valore, sotto un determinato profilo (ad es. morfologico, ecologico, culturale) o sotto molteplici profili, pur senza variarne la struttura ed i caratteri di fondo rispetto ad altri simili;

D) ***Fattori di criticità***: elementi o condizioni di degrado o dequalificazione o potenziale destrutturazione, ma comunque, allo stato di fatto, non tali da inficiarne la struttura o i caratteri di fondo come determinati dai fattori precedenti.

Conformemente a quanto disposto dall'art 17 delle Linee Guida, il livello d'attenzione dell'attività tutoria e dell'azione programmatica e pianificatoria, sono stati graduati in funzione del grado di valore e di leggibilità dei singoli Ambiti di paesaggio, determinato dalla presenza simultanea di più fattori.

V) PREVISIONI DI PIANO E QUADRO NORMATIVO

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissi, il Piano promuove la tutela e valorizzazione del paesaggio dell'Ambito 9, mediante azioni tese ad attivare forme di sviluppo sostenibile e articolate secondo i seguenti assi strategici:

1. Conservazione del patrimonio naturale: consolidamento e qualificazione del patrimonio naturalistico, in funzione del riequilibrio ecologico e della fruizione.
2. Valorizzazione dell'identità del paesaggio: consolidamento del patrimonio e delle attività agro-forestali, in funzione economica e socio-culturale e paesaggistico-ambientale; consolidamento e sviluppo sostenibile delle attività legate all'agricoltura e alla pesca; conservazione, recupero e qualificazione del patrimonio culturale e paesaggistico in funzione della fruibilità dell'armatura storica del territorio.
3. Sviluppo locale autosostenibile: riorganizzazione urbanistica e territoriale in funzione di uno sviluppo locale autosostenibile e di una mobilità sostenibile.

Le azioni previste, da attuarsi copianificazione con i diversi Enti territoriali e soggetti pubblici e/o privati interessati, sono connesse al patrimonio paesaggistico e storico culturale considerato nel più articolato contesto socio - economico e territoriale da cui non può essere disgiunto.

Le norme di Piano si articolano in norme generali definite per *beni e componenti del paesaggio* e in norme specifiche per i *Paesaggi locali.*

Le norme generali per beni e componenti del paesaggio individuano gli interventi ammissibili ai fini della conservazione dei valori costitutivi, o invarianti strutturali, dell'Ambito e le modalità di trasformazione ammissibili nel rispetto di tali valori, indicano altresì le azioni necessarie per il recupero dei valori degradati o compromessi.

Le norme per i Paesaggi locali, articolate in indirizzi, direttive e prescrizioni, individuano le misure necessarie per il corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate. (art. 143, comma 1, lett. h).

- gli indirizzi, costituiscono norme d'orientamento con ricaduta di carattere strategico per la programmazione e la pianificazione provinciale e comunale, nonché degli altri soggetti interessati dalla gestione del territorio. Sono riferiti ai territori non vincolati al fine di fare salva una visione unitaria del paesaggio dell'intero territorio e di provvedere alla tutela dei valori paesaggistici nel quadro di una valutazione complessiva.
- le direttive, costituiscono specifiche previsioni che hanno un carattere propositivo e vincolante da introdurre negli strumenti urbanistici in sede di conformazione e d'adeguamento ai sensi dell'articolo 145 del D. lgs 42/'04. (art. 143, comma 2).
- le prescrizioni, generali ed operative per la tutela e l'uso del territorio compreso nei Paesaggi Locali (art. 143, comma 1, lett.e), definiscono la specifica disciplina di salvaguardia e di utilizzazione delle Componenti e dei Beni paesaggistici, determinano misure per la conservazione dei caratteri connotativi delle aree tutelate per legge, criteri di gestione e interventi di valorizzazione paesaggistica degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art.143 comma 1 lett. f).

L'AMBITO PAESAGGISTICO OGGETTO DEL PIANO

LINEAMENTI GENERALI DEL TERRITORIO

La provincia di Messina occupa la parte più estesa dell'area nord-orientale della Sicilia ed è caratterizzata da peculiarità idrografiche e da diversità orografiche e morfologiche che, oltre a riflettersi sul paesaggio naturale, hanno influenzato l'ambiente antropizzato e le modalità insediative storiche.

Sulla base della struttura geologica, che è l'imprescindibile substrato di ciascuna connotazione orografica e conseguentemente naturale ed antropica, la provincia si può suddividere in due grandi sistemi: l'arcipelago vulcanico Eoliano e la catena settentrionale dell'Appennino Siculo, all'interno della quale, nel messinese, coesistono i Monti Nebrodi ed i Monti Peloritani; regioni fisiche molto differenti e frazionabili in ulteriori sottoambiti, connotati da singole specificità naturali e culturali.

Il limite geografico tra Peloritani e Nebrodi, segnato dalla fiumara di Novara, non coincide con quello geologico molto più spostato ad occidente ed assunto, per la sua maggior aderenza alla realtà ambientale e culturale, come punto di riferimento della pianificazione paesaggistica regionale, in funzione della quale l'arco appenninico viene suddiviso in due ambiti territoriali delimitati da una linea ideale che partendo da Francavilla di Sicilia percorre sino a Brolo il crinale dei monti che tagliano trasversalmente il territorio

L'Ambito 9 interessa l'area della Catena settentrionale afferente i Monti Peloritani e viene definito così come nelle Linee Guida del P.T.P.R., con lievi modifiche lungo suo confine ovest, adottate per uniformalo ai confini amministrativi dei comuni interessati per una più agevole lettura ed applicazione da parte degli Enti Territoriali.

Il confine dell'Ambito 9 oggetto del Piano Paesaggistico comprende pertanto l'intero territorio comunale di:

Alì, Alì Terme, Antillo, Barcellona Pozzo di Gotto, Basicò, Brolo, Casalvecchio Siculo, Castelmola, Castroreale, Condrò, Falcone, Ficarra, Fiumedinisi, Fondachelli Fantina, Forza d'Agrò, Francavilla di Sicilia, Furci Siculo, Furnari, Gaggi, Gallodoro, Giardini Naxos, Gioiosa Marea, Graniti, Gualtieri Sicaminò, Itala, Letojanni, Librizzi, Limina, Mandanici, Mazzarà Sant'Andrea, Merì, Messina, Milazzo, Monforte San Giorgio, Mongiuffi Melia, Montagnareale, Montalbano Elicona, Motta Camastra, Nizza di Sicilia, Novara di Sicilia, Oliveri, Pace del Mela, Pagliara, Patti, Piraino, Roccafiorita, Roccalumera, Roccavaldina, Rodì Milici, Rometta, San Filippo del Mela, San Pier Niceto, San Piero Patti, Sant'Alessio Siculo, Sant'Angelo di Brolo, Santa Lucia del Mela, Santa Teresa di Riva, Saponara, Savoca, Scaletta Zanclea, Spadafora, Taormina, Terme Vigliatore, Torregrotta, Tripi, Valdina, Venetico, Villafranca Tirrena.

Il territorio peloritano individua un paesaggio multiforme, segnato da un entroterra impervio contraddistinto da pendii ad andamento variabilmente acclive con rilievi che oscillano tra i 600 ed

sin quasi ai 1.400 metri sul livello del mare, intensamente solcati da aste fluviali a regime torrentizio che nelle aree sommitali incidono le pareti rocciose creando scenari suggestivi ed inaspettati.

Nel tratto prossimo al capoluogo - ad eccezione di Monte Antennamare (1.127 metri s.l.m.) - la catena montuosa si svolge secondo crinali collinari di modesta entità che, procedendo verso l'estremo margine meridionale, vanno inasprendosi in creste strette e svettanti, solcate da selle, per raggiungere la massima quota nel territorio di Francavilla di Sicilia con Montagna Grande (1.370 metri s.l.m.).

La vegetazione di tipo naturale che occupa le quote superiori, a causa d'inadeguate attività antropiche e numerosi incendi, è costituita da vaste praterie secondarie intercalate da macchia mediterranea e da frammenti di boschi di roverella e leccio.

Nel corso degli anni il Demanio Forestale ha effettuato sulla dorsale reiterati ed imponenti interventi che hanno creato rigogliose aree boschive ormai naturalizzate e di rilevante interesse paesaggistico come i consorzi forestali di Montagna Vernà nel territorio di Casalvecchio Siculo, i boschi demaniali di Rometta e Savoca, le pinete dei Colli San, le ottocentesche formazioni boschive di Portella Chiarino e della "*Foresta Vecchia di Camaro"* e Rizzo. Quest'ultime, ubicate in prossimità del capoluogo, costituiscono un'insostituibile camera di compensazione per l'area urbana quasi completamente priva di zone verdi.

La morfologia della costa ionica si articola in una stretta fascia costiera con sviluppo lineare ed è contraddistinta da spiagge per la maggior parte ghiaiose, intercalate a falesie a strapiombo sul mare che, in taluni punti, presentano caratteri strutturali estremamente interessanti, quali Capo Scaletta, Capo Alì, Capo Sant'Alessio, Capo Sant'Andrea e Capo Taormina dove il medievale castello omonimo si fonde con lo sperone roccioso sino a formare un contesto inscindibile sotto il profilo sia paesaggistico che monumentale.

Gli unici approdi naturali della litoranea ionica sono la splendida baia dell'Isola Bella[1] circoscritta dai faraglioni di Capo Sant'Andrea e Capo Taormina ed il golfo di Giardini Naxos, sede dell'antico porto della città greca Naxos (VII-VI sec. a. C.), situata sul promontorio di Capo Schisò.

Più complesso è il litorale tirrenico che si apre sugli ampi golfi di Milazzo e Patti divisi dalla penisola di Capo Milazzo, contraddistinta da peculiarità geo-morfologiche, naturali ed antropiche che la rendono un raro, se non unico, esempio di equilibrata azione sinergica tra natura ed evoluzione storica del territorio. Dal promontorio, proteso verso l'arcipelago eoliano nitidamente stagliato all'orizzonte, si domina a Ponente il golfo di Patti, delimitato da Capo Calavà, e ad Oriente il golfo di Milazzo concluso da Capo Rasocolmo, sito di rilevante interesse geologico, con

1 L'Isola Bella, con D.A. n.2060/'84, è stata riconosciuta bene monumentale d'interesse storico, naturale e naturalistico ai sensi legge 1089/'39 ed acquisita al Demanio Regionale dall'Assessorato per i Beni Culturali e Ambientali per essere adibita a Museo Naturale e Naturalistico, istituito con successiva legge regionale. Nel 1998 l'isola è stata decretata anche Riserva Naturale Orientata.

interessanti formazioni dunali.

La conformazione della penisola e l'altissima intervisibiltà costiera hanno influito sul contesto territoriale, cosparso da significative architetture militari e civili stratificatesi nel corso dei secoli. Le fortificazioni medievali, che trovano la massima espressione nel Castello, gli edifici rurali e le ville, rappresentativi esempi della cultura architettonica dei secoli XVII e XIX, si fondono con il paesaggio caratterizzato da strapiombi e da una lussureggiante vegetazione mediterranea che varia a seconda dell'esposizione dei versanti.

Non meno rilevante è la rupe di Capo Tindari con aspre pareti calcaree coperte da rara vegetazione endemica ed incise da grotte naturali con depositi fossili dell'era quaternaria e sulla cui sommità insiste l'area archeologica dell'antica Tyndaris (396 a.C.).

Da Marinello a Mongiove, il litorale è caratterizzato da piccole insenature orlate da rocce e strette spiagge sabbiose che alla base della falesia formano l'area lagunare di Marinello. I laghetti di Marinello costituiscono un importante punto di riferimento per l'avifauna e, unitamente alla laguna di Capo Peloro a Messina, sono gli unici esempi di laghi costieri salmastri nella Sicilia nord-orientale[2]. Dal lato di Mongiove tra le rocce costiere si apre la Grotta di Donna Villa, un'affascinante cavità naturale ricca di stalattiti e stalagmiti.

Altri due punti d'importante interesse geomorfologico e ambientale della fascia costiera tirrenica peloritana sono il promontorio di Capo Calavà a Gioiosa Marea e la zona di Torre delle Ciavole a Piraino.

Il sistema idrografico Peloritano mantiene i lineamenti caratteristici delle fiumare. Le aste fluviali sono di norma molto brevi e ripide sul versante ionico, con sviluppo più dolce e complesso dal lato tirrenico, dove originano la vasta pianura alluvionale di Milazzo, caratterizzata da coltivazioni in maggioranza ortive e da interventi antropici molto differenziati, ma non sempre coerenti con la naturale vocazione della zona.

Caratteristiche a se stanti presenta il bacino fluviale dell'Alcantara che - come testimoniato dai resti dell'antico Akesines ubicati in prossimità della foce e dai rinvenimenti archeologici di Francavilla di Sicilia - sin dalle epoche più remote individua un punto naturale di connessione tra la fascia costiera ionica ed il versante interno peloritano – nebroideo, dove ricadono il suggestivo corso del Torrente San Paolo[3] e la Riserva Naturale del Bosco di Malabotta.

Seguendo il fiume Alcantara dalla sorgente, nel territorio di Floresta, alla foce, nel comune di Giardini Naxos, s'incontrano paesaggi mutevoli ed affascinanti che spaziano dai boschi dell'alta valle alla tipica macchia mediterranea. Lungo il corso, tra Motta Camastra e Gaggi, si trovano le

2 Ambedue le aree sono state dichiarate Riserve Naturali Orientate con DD. AA. nn. 745/'98 e 437/44/'01, inoltre sia Capo Tindari che Capo Peloro sono stati assoggettati a tutela paesaggistica.

3 Il bacino idrografico del Torrente San Paolo, tributario dell'Alcantara è tutelato paesaggisticamente con D.A. 5185/'96.

splendide gole costituite da monumentali e levigate rocce vulcaniche[4] che formano una stretta e profonda fenditura dove il fiume si suddivide e precipita in piccole scenografiche cascate.

Lo spartiacque che delimita il versante ionico da quello tirrenico, nel segmento compreso tra Messina e Scaletta Zanclea, marca una componente primaria del paesaggio percettivo, caratterizzata da un'altissima intervisibilità che consente di vedere contemporaneamente ambedue le fasce costiere, l'arcipelago Eoliano, l'Etna, la costa calabra e l'Aspromonte.

Analogo panorama può essere percepito anche dall'altopiano di Monte Scuderi (1.256 metri s.l.m.), dove sono stati rivenuti reperti archeologici risalenti ad epoca bizantina. Monte Scuderi e Monte Poverello (1.279 m.l.s.) individuano i punti più alti del tratto mediano dei Peloritani ricadente nella Riserva Naturale Orientata di Fiumedinisi[5].

Il primo tratto del crinale è interamente attraversato dalla Strada Provinciale 59 bis che, partendo dal quadrivio di Colle San Rizzo, giunge sino a Monte Dinnamare o Antennamare, dove si apre un vasto panorama che abbraccia la costa tirrenica sino alla penisola di Milazzo ed il versante nord-orientale da Capo Peloro alla penisola di San Raineri.

Da Antennamare lungo il crinale la Provinciale 59 bis si trasforma in una pista sterrata di circa settanta chilometri che giunge sino a Portella Mandrazzi, in prossimità di Novara di Sicilia. Il percorso, che in alcuni punti interseca tratti di antiche trazzere demaniali, è stato realizzato per scopi militari agli inizi del novecento dal Corpo degli Alpini e, oltre a rivestire un interesse storico-documentario, consente la corretta fruizione dell'area che agli ampi panorami delle vette più alte, alterna luoghi d'inviolata bellezza come l'alta valle del bacino idrografico del torrente Nisi, in gran parte inserito nella Riserva Naturale Orientata di Fiumedinisi-Monte Scuderi.

Numerosi sono gli elementi di rilevanza paesaggistica naturale e naturalistica dell'alta valle del Nisi, quali le cascate del Torrente Vacco, che attraversa la zona degli antichi filoni auriferi "*Pietre di Caloro",* le sorgenti di Acqua Menta e della Santissima.

La Santissima, biforcandosi a monte del centro abitato di Fiumedinisi, verso settentrione delinea la valle Lameri e quella degli Eremiti, luoghi di straordinario fascino dove il territorio conserva quasi intatta la propria naturalità.

Tra le componenti strutturanti del paesaggio percettivo del bacino idrografico del Nisi, emerge l'imponente formazione carbonatica di Monte Scuderi. Il massiccio oltre ad essere contraddistinto da una forte connotazione litologica e geo-morfologica determinata dalla presenza di grotte e giacimenti minerari, presenta molteplici fattori qualificanti individuati da percorsi e punti panoramici, emergenze naturalistiche, archeologiche e speleologiche, come quelle di Pianoro di Porta del Monte, dove permangono anche i resti di un insediamento bizantino.

---

4 Le gole dell'Alcantara sono state originate in epoca preistorica da una violenta eruzione vulcanica di un cratere decentrato dell'Etna situato sul Monte Moio che sorge a nord del paese di Moio Alcantara.

5 La R.N.O. Fiumedinisi e Monte Scuderi è stata istituita D. A. n. 743/'98 e comprende i comuni di Alì, Fiumedinisi, Nizza di Sicilia, Itala (lato ionio), Monforte San Giorgio, San Pier Niceto, Santa Lucia del Mela (lato tirreno).

Tra le località minerarie storiche della valle particolare interesse naturale e documentario rivestono i filoni di ferro di Pizzo Pietre Rosse e - a quota minore, in contrada Montagne - le miniere d'argento e rame di San Carlo, così denominate in onore di Carlo di Borbone che ne decretò ufficialmente l'apertura nel 1726.

Il giacimento, probabilmente già utilizzato antecedentemente al settecento, si sviluppa in sotterraneo in una rete di condotti ad U - detta a *"scavo sassone"* - ed è accessibile mediante numerosi ingressi che conducono in gallerie e cunicoli, impreziositi da affascinanti, variegate stratificazioni minerali che nelle volte modellano piccole stalattiti. Le miniere, rimaste attive sino agli inizi degli anni cinquanta, per la loro singolarità geologica e per l'interesse etno-antropologico rivestito, sono state oggetto di proposta di tutela ai sensi dell'art. 136 del D.lgs n. 42/'04 da parte della Soprintendenza per i Beni Culturali di Messina.

Lungo la litoranea le pareti rocciose a strapiombo sul mare di Capo Alì e dei versanti verticali che lo dominano a monte segnano un'altra componente primaria del paesaggio che, in questo tratto, assume valenze altamente suggestive determinate sia dalla bellezza intrinseca delle rocce, sia dal contrasto tra l'incombenza della scarpata e l'ampio panorama lato mare.

Nella porzione orientale dei Peloritani, il versante tirrenico della dorsale assume connotazioni differenti ma altrettanto coinvolgenti, come le formazioni calanchive di Monte Fafà e le antiche cave di Gesso che individuano elementi geologici e morfologici distintivi e connotanti del paesaggio percettivo locale.

Risalendo da Monte Fafà verso il crinale, si attraversa la fitta zona boschiva di Musolino, popolata da rigogliosi castagneti, per raggiungere un'ottocentesca strada militare che congiunge Portella Chiarino con l'altura di Forte Campone, da dove si domina un ampio tratto della costa tirrenica.

Proseguendo verso Milazzo i boschi demaniali di Saponara e Rometta, composti da varie associazioni forestali alternate a macchia mediterranea, concorrono significativamente alla qualificazione del luogo, caratterizzato anche dalla presenza dei panoramici sentieri di Ziriò e Girasì; quest'ultimo riprende in parte il tracciato della Regia Trazzera[6] che, attraversando Puntale Bandiera, collegava il versante tirrenico a quello ionico. Il sentiero si conclude a Serro Ginestri, zona di elevato interesse paesaggistico in cui sorge il Santuario di San Leone, fondato nel XII secolo dai monaci benedettini nei pressi della grotta dove, secondo la tradizione, visse in romitaggio il Santo protettore di Rometta.

A monte del piccolo nucleo storico di Pellegrino nelle adiacenze delle Rocche Iero, sgorgano le incantevoli cascate di Silimò, che danno luogo ad uno spettacolo affascinante replicato reiteratamente su ambedue i versanti della dorsale, solcati da valloni e torrenti che nel corso del tempo hanno inciso profonde ed inaccessibili fenditure in prossimità delle vette.

6 Il tracciato coincide con quello della R. T. n.3 documentato dal quadro di unione dei percorsi demaniali fornito dall'Ufficio Speciale Regie Trazzere

Tra le rapide più caratterizzate vanno annoverate le cascate di Pizzo Tremola alla confluenza del Vallone Lauro con la Fiumara Niceto e, sempre sul lato tirrenico, le più note e scenografiche cascate del Cataolo che, a regime idrico costante, percorrono una profonda gola dell'alta valle del torrente Gualtieri.

I versanti orientali dei Pizzi Cipolla, Batteddu, Mualio e della Montagna di Vernà, delimitano le valli percorse dai sistemi idrografici del Savoca e del Pagliara. Le due grandi fiumare incidono un territorio impervio con un andamento molto acclive nel tratto montano che va progressivamente addolcendosi nella zona collinare, per assumere un andamento pianeggiante nell'area delle foci. Contraddistinguono questo paesaggio singolarità geologiche situate in prossimità di Mandanici, Pagliara e Roccalumera, dove ricadono le cave di allume da cui prende il nome il borgo sorto nel XVI secolo ad opera delle maestranze che estraevano il minerale. La zona si sviluppa sull'argine sinistro del torrente Allume che, alla confluenza del suo affluente Tommasa, forma piccoli salti attraversando le forre di Pizzo Carnavarino.

Sul crinale secondario che separa il bacino del Nisi da quello del Pagliara, sorge la vasta area archeologica di Belvedere ed i ruderi dell'omonimo castello medievale di cui permangono le poderose strutture perimetrali.

Un'ulteriore luogo di rilevante interesse paesaggistico ed ambientale della dorsale peloritana è l'arco montano segnato dalle aguzze vette dei Pizzi Pinazzo, Cutì e Monaco. Il complesso montuoso, sovrastato dalla maestosa mole di Montagna Grande, forma un anfiteatro naturale che domina integralmente la vallata percorsa dalla fiumara Agrò e dai sui numerosi. affluenti (Girasia, Antillo, Mitta, Pietrabianca).

La forte connotazione geo-morfologica della valle è esaltata dal sistema idrografico, le cui acque impetuose percorrono erte pareti rocciose che, in taluni punti del territorio, formano profonde forre come le gole di Ranciara o San Giorgio dove si riversano le omonime cascate.

Luoghi notevoli sono rappresentati anche da Monte Sant'Elia da cui si gode un ampio panorama e dal frontaliero Monte Kalfa, un aspro rilievo sovrastante il piccolissimo abitato di Roccafiorita, su cui allignano endemismi tipici delle aree con vegetazione a gariga e praterie steppiche che costituiscono biotopi di rilevante interesse naturalistico.

Nella parte mediana della valle il letto della fiumara d'Agrò diventa più ampio ed assume un andamento meno tortuoso che mantiene sino alla foce, attraversando il paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di uliveti e agrumeti coltivati a terrazzamenti sui ripidi crinali secondari che racchiudono il bacino idrografico .

La rupe su cui sorge il centro medievale di Forza D'Agrò ed il vicino promontorio di Capo Sant'Alessio, sono inscindibilmente connessi alla struttura percettiva del contesto territoriale, di cui accrescono le valenze paesaggistiche e culturali.

Il bacino idrografico del Torrente Letojanni, i versanti rocciosi dei monti Kalfa e Recavallo, Monte Veneretta, le Rupi di Taormina e Castelmola delimitano un ambito territoriale

caratterizzato da una struttura paesaggistica molto differenziata e di grande rilevanza ambientale e culturale. Il paesaggio è tutelato da molteplici vincoli ambientali e paesaggistici giustificati dall'altissimo valore estetico e naturale dell'area che presenta particolari caratteri geo-morfologici ed elementi di forte riferimento visivo, soprattutto nella fascia costiera dominata dalle alte falesie di Capo Sant'Alessio, Capo Sant'Andrea e Capo Taormina, solcate da anfratti ricchi di vegetazione rupicola e da grotte sottomarine di grande fascino, come la Grotta Azzurra di Capo Sant'Andrea.

L'ambiente naturale nell'alta valle del torrente Letojanni è costituito da formazioni boschive intervallate da vegetazione arbustiva con aspetti di prateria e zone rocciose con pregiata flora rupicola endemica. In prossimità di Serro Fornace a Piano Margi si sviluppa un querceto di notevole interesse paesaggistico e ambientale. Qui si ergono anche singolari formazioni rocciose, adoperate come ricovero occasionale dai pastori; analoghe strutture si rinvengono nel vicino altopiano di Serro Sant'Anna ed in prossimità di Forza d'Agrò.

Procedendo lungo il crinale verso l'Alcantara gli ambienti boschivi vanno progressivamente diradandosi per far luogo ad un ambiente arido che scendendo di quota si trasforma in zone coltivate prevalentemente a noccioleti ed uliveti alternati a macchie di agrumeti, questi ultimi per la maggior parte concentrati nella piana alluvionale di Trappitello e Cianchitta,.

In questo tratto, ricade l'area archeologica di Monte Veneretta che riveste un rilevante interesse anche sotto il profilo naturalistico, paesaggistico e panoramico. Analogo interesse ambientale si riscontra nelle vicine rupi che sovrastano gli abitati di Taormina e Castelmola le cui pareti rocciose sono coperte da fitta macchia mediterranea e da pregevoli endemismi.

Il percorso di cresta che da Montagna Grande conduce a Monte Paulera consente la simultanea visione di paesaggi di grande valore estetico ed ambientale che spaziano dal versante interno peloritano-nebroideo, marcato dai sistemi fluviali del San Paolo e dello Zavianni, agli aguzzi rilievi calcarei della Rocca di Novara e dei Ritagli di Lecca che, sul lato tirrenico, si stagliano frontalmente a Portella Mandrazzi, punto di valico della dorsale peloritana ed importante snodo da cui si dipartono numerosi sentieri.

In questa porzione territoriale, dove la catena montuosa trapassa nei Nebrodi ed il profilo delle vette gradualmente si addolcisce, lo sperone calcareo della Rocca di Novara si erge aspro quasi a segnare l'ultimo ed inaccessibile baluardo dei Peloritani. Alle pendici della Rocca, ammantate da rigogliosa vegetazione, sorge il Riparo della Sperlinga, area d'interesse paleontologico e paletnologico situata sotto una balza rocciosa che interrompe la verticalità delle ripide pareti. Il rilievo, che per le sue peculiarità morfologiche è un punto di riferimento visivo del paesaggio percettivo, è caratterizzato anche da una vegetazione ricca e diversificata che ne accresce il valore paesaggistico.

Scendendo verso valle, vaste aree coltivate si alternano a zone boschive che s'infittiscono nell'entroterra di Barcellona Pozzo di Gotto, Castroreale e Santa Lucia del Mela. Tra queste

particolare interesse rivestono i boschi compresi tra Bafia e Pizzo Sughero, al cui margine corre la traccia della Regia Trazzera che anticamente collegava Barcellona e Castroreale a Pizzo Batteddu, da dove proseguiva per innestarsi sul tracciato che da Antillo giungeva a Casalvecchio Siculo[7].

Un prezioso contesto ambientale è individuato dal bacino montano del torrente Mela contrassegnato dalle panoramiche vette di Rocca Timogna e Pizzo Croce le cui pendici sono incise dalle forre ombrose del Vallone Ferrà dove allignano stazioni di *woodwardia radicans,* rarissima felce delle regioni mediterranee.

Nel tratto dove i Peloritani, gradualmente trapassano nei Nebrodi procedendo verso le alte quote, i centri abitati si diradano per lasciare posto a coltivazioni cerealicole ed ampi spazi aperti adibiti a pascolo ed attrezzati con caratteristiche strutture rurali come gli "*stazzi*" o "*mandre*", recinti di pietrame per gli armenti ed i "*cuburi",* minuscole costruzioni in pietra dalla controversa origine che nel passato più recente venivano talvolta adoperati dai pastori come ricoveri di fortuna. Questi piccoli edifici a pianta circolare con copertura a volta[8], sono antiche strutture di cui si sconosce l'originaria destinazione, diffuse nel territorio con maggior frequenza nei comuni di Ucria (Monte Cucullo), Floresta (Monte, Calarvello), di Basicò (Monte Pito) e Montalbano Elicona (Monte Polverello, Monte Castellazzo, Fontana Scavi o Schiavi, Argimusco…), Tripi (Monte Pito).

Un luogo di straordinario interesse culturale e paesaggistico è l'altopiano dell'Argimusco, situato tra Montalbano Elicona e Roccella Valdemone, dove sono disseminati numerosi "*cuburi*", tombe rupestri e svettano imponenti, misteriosi megaliti, denominati "Rocche dell'Argimusco"[9]. La zona - raggiungibile dall'ex Strada Statale 116 e dalla Strada Provinciale 122 - è attraversata dalla Regia Trazzera n. 239 Lanza-Librizzi, in parte carrabile, e da numerosi sentieri percorribili a piedi.

Agli elementi morfologici e strutturali che danno al territorio della dorsale peloritana una marcata identità percettiva, si sommano le peculiarità del paesaggio antropizzato, fortemente condizionato dal sistema orografico.

L'insediamento antropico è connotato da centri e nuclei storici d'origine prevalentemente medievale dislocati su alture e crinali, nel versante tirrenico; lungo le fiumare, in quello ionico che, data l'asperità del sistema montuoso, anticamente costituivano le uniche vie di penetrazione accessibili verso gli abitati, di norma ubicati al di sotto dei quattrocento metri.

L'alternanza delle modalità insediative nelle varie epoche è fedelmente testimoniata

7il percorso Barcellona P.G. – Castroreale - Pizzo Batteddu coincide con la Regia Trazzera n.79 che sul versante tirrenico sino a Bafia non è stata modificata, mentre su quello ionico giunge ininterrotta sino alla R. T. n. 49, su cui s'innesta.

8 Più raramente la pianta è quadrata o mistilinea. Sull'argomento cfr G. Todaro: Alla ricerca di Abaceno, 1992, Messina, Armando Siciliano Editore; G. M. Pantano: Megaliti di Sicilia, 1980 -'94, Messina, Edizioni Fotocolor di Pino MUNNIA.

9 Le particolarità della zona e delle aree limitrofe sono ampliamente ed accuratamente trattate da G. Todaro, op. cit.-

dall'armatura storica del territorio che in età antica privilegiò le zone costiere, fondando le città di Zancle, odierna Messina, Naxos e Mylai (Milazzo), luoghi d'incrocio dei commerci marittimi; mentre nel periodo tardo antico e medievale, per contingenti motivi di sicurezza, preferì le aree collinari dove piccoli nuclei sorsero in prossimità dei maggiori poli fortificati che, unitamente ai principali monasteri basiliani, presidiavano il territorio.

Nella seconda metà dell'ottocento, la realizzazione della ferrovia ed il potenziamento delle due strade litoranee ribaltarono nuovamente la tendenza, favorendo lo spostamento dei centri abitati verso la costa. La spinta dell'antropizzazione verso la fascia costiera dopo gli anni cinquanta non ha più subito inversioni di tendenza assumendo anzi, nel corso degli anni ottanta, proporzioni tali da trasformare i centri litoranei in una conurbazione quasi senza soluzione di continuità, frutto della saldatura di piccoli nuclei.

Procedendo verso l'interno, le strutture insediative vanno diradandosi in funzione dell'asperità dei luoghi e ai piccoli borghi ed agli edifici isolati di rilevanza storica ed artistica subentrano manufatti relazionati alla tipologia del territorio

Tra i numerosi esempi di beni isolati che popolano l'area collinare e le testate delle valli, attenzione particolare meritano i monasteri dei SS. Pietro e Paolo d'Agrò e d'Itala che, con Santa Maria di Mili San Pietro a Messina, sono dei capisaldi dell'architettura basiliana diffusasi nella Val Demone nel periodo della Contea (1094-1130)[10]. Le chiese, caratterizzate dalla vivace policromia dei paramenti murari, presentano stilemi architettonici simili alle coeve fondazioni calabre, tanto da poter fare ipotizzare una scuola di maestranze itinerante. Allo stesso periodo, ma con caratteri stilistici differenti, appartiene il monastero di Gala edificato nell'omonima frazione di Barcellona Pozzo di Gotto, su preesistenze d'epoca romana ancora evidenti.

A poca distanza dal monastero, di cui rimangono pochi resti, sorgono la torre di Sipio, risalente agli inizi del quattordicesimo secolo, e le seicentesche Torri Mollica e Kappa, quest'ultima facente parte di una masseria fortificata abbandonata.

Un altro paradigma architettonico d'età medievale è la duecentesca chiesa di S. Maria della Valle conosciuta come *"la Badiazza"*. La basilica, che sorge in una bellissima vallata alle pendici di Colle San Rizzo, è una poderosa struttura chiesastica fortificata, anticamente annessa ad un monastero femminile di cui permangono pochi ruderi. La struttura originaria, edificata nell'undicesimo secolo, venne sostanzialmente modificata in età sveva ed a tale periodo è riferibile la stesura architettonica pervenutaci[11].

Risalendo verso il crinale s'incontrano abbeveratoi, fontane, senie, cappelle ed edicole votive. Queste piccole strutture, documento dell'aspetto produttivo e devozionale della tradizione

10 La chiesa dei SS. Pietro e Paolo d'Agrò fu restaurata nel 1172 da Gerardo il Franco, ma la sua costruzione è antecedente.

11 La chiesa, danneggiata da un incendio, venne restaurata da Federico II° D'Aragona agli inizi del '300. Il suo decadimento iniziò a seguito della pandemia di peste scoppiata a Messina nel 1347 e fu definitivamente abbandonata nel '500.

contadina locale, sono dislocate lungo le vie della transumanza, individuate da sentieri, carrareccie, mulattiere che talvolta coincidono con relitti delle Regie trazzere demaniali, sopravissuti ad alienazioni ed usurpazioni.

Nel tardo ottocento molte delle antiche vie armentizie sono state trasformate in carrabili soprattutto nei tratti litoranei e collinari, ma in prossimità delle vette e dei valichi di crinale alcune di esse sono ancora decifrabili, come il tracciato trazzerale che, passando per i monti Cavallo e Cipolla, collega Pizzo Croce a Portella Palumbe e le Regie Trazzere per Mandanici, Fiumedinisi e Pagliara[12].

Sono percorsi di rara bellezza panoramica che attraversano luoghi di rilevanza storica come castello Belvedere o la badia di Santa Maria della Valle, nei cui pressi corre parte della Regia Trazzera che collegava Messina a Milazzo[13].

La conservazione ed il recupero di questi tracciati è fondamentale sia per ricostruire le interrelazioni storiche del territorio, sia per creare dei corridoi ecologici che, unitamente alla rinaturazione delle aste fluviali, connettano la rete ecologica siciliana, attualmente frammentata da estese cesure zonali.

I numerosi mulini ad acqua che sorgono nell'entroterra attestano l'importanza rivestita dai corsi d'acqua nell'economia locale. Molti di questi impianti, che ora permangono in stato d'abbandono o ruderale, in passato erano per la maggior parte adibiti alla macinazione di cereali, ma alcuni erano collegati ad altre produzioni, come i mulini di Fiumedinisi che sembra fossero usati per la frantumazione dei minerali estratti in sito.

Spesso lo sfruttamento della forza motrice dell'acqua veniva potenziato avvalendosi di canali (saje) che, prelevando l'acqua da un'unica sorgiva, l'adducevano alle vasche di carico dei mulini ubicati serialmente lungo un'unica saja.

Ulteriori testimonianze delle attività tradizionali della zona sono le fosse nevaie che ancora si conservano in prossimità delle vette peloritane. Le fosse, dalle epoche più antiche e sino agli anni sessanta, venivano utilizzate per raccogliere la neve durante i mesi invernali e venderla come ghiaccio nella stagione estiva.

I minuscoli borghi, i casolari, le abitazioni rurali che punteggiano il territorio con gli annessi palmenti e frantoi per la molitura delle olive, sono ulteriori elementi di connotazione e qualificazione del paesaggio che documentano la funzione economica del contesto territoriale ed il suo divenire, o spegnersi, nel tempo.

Il paesaggio agrario collinare è formato prevalentemente da colture legnose tradizionali quali oliveti e noccioleti, mentre l'area costiera, soprattutto ionica, è coltivata ad agrumeti che, sfruttando stretti terrazzamenti sostenuti da muretti di pietrame a secco, s'inoltrano sugli scoscesi

12 Dalla documentazione fornita dall'Ufficio Speciale Regie Trazzere risulta che il tracciato di collegamento tra Pizzo Cipolla e Portella Palumbe coincide con la R.T. n. 29, mentre i percorsi Fiumedinisi-Mandanici e per Pagliara sono rispettivamente le Regie Trazzere. n.52 e n. 22

13 L'odierna S.S. 113, coincide quasi integralmente con la R. T. n. 655.

versanti e lungo le aree di divagazione dei torrenti.

Tra i beni isolati, un carattere particolare rivestono i castelli, in quanto, di norma, costituiscono i nuclei generatori di aggregati urbani in cui rimangono incorporati in posizione centrica originando una struttura radiale. Tali caratteri costitutivi sono rinvenibili in quasi tutti centri ed i nuclei di origine medievale o tardo antica che popolano l'area collinare.

Tra i centri di fortificati collinari prossimi al capoluogo particolare importanza storica rivestono Savoca che, con il Castello di Pentefur, nel medioevo costituì il fulcro del sistema difensivo sul lato ionico e la città-fortezza di Ramth, attuale Rometta, sul tirreno, edificata nel 976 dagli arabi sui resti della bizantina Remata, da essi espugnata e distrutta dopo un lungo assedio[14].

In epoca tardo antica in Sicilia non esiste un piano fortificato organico del territorio che viene presidiato da ville, casali e fortificazioni dislocati pungo la costa e le principali vie di collegamento. A questo periodo si ricollegano Castello Belvedere e Castel Tauro a Taormina[15].

L'incastellamento programmatico della Regione determinato da necessità difensive e di controllo dei luoghi - avviato per volere regio in età alto medievale e medievale e protrattosi sino al quindicesimo secolo, per iniziativa feudale - assume caratteristiche particolari nell'area peloritana dove l'opera di fortificazione si protrae sino alla fine dell'ottocento.

La particolare ubicazione e connotazione geo-morfologica del territorio peloritano, sin dall'epoca normanna, lo pongono in posizione eminente nel quadro dell'impalcatura fortificata siciliana, come attestato dalle numerose roccaforti che sorgono nella provincia e che vanno progressivamente addensandosi in prossimità del capoluogo, dove tra il 1883 ed il 1902, venne realizzato un poderoso piano difensivo a guardia dello Stretto

Il piano, ideato dal generale Mezzacapo per contrastare la politica espansionistica francese, prevedeva ventiquattro fortilizi di cui sedici sulla costa messinese e otto su quella calabra.

I forti umbertini – ad eccezione della stazione semaforica *Forte Spuria* - presentano tutti una tipologia costruttiva analoga. Caratteristiche peculiari sono: l'orientamento delle artiglierie verso il mare, l'ingresso sul lato opposto ed il parziale interramento del fortilizi che, per non essere individuati dal potenziale nemico, venivano costruiti scavando parzialmente le alture prescelte che assumevano così la funzione di baluardo mimetico.

Alcuni dei forti, ormai dismessi dal demanio militare, per l'importante interesse architettonico e documentario rivestito, sono stati declarati beni monumentali e restituiti alla pubblica fruizione

14 La costruzione di Remata risale al V° secolo d. C. ad opera delle comunità d'origini greco-latine che a causa delle invasioni vandaliche abbandonarono i centri abitati costieri, ma la stessa città bizantina è sorta su nuclei preesistenti risalenti ad età preistorica e greca di cui sono state ritrovate tracce nel centro urbano. Ulteriori testimonianze di frequentazioni preistoriche (Neolitico, Eneolitico, Bronzo Medio e Tardo) e d'insediamenti greci sono stati ritrovati nel vicino Pizzo Motta.

15 I due castelli, già facenti parte del sistema fortificato ideato durante la dominazione mussulmana, vennero radicalmente restaurati dai normanni che li utilizzarono nel più ampio circuito della difesa costiera. Secondo alcuni studiosi la fondazione di Castel Tauro sarebbe anteriore al 532 d. C..

REGIE TRAZZERE

La legislazione relativa alla tutela ambientale e paesaggistica vigente prevede che siano protetti e valorizzati i segni territoriali che documentano l'evolversi del paesaggio antropizzato, tra cui gli elementi distintivi della cultura contadina.

Tra questi assumono particolare rilevanza le tipologie colturali su terrazzamenti sostenuti da muri a secco e le Regie Trazzere, antiche vie armentizie che, sia pure degradate e rarefatte, ancora solcano il territorio Peloritano.

Le Trazzere, oltre ad avere finalità ambientali e paesaggistiche, rivestono un pregnante valore testimoniale in quanto, con le vie consolari, individuano la più antica rete viaria siciliana ed il loro tracciato consente di ricostruire i rapporti economici e culturali intercorrenti tra i principali centri antichi e medievali dell'isola.

La documentazione citata da Tito Rumboldt nella sua pubblicazione "I TRATTURI E LE TRAZZERE" comprova che la denominazione Trazzera appare per la prima volta nel 1785 in un dispaccio del Viceré Caracciolo, ma l'etimologia, analogamente a quella dei tratturi pugliesi, sembra derivare dal latino *tractoria*, termine riportato nei codici di Teodosio (IV sec. d.C.) e Giustiniano (V sec. d.C.) ad indicare i percorsi che consentivano il libero passaggio ed il pascolo delle greggi e degli armenti attraverso le vie armentizie (*calles publicae*), regolamentato sin dal 118 a C. per la transumanza dall'Abruzzo al Tavoliere della Puglia.

Le circostanze storiche siciliane determinarono una rapida evoluzione dell'economia rurale e del connesso sistema viario armentizio, già trasformatosi sotto la dominazione araba da impervi viottoli erbosi in strade lastricate, come documentato dal diritto di passaggio sulla proprietà feudale sancito da Federico II in una Costituzione ed in successivi Capitoli d'età medievale.

La definizione tipologica delle trazzere demaniali venne data per la prima volta alla fine del settecento in un dispaccio viceregio, dove si stabilì che dovessero ritenersi tali quelle strade che collegavano tra loro luoghi pubblici, strade o paesi. Nel medesimo dispaccio venne anche fissata la loro ampiezza che variava da circa 38 metri per quelle principali, a sei e tre metri per le altre.

A causa di usurpazioni ed occupazioni abusive reiteratesi nel corso dei secoli, i relitti trazzerali pervenutici hanno un tracciato molto meno ampio di quello originario, ma in alcuni punti conservano gli antichi lastricati, preziosi documenti di tecniche costruttive storiche.

In base al censimento effettuato nel 1929 la rete trazzerale siciliana si estende per circa 10.000 chilometri, di cui quasi un terzo ricadente nella sola provincia di Palermo.

Un patrimonio storico che rischia di essere disperso dalle disposizioni della L. R. n. 4/03 che - in netta e palese contraddizione con la normativa paesaggistica operante nella Regione Siciliana - consente l'alienazione delle Trazzere demaniali (già Regie Trazzere), senza neppure prendere in considerazione la necessità di acquisire il parere dell'Amministrazione dei Beni Culturali e delle altre Istituzioni preposte alla tutela dell'ambiente.

Tale incoerenza culturale e legislativa diventa ancor più eclatante se si pone in rapporto con

l'esigenza di creare percorsi turistici alternativi (*greenways),* recepita dal Piano Regionale della mobilità non motorizzata, redatto nel 2004, e l'urgenza di reperire e mantenere corridoi ecologici che mettano in rapporto la rete ambientale siciliana.

Appare infatti evidente che il recupero e la rinaturalizzazione delle Trazzere demaniali e delle aste fluviali consentirebbe la creazione di efficienti collegamenti lineari tra i principali nodi ecologici dell'Isola individuati dai Parchi e dalle Riserve Regionali e dai siti della Rete Natura 2000 (Sic e Zps).

I PAESAGGI LOCALI DELL'AMBITO 9

Il Piano ha riconosciuto e definito gli ambiti paesaggistici - denominandoli Paesaggi Locali - in base ai fattori naturali, antropici e culturali che caratterizzano singoli settori territoriali, determinando un'identità morfologica, paesaggistica e storico-culturale unitaria, definita e riconoscibile. I Paesaggi Locali individuati sono:

1. Stretto di Messina
2. Valle del Nisi e Monte Scuderi
3. Grandi valli: Pagliara, Savoca ed Agrò
4. Taormina
5. Valle dell'Alcantara
6. Valle del Timeto e Capo Calavà
7. Media e alta valle del Novara e dell'Elicona
8. Media e alta valle del Patrì
9. Media e alta valle del Gualtieri e del Mela
10. Media e alta valle del Niceto
11. Rametta e Bauso
12. Pianura e penisola di Capo Milazzo
13. Capo Rasocolmo

1. Paesaggio dello Stretto di Messina

Comprende il versante nord orientale della catena peloritana, caratterizzato dalle singolarità geologiche e geomorfologiche della scarpata di faglia nelle ghiaie di Messina di Mortelle, dagli affioramenti di beach rock di Capo Peloro e dall'omonima laguna, formata dal pantano di Ganzirri e dal lago salmastro di Faro - posti in comunicazione tra loro e con il mare mediante antiche canalizzazioni artificiali che attraversano un'importante zona umida (Piano Margi) - dai terrazzi marini del pleistocene medio - per lo più presenti nell'area di Campo Italia, Faro Superiore, Sperone - e dalle cave di calcare a polipai in contrada Tremonti.



Nel tratto compreso tra Capo Peloro e la zona portuale la costa, bassa e sabbiosa sino alla foce del Torrente SS: Annunziata, si articola in piccole cale per concludersi con la penisola di San Raineri, oltre la quale si trasforma in ciottolosa e rettilinea.

La vegetazione nell'area sommitale è composta da vaste aree boschive demaniali prevalentemente formate da pinete ormai naturalizzate, che, oltre ad avere un notevolissimo interesse paesaggistico, rappresentano una camera di compensazione per l'area urbana quasi completamente priva di zone verdi.

Nella fascia costiera Nord (Mortelle, punta Faro) sono presenti importanti endemismi messi a rischio dall'espansione edilizia incontrollata e dall'eccessiva proliferazione di lidi balneari; altri rari endemismi a rischio si rilevano a S. Jachiddu, sulle dorsali Monte Ciccia–Portella Castanea, Campo Italia-Campo degli Inglesi, sui versanti di Monte Balena, sulle alture tra il Torrente Trapani ed il Torrente Boccetta. Le colture agrarie, per la maggior parte agrumeti, sono maggiormente localizzate nella zona Sud.

L'area urbana, costituita dalla saldatura del centro storico con i villaggi costieri, si sviluppa senza soluzione di continuità da Capo Peloro a Galati con la perdita delle connotazioni tipologiche ed urbanistiche originarie.

Il Centro storico di Messina, sorto dopo il terremoto del 1908, riproponeva con il piano Borzì la giacitura urbanistica precedente adattandola alle esigenze della legge sismica che richiedeva strade ampie e tipologie edilizie con altezze rapportate alla larghezza dell'asse viario e comunque non più alte di tre elevazioni fuori terra. I caratteri stilistici delle nuove costruzioni, soprattutto le ville della fascia costiera Nord, subirono fortemente l'influenza di Gino Coppedè, molto attivo a Messina tra il

1909 ed il 1913. Dopo la lunga pausa della prima guerra mondiale la ripresa edilizia arricchì la città di episodi architettonici ancora ispirati al Liberty, al neo classicismo ed in genere al repertorio italiano dei secoli passati, inframmezzati da sporadici ma interessanti interventi in stile razionalista, concentrati maggiormente nell'area portuale.

Sotto il profilo urbanistico la città ricostruita, riproponendo la sua identità storica, gravitava integralmente sul mare e veniva delimitata a monte dalla cinta dei viali (circonvallazione) che si raccordavano con le fiumare Boccetta e Zaera definendone lateralmente il perimetro.

Oltre questi limiti si sviluppavano i villaggi costieri e collinari ciascuno con la propria individualità storica e culturale.

Nonostante le vicende naturali avverse, l'area dello Stretto aveva mantenuto ed in parte ricostituito un paesaggio fortemente identificato sulla base dei suoi valori strutturanti, individuati dalle due antiche vie consolari costiere, lungo cui sorgevano i piccoli e tipici villaggi dei pescatori, dalla verde corona collinare, dalla bellissima zona portuale circoscritta dalla caratteristica falce della penisola di San Raineri, ricca di testimonianze archeologiche ed architettoniche ed elemento storicamente prioritario di specificità del paesaggio.

L'entroterra collinare della zona Sud è costellato da villaggi contadini sorti in età medievale lungo le aste dei torrenti, in prossimità di grangie e monasteri basiliani di cui permangono congrue ma trascurate testimonianze. Differente è la genesi dell'area collinare nord, meno impervia, dove i nuclei rurali sorgono, di norma, su alture panoramiche e traggono principalmente origine da masserie a servizio di dimore signorili utilizzate per la villeggiatura.

Nel centro storico le poche architetture isolate ed i brani di tessuto edilizio minore, sopravvissuti al terremoto sono trascurati ed inseriti in contesti urbani dequalificati e degradati.

L'edilizia del primo novecento, nonostante il suo valore architettonico e testimoniale, è soggetta ad interventi incongrui e frammentari che ne alterano le peculiarità stilistiche. L'arredo verde cittadino che sino agli anni cinquanta era un elemento distintivo della città, attraversata da una maglia ortogonale di larghe strade alberate, è quasi completamente scomparso e le poche alberature superstiti sono prive delle più elementari opere di salvaguardia.

Il fronte mare cittadino è stato recentemente sconnesso dal centro urbano sia da interventi nell'area portuale, sia dalla realizzazione della metropolitana di superficie che, oltre ad alterare la percezione visiva dell'area costiera, in assenza di razionali opere d'attraversamento, ne ostacola anche la fruizione fisica.

A partire dagli anni sessanta e con una graduale inarrestabile accelerazione la penisola di San Raineri è stata occupata da attività incompatibili che soffocano e danneggiano un'area di altissimo valore culturale e paesaggistico e su cui sorgono importanti monumenti quali il cinquecentesco Forte del SS: Salvatore, la coeva torre del Montorsoli, gli imponenti resti della seicentesca Cittadella.

Grandi cave hanno raso al suolo le pendici collinari della riviera Nord con gravissimo danno al paesaggio percettivo caratterizzato da una forte configurazione geomorfologica e da emergenze

naturalistiche, panoramiche, archeologiche. La sottostante litoranea è soggetta ad un'eccessiva pressione antropica che si concretizza in agglomerati edilizi edificati a ridosso dei villaggi che a loro volta stanno progressivamente perdendo le caratteristiche tipologiche originarie.

Attività industriali in esercizio e/o dismesse, costituiscono fattori di degrado ambientale e visivo della costa Sud e formano una barriera che impedisce la relazione con il mare.

2. Paesaggio della Valle del Nisi e Monte Scuderi

Il paesaggio locale, di grande rilevanza paesaggistica e naturalistica, è interessato in gran parte dalla presenza della Riserva Naturale Orientata di Fiumedinisi e Monte Scuderi; comprende il bacino idrografico del Torrente Nisi ed i sistemi minori dei Torrenti Itala e Alì .

Numerosi sono gli elementi di rilevanza geologica e geo-morfologica dell'area, quali le sorgenti della Santissima e di Acqua Menta, le cascate del Torrente Vacco, le località minerarie di San Carlo, C/da Tripi, Pizzo Pietre Rosse, dove in passato sorgevano miniere di ferro, le Pietre di Caloro, gli antichi filoni auriferi in contrada Vacco, l'imponente formazione carbonatica di Monte Scuderi ricca di giacimenti minerari e segnata da grotte, sedi di leggendari tesori.



Il paesaggio dell'alta valle è contraddistinto anche da rare specie endemiche, dall'affascinante e quasi incontaminata Valle degli Eremiti - luogo di altissima rilevanza paesaggistica - dalla presenza di antichi sentieri, di beni isolati e dal percorso panoramico del sentiero di crinale che, da Pizzo Croce a Pizzo Cipolla, interseca la Regia Trazzera n. 24.

Procedendo verso la litoranea il paesaggio vegetale antropizzato passa da aree brulle ad ampie zone prevalentemente coltivate ad agrumeti ed oliveti che si spingono sino ai margini dell'insediamento costiero.

L'area collinare è caratterizzata dai centri medievali di Alì, Fiumedinisi, Itala e dai nuclei storici di Scaletta Superiore, Guidomandri Superiore, Croce, Mannello che, unitamente ai beni isolati, rappresentano importanti testimonianze del paesaggio agro-pastorale. Tra i nuclei storici particolare rilevanza assume Scaletta Superiore dominata dal castello medievale e contraddistinta da un impianto urbanistico che, dipartendosi radialmente dalla seconda cortina muraria, conserva le caratteristiche morfologiche e tipologiche originarie ancora leggibili malgrado alcuni incongrui interventi edilizi.

Il paesaggio agricolo tradizionale è solo in parte pregiudicato da recenti urbanizzazioni che non conservano le caratteristiche tipologiche delle costruzioni rurali. Particolarmente grave è la compromissione di una vasta area agricola in prossimità della discarica dismessa di Piano Ciaddo.

La costa, poco articolata, è contrassegnata da una tipologia insediativa lineare che si snoda quasi senza soluzione di continuità lungo il litorale ad eccezione del tratto tra Marina d'Itala e Capo Alì.

Lungo la litoranea le pareti rocciose a strapiombo sul mare di Capo Alì e dei versanti verticali che lo dominano a monte, segnano un'altra componente primaria del paesaggio che, in questo tratto, assume valenze altamente suggestive determinate sia dalla bellezza intrinseca delle rocce, sia dal contrasto tra l'incombenza della scarpata e l'ampio panorama lato mare.

Il paesaggio costiero ha subito notevoli trasformazioni conseguenti alla diffusione degli insediamenti a carattere stagionale (seconde case) in zone che originariamente erano contraddistinte da interessanti tipologie edilizie correlate all'economia locale tradizionale principalmente rappresentata dalla pesca.

I versanti rocciosi a monte di Capo Alì conservano caratteri di naturalità minacciati ma non ancora compromessi dalla pressione antropica, molto intensa invece nella fascia costiera compresa tra Alì Terme e Nizza di Sicilia.

3. Paesaggio delle Grandi valli: Pagliara, Savoca e Agrò

Il paesaggio formato dalle valli dei sistemi idrografici Pagliara, Savoca ed Agrò è contraddistinto da una forte connotazione geo-morfologica e dall'alto grado di naturalità della dorsale peloritana che in questo segmento, molto panoramico, comprende i Pizzi Cipolla, Mualio, la Montagna di Vernà (SIC ITA030009) e Montagna Grande (SIC ITA030019), da cui si dipartono numerosi e suggestivi percorsi alternativi in parte coincidenti con tratti di trazzere demaniali (Regie Trazzere nn. 36, 46, 41 e 49).



Il complesso montuoso assume una particolare rilevanza paesaggistica nell'arco montano segnato dalle aguzze vette dei Pizzi Pinazzo, Cutì e Monaco che, disponendosi a raggiera, modellano un anfiteatro naturale da cui si domina integralmente la vallata dell'Agrò.

Il manto vegetazionale d'alta quota è caratterizzato da formazioni boschive di Lecci e Roverella alternate a macchia mediterranea e rimboschimenti forestali con preponderanza di Pino Marittimo, Castagno, Pino Nero e Platano Orientale che nella porzione meridionale s'infittiscono spingendosi verso valle. In prossimità delle vette dove si rileva anche la presenza di garighe e praterie steppiche, si riscontrano interessanti biotopi (*Fritillaria messanensis, Cystisus scoparius, Trifolium savianium, Galantus reginae- olgae*) minacciati da pascolo eccessivo.

Il paesaggio agricolo, prevalentemente costituito da agrumeti, è concentrato soprattutto nelle aree di divagazione delle aste fluviali del Savoca e dell'Agrò, mentre nel bacino del Pagliara si dirada per lasciare posto ad ampie aree brulle.

Siti notevoli sono rappresentati anche da Monte Sant'Elia, da cui si gode un ampio panorama, e da Monte Kalfa, un aspro rilievo su cui allignano endemismi (*Aceras anthropophorum, Hermodactylus tuberosus*) e vegetazione rupicola (*Eurocastrum virgatum*) che danno luogo a biotopi di notevole interesse.

Le fiumare incidono un territorio impervio con un andamento molto acclive che va progressivamente addolcendosi nella zona collinare per assumere un andamento pianeggiante in adiacenza alle foci.

Il sistema idrografico costituito dal Torrente Agrò e dai suoi numerosi affluenti (Girasia, Antillo, Mitta, Pietrabianca), nell'area sommitale, percorre strette fenditure che talvolta si trasformano in ripide forre come le Gole di Ranciara o San Giorgio, dove si riversano le omonime cascate.

Contraddistinguono questo paesaggio singolarità geologiche situate vicino a Mandanici (serie evaporitica, cave di calcareniti) e Roccalumera, dove ricadono le cave di allume da cui prende il nome il borgo sorto nel XVI secolo ad opera delle maestranze che estraevano il minerale. La zona si sviluppa sull'argine sinistro del torrente Allume che, alla confluenza del suo affluente Tommasa, forma piccoli salti attraversando le forre di Pizzo Carnavarino.

Sul crinale secondario che separa il bacino del Nisi da quello del Pagliara, sorge la vasta area archeologica di Belvedere ed i ruderi dell'omonimo castello medievale di cui permangono le poderose strutture perimetrali.

L'abitato si struttura in due differenti sistemi: quello per centri e nuclei puntiformi dell'area interna e quello continuo della fascia costiera, frutto della saldatura di piccoli nuclei già manifestatasi nell'ottocento lungo la Strada Statale 114 che, attraversando tutto il versante jonico dell'Ambito 9, ha segnato nel corso del tempo una naturale direttrice d'espansione. Gli insediamenti costieri tendono ora a svilupparsi verso l'interno assumendo un andamento "a pettine" determinato dall'incipiente ulteriore congiunzione dei nuclei storici minori che minaccia di cancellare le modalità insediative storiche.

Tra i centri d'origine medievale particolare importanza riveste Savoca, eretto intorno al Castello di Pentefur di cui permangono i ruderi ed intorno al quale sorse l'omonimo quartiere ritenuto il nucleo originario del paese che nel tardo quattrocento iniziò a svilupparsi fuori dalla cinta muraria dando luogo ad una trama urbana ancora agevolmente leggibile.

Beni isolati di grande rilevanza e beni collegati alla tradizione contadina s'inseriscono nel contesto ambientale unitamente a piccoli borghi e centri minori come Limina e Roccafiorita, la cui economia trova ancora la sua principale fonte nell'agricoltura ed in particolare nella coltivazione delle nocciole e degli ulivi.

Un esempio di architettura minore collegata alla tradizionale attività agro-pastorale è rappresentato dal minuscolo Borgo di Scifi, costituito da un insieme di case ubicate sul versante occidentale di Monte Sant'Andrea, nei cui pressi nel corso di una campagna di scavi condotta dalla Soprintendenza nel 1997 furono ritrovati resti di una fattoria d'età imperiale. Alle falde del frontaliero Monte Sant'Elia, sorge invece il monastero dei SS. Pietro e Paolo che, con Santa Maria di Mili San Pietro a Messina, è un paradigma dell'architettura basiliana della Val Demone.

Ulteriori testimonianze delle attività tradizionali della zona sono i casolari e le abitazioni rurali che punteggiano il territorio e le strutture per lo sfruttamento della forza motrice dell'acqua, quali il mulini presso Antillo ed in località Ranciara.

I maggiori fattori di criticità presenti nel Paesaggio Locale sono individuabili principalmente nella diffusione di modelli insediativi atipici che congiuntamente ad interventi di trasformazione impropri nei centri e nei nuclei storici determinano a perdita delle identità locali. Altri fattori di

criticità presenti nel Paesaggio Locale sono dovuti ad attività estrattive non autorizzate che hanno determinato ampi squarci alle pendici di Pizzo Castelluzzo, replicati in misura più contenuta anche in altre zone del paesaggio (Sparagonà, Grotte, Rocche Nere, Contura inferiore).

4. Paesaggio di Taormina

Il paesaggio, di grande interesse ambientale e paesaggistico, è delimitato a settentrione da Capo Sant'Alessio, mentre la restante parte è compresa tra il crinale primario, che congiunge le vette dei monti Tre Fontane e Veneretta, e quello secondario che dipartendosi dalle alture di Castelmola si conclude in prossimità della foce del Fiume Alcantara.

La struttura paesaggistica, molto variegata e di grande rilevanza ambientale e culturale, comprende il bacino idrografico del Torrente Letojanni, dove ricade il SIC ITA030004, i versanti meridionali dei monti Kalfa e Recavallo, il sistema costiero che comprende il promontorio di Capo Sant'Alessio, le Rupi di Taormina e Monte Veneretta (SIC ITA030003), le baie di Taormina (SIC ITA030040) e Giardini Naxos ed il tratto terminale ed il Fiume Alcantara (SIC ITA030036 e zona A del Parco fluviale dell'Alcantara).



Il paesaggio è tutelato da molteplici vincoli ambientali e paesaggistici giustificati dall'altissimo valore estetico e naturale dell'area che presenta particolari caratteri geo-morfologici ed elementi di forte riferimento visivo, soprattutto nella fascia costiera dominata dalle alte falesie di Sant'Alessio, Capo Sant'Andrea e Capo Taormina, cui si alternano arenili ciottolosi.

L'intero territorio di Castemola e Taormina è tutelato ex art 136 del D.lgs 42/'04, mentre il comune di Giardini Naxos è assoggettato solo parzialmente a tutela: all'interno dell'area tutelata ricade il *Parco archeologico di Naxos* istituito con D.A. n. 6640 del 13.7.2007.

L'ambiente naturale nell'alta valle del torrente Letojanni è costituito da formazioni boschive intervallate da vegetazione arbustiva con aspetti di prateria e zone rocciose con pregiata flora rupicola endemica *("Centaurea Tauromenitana*") che a Monte Pernice è minacciata da attività estrattive non autorizzate.

In prossimità di Serro Fornace, a Piano Margi, si sviluppa un querceto di notevole interesse paesaggistico e ambientale. Sul vicino altopiano di S. Anna si ergono singolari formazioni rocciose che probabilmente servirono come romitaggi in epoca alto-medievale ed attualmente sono adoperate dai pastori come ricovero occasionale. Analoghe strutture si rinvengono nel vicino altopiano di Serro Sant'Anna.

Un nodo urbano qualificante è rappresentato da Forza D'Agrò, centro d'origine medievale, posto su un'altura in prossimità della costa.

Il paese è sovrastato dal Castello, un'imponente fortificazione trasformata in cimitero in epoca ottocentesca, entro le cui mura sorgeva la chiesa del Crocefisso ormai ridotta allo stato ruderale. La roccaforte faceva parte del complesso sistema fortificato realizzato a guardia della costa jonica in età normanna e di cui il vicino castello di Pentefur costituiva il fulcro.

La struttura urbana di Forza D'Agrò è caratterizzata da edifici di elevata dignità architettonica e da un tessuto edilizio minore molto interessante che mantiene la tessitura territoriale medievale.

Un sito di particolare interesse paesaggistico è individuato da Capo Sant'Alessio dove sorge l'omonimo castello medievale che sembra fondersi in un'unica entità con il promontorio che si erge aspro, con pareti rocciose incise da anfratti e ricche di entità endemiche, tra cui rare specie rupicole.

Procedendo lungo il crinale verso Monte Veneretta gli ambienti boschivi vanno progressivamente diradandosi per luogo ad un paesaggio arido che scendendo di quota si trasforma in zone coltivate prevalentemente ad uliveti alternati macchie di agrumeti, questi ultimi per la maggior parte concentrati nella piana alluvionale di Trappitello e Cianchitta, dove il paesaggio agrario è brutalmente aggredito da un'intensa espansione edilizia incontrollata e priva di riferimenti tipologici coerenti con la tradizione locale.

La pressione antropica, già molto forte lungo la costa tra la foce del Torrente S. Filippo e Capo Sant'Andrea - dove nell'ultimo ventennio si è determinata la saldatura degli abitati di Letojanni e Mazzeo - s'intensifica ulteriormente a Giardini Naxos e nella piana alluvionale, lungo la direttrice individuata dalla Strada Statale 185.

Lo stretto rapporto tra l'ambiente marino e la Rocca di Taormina, unitamente alle caratteristiche storiche e architettoniche dell'antico centro, hanno determinato un paesaggio particolare con ambienti strutturanti e caratterizzanti, quali il Golfo dell'Isola Bella racchiuso dai faraglioni di Capo Sant'Andrea e Capo Taormina segnati da cavità carsiche come la Grotta Azzura e la Grotta di San Leo.

E' uno dei paesaggi più belli e conosciuti della Sicilia con rocce coperte da lussureggiante macchia mediterranea, ricca di rare essenze botaniche del genere "*Limonium ionicum brullo",* e caratterizzata da specie anfibie endemiche ("*Podardis sicula medemi")* presenti sullo scoglio dell'Isola Bella unito alla costa da uno stretto istmo. Per le loro peculiarità paesaggistiche e ambientali, i territori comunali di Taormina e Castelmola sono integralmente assoggettati a tutela ex art. 136 D.lgs n. 42/'04 e l'Isola Bella - appartenente al Demanio Regionale ramo Beni Culturali e Ambientali - è stata anche decretata Riserva Naturale Orientata.

La crescita urbana di Taormina e Castelmola ha assunto un processo per aggregazione che minaccia la lettura delle stratificazioni storiche e l'interpretazione del rapporto tra gli antichi centri e l'ambiente circostante.

L'intensa e disordinata edificazione della baia di Giardini Naxos ha cancellato i caratteri storicizzati e identificativi della cala marina e dell'antico borgo marinaro che da piccolo villaggio

costiero si è trasformato in un caotico agglomerato di edifici a carattere stagionale e turistico-alberghiero.

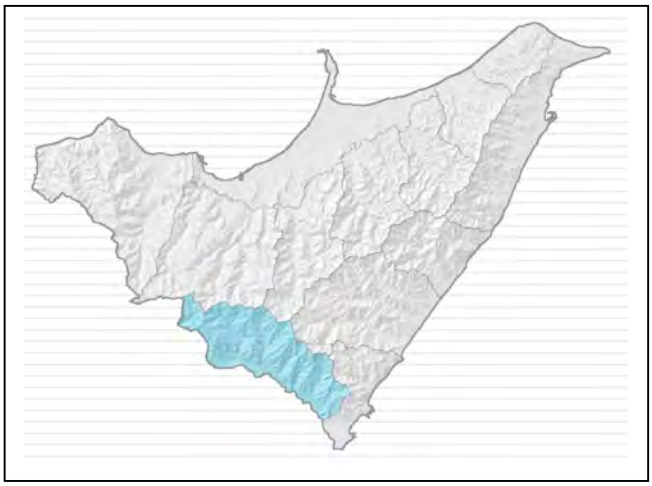
Significativo ma alterato è il paesaggio della foce del fiume Alcantara; preceduta da uno stretto tratto ricco di vegetazione ripisilva, la foce si apre in un ampio delta, sede di testimonianze archeologiche ed importante punto di stazionamento dell'avifauna migratoria.

Il violento impatto visivo determinato dalla struttura del depuratore in c/da Pietre Nere, realizzato impropriamente a ridosso della foce del fiume, e la forte pressione antropica di tipo turistico-balneare hanno determinato un grave stato di degrado dell'area.

5. Paesaggio della Valle dell'Alcantara

E' un paesaggio molto vario segnato da entità geologiche, geo-morfologiche, naturalistiche e paesaggistiche di grandissima rilevanza scientifica ed estetica, quali il bosco di Malabotta (R.N.O. e, con diverso perimetro, SIC ITA030005), l'asta mediana del Parco Fluviale dell'Alcantara, i bacini idrografici dei Fiumi Zavianni, San Paolo (SIC ITA0330020) - sottoposti integralmente a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 136 del D.lgs 42/'04 - San Cataldo (SIC ITA030021) e Petrolo.

Il percorso di cresta che da Montagna Grande conduce a Monte Paulera consente la simultanea visione di panorami di grande valore estetico ed ambientale che spaziano dal versante interno peloritano-nebroideo agli aguzzi rilievi calcarei della Rocca di Novara e dei Ritagli di Lecca che, sul lato tirrenico, si stagliano frontalmente a Portella Mandrazzi, punto di valico della dorsale peloritana ed importante snodo da cui si dipartono numerosi sentieri storici.



Percorrendo la strada che da monte Paulera conduce a Croce Mancina si giunge al bosco di Malabotta, vasta area protetta di altissimo pregio per la varietà e naturalità dei suoi consorzi vegetali (Querce, Pini, Aceri, Castagni) che ospita anche rare associazioni relittuali, quali una secolare ed integra faggeta ed arbusteti di Agrifoglio.

I bacini idrografici dei fiumi S. Paolo e Zavianni, che interessano gran parte del paesaggio, presentano caratteristiche geo-morfologiche, vegetazionali e naturalistiche che per la loro rilevanza hanno determinato l'azione tutoria della Soprintendenza tendente a mantenere il grado di naturalità dei luoghi, negli ultimi decenni minacciato da incongrue attività antropiche (prelievo di brecciolino, accatastamento di rifiuti urbani, inadeguate opere idraulico- forestali). L'alta valle del San Paolo è costellata da piccoli borghi abbandonati realizzati in epoca fascista in occasione della riforma agraria (borghi Morfia, Schisina, Pietrapizzuta, Malfitano, Piano Torre).

Tra gli elementi che maggiormente contribuiscono alla qualificazione delle due vallate, si rammenta la presenza di rari endemismi vegetazionali e faunistici che, a causa dei processi antropici, hanno subito un drastico ridimensionamento in termini di localizzazione e di numero di essenze.

In particolare fra le emergenze vegetazionali si rileva la presenza dell' "*Epilobium dodonei*" del Platano orientale e del "*Salicetum gussonei"*, mentre tra le specie faunistiche si nota il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), specie inserita nella lista rossa e legata ai torrenti che hanno ancora spiccate caratteristiche di naturalità.

In questo contesto territoriale spiccano anche beni individui come il monastero basiliano di S. Salvatore de' Placa, ville ottocentesche, costruzioni rurali e piccoli manufatti che qualificano il paesaggio.

Il tratto del fiume Alcantara che ricade nell'area è contraddistinto da peculiarità geo-morfologiche e naturalistiche di eccezionale rilevanza paesaggistica e scientifica come le spettacolari Gole di c/da Larderia e le "*Gurne"* delle c/de Passerella, Mitogio e Ciappa: piccoli laghi formati dal fiume negli intervalli intercorrenti tra cascate e le gole che numerose segnano l'asta fluviale. Le "*Gurne"* sono caratterizzate da una fitta e varia vegetazione sia radicata che galleggiante come il ranuncolo a pennello e la lenticchia d'acqua.

Frutteti, oliveti ed agrumeti intercalati da vaste zone boschive e vegetazione arbustiva e/o erbacea, costituiscono il paesaggio agricolo e naturale che si alternano nell'area.

L'urbanizzazione si addensa nelle adiacenze della Strada Statale 185 e dei nodi urbani principali costituiti dai centri fondati in età medievale che, sotto la spinta della pressione antropica, tendono ad espandersi incontrollatamente inglobando piccoli aggregati rurali o nuclei minori, come è accaduto a Gaggi.

Nelle vicinanze di Graniti a Serro di Sorvia e lungo il torrente Petrolo si aprono numerose cave abusive che deturpano il paesaggio.

6. Paesaggio della Valle del Timeto e Capo Calavà

Individua un territorio dove il paesaggio agrario storico antropizzato prevale nettamente su quello naturale e seminaturale costituito da aree boschive per la maggior parte concentrate tra Librizzi e Sant'Angelo di Brolo.

Il paesaggio agrario è rappresentato da colture di noccioleti, oliveti, vigneti e agrumeti che, alternandosi, organizzano il manto vegetazionale del territorio, costellato da piccoli manufatti che attestano la tradizione contadina dell'area.

Risalendo verso il crinale s'incontrano palmenti a cielo aperto, abbeveratoi, fontane, senie, cappelle ed edicole votive. Queste piccole strutture, documento dell'aspetto produttivo e devozionale della tradizione contadina locale, sono dislocate lungo le vie della transumanza, individuate da sentieri, carrareccie, mulattiere che talvolta coincidono con relitti delle Regie Trazzere demaniali, sopravissuti ad alienazioni ed usurpazioni.



L'area, che si affaccia sui golfi di Milazzo e di Patti, è tradizionalmente, caratterizzata da un'urbanizzazione diffusa che si addentra sino alle pendici montane e trova i sui punti di riferimento storico nell'antico centro di Patti e, più a monte, nei centri medievali di San Piero Patti, Librizzi e Sant'Angelo di Brolo. La matrice che ha definito nel tempo la diffusione dell'insediamento nell'entroterra è in parte individuabile nella Regia Trazzera n. 24 "*Patti – Randazzo",* per la maggior parte coincidente con l'odierna Strada Statale 113, dalla quale si dipartivano numerosi percorsi demaniali ancora parzialmente leggibili.

La fascia costiera, articolata in piccole cale, è contraddistinta da Capo Calavà (SIC ITA030033) che, protendendosi sul mare, conclude ad ovest il Golfo di Patti, Il possente promontorio, che segna una componente qualificante del paesaggio, si erge molto alto sul mare (m. 137 s. l. m.) con pareti verticali incise da anfratti e contrassegnate da grotte marine ubicate sul lato nord-orientale. I versanti ospitano pregevoli biotipi tra cui una particolare vegetazione rupicola tipica delle rocce molto aride ("*Anthilli barba- jovis*").

Il litorale, che presenta un rilevante interesse paesaggistico determinato dalla sua caratteristica conformazione e dall'alta panoramicità, sul lato sud-occidentale è interrotto dal piccolo promontorio roccioso su cui sorge una torre cinquecentesca ("*Torre delle Ciavole"*) che, a causa della forte erosione costiera, minaccia il crollo.



Un altro punto focale della litoranea è costituito dal versante occidentale di Capo Tindari (SIC ITA 030032 e R.N.O.) assoggettato a tutela ex art. 136 del D.lgs. 42/'04 per il rilevante interesse paesaggistico rivestito.

I centri costieri negli ultimi decenni hanno avuto un forte incremento turistico con conseguente espansione edilizia che, soprattutto nei tratti di Marina di Patti – San Giorgio e Capo Calavà – Gioiosa Marea, ha fagocitato i piccoli nuclei storici provocando la dispersione della loro identità urbanistica e culturale.

Patti e Marina di Patti costituiscono ormai un unico ambiente urbano che tende ulteriormente ad espandersi disordinatamente anche a danno delle emergenze archeologiche di cui questo contesto è ricco. La villa romana di c/da S. Erasmo è svilita dalla presenza di detrattori ambientali costituiti da infrastrutture e da capannoni industriali sedi di attività produttive non congrue con la naturale vocazione della zona. Di analoga sorte è minacciata l'area archeologica in c/da Monte situata ai margini della strada Provinciale 132.

Tra le emergenze archeologiche e paesaggistiche, particolare rilievo rivestono le rovine di Gioiosa Vecchia situate sul panoramico Monte Gioiosa. La zona, su cui sorgono le rovine del centro medievale abbandonato nel settecento e strutture murarie del V secolo a. C., è raggiungibile tramite una Trazzera Demaniale (R.T. n. 97) che dipartendosi da Gioiosa Marea giunge sino al nucleo storico di Sorrentini, dove s'innesta sulla carrareccia demaniale (R.T. n. 96) che collega Patti a Ficarra attraversando un paesaggio agricolo messo in pericolo dalla disordinata espansione edilizia che, senza alcun riferimento tipologico, aggredisce i piccoli borghi rurali della zona.

Emergenze geologiche e naturalistiche sono individuate dai giacimenti minerari (Antimonio) di Rocca Saracena e dalla Sughereta di Bosco Forni, deturpata dalla vicinanza di grandi cave abusive che si addensano lungo la fiumara di Brolo.

Molte altre cave abusive lacerano il territorio ed alcune raggiungono grandi dimensioni (Monte S. Pietro, Portella Danzì) determinando gravi danni al paesaggio ed all'equilibrio idrogeologico.

I centri interni, tutti d'origine medievale, in linea di massima conservano la giacitura urbanista storica, ma anche qui si nota la tendenza a saturare gli spazi non costruiti e, soprattutto, l'assenza di riferimenti tipologici negli interventi di ristrutturazione e manutenzione del tessuto edilizio storico.

Fattori di rischio del paesaggio sono: spopolamento delle aree interne, eccessivo carico antropico delle coste, degrado dei centri storici per abbandono e/o opere di manutenzione inadeguate, snaturamento del valore storico testimoniale del paesaggio agrario tradizionale per la presenza di detrattori ambientali e caotica antropizzazione delle aree agricole; le aree archeologiche non sufficientemente valorizzate e salvaguardate sono soggette al rischio di abbandono, scarsa fruibilità, attività antropiche inadeguate e/o potenzialmente nocive.

7. Paesaggio della Media e alta valle del Novara e dell'Elicona

Il paesaggio, in cui ricadono le valli dei torrenti Mazzarà-Novara ed Elicona, segna un punto di transizione del territorio che qui sfuma i caratteri peloritani in quelli nebroidei sotto il profilo sia fisico che storico-culturale.

In questa porzione territoriale, dove la sagoma delle vette gradualmente si addolcisce, lo sperone calcareo della Rocca di Novara (SIC ITA030006) si erge aspro ammantato da una ricca e varia vegetazione che si dirada verso la sommità per far luogo ad aride pareti solcate da stretti passaggi e profonde gole, ricovero di numerose specie dell'avifauna, principalmente di rapaci.



Alle pendici della Rocca, sorge il Riparo della Sperlinga, grotta d'interesse paleontologico e paletnologico situata sotto una balza rocciosa che interrompe la verticalità delle ripide pareti e circondata da rigogliose aree boschive

Il rilievo, che per le sue peculiarità morfologiche è un punto di riferimento visivo del paesaggio percettivo, è caratterizzato anche da una vegetazione ricca e diversificata che, oltre a formare cenosi di rilevante interesse floro-faunistico, ne accresce il valore paesaggistico, peraltro già riconosciuto, ed esteso a tutto il territorio comunale di Novara di Sicilia, ex art. 136 D.lgs 42/'04.

L'area, che storicamente individua il punto di connessione tra il versante ionico e quello tirrenico, è attraversata dalla Strada Statale 185, un tracciato ottocentesco che offre su ambedue i versanti una grande varietà di scenari suggestivi e caratteristici.

Le zone collinari e montane, sono costellate da numerose e singolari strutture localmente denominate "*Cuburi*": antichissime costruzioni in pietra a pianta di norma quadrata o circolare, con superficie compresa tra i due ed i dodici metri quadrati e copertura a cupola, che sorgono numerose nell'Ambito 9 soprattutto nel territorio di Montalbano Elicona e Basicò, dove sono ancora adoperate dai contadini o, come ricovero occasionale, dai pastori.

Questi piccoli manufatti, di cui s'ignora l'origine, si ergono isolati od inseriti in strutture più complesse formate da terrazzamenti sostenuti da muretti a secco e comunicanti tramite scale ricavate negli stessi spessori murari. I "Cuburi" talvolta sono raggruppati intorno ad un cortile ed affiancati da circoli pavimentati che fungono da aia, mentre il terrazzo sottostante viene adoperato come "*mandra"*. Tra queste strutture particolare interesse riveste la cosiddetta *"Mandura du' geusuittu"* a Portella Zilla sull'altopiano dell'Argimusco che ricade quasi integralmente in questo paesaggio.

La "*Mandura"* (Ovile) è formata da un recinto realizzato con macigni enormi e da una grotta entro cui, nel secolo scorso, è stata edificata una casotta che veniva usata per mantenere al fresco i latticini. Il complesso è integralmente realizzato con materiale di riuso reperito in sito.

I "*Cuburi"* sorgono in tutto il territorio da c/da Conche presso Falcone a c/da Preda vicino a Montalbano Elicona, infittendosi sempre più in prossimità dello spartiacque (insediamenti di Zitta, Fontana Murata, Preda, Polverello). Queste costruzioni, non ancora integralmente censite, sono affiancate sul territorio da manufatti litoidi estremamente interessanti quali "*Cintimburi"* (mulini a mano) vasche, palmenti (notevoli quelli di Fontana Murata, Ronchi, Carbonieri, Vigna Corti e, soprattutto, di Fontana Schiavi) e "*Circoli"*, piattaforme rotonde lastricate a secco con diametro oscillante tra i nove ed undici metri ubicate in posizione elevata a poca distanza dai *"Cuburi"*. I "*Circoli"* - concentrati nelle c/de Preda, Zitta e su Monte Cucullo - in tempi relativamente recenti venivano adoperati per la trebbiatura. All'estremo margine nord-orientale della Riserva Naturale Orientata *Bosco di Malabotta*, in zona B, (SIC ITA030005), si apre lo spettacolare altopiano dell'Argimusco caratterizzato da grandi monoliti arenacei e proposto a tutela dalla Soprintendenza di Messina per le sue eccezionali specificità paesaggistiche, archeologiche e geo-morfologiche. Nell'altopiano, oltre ai megaliti - imponenti masse rocciose con tracce d'intervento antropico (gradini, vasche, incisioni) – sorge l'insediamento di "*Cuburi"* di Fontana Schiavi ed una tomba rupestre ipogea localmente detta "*Grotta u' rumitto"*.

Il paesaggio è qualificato anche da aree archeologiche risalenti a differenti epoche (pre-arcaica, greca, romana e bizantina) concentrate tra Furnari, Tripi, e Mazzarà Sant'Andrea, nei pressi della Regia Trazzera n. 564 "*Fontana del Re Raccuia - Furnar*i", di cui rimangono poche tracce a valle. Molto interessante è il sito archeologico dell'area sacra di età greca in loc.tà casina d'Alcontres.

Un fattore di criticità è rappresentato da una grande cava autorizzata che si apre a poca distanza da Monte Pirgo che produce un grave inquinamento visivo al sito che con Pizzo Ciappa delimita un'area collinare di particolare interesse paesaggistico ed ambientale.

Il paesaggio naturale e seminaturale è costituito da vegetazione arbustiva alternata a boschi quest'ultimi ubicati in prossimità delle vette e concentrati maggiormente alle pendici della Rocca di Novara, dove allignano biotopi che costituiscono esempi unici per i Peloritani (*Aubrieta deltoidea, Daphne oleoides Schereberu*. Altre vaste aree boschive con rare associazioni vegetazionali si rinvengono in prossimità di Montalbano Elicona in zona di pre-riserva del *Bosco di Malabotta* (*Dectylrhiza sambucina, Ilex acquifulium*).

Il Paesaggio agricolo, costellato da beni isolati connessi alla cultura agro-pastorale è formato da zone coltivate a seminativi alternate a frutteti ed oliveti che in taluni punti s'inoltrano sino alla dorsale. I minuscoli borghi, i casolari, le abitazioni rurali che punteggiano il territorio con gli annessi palmenti e frantoi per la molitura delle olive, sono ulteriori elementi di connotazione e qualificazione del paesaggio che documentano la funzione economica del contesto territoriale ed il suo divenire nel tempo.

Tra i centri ed i nuclei storici, tutti d'origine medievale particolare rilevanza rivestono Montalbano Elicona e Novara di Sicilia ambedue contraddistinti da episodi edilizi di elevata dignità architettonica.

L'abitato di Montalbano Elicona, adattandosi alla scoscesa morfologia dei luoghi, si snoda in tortuose viuzze che s'arrampicano sino al castello, frutto d'interessantissime stratificazioni storiche e punto focale del centro. Le cortine architettoniche che, in linea di massima, ancora conservano le caratteristiche originarie sono costituite da case in pietra arenaria che in talune zone rivestono un importante interesse storico ed artistico.

Analogo interesse riveste il centro di Novara di Sicilia, fondato nel XII secolo e la cui tessitura urbana conserva le peculiarità distributive medievali.

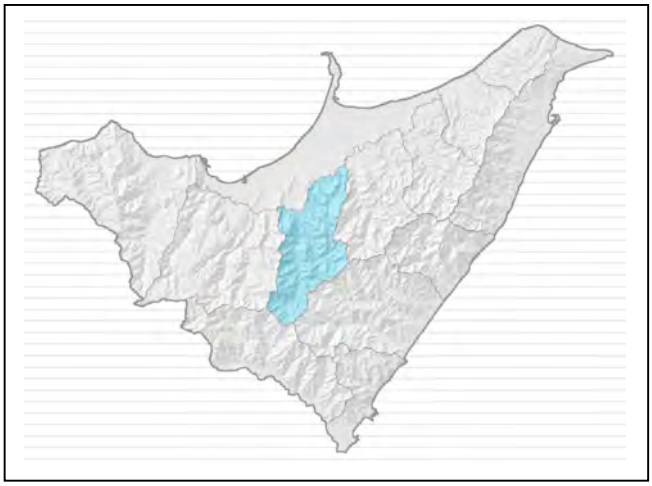
L'integrità del paesaggio - già in parte compromessa da numerose cave abusive (c/de Scelia, Molino, Pomarazzo, Casale, San Nicola, Caprazza), discariche dismesse (c/de Isola, Piani e Formaggiera) ed altri detrattori ambientali (antenne tele-comunicazioni, depuratori, collettori) – è ulteriormente minacciata da parchi eolici di progetto previsti in prossimità degli insediamenti dei Monti Pito, Castellazzo, Polverello. I centri ed i nuclei sono principalmente minacciati da abbandono e da interventi edilizi non coerenti con la struttura urbana e le tipologia storica.

8. Paesaggio della media ed alta valle del Patrì

Il paesaggio comprende la valle individuata dal sistema idrografico del Torrente Patrì – Fantina e parte dei sistemi Longano-Calcara ed Idria.

La dorsale è segnata dai versanti occidentali della Montagna di Vernà e Pizzo Batteddu ed all'interno dell'area ricadono anche il versante settentrionale della Rocca di Novara (SIC ITA030006) e la fiumara di Floresta (SIC ITA030037).

Il paesaggio naturale e semi-naturale è costituito da aree boschive sia naturali che artificiali (demanio Mela) inframmezzate da macchia mediterranea. Particolare interesse rivestono i boschi compresi tra l'antico borgo di Bafia ed il panoramico Pizzo Sughero, al cui margine corre la traccia della Regia Trazzera n. 79 che anticamente collegava Barcellona P.G. e Castroreale a Pizzo Batteddu, da dove proseguiva per innestarsi sul tracciato che da Antillo giungeva a Casalvecchio Siculo.



La Trazzera, che individua un suggestivo e panoramico percorso, sul versante tirrenico non è stata modificata sino a Bafia, mentre su quello ionico giunge quasi ininterrotta sino alla R.T. n. 49, su cui s'innesta.

In prossimità dello sperone roccioso Castello Margi (sito di rilevante interesse geologico) si dispiegano i boschi del demanio Mela. Interessanti biotopi - oltre quelli già evidenziati per la Rocca di Novara nel paesaggio locale 7 - si rilevano nel torrente Fondachelli ("*Epilobium dodonaei, Senecio aethenensis Jan"*) mentre tra i siti d'interesse geologico si annoverano le miniere di piombo e zinco di Val Pomia e Val Carbonia vicino ai borghi di Bafia e Catalimita.

Il manto vegetazionale d'origine antropica s'inoltra sino alle pendici della Rocca di Novara ed è formato principalmente da oliveti cui si alternano zone non molto estese destinate a colture agrarie .per la maggior parte concentrate vicino a Castroreale.

Numerosissime sono le aree d'interesse archeologico d'età preistorica, classica e romana situate tra Castroreale, Barcellona (c/de Malotto, Vignale, Pietro Paolo, Monti S. Croce e S. Onofrio, Gala, S. Venera, Pizzo Scoglio, Serro Spadolelle) e Rodi Milici, dove a Monte Cocuzzo insistono i resti dell'antica Longane.

Tra i beni isolati, le numerose strutture fortificate che punteggiano questa porzione del territorio attestano il ruolo da esso rivestito anche in epoca medievale. A poca distanza dal monastero di Gala, di cui rimangono pochi resti, sorgono la torre di Sipio, risalente agli inizi del quattordicesimo secolo, e le seicentesche Torri Mollica e Kappa, quest'ultima facente parte di una masseria fortificata abbandonata.

Risalendo verso monte gli impianti difensivi cedono il passo a manufatti collegati all'economia rurale, quali masserie, mulini, palmenti e trappeti, e localizzati in prossimità dei nuclei storici che sino agli inizi del novecento non avevano autonomia amministrativa e gravitavano intorno a Novara di Sicilia e Castroreale

L'impianto dei nuclei e dei centri ricadenti nel paesaggio e di norma radiocentrico ma si nota la tendenza a saturare gli spazi vuoti con aggregati edilizi privi di riferimenti tipologici con conseguente perdita dei caratteri tradizionali degli insediamenti rurali e dei nuclei storici.

Particolare rilevanza riveste urbanistica e paesaggistica riveste Castroreale. Fondato in età medievale, il centro si sviluppa radialmente su una vetta collinare individuando un riferimento visivo per le zone circostanti. La tessitura edilizia riflette le vicende storiche del comune, che subì gravi danni a seguito del sisma del 1693. La ricostruzione diede luogo ad edifici in stile tardo barocco estremamente interessanti, innestati sulla giacitura urbanistica medievale e intercalati da strutture trecentesche.

Opportunamente valorizzato il centro potrebbe fungere da volano per un rilancio socio-economico della zona, imperniato sulla valorizzazione dei borghi rurali, delle risorse naturali e dell'economia agricola per incentivare un turismo alternativo ed eco-sostenibile

Tra i fattori critici e di rischio si rileva la tendenza allo spopolamento delle aree interne, la presenza di cave abusive a Pizzo Rosso e presso il Torrente S. Gaetano in c/da S. M. di Gesù, i depuratori e gli scarichi lungo il Torrente Fantina nei pressi di Fondachelli e Fondachelli–Fantina che costituiscono detrattori visivi ed ambientali. Potenziali detrattori ambientali del paesaggio sono i previsti parchi eolici sul crinale principale, in zona di confine di Siti d'Interesse Comunitario, e nell'area di Portella Cavalieri e Monte Cipolla.

9. Paesaggio della media ed alta valle del Gualtieri e del Mela

Il paesaggio include le valli dei sistemi idrografici dei torrenti Mela, Corriolo e Gualtieri sino al confine della piana di Milazzo.

Un prezioso contesto ambientale è individuato dal bacino montano del torrente Mela (SIC ITA030007) contrassegnato dalle panoramiche vette di Rocca Timogna, sito di considerevole interesse geologico (erosione delle arenarie), e Pizzo Croce le cui pendici sono incise dalle forre ombrose del Vallone Ferrà dove allignano stazioni di "*Woodwardia radicans*", rarissima felce delle regioni mediterranee in via d'estinzione, che nella zona si radica anche negli affluenti del Mela, Valloni Lacino e Mandrazza, e, presso Monte Girasara, nelle scenografiche cascate del Cataolo.



Le cascate percorrono a regime idrico costante una profonda gola ("*Ula funna")* dell'alta valle del torrente Gualtieri; le rapide si articolano in Cataolo Alto e Basso e sono caratterizzate da rara vegetazione ripariale tipica delle forre (*"Laurus nobilis", "Evonymus europaeus")*. Altre importanti specie vegetali si rilevano a Rocca Stefana e Monte Poverello, ambedue ricadenti in SIC ITA030010 ed in zona A della R.N.O *Fiumedinisi e Monte Scuderi*.

Tra i siti di rilevante interesse paesaggistico e naturale si annoverano i Pizzi Mualio, della Croce e Monte Poverello, da cui si gode un ampio panorama che spazia da Monte Rossimanno a Rocca di Padiglione dove nidifica l'aquila reale.

Ammantata da castagneti, la vetta di Pizzo Croce è raggiungibile mediante un tracciato coincidente con la Regia Trazzera n. 20 che collega Santa Lucia del Mela alla dorsale peloritana attraversando ambienti boschivi e seminaturali di notevole interesse paesaggistico, il cui manto vegetazionale è prevalentemente costituito da brughiere alternate a praterie e macchia alta in evoluzione.

Pizzo Mualio segna un'area contraddistinta dalla presenza da boschi a prevalenza di latifoglie con stazioni di "*Trifolium savianum".* A poca distanza si apre il laghetto artificiale di Postoleoni o Posto Leone, area attrezzata circondata da boschi di notevole interesse paesaggistico.

Il paesaggio agrario concentrato nell'area collinare nelle vicinanze dei centri abitati, è costituito prevalentemente da oliveti alternati a seminativi e colture agrarie ed è minacciato da un insediamento diffuso che si addensa in prossimità della piana di Milazzo.



Tra i Centri ed i Nuclei storici, tutti d'origine medievale, particolare interesse riveste Santa Lucia del Mela arroccato alle pendici dell'antico castello che sorge alla sommità di una collina: il centro si sviluppa radialmente, prolungandosi lungo la strada provinciale, assunta, già in età ottocentesca, come naturale direttrice d'espansione. Negli ultimi decenni il centro ha continuato ad ampliarsi per addizione, assumendo modelli edilizi anonimi che snaturano la sua identità storico-architettonica.

Analoga tendenza si rileva anche a Gualtieri Sicaminò, a Condrò ed a San Pier Niceto che tendono ad inglobare le frazioni limitrofe, sino a formare una connurbazione continua.

Una grande cava autorizzata deturpa l'area archeologica di Pizzo Lando. Altre cave sia autorizzate (c/da Camicia) che abusive (c/de Frarà, Luca, Case Fulci,) sorgono nelle vicinanze arrecando grave danno al paesaggio ricadente nel comprensorio del Mela dichiarato quale area ad elevato rischio ambientale dall'A.R.T.A con decreto del 2//11/'02. Altri fattori di rischio del paesaggio sono la tendenza allo spopolamento delle aree interne, la depauperazione dell'ambiente agrario nei fondovalle e nelle prime pendici collinari, la perdita dei caratteri formali e tipologici del patrimonio architettonico rurale.

10. Paesaggio della media e alta valle del Niceto

Comprende il bacino idrografico della Fiumara Niceto sino al confine con il paesaggio della Piana di Milazzo. L'alta valle è un contesto ambientale caratterizzato da elementi percettivi di notevole rilevanza paesaggistica, cui s'associano pregevoli valenze ambientali e naturali. Nell'area ricadono parte del SIC ITA030010, della zona A della R.N.O *Fiumedinisi e Monte Scuderi,* nonché della Z.P.S. ITA030042 *Monti Peloritani, Curcuraci-Antennamare, Area dello Stretto.*

Il paesaggio naturale e seminaturale è composto da rimboschimenti demaniali ormai naturalizzati intervallati da vegetazione a gariga, pascoli naturali con rocce nude affioranti. Quello agrario è formato da oliveti e colture agricole eterogenee che si spingono sulle alture collinari sino all'alta valle.



In prossimità delle sorgenti di Acqua del Calvario, inserito in un pregevole contesto ambientale, sorge il piccolo borgo montano di Pellegrino, nei cui pressi è situato un santuario cinquecentesco di rilevante interesse storico artistico (S. Maria del Crispino)

A monte del nucleo storico di Pellegrino, nelle adiacenze delle Rocche Iero, sgorgano le cascate di Silimò, che danno luogo ad uno spettacolo affascinante replicato a Pizzo Tremola, dove alla confluenza del Vallone Lauro con la Fiumara Niceto, in profonde e quasi inaccessibili fenditure, scorrono le rapide del Cataolo che, unitamente alle numerose sorgenti della zona, ricadono nell'area dichiarata ad elevato rischio ambientale dall'A.R.T.A con decreto del 2//11/'02.

Anche nell'alto bacino idrografico del Niceto si rilevano stazioni della rara "*Woodwardia radicans*", ubicate presso le Rocche Iero e le sorgive a monte di Pizzo Tremola.

Altri interessanti e rari biotopi vegetano sulla dorsale (*"Cardus cephalanthus", "Euphorbia corallioides*") e sul crinale secondario settentrionale ("*Calendula suffruticosa subsp fulgida", "Frittilaria messanensis"*), dove sorge anche la vasta necropoli d'età ellenistica di Monte Palostrago.

Dal panoramico percorso di crinale denominato "*Sentiero degli Alpini",* all'altezza di Puntale Bandiera, si diparte il Sentiero *Girasì* che riprende in parte il tracciato della Regia Trazzera n. 3, realizzata a collegamento del versante tirrenico con quello ionico che attraversava a mezza costa sino ad innestarsi sulla Regia Trazzera n. 8 (Messina – Villafranca Tirrena), di cui rimane traccia.



Il sentiero *Girasì* attraversa il demanio forestale di Rometta e si conclude a Serro Ginestri, zona di elevato interesse paesaggistico in cui sorge il Santuario di San Leone, fondato nel XII secolo dai monaci benedettini nei pressi della grotta dove, secondo la tradizione, nel periodo iconoclasta (sec. VIII d. C.) visse in romitaggio il Santo protettore di Rometta.

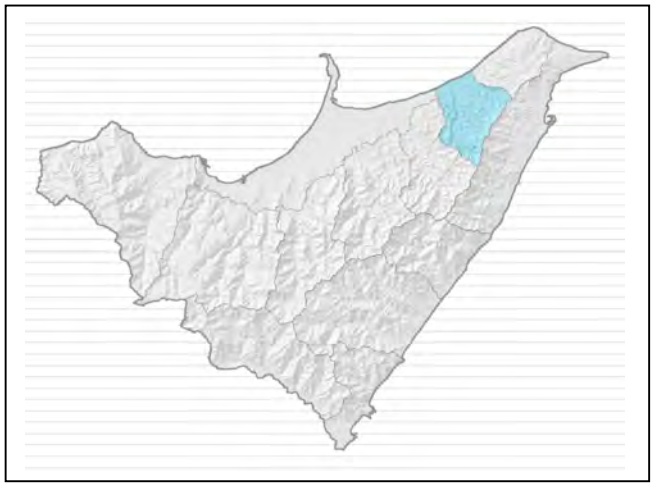
I numerosi borghi, per la maggior parte ubicati nelle vicinanze dell'Eremo, unitamente ai centri costituiscono l'armatura storica del territorio che in età medievale rivestì un ruolo rilevante nel contesto fortificato dell'area tirrenica, come attestato dalle roccaforti di Monforte San Giorgio, Roccavaldina e Venetico che individuano elementi qualificanti del paesaggio percettivo.

Tra i fattori critici, si rileva il pericolo d'estinzione per fattori ambientali (area ad elevato rischio ambientale) di rare specie vegetali ad alto livello di rappresentatività (*Woodwardia radicans*"), scarsa leggibilità della genesi urbanistica ed architettonica dei centri e dei nuclei storici, per l'alterazione delle configurazioni formali originarie, elevato livello di antropizzazione del paesaggio agrario nei fondovalle e nelle prime pendici collinari, perdita dei caratteri formali e tipologici del patrimonio architettonico rurale.

11. Paesaggio di Rametta e Bauso

Il paesaggio, formato dalle valli dei sistemi idrografici Saponara, Santa Caterina e Gallo, comprende parte della Z.P.S. ITA030042 "*Monti Peloritani, Curcuraci-Antennamare, Area dello Stretto"*.

Il territorio è costellato da numerose, anche se non sempre agevolmente identificabili, strutture fortificate. Oltre alla roccaforte di Rometta, nella zona sorgono i castelli di Bauso, Calvaruso, Saponara, le torri costiere di Rometta Marea (loc.tà Due Torri) ormai quasi irriconoscibili, i tardo ottocenteschi Forti umbertini: Dinnamare, Puntal Ferraro, Croce Cumia e la coeva Batteria di portella Chiarino.



I fortilizi, strettamente connessi all'armatura difensiva della vicina Messina, rivestono un rilevante interesse testimoniale non adeguatamente salvaguardato e valorizzato, in quanto, per la maggior parte, giacciono in stato di abbandono o hanno subito interventi incongrui che ne hanno alterato le connotazioni stilistiche originarie.

Il paesaggio naturale e seminaturale è principalmente rappresentato dai demani forestali di Saponara e Rometta che concorrono significativamente alla qualificazione del luogo sotto il profilo paesaggistico ed ambientale. I boschi composti da differenziate associazioni forestali alternate a macchia mediterranea, includono rari endemismi esclusivi dei peloritani *("Anthemis messanensis brullo")* localizzati su Monte Dinnammare, che segna la vetta più alta e panoramica del primo tratto della dorsale. La vegetazione rupestre e ripariale è contrassegnata da rare specie endemiche che allignano a Puntale Saitta, nella Fiumara San Pietro-*Tracanali ("Woodwardia radicans", "Laurus nobilis"*) e sulle Rupi di Rometta *("Erucastrum virgatum", "Brassica incana", "Orchis maculata").*

Lo spartiacque che delimita il versante ionico da quello tirrenico marca una componente primaria del paesaggio percettivo ed in particolare il segmento compreso tra Messina e Scaletta Zanclea è caratterizzato da un'altissima intervisibilità che consente di vedere contemporaneamente ambedue le fasce costiere, l'arcipelago Eoliano, l'Etna, la costa calabra e l'Aspromonte.

Dal percorso di cresta, individuato dalla Strada Provinciale 59 bis, si dipartono panoramici tracciati viari, quali il Sentiero Ziriò e l'ottocentesca strada militare che congiunge la coeva Batteria di Portella Chiarino con il panoramico Monte Campone, dove sorge l'omonimo Fortilizio.

La provinciale 59 bis dopo Dinnamare si trasforma in una pista sterrata ("*Sentiero degli Alpini*") che percorre il crinale per circa settanta chilometri.

Tra i punti di rilevante interesse paesaggistico dell'area sommitale, oltre a quelli già enunciati, si evidenziano le panoramiche vette di Croce Cumia e Monte Bandiera, i bei rimboschimenti tardo ottocenteschi di Portella Chiarino e la rigogliosa zona boschiva delle sorgenti del torrente San Pietro attraversata dal Sentiero Brignoli. La dorsale è inoltre caratterizzata dalle formazioni calanchive di Monte Fafà in c/da Serro e dalle antiche cave di Gesso, ambedue proposte ad assoggettamento di tutela paesaggistica dalla Soprintendenza di Messina, in quanto riconosciute componenti geologiche e morfologiche distintive e connotanti del paesaggio percettivo locale.

Tra i centri collinari particolare importanza storica ed architettonica riveste l'antica la città-fortezza di Ramth, attuale Rometta, edificata nel 976 dagli arabi sui resti della bizantina Remata, o Rimata da essi espugnata e distrutta dopo un lungo assedio.

La stessa città bizantina - edificata al V sec. d. C. - è sorta su nuclei preesistenti risalenti ad età preistorica e greca di cui sono state ritrovate tracce nel centro urbano. Ulteriori testimonianze di frequentazioni preistoriche (Neolitico, Eneolitico, Bronzo Medio e Tardo) e d'insediamenti greci sono stati ritrovati nella vicina località La Motta.

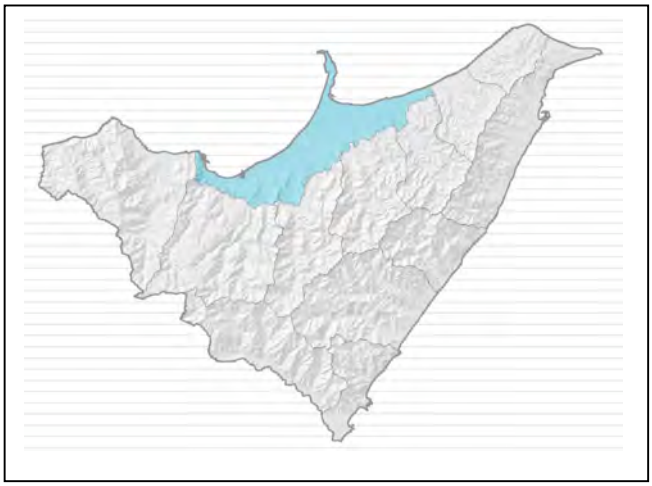
Nonostante i gravi danni subiti dal terremoto del 1908, Rometta conserva numerose testimonianze architettoniche che consentono la lettura delle stratificazioni storiche urbane, quali la chiesa di S. Maria dei Cerei (conosciuta come SS. Salvatore e detta comunemente chiesa bizantina), edificata tra il VI ed il X secolo, le coeve chiese rupestri rinvenute nelle grotte delle contrade S. Giovanni, Sottocastello e nei pressi del convento dei Cappuccini, i passaggi coperti *("dammus")* d'origine araba, i resti del palazzo federiciano e delle mura di cinta, i rilevanti episodi edilizi d'età barocca. Nonostante la grande importanza paesaggistica ed architettonica, l'antico centro è soggetto a fattori di degrado determinati da inadeguati interventi di manutenzione e ristrutturazione e dall'abbandono.

Il paesaggio agrario – costituito da oliveti e colture agrarie con prevalenza di agrumeti – è localizzato in prossimità della litoranea, nelle prime pendici collinari e lungo le fasce di divagazione dei sistemi idrografici. La ragguardevole spinta antropica ed industriale, quest'ultima concentrata principalmente nelle vicinanze del torrente Saponara, determinano il depauperamento della copertura vegetale con considerevoli ricadute negative sull'ambiente. Ulteriori aggressioni al paesaggio sono causate da grandi cave abusive localizzate a Saponara nelle c/de Cardà- Aironi, Salvatorello, Giuntarella ed a Rometta in c/da Filari.

12. Paesaggio della Pianura e penisola di Capo Milazzo

Il paesaggio - confinante ad Est con Rometta Marea e ad ovest delimitato da Capo Tindari – comprende l'intera pianura ed i paesi che la coronano affacciandosi sulle prime pendici collinari.

L'area individua una porzione territoriale variegata, ricca di entità biotiche, abiotiche, percettive ed antropiche di altissimo valore, ma anche di contraddizioni fruitive che hanno determinato gravi danni al paesaggio e minacciano di distruggere un importante patrimonio ambientale e culturale**.**



Punto focale dell'unità di paesaggio è la penisola di Capo Milazzo contraddistinta da peculiarità geomorfologiche, naturali ed antropiche che la rendono un raro esempio di equilibrata azione sinergica tra natura ed evoluzione storica del territorio.

Dal promontorio (SIC ITA030032), proteso verso l'arcipelago eoliano nitidamente stagliato all'orizzonte, si domina a ponente il golfo di Patti delimitato da Capo Calavà e ad oriente il golfo di Milazzo concluso da Capo Rasocolmo. Verso l'entroterra il panorama abbraccia la catena montuosa dei Peloritani e l'imponente mole dell'Etna che la sovrasta.

Per il suo altissimo pregio naturalistico il tratto compreso tra la Fondazione Lucifero e l'estremo lembo con D. A. n. 77543/'92 e declaratoria n. 4906/'92 è stato riconosciuto monumento naturale ai sensi e per gli effetti degli artt. 10 e 45 del Dlgs n. 42/'04. e l'intera area sino a Via Colombo è stata inoltre assoggettata a tutela paesaggistica con DD. PP.RR. n. 693/'74 e n 896/79

La penisola alta e rocciosa è collegata alla terraferma da un istmo sabbioso di rilevante interesse paleontologico. Di particolare bellezza sono i fondali settentrionale ed orientale che ospitano rare biocenosi sciafile, interessanti esemplari di malacofauna, coralligeno di fascia e praterie di Posidonia presenti anche nell'area prospiciente il borgo marinaro di *Vaccarella*.

Il manto vegetazionale d'origine antropica presenta un notevole interesse testimoniale Le colture tradizionali sono costituite da oliveti d'antico impianto (circa 140 anni) e da vigneti che in quest'area sono coltivati da epoche remote.

Molteplici specie vegetali rare allignano tra i numerosi anfratti del promontorio e nelle piccole baie sabbiose (*Echinops spinosissimus; Limonium minutiflorum, Glaucium flavum)*. L'ambiente naturale è arricchito da baie, scogli, spelonche naturali ("*Grotta dell'oro)* tra cui spiccano la grotta marina "*Gamba di Donna"* e la mitica *"Grotta di Polifemo"* detta anche *"Grotta delle Ninfe"*.

La grotta, in cui sono stati rinvenuti reperti d'età romana, è situata sotto lo sperone roccioso su cui sorge il Castello, di cui storicamente è parte integrante. Tra la fine del '500 e i primi dell'ottocento, la cavità, venne adoperata come deposito di polveri e munizioni e successivamente come prigione. Nel 1942 il suo ingresso venne murato per realizzare un bunker antisbarco. Nel dopoguerra passò in mano a privati e negli anni cinquanta fu impropriamente trasformata in Night Club, attualmente non ha alcuna destinazione

Vicino alla scalinata che conduce alla grotta permangono i resti di un fortino realizzato nel secolo XVI a difesa del deposito di polveri e a poca distanza è stata rinvenuta una necropoli dell'età del bronzo (c/da Sotto Castello)

La conformazione della penisola e l'altissima intervisibilità costiera hanno influito sul contesto territoriale, cosparso da significative architetture militari e civili stratificatesi nel corso del tempo. Le fortificazioni medievali trovano la massima espressione nel Castello le cui vicende architettoniche sono strettamente connesse all'evoluzione urbanistica.

Realizzato sotto la dominazione araba (843-1061) su strutture preesistenti, il Castello poco dopo la conquista normanna fu incorporato dal Demanio Regio e, durante il regno di Federico II di Svevia ed Alfonso di Aragona, le sue strutture fortificate furono ampliate e potenziate sino a renderlo il più importante caposaldo della Sicilia orientale ed avamposto difensivo del capoluogo. Ruolo che mantenne sino alla seconda guerra mondiale.

Nel corso del Secolo XVI Camillo Camilliani articolò sul promontorio un complesso sistema d'avvistamento costiero ancora identificabile nelle torri di *Sant'Elmo* (ora Fortino Bonaccorsi) e *del Corvo* (detto anche Villino Bertè). Le due torri - edificate tra il 1585 ed 1595 - erano collegate da un camminamento coperto ancora parzialmente esistente che consentiva lo spostamento delle truppe al riparo del fuoco nemico. Altre strutture d'avvistamento di rilievo sono la *Torre Longa,* realizzata nel 1584 ed ormai ridotta allo stato ruderale, la *Torre della Lanterna,* edificata ai primi del '500 sull'estremità del promontorio la cui antica denominazione era *"Punta delle Carchie."*

Poco più tarda è la cosiddetta *Torre del Palombaro* o *Torre Ottagona* (1636) situata nella baia di S. Antonio in prossimità della trecentesca *tonnarella di Sant'Antonino* di cui era presidio.

Secondo alcuni studiosi la torre non sarebbe una costruzione militare ma un'ambientazione pittoresca costruita nel 1895. Effettivamente il fortilizio essendo stato rimaneggiato nel 1823 presenta stilemi attinenti l'eclettismo ottocentesco che contraddistinguono anche la *Torre del Corvo* ristrutturata 1895, ma la tessitura muraria, la base a *scarpa* ed il marcapiano a cordone, confermano la sua più antica origine.

Il promontorio è disseminato anche da innumerevoli edifici religiosi e civili di altissimo valore architettonico ed etno-antropologico. Tra questi ultimi particolare interesse storico rivestiva la *Tonnara del Tono* trasformata in residence negli anni ottanta e di cui purtroppo rimangono soltanto alcuni magazzini annessi.

Numerosi reperti archeologici testimoniano l'evoluzione storica della penisola che, già abitata in epoca preistorica (rinvenimenti Grotta del Tono), a partire dall'età neolitica (Villaggio di Punta Messinese) assunse un ruolo sempre più determinante nel contesto territoriale che - a seguito della colonizzazione greca - giunse al suo acme intorno al 649 a. C. con l'affrancamento della colonia di Mylai da Zancle (odierna Messina) da cui era stata fondata nel 716 a. C.

Le vicende storiche della città che ospitò il più antico porto della costa tirrenica, si riflettono sull'odierna organizzazione urbana che individua il suo nucleo più antico nel "*Borgo*", ubicato alle pendici del Castello di cui fu e permane naturale estensione.

Il quartiere, detto anche *"Città alta"*, nella gerarchia delle strade, nella tessitura tortuosa dei vicoli e nelle tipologie edilizie rivela la sua origine araba. I piccoli edifici che prospettano sulla strada grande che collega il Borgo alla cittadella murata sono privi di facciate con giardini - cortile recintati da alti muri.

Percorrendo i vicoli le due scalinate che collegano la *"Città Alta"* al quartiere *Vaccarella* al tessuto edilizio "*minore"* si alternano splendidi edifici barocchi e tardo-barocchi che raggiungono la massima espressione nella cosiddetta "*Città Bassa",* dove operò Giovanbattista Vaccarini (1702 – 1768)

L'ampliamento urbano, già sporadicamente avviato nel secolo XIII, ebbe una notevole accelerazione nel quattrocento e continuò nei due secoli successivi assumendo come direttrici di espansione l'antica "*Strada Reale"* (attuale Via Umberto I) e la "*Strada San Giacomo"* (odierna via Medici).

Tra gli anni cinquanta e settanta il patrimonio architettonico dell'espansione urbana post-cinquecentesca ha subito gravi mutilazioni, ma a partire dalla fine degli anni ottanta nel centro storico si è fortunatamente avuta una inversione di tendenza che, purtroppo, non si è verificata nell'hinterland, dove la realizzazione della raffineria Mediterranea e dell'Area di Sviluppo Industriale hanno avuto gravi ricadute negative sullo sviluppo urbanistico e più in generale sul contesto territoriale delle aree limitrofe soggette a grave degrado paesaggistico-ambientale che minaccia di estendersi all'intero territorio comunale ed ai comuni contigui, come dichiarato con Decreto A.R.T.A del 2//11/'02.

Le scelte economiche-sociali degli anni sessanta e settanta non hanno valutato la vocazione turistico-agricola della zona creando un polo industriale in un'area ad altissima sensibilità ambientale e di eminente valore paesaggistico e scientifico, con specie vegetali rare (ancora esistenti) proprie delle paludi subsalse (S*onchus maritimus, Alisma plantago-acquatica, Iris pseudacorus*. e reperti archeologici di grande interesse (Fornace in laterizi di epoca romana, Necropoli romana e strutture di età romano-imperiale) ubicati nella centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela

In un'ottica di sviluppo sostenibile è quindi necessario rimuovere gradualmente i fattori di degrado e favorire attività produttive a basso impatto ambientale che garantiscano la conservazione e, soprattutto, la trasmissione alle generazioni future di un patrimonio culturale e paesaggistico irripetibile.

La zona costiera nell'ultimo trentennio ha subito una gravissima aggressione edilizia speculativa, acuita da diffuso abusivismo. Tale fenomeno ha comportato lo stravolgimento e la saldatura dei nuclei costieri, ormai trasformati in una caotica ed anonima conurbazione con tipologie edilizie inadeguate e dequalificanti.

Gravissimi danni paesaggistici e ambientali si rilevano anche nella zona compresa tra Fondachelli e Spadafora, dove a ridosso della Statale 113 il territorio è sconvolto da enormi cave d'argilla sia autorizzate che abusive (c/de Timoniere,Triari, Tracoccia, Ciamina, Biviola, Scarano, Serro) che mettono a grave rischio aree d'interesse archeologico come la cava di loc.tà Scarano ubicata a ridosso di un insediamento antico.

Le cave autorizzate collegate alle fabbriche di laterizi che tradizionalmente contraddistinguono il territorio di Venetico Marina non sono soggette ad alcun intervento di recupero che mitighi il danno paesaggistico ed ambientale, aggravato dagli scavi abusivi che si moltiplicano a margine delle coltivazioni autorizzate.

La fascia costiera è danneggiata da una eccessiva e disordinata proliferazione edilizia priva di qualità architettonica. Anche in quest'area permangono reperti archeologici (Fornace in laterizi di epoca romana nel Centro Urbano di Spadafora).

Testimonianze d'epoca romana sono disseminate nelle zone limitrofe all'area industriale e rischiano di essere fagocitati in aree industriali e annesse espansioni urbane (C.da S. Gaspano-Villa Sciotto: strutture di edificio agricolo con cisterna dell'età romana; Loc.tà Reillo-San Domenico Insediamento romano imperiale; Loc.tà San Domenico,Rosa: resti di sepolture di età romana).

Altro caposaldo del paesaggio è Capo Tindari splendido promontorio ricco di esclusivi endemismi vegetali (*Festuca humifusa Brullo & Guarino, Centaurea seguenzae)*, particolarità geologiche ed importantissimi reperti archeologici; peculiarità uniche che hanno determinato molteplici provvedimenti tutori ambientali (SIC ITA030012 - *Laguna di Oliveri - Tindari* , R.N.O. - *Laghetti di Marinello*), paesaggistici e archeologici ex artt. 10 e 136 Dlgs n. 42/'04 .

Sul lato nord- orientale dello sperone roccioso si sviluppa la laguna di Oliveri - Tindari che, oltre ad essere un importante punto di riferimento per l'avifauna, forma un ecosistema di rimarchevole interesse ambientale e naturalistico, caratterizzato da continue trasformazioni morfologiche naturali. Il sistema lagunare è formato da laghetti salmastri in evoluzione (*Nuovo*, *Fondo Porto, Porto vecchio)* e da formazioni più antiche (*Verde, Marinello* e *Mergolo della Tonnara*) che risultano già rilevate dall'Istituto Geografico Militare nelle mappe realizzate tra il 1860 ed il 1895.

Le pareti rocciose con stratificazioni fossillifere sono incise da anfratti e grotte di notevole interesse come *Grotta di Rocca Femmina o Fata Donna Villa,* un'affascinante cavità naturale ricca di stalattiti e stalagmiti

Sull'acrocoro sorgono cospicue e rilevanti testimonianze della colonia di *Tyndaris* fondata nel 396 a.C. (insediamento dell'età del bronzo; centro abitato greco-romano)

L'ampia pianura che si dispiega tra Milazzo e Barcellona è caratterizzata da piccoli nuclei

rurali sorti in funzione della tradizione agricola della zona, in passato contraddistinta dalla presenza di estesi latifondi appartenenti alla nobiltà milazzese e castrense che presidiava ed amministrava i propri fondi tramite grandi masserie.

Nel corso degli ultimi due secoli la fusione di questi nuclei ha generato la nascita di centri complessi che trovano in Barcellona Pozzo di Gotto l'espressione più eclatante e contraddittoria.

La cittadina trae origine dai tre borghi di Sant'Antonino, Barcellona e Pozzo di Gotto che saldandosi hanno dato luogo all'attuale centro divenuto Comune soltanto nel 1815. L'espansione incontrollata, che negli ultimi decenni ha assunto ritmi velocissimi e caotici, ha determinato l'ulteriore inglobamento di centri minori (Oreto, Catalamità, Acquaficara, Nasari, Centineo, Santa Venera del Piano) cancellandone i caratteri distintivi.

La dilatazione disarmonica delle aree urbanizzate, oltre a danneggiare il sotto il profilo ambientale e percettivo il paesaggio storico naturale ed antropizzato, minaccia le numerose zone archeologiche che ricadono in prossimità del centro abitato (necropoli di Monte Risica e Colle Cavalieri, insediamenti d'età romana e tardo romana di Oreto e Centineo, insediamenti d'età preistorica e classica di Monte San Onofrio e C.da Torre Lunga).

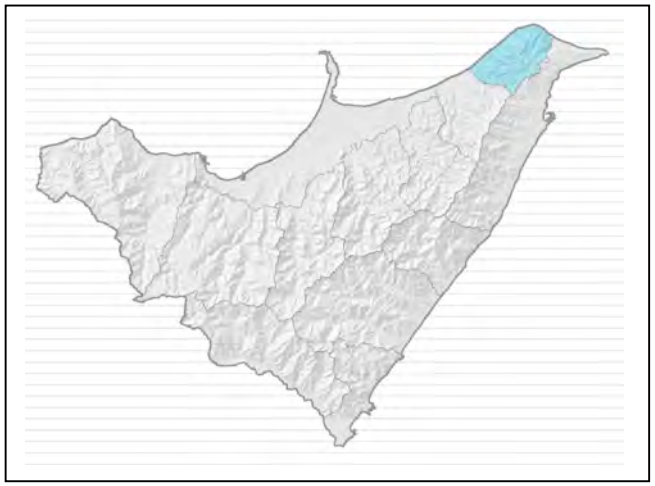
Analoga situazione si riscontra anche in altre parti del territorio dove zone archeologiche sono minacciate da un'urbanizzazione diffusa e da attività non coerenti con la vocazione naturale del territorio il cui paesaggio agrario è connotato da vasti uliveti, frutteti e sistemi colturali e complessi inframmezzati da colture intensive in serra per la maggior parte ubicate nell'entroterra milazzese e tra Barcellona e Terme Vigliatore.

Il litorale, da cui si godono ampi panorami, presenta un andamento sinuoso, con strette spiagge per la maggior parte di sabbia mista a ciottoli. Anche in questo tratto abusivismi e speculazione edilizia hanno causato gravi alterazioni e minacciano di cancellare l'identità storica del territorio

13. Paesaggio di Capo Rasocolmo

Abbraccia l'area compresa tra le fiumare Gallo e Tono, delimitata verso l'interno dalla dorsale Curcuraci-Antenamare. Il paesaggio ricade integralmente nella ZPS ITA 030042 *Monti Peloritani, Curcuraci-Antennamare, Area marina dello Stretto.*

Sotto il profilo geo-morfologico la zona ha un andamento moderatamente acclive ed è contraddistinta dalla massiva presenza di terrazzi marini del pleistocene medio che nel tratto compreso tra Acqualadroni e Capo Rasocolmo determinano l'innalzamento della costa creando un ampio altopiano intensamente coltivato ad oliveti. Quest'area di notevole interesse paesaggistico e testimoniale è minacciata da potenziali insediamenti edilizi che ne cancellerebbero la storica connotazione agraria, ancora decifrabile nonostante circoscritti fenomeni d'abusivismo ed interventi edilizi inadeguati.



Il territorio è innervato da una fitta rete idrografica a regime torrentizio con letti fluviali di modesta ampiezza. Gli interventi idraulici eseguiti nella zona, benché inadeguati, non sono molto estesi e conseguentemente si è potuto mantenere un discreto livello di naturalità del reticolo idrografico che con idonei interventi di manutenzione e, ove necessario, rinaturalizzazione potrebbe riprendere a svolgere una corretta funzione di drenaggio del suolo.

Un luogo di rilevante interesse paesaggistico, naturalistico e scientifico è individuato da Capo Rasocolmo. Il promontorio - da cui si gode un ampio panorama che consente la contemporanea visione di Capo Milazzo e dell'arcipelago eoliano – individua un geosito con formazioni dunali qualificate da rappresentative cenosi costiere (*Eurocastrum virgatum, Dianthus rupicola, Centaura sonchifolia, Senecio cineraria).*

Altre specie dunali rare nella zona peloritana (*Ammophila littoralis*), si rilevano in pessimo stato di conservazione nel litorale compreso tra i torrenti Tarantonio e Marmora**,** dove abusivismi e speculazione edilizia hanno indotto un grave degrado paesaggistico-ambientale che unitamente a fenomeni erosivi pongono a rischio l'intero sistema dunale e litoraneo. L'erosione costiera notevolmente diffusa in tutta l'area provinciale viene affrontata localmente con barriere frangiflutti che non risolvono il problema, ma viceversa determinano sbilanciamenti a danno delle zone limitrofe.

Il tipo colturale preponderante dell'entroterra costiero è rappresentato da oliveti, alternati a vasti appezzamenti di colture eterogenee che si addentrano verso la dorsale dove si sviluppano estese aree ammantate di pinete e vegetazione arbustiva a macchia alta di rilevante interesse paesaggistico-percettivo (Madonna del Tonnaro, Masse, Campo Italia, Castanea, Salice).

L'ambiente naturale e seminaturale è costituito anche da macchia bassa, brughiere e cespuglietti, prodotte dai numerosi incendi che sistematicamente nel periodo estivo devastano l'area danneggiando la vegetazione sinantropica rappresentata prevalentemente da conifere che nella zona di Calamona si spingono sino a ridosso della costa, qualificando la percezione del paesaggio locale. Nonostante i gravissimi danni subiti nell'ultimo trentennio i popolamenti forestali, oltre a definire una componente paesaggisticamente rilevante, svolgono un ruolo sostanziale per la difesa del suolo in un'area soggetta a consistenti movimenti franosi, per la maggior parte localizzati in vicinanza della litoranea (Fiumara Rodia S.M. Del Bosco) e nell'immediato entroterra (loc.tà Mezzacampa – Malapezza, Torrente Corsari), in punti coincidenti con interventi antropici inadeguati e/o incontrollati quali opere idrauliche incongrue, disboscamenti, prelievo abusivo d'inerti.

La presenza di numerose cave abusive ubicate in prossimità di Marmora e Rodia (Piano di Comì, Policara, torrenti Tarantonio, Rodia, Marmora), creano gravi danni all'ambiente percettivo e biotico mettendo a rischio specie d'interesse floristico-vegetazionale tipiche di stagni e o ambienti umidi temporanei presenti nella zona ed in loc.tà Montagna di Salice (*Isoetes duirei Bory, Ophioglossum lusitanicum)*.

Gravi episodi di speculazione ed abusivismo hanno danneggiato lunghi tratti della costa e dissolto i caratteri tipologici dei piccoli villaggi, ormai inglobati in agglomerati privi d'identità storica e di qualità urbanistica ed architettonica.

La speculazione edilizia e l'abusivismo nell'ultimo decennio hanno progressivamente aggredito anche i piccoli villaggi collinari dove al degrado dell'edilizia storica si alterna lo sfruttamento del territorio con conseguente perdita del valore testimoniale di un'architettura strettamente connessa al paesaggio agrario.

Un'eccezione è rappresentata dal villaggio di Massa San Nicola, piccolo borgo contadino abbandonato che per la sua particolare ubicazione è stato sino ad ora risparmiato da aggressioni speculative. Situato in un angusto fondovalle, il villaggio mantiene ancora l'assetto urbanistico e le tipologie edilizie originari e per il suo interesse testimoniale è stato proposto ad assoggettamento di tutela paesaggistica dalla Soprintendenza di Messina. Dal borgo si diparte la Trazzera che lo collegava al Villaggio costiero di Acquarone e, verso monte, seguendo il tracciato della S.S. 113 bis, giungeva sino al trivio di Portella Castanea, dove si diramava in direzione di Salice e verso Monte Telegrafo. Questo tracciato, su cui in parte è stata realizzata la viabilità ottocentesca, individua un percorso storico di notevole interesse come testimoniato da una torretta d'età tardo antica che, sino alla fine degli anni ottanta, sorgeva all'incrocio del trivio e nelle cui vicinanze sono state ritrovate tracce

d'insediamenti coevi.

Altri siti d'interesse archeologico si rilevano a Monte Ciccia (insediamento dell'età del bronzo) ed a Monte Candelora o Orbo (tracce d'insediamento d'età preistorica).

Il paesaggio è qualificato anche da numerose ville, mulini ad acqua, strutture fortificate quali torri d'avvistamento, forti tardo ottocenteschi (Batteria Masotto, Forte de Centri) e postazioni antiaeree risalenti alla seconda guerra mondiale perfettamente mimetizzate nel paesaggio.

Procedendo dalle Masse verso la dorsale il paesaggio è formato da vaste aree boschive alternate a macchia bassa con interessanti associazioni vegetali (*Senecio bicolor, Cistus crispus, Tuberaria lignosa…*) e da suggestivi scorci panoramici che alla fine del percorso, coincidente con Campo Italia, spaziano dalla laguna di Capo Peloro alla mitica rupe di Scilla dell'antistante costa calabra.

Uno dei maggiori fattori di rischio per il paesaggio è rappresentato dai frequenti e ripetuti incendi che depauperano la copertura vegetale e vanificano gli interventi di rimboschimento cui reiteratamente la zona è soggetta da parte dell'Amministrazione forestale.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV., Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, a cura dell'Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e delle Pubblica Istruzione, Palermo, 1999;

AA. VV., Tra due mari, a cura di Mario Primo Cavalieri, collana editoriale Marevivo – Sicilia, Provincia Regionale di Messina, Assessorato Beni Culturali, Messina, 2005.

ALAIMO F., SICILIA, Natura e Paesaggio,e d. Tipografia Priulla, Palermo 2005;

AMICO V.M., *Dizionario topografico di Sicilia (1757),* tradotto da G. Di marzo, 2 voll., Palermo 1855-56

BLUNT A., *Barocco siciliano*, Milano 1968

BOSCARINO S., *Sicilia barocca*, Roma 1981

BOTTARI S., *Monumenti svevi in Sicilia*, ,Catania,1984;

DE STEFANO F., *Storia della Sicilia dall'XI al XIX secolo*, Bari 1977

FAZELLO T., *Della storia di Sicilia (1558)*, tradotto da R. Fiorentino, Palermo 1817

GIUFFRÈ M., *Castelli e luoghi forti di Sicilia, XII-XVII secolo*, Palermo 1980

MACK SMITH D., *Storia della Sicilia medievale e moderna*, Bari 1970

MAZZARELLA S., ZANCA R., *Il libro delle torri*, Palermo 1985

MILITELLO F., SANTORO R., *Castelli di Sicilia, Città e fortificazioni*, Bagheria, 2006;

PIRRI R., *Sicilia Sacra*, 2 voll., Palermo 1733

RUSSO F., *LA difesa costiera del regno di sicilia, dal XVI al XIX secolo*, Tomo II, Roma, 1994;

TERRANOVA C., *I castelli peloritani del versante tirrenico*, Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I., Milazzo, 1990/'91

KRÖNIG W., *Monumenti d'arte in sicilia*, ,Palermo,1989